

GUERIN SPORTIVO



il giornale
del tempo
libero

PLAY & MUSIC sport

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATA NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 47 (161) - 23-29 NOVEMBRE 1977 - SPED. ABB. POST. GR. 11/70

Dalle ceneri di Wembley
è risorto solo lui,
e guida i granata alla caccia
del Milan e della Coppa Uefa

Graziani sangue di Toro



**Speciale
a colori
su Inghilterra
Italia**



Il calendario sportivo del 1977



STENMARK

10 SCI/Courmayeur-Italia/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/SLALOM SPECIALE
SAB
GINNASTICA/CAMPIONATI ASSOLUTI ITALIANI/2. giornata



PANATTA

11 CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE A/10. giornata
DOM
Tunisi/TUNISIA-EGITTO/QUALIFICAZIONI MONDIALI 1978/Gruppo Africa

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1-A2/10. giornata

SCI/Val d'Isere-Francia/COPPA DEL MONDO MASCHILE/SLALOM GIGANTE

GINNASTICA/CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI/conclusione

IPPICA/Milano/PREMIO INVERNO/TROTTO

13 SCI/Madonna di Campiglio/COPPA DEL MONDO MASCHILE/SLALOM SPECIALE

BASKET/TORNEO SHAPE/CAMPIONATI MONDIALI MILITARI/1. giornata

DICEMBRE

14 SCI/Madonna di Campiglio/COPPA DEL MONDO MASCHILE/SLALOM GIGANTE
MER
BASKET/TORNEO SHAPE/CAMPIONATI MONDIALI MILITARI/2. giornata

15 SCI/Bormio-Italia/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/DISCESA LIBERA
GIO
BASKET/TORNEO SHAPE/CAMPIONATI MONDIALI MILITARI/3. giornata

16 SCI/Bormio-Italia/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/SLALOM GIGANTE
VEN
AUTO/Costa d'Avorio/RALLYE DEL BANDAMA/COPPA FIA CONDUTTORI DI RALLYE/ultima prova/1. giornata
BASKET/TORNEO SHAPE/CAMPIONATI MONDIALI MILITARI/4. giornata

IPPICA/Napoli/PREMIO UNIRE GALOPPO

19 AUTO/Costa d'Avorio/RALLYE DEL BANDAMA/COPPA FIA DEI CONDUTTORI DI RALLYE/conclusione
LUN

20 SCI/Saalbach-Austria/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/DISCESA LIBERA
MAR

21 CALCIO/Liegi-Belgio/BELGIO-ITALIA/INCONTRO AMICHEVOLE

SCI/Saalbach-Austria/COPPA DEL MONDO FEMMINILE/SLALOM GIGANTE
MER

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1-A2/undicesima giornata



BARAZZUTTI

17 AUTO/Costa d'Avorio/RALLYE DEL BANDAMA/COPPA FIA DEI CONDUTTORI DI RALLYE
SAB
IPPICA/Aversa/PREMIO 'ANDREANI' TROTTO

18 CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/11. giornata
DOM

AUTO/Costa d'Avorio/RALLYE DEL BANDAMA/COPPA FIA DEI CONDUTTORI DI RALLYE

SCI/Val Gardena/COPPA DEL MONDO MASCHILE/DISCESA LIBERA

BASKET/TROFEO SHAPE/CAMPIONATI MONDIALI MILITARI/conclusione

RUGBY/Madrid-Spagna/SPAGNA-ITALIA/TORNEO FIRA

IPPICA/Roma/PREMIO ALLEVATORI/TROTTO



FAVA

22 SCI/Cortina d'Ampezzo/COPPA DEL MONDO MASCHILE/DISCESA LIBERA
GIO

26 IPPICA/Roma/PREMIO TOR DI VALLE-TURILLI/TROTTO
LUN
IPPICA/Palermo/PREMIO MEDITERRANEO/TROTTO

28 BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1-A2/prima giornata di ritorno
MER

31 CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/12. giornata
SAB

ATLETICA/San Paolo-Brasile/MARATONA DI SAN SILVESTRO



“il profumo maschile per lo sport”



Hurlingham

ATKINSONS

ITALO CUCCI

direttore responsabile
REDAZIONE

Orio Bartoli, Elio Domeniconi,
Stefano Germano, Filippo Grassia,
Roberto Guglielmi, Claudio Sabatini,
Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET

Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE

Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER

Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: Lino Manocchia (Stati Uniti), Renato C. Rotta (Brasile), Augusto C. Bonzi (Argentina), «El Grafico» (Sudamerica), «Don Balon» (Spagna), Manuel Martin de Sa (Portogallo), Vittorio Lucchetti (Germania O.), Bruno Morandell (Austria), Mauro Maestri (Svizzera), Antonio Avenia (Francia), Luigi Calibano (Gran Bretagna), Jacques Hereng (Belgio e Olanda), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Vinko Sale (Jugoslavia), «Sportul» (Romania e Paesi dell'Est), «Novosti» (Unione Sovietica), Giorgio Ventura (Svezia), Renzo Ancis (Finlandia), Ettore Lucia (Malta), Murat Oktom (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di «Don Balon».

COPYRIGHT «GUERIN SPORTIVO» - PRINTED IN ITALY

IL NOSTRO INDIRIZZO

Via dell'Industria, 6

40068 San Lazzaro di Savena (BO)

IL TELEFONO (051) 45.55.11 (5 linee)

IL TELEX 51212 - 51283 Autsprin

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - PROPRIETA' E GESTIONE: «Mondo Sport s.r.l.» - DISTRIBUZIONE: Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Forzezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26 - DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: Messagerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano - STAMPA: Poligrafici del Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 - ABBONAMENTI: (50 numeri) Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale VIA MARE: L. 40.000 - VIA AEREA: Europa L. 60.000, Africa L. 93.000, Asia L. 102.000, Americhe L. 105.000, Oceania L. 155.000. PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l.

Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)

20121 Milano - Tel. 666.381

(centralino con ricerca automatica)

Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l.

Via Campana, 31 - ROMA - Tel. 47.54.707 - 47.57.133

Agenzie: Bologna, Sanremo, Torino, Verona

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, Summer Hill - N.S.W. 2130; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 Wien 1; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1. Rue de la Petite Ile 8-10-70 Bruxelles; BRASILE: Libreria Leonardo Da Vinci Ltda. Rua Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 San Paulo; CANADA: Speedimex Ltd. 6629 Papineau Avenue Montreal 25 P.Q.; FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 Paris Cedex 02; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 Koeln-1; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue Athens - 403; INGHILTERRA: Impresid Ltd. 85 Bromley Common Bromley - Kent BR2 9RN; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue Teheran; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchenov St. P.O. Box 1109 Tel Aviv; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelder Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 Amsterdam; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 Barcelona 5, Sociedad General Espanola de Libreria Barrio San Miguel, 9 Madrid; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street Johannesburg; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lévrier Geneve, Kiosk A.G. Maulbees retransse, 11 Bern, Schmidt Agency A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 Basel, Melisa S.A. Casella Postale 487 6901 Lugano; U.S.A.: Speedimex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue Long Island City N.Y. 11101; TURCHIA: Yabanol Basinteyizat Ltd. St. Barbaros Bulvarli, 51 Besiktas - Istanbul. Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia \$ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada \$ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA \$ 2; Venezuela Bs 12.

INDICE

Anno LXV - Numero 47 (161)
23-29 novembre 1977

Azzurro tenebra

di Italo Cucci

- E adesso cosa scrivete, bastardi, — urlò una bocca forsennata sporgendosi oltre la transenna.
- Mangiapane a tradimento.
- Ma guardali, è tutta ciccia per loro.
- Schifo d'un'Italia.
- Tutti una cricca siete.
- Mafiosi.

(da «Azzurro tenebra» di Giovanni Arpino - Edizioni Einaudi)

LONDRA COME STOCCARDA. Era la sera del 19 giugno 1974, si giocava Italia-Argentina per le eliminatorie dei Mondiali. Una sera magica per amore e paura. Dopo la faticosa vittoria su Haiti, le follie di Chignaglia e il processo-burla intentatogli il giorno dopo per il «vaffan...» a Valcareggi, trepidavamo nella tribuna del «Neckarstadion» insieme a migliaia di italiani pronti a esplodere di gioia o di rabbia.

19,30, fischio d'avvio della pugna, fummo subito sotto; loro, gli azzurri, in campo a balbettare calcio; noi, in tribuna, a gridare accidenti alla panchina: «Guarda quell'Houseman, vedi che Capello non lo tiene! E' punta, Houseman, non è centrocampista! Dai, Valcareggi, svegliati». Ma Valcareggi dormiva. E Houseman impazziva. Scrive Arpino nel suo romanzo: «... Già il nano Houseman aveva lanciato se stesso in un zigzagare lieve, astuto. Oscillò tra i tronchi immobili azzurri, ecco il nano aggira Tarcisio la Roccia, scocca il sinistro con grazia balistica dell'uomo che conosce anche il più sordido dei biliardi. Arcuandosi all'indietro San Dino deve subire il sacrificio». Fu — come si dice — l'inizio della fine. Dovevamo vincere, pareggiavamo. Al resto pensò la Polonia.

Mercoledì 16 novembre, stadio imperiale di Wembley, Londra. Oltre novantamila spettatori, la gran parte italiani, l'Inno di Mameli cantato in coro, come si suole, le squadre in campo ad accogliere l'applauso frenetico pronto a tramutarsi in uragano di felicità o di rabbia. Kevin Keegan palleggia per i fotografi. Penso: un altro nano burlone sulla nostra strada. Che farà Zaccarelli? Bearzot ha pontato lungo e ha partorito una marcatura-aborto. E subito mi ricordo Stoccarda, ma mi faccio coraggio: non è possibile ripetere quell'errore vigliacco, mi dico. Allora Bearzot aveva «osservato» Houseman a Parigi, per Valcareggi, in occasione di Francia-Argentina, n'era rimasto ingannato e così senza volere, aveva inguaiato il «vecchio zio». Ma stavolta — mi ripetevo — non è possibile: è un anno che viene in Inghilterra, dice che sa tutto, conosce tutti; e Keegan è vero che gioca ad Amburgo, ma anche i bambini sanno chi è Keegan, come gioca Keegan; spero che non sia scemo come Greenwood, che voleva lasciarlo in panchina. Sì, l'Amburgo è in crisi, ma Keegan i suoi gol li fa...

Ragionavo, e intanto Palotai dava inizio alla festa. 19,45, ora di Londra. Giochiamo per onor di firma. Cos'ha detto Bearzot: «Basta non rubare, basta giocare e alla fine, qualunque sia il risultato, avere la coscienza a posto per aver onorato il calcio». Bene, giochiamo pure con Zaccarelli su Keegan... Bettega fallisce subito il gol, gli uomini di Greenwood scendono come Unni sul giardino di Zoff e l'erba si rivolta nella terra sotto i loro piedi rabbiosi. Pochi minuti e già in tribuna stampa si levano mormorii,

poi grida: «Cambia, Bearzot, cambia. Keegan fa quel che vuole, Zaccarelli non lo tiene. Cambial!».

19,56, cito la cronaca di Brera: «Keegan si è trovato solo su un cross di Brooking, interno sinistro, dall'out destro: ha incornato con pronta ispirazione: gli è uscita in torsione una girata demoniaca: Zoff ha seguito la traiettoria impotente e colpevole come noi, cioè innocentissimo...». L'inizio di un'altra fine. Londra come Stoccarda, Keegan come Houseman. E dopo, Bearzot alla radio: «Credevo che Keegan avrebbe giocato alle spalle delle punte...».

BASTARDI, MAFIOSI: come quella sera a Stoccarda, mirabilmente narrata da Arpino, il cantore delle azzurre tenebre bearzottiane, anche per noi giornalisti l'insulto volgare del tifoso tradito, mezzo miliardo buttato in biglietti che in Italia si sono appena visti, che i truffatori hanno rivenduto anche a cento, duecentomila lire. E i nostri tecnici e giocatori a dire: ma cosa pretendono questi tifosi del cacchio, in Argentina ci siamo e allora smettano di blaterare.

Il naufragio d'Inghilterra, dunque, è solo una parentesi nera fra le parole «eccoci, Argentina». E allora non prendetevela con la Nazionale, e perdonate Bearzot, capita di sbagliare. Sì, è vero, ventotto volte il pallone indietro a Zoff: rinuncia al gioco? No, tatti-



ca attendistica. Lasciateci fare, sappiamo noi come perdere. Tutti indietro, ragazzi! Ma non predicavi, Bearzot, il nuovo calcio che rinnega il modulo «all'italiana» così scandaloso, così contrario al gioco che ci sarebbe da vergognarsi a presentarsi a Londra, dove ho tanti amici e ammiratori e i tanti giornalisti che scrivono sui giornali «Enzo il grande» che pure la regina è diventata gelosa...

Schifosi, bastardi, venduti: a voi, azzurri, come a noi. A voi non sta bene, a me neppure. Certo, quante volte siamo complici, noi giornalisti, delle vostre malefatte. E' la complicità della speranza che abbiamo ritrovata intatta dopo Wembley, che tanto adesso arriva il Lussemburgo e la festa è completa, anche Brera potrà mettere piede finalmente sull'aereo per Baires, Mendoza, Rosario o chissaddio dove ci manderanno. Ma là, con certe teste, con certi cuori, con certi piedi, là che cosa faremo? Come finirà? Pensiamoci subito, amici vicini e lontani. Perché là, se ripetiamo Stoccarda, se ripetiamo Londra, ci seppelliscono sotto una montagna di guano. Pensaci, Bearzot. Viaggia di meno, ragiona di più. Se possibile. □

GUERIN SUBBUTEO

LA FEDERAZIONE Italiana Calcio in miniatura Subbuteo (F.I.C.M.S.) in collaborazione col «Guerin Sportivo» ha organizzato il «Primo Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo». Per partecipare occorre iscriversi compilando l'apposito tagliando che viene pubblicato settimanalmente sul «Guerin Sportivo». Il torneo è a carattere individuale

e i partecipanti saranno divisi in due categorie: 1) nati nell'anno 1964 e seguenti; 2) nati nell'anno 1963 e precedenti. Le gare si svolgeranno a carattere locale, comunale, provinciale e regionale, a seconda del numero di partecipanti e delle esigenze organizzative che di volta in volta si presenteranno. L'elenco degli iscrit-

ti verrà pubblicato settimanalmente sul «Guerin Sportivo». Si informa che non verranno date comunicazioni personali agli iscritti in quanto sia le singole iscrizioni sia le date e le sedi delle gare verranno pubblicate sul giornale organizzatore.

I vincitori delle due categorie delle singole regioni verranno convocati in sede che verrà a suo tempo destinata.

Il vincitore nazionale di ciascuna categoria si aggiudicherà l'ambitoso trofeo «Guerin-Subbuteo» '78. Ai finalisti spetteranno premi ricordo in corrispondenza alla posizione di classifica.

Le gare avranno inizio dopo il periodo delle iscrizioni — si prevede

per il gennaio 1978 — e, come già detto, saranno date tutte le notizie relative tramite il giornale organizzatore.

Possono partecipare al Torneo anche i NON iscritti alla Federazione.

IMPORTANTE: nei numeri 37-39-41-43 e 44 del «Guerin Sportivo» abbiamo pubblicato le regole valide per il torneo. Si tratta di regole un po' più avanzate rispetto a quelle che sono state finora in dotazione del gioco, e cioè delle regole «internazionali» adottate negli incontri dei Campionati Europeo e Mondiale e nei Campionati Italiani '75-'76 e '76-'77. □

Prossimamente pubblicheremo l'elenco degli iscritti al torneo

TORNEO **GUERIN SUBBUTEO**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

NOME E COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO

CAP - CITTA'

Desidero partecipare al torneo «Guerin-Subbuteo». Vi prego di iscrivermi

FIRMA

Questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: Federazione Italiana Calcio in Miniatura Subbuteo Torneo «Guerin-Subbuteo» - Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA

NOTIZIARIO

GENOVA - Il 3. Torneo Città di Genova è stato vinto dal genovese Beverini che in finale ha sconfitto il romano Scaletti per 4-2. Nella finale per il 3. posto il montecchiese Frignani ha sconfitto per 7-1 il genovese Bemmino. Nella categoria juniores, questa la classifica finale: 1. Salmon; 2. Doria; 3. Santucci; 4. Bemmino; 5. Zaffino; 6. Bertone; 7. Bozzano; 8. Signorelli.

UMBRIA - La Coppa Umbria 1977 si è conclusa con questa classifica: 1. De Francesco; 2. Fabrizio Faina; 3. Squeo; 4. Bacchetta; 5. Montegiove; 6. Costantini; 7. Flavio Faina; 8. Gatti.

TRIESTE - La 4. Coppa Città di Trieste individuale, valida per il Torneo Grand



Una fase di gioco fra Carlo Giovannella di Roma e Stefano Beverini di Genova

Prix '77-'78 è stata vinta per la seconda volta consecutiva dal campione italiano Edoardo Bellotto. Questa la classifica finale: 1. Bel-

lotto (Mestre); 2. Ziz (Trieste); 3. Nencioni (Mestre); 4. Di Lernia; 5. Novara; 6. Scher; 7. Jensen; 8. Donà; 9. Graheli; 10. Stella.

per gli sportivi
il più bel gioco del mondo
il vero Subbuteo
calcio da tavolo
a punta di dito



Oltre 220 squadre nei colori originali dipinti a mano: tutte le italiane di serie A e B, parte di serie C nazionali ed internazionali di club.

**RICHIEDETE GRATIS
IL CATALOGO PROSPETTO
SQUADRE A COLORI
1976/77**

Distribuzione per l'Italia:
EDILIO PARODI S.p.A.
Via Secca, 14/A
16010 MANESSENO (GE)
Tel. (010) 406641 (3 linee)



NOVITA'

C 140 - Tribuna coperta due piani - **C 141** - Stadium scatola gigante a 3 piani - **C 142** - Rettilineo di gradinata - **C 143** Gradinata curva - **C 153** - Portiere con berretto a visiera

NUOVE SQUADRE

Testi di Alfeo Biagi
 Elio Domeniconi e Helenio Herrera
 Foto Guido Zucchi, Gianni Manfredini
 Giancarlo Saliceti e Sporting Pictures

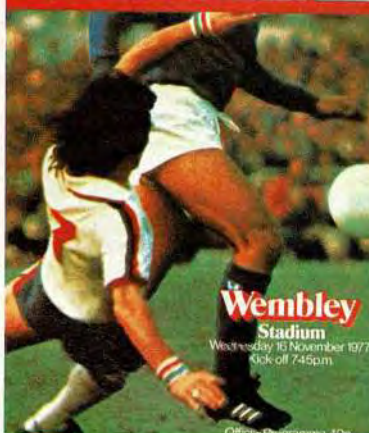
GUERIN



CALCIO

THE FIFA WORLD CUP
 QUALIFYING TOURNAMENT-GROUP II

ENGLAND v ITALY



Wembley
 Stadium

Wednesday 16 November 1977
 Kick-off 7.45pm

Official Programme 40p

Inghilterra-Italia: 2-0
 Nel risultato c'è tutto il
 nostro sconforto.
 Ma c'è anche l'Argentina.
 E allora serenamente vi
 presentiamo il
 trionfatore di Wembley

EEGAN





KEEGAN



LONDRA - Kevin Keegan, l'arma vincente di Ron Greenwood, ha entusiasmato Gigi Riva. Esco dall'inferno di Wembley sottobraccio al «bomber» («ex bomber», precisa Gigi: e non affetto se nella voce c'è più rispianto che orgoglio), mentre centomila persone impazzite, vagano in una enorme camera a gas, l'odore acre e soffocante dell'ossido di carbonio sprigionato da centinaia e centinaia di autopullman in parcheggio a motore acceso. Gigi ha commentato il match alla radio, ormai è dei nostri. E parla quasi a compensare i lunghi, tormentati silenzi, di quando era il più famoso giocatore d'Europa. Dice: «Vedi, le grandi squadre hanno bisogno, dico meglio assoluta necessità di poter contare almeno su un paio di fuori-classe. L'Inghilterra non è ancora grande come un tempo perché di fuori-classe ne ha uno solo: Keegan. Ma quello, credimi, è un giocatore di altissimo valore assoluto. E' stato un suicidio affidarlo a Zaccarelli, chissà cosa aveva in testa il C.T.».



Queste immagini si riferiscono tutte alla grande serata di Kevin Keegan, l'eroe di Wembley. Dicevano che non avrebbe giocato poi (in alto) dopo 11 minuti ha battuto Zaccarelli e Zoff (a destra). Preso in consegna da Tardelli ha dato vita ad un duello accanito, senza esclusione di colpi. Il juventino è stato la sua ombra, ha avuto per lui anche qualche colpo proibito. Poi, al 36' della ripresa, Kevin ha dato a Brooking il pallone del 2-0 ed è uscito osannato dalla folla





« Poi, per fortuna — prosegue Riva — c'è stato lo spostamento di Tardelli sul diavolo bianco: avevamo già subito un gol, ma se Keegan avesse potuto continuare a giocare sciolto come aveva fatto fin lì, sarebbe stato il disastro. Ci ha pensato Tardelli. Io dico che Tardelli, oggi, è il più forte calciatore italiano. Ha fatto progressi enormi, non ha uguali in Europa. Eppure Keegan, sul finire, ha trovato il guizzo vincente, quello stupendo passaggio in profondità per Brooking, un passaggio come l'avevo visto fare soltanto da Pelè. Keegan, oggi, è forse l'attaccante europeo più completo. Mi faceva rabbia vederlo torturare gli azzurri; ma non potevo fare a meno di ammirarlo ».

— Cosa pensi di Zoff? Quel primo gol, quelle incertezze insolite in un campione come Zoff... Gigi si ferma, diventa molto serio, dice: « Non sono d'accordo. Di gol come quello di Keegan io ne ho segnati molti. Dicevano sempre che era colpa del portiere, invece quelli sono tiri che non si possono parare. No, non sono d'accordo sul "disastro" Zoff. Ha salvato un gol, col problema. Ma a Barcellona, a Liegi, nelle successive amichevoli prima dei mondiali, faremo giocare altra gente, quelli che verranno con te in Argentina. Un portiere non può debuttare in Coppa del Mondo. Ricordo l'Inghilterra in Messico: si ammalò, improvvisamente, Gordon Banks, alla vigilia del match con la Germania, dovettero metter dentro in fretta e furia Bonetti, i tedeschi vinsero per 3 a 2, furono tre errori del povero, frastornato Bonetti. Non dobbiamo correre rischi del genere ».

FINALMENTE siamo nel centro di Londra, invasa dalle armate della disfatta. Le armate dei tifosi italiani, che erano calati sulla capitale inglese sicuri di espugnarla per la seconda volta. E adesso vagano alla ricerca di un ristorante italiano con la rabbia, la delusione, il dolore stampato sul volto. Molti riconoscono Riva, lo attorniano, gli chiedono l'autografo, lo invocano: « Ci volevi tu, perchè hai smesso di giocare tan-

segue

to presto, torna ad allenarti, sei ancora il più forte».

E Gigi dice: «Ecco, io l'avevo l'intenzione di tornare a giocare, sono sicuro che avrei potuto reggere almeno due o tre campionati ancora ad alto livello. Ma il Cagliari ha detto no, non c'è stato niente da fare. Chiedevano 400 milioni e, oggi, 400 milioni per Gigi Riva sono troppi. Lo sai perché lo hanno fatto? Perché sono in polemica con me, avevo chiesto di restare, volevo de, sull'uno a zero, è stato bravo, anche se un poco fortunato, su quel pallone che ha alzato in angolo, nella ripresa, d'istinto. E' ancora una assoluta sicurezza. Tuttavia...».

Cosa c'è, Gigi, dimmi cosa c'è che non va, l'ho capito da come hai borbottato quel «tuttavia». E Riva si spiega:

«Ecco, io so benissimo che, oggi, il miglior portiere italiano è sempre lui, Albertosi. E' il più in forma e io lo conosco bene: segnargli un gol diventa quasi un'impresa impossibile. Ma ha trentanove anni, non si può azzardarlo in un Mondiale. Allora sbagliano, i tecnici della Nazionale, a non preparare il secondo di Zoff. So, so, in panchina da un'eternità ci va Castellini, si dice che il terzo sarà Paolo Conti per il viaggio nel paese delle Ande. Ma un portiere non fa esperienza restando seduto a guardare il collega che gioca. D'ora in poi bisognerebbe dire a Zoff: senti, Dino, il titolare sei tu, non avere allenare la squadra primavera, credevo di poter essere ancora utile al Cagliari, qualcosa da insegnare ai ragazzi penso che io avrei avuto. Niente. Mi hanno chiuso la porta in faccia. Vuol



Prima della sfida, gli azzurri (in alto) e gli inglesi (sopra) posano per la foto ricordo. A Wembley c'erano 92.500 tifosi paganti, per un incasso di 750 milioni di lire versati in buona parte dai supporters italiani prima pieni di entusiasmo poi di rabbia per la prova della Nazionale. Prima del fischio d'inizio, in campo si sono salutati i due presidenti federali: l'italiano Carraro e l'inglese Duca di Kent (a sinistra). Ha vinto Sua Altezza per la gioia d'Elisabetta



dire che insegnerò i segreti del mestiere a Nicola. E' grande, grosso, forte come me. Dovrò aspettare ancora un poco perché Nicola Riva ha soltanto sedici mesi. E' mio figlio».

E' LUNGA LA NOTTE a Piccadilly Circus, l'ombelico del mondo, invaso dagli italiani che cercano nel Chianti a diecimila il fiasco un conforto alla delusione di Wembley. Commenti di fuoco, invettive, rampogne. Non si può deludere così seimila (o sette-otto mila? chi lo sa) coraggiosi che si sono avventurati sui charter, sui voli di linea stipati fino al sedile delle hostess, per finire in certi alberghi della periferia londinese che avrebbero spaventato perfino un cane randagio. Non si può. Specie se, come dicevano tutti, l'Italia «potrebbe» avere una grande Na-

zionale solo che Bearzot non avesse la crapa tosta che si ritrova.

D'accordo. Bearzot ha molti meriti nell'aver qualificato l'Italia ai Mondiali (il Lussemburgo sarà una specie di passerella ricoperta di velluto sulla quale, a Roma, sfileranno gli azzurri il 3 dicembre prossimo a raccogliere applausi), ma continua a sbagliare, per una coerenza alle sue idee che, invece, è pura e semplice coccitaggine.

La Nazionale azzurra sarebbe fortissima se Bearzot operasse questi semplicissimi ritocchi: Gentile e Maldera terzini (con Cuccureddu primo rincalzo); Tardelli interno destro, con esclusione di Zaccarelli; Claudio Sala al posto di Causio negli incontri esterni, laddove il barone di Lecce non rischia la gambetta. Ne parlo a Riva e il



Gigi, pur cauto com'è nel giudicare i colleghi di ieri, ammette:

«Sì, sono dello stesso parere. Tardelli terzino è grande, ma Tardelli centrocampista è immenso, e darebbe all'Italia quella forza dinamica che invece manca. E Causio, in trasferta, non lo farei giocare neanche io. Noi, in Messico, facevamo staffetta con Mazzola e Rivera fra un tempo e l'altro. Ora si dovrebbe fare staffetta con Claudio Sala e Causio a seconda che si giochi fuori o in casa. Il resto penso non si possa discutere».

A Wembley, mentre soffrivo lassù, appollaiato con i colleghi in quella specie di piccionaia che è la tribuna stampa; in quei primi minuti gonfi

segue a pagina 13

Alfeo Biagi

Un'Italia irriconoscibile, tutti gli obiettivi mancati. Perché? Alla base di tutto, le marcature sbagliate. Ora bisogna riprendere la strada del calcio totale

Tutto Bearzot errore per errore

di Helenio Herrera

LA SCONFITTA di Wembley è caduta come una doccia fredda sulle nuove ambizioni del calcio italiano. Gli azzurri avevano attraversato la Manica gonfi d'orgoglio. Avevano vari obiettivi. Primo la qualificazione per l'Argentina, secondo una strepitosa vittoria sul calcio inglese, terzo il convincere le venti nazioni che stavano seguendo la partita che l'Italia era veramente l'outsider dei Campionati del Mondo, quarto — di conseguenza — puntare alla designazione come testa di serie ai mondiali. Bettiga, Causio, Graziani, Antognoni, Benetti e gli altri sognavano di illuminare con una prestazione prestigiosa la loro fama internazionale. Tutti questi obiettivi sono stati mancati. Solo la strada per l'Argentina è rimasta aperta. Per fortuna questa è la meta più importante. Resta però l'amarezza di una sconfitta meritissima e di una esibizione molto deludente del calcio italiano. Tutti i nostri atleti sono apparsi nettamente al di sotto del loro standard abituale. Perché questa figuraccia? Demerito degli italiani o merito degli inglesi?

Ambedue le cose. L'Inghilterra, dopo la serie di magre con la Scozia, il Lussemburgo, Finlandia, Olanda e Polonia, ha alzato la testa. Tutti gli spettatori sono rimasti stupefatti nel vedere come si batteva. Era però già stato previsto che l'orgoglio ferito dei britannici ormai condannati all'eliminazione si risvegliasse con un'ultima zampata.

Sin dal primo minuto gli inglesi hanno preso l'iniziativa del gioco e non hanno mai mollato, muovendosi con una decisione sbalorditiva. Come è noto, non marcavano a francobollo, ma il loro modo di aggredire il pallone e l'uomo o tutti e due insieme, era così violento e impetuoso che non lasciava agli italiani neppure il tempo di raccapezzarsi o di riprendere fiato. E ciò durante tutti i novanta minuti di gioco. Se il forcing inglese era scontato, gli azzurri però non si aspettavano che questi mettessero in campo tanti giovani talenti, né si aspettavano di dover fare i conti con avversari che sapevano usare così bene l'intelligenza.

GREENWOOD, schierando quattro attaccanti puri (Coppell, Keegan, Latchford e Barnes) ha scombussolato tutta la strategia italiana. La formazione che includeva Keegan era stata data con ventiquattro ore d'anticipo. Un bel regalo per l'allenatore. L'Italia aveva tempo di prendere i provvedimenti del caso. Invece

non l'ha fatto. Una formazione non è un modulo fisso e immutabile. La struttura essenziale deve rimanere, bisogna però cambiare, se necessario, un pezzo per potersi adattare alle caratteristiche di ogni avversario. Nessun attore è stato sostituito, sono però state cambiate le parti di tutti i giocatori. Il risultato, una grande confusione, mancanza totale di iniziativa perché nessuno aveva tempo di pensare essendo troppo occupato a difendere alla disperata. Una prova dello smarrimento fuori e dentro il campo sono stati i tre cambi delle marcature dei quali neppure l'ultimo modulo era azzeccato.

Vista la formazione inglese, Cuccureddu avrebbe dovuto giocare come terzino destro su Barnes. Gentile a sinistra su Coppell, Tardelli su Keegan e Mozzini su Latchford. Invece Gentile è sta-



IL GOL DI KEEGAN

to messo sulla destra dove si trova a disagio per attaccare e per prendere l'iniziativa come invece riesce a fare nella Juventus perché sta a sinistra. Sia Cuccureddu che Gentile avrebbero potuto andare all'assalto prendendo iniziative e incoraggiando con la loro offensiva il resto della squadra e anche intimorendo gli inglesi. Tardelli era l'uomo giusto per spegnere Keegan perché ha il suo stesso passo. Ma è stato piazzato su di lui solo dopo l'uno a zero quando l'Italia sbandava da tutte le parti, spaventata dal gol subito.

SE TARDELLI avesse saputo in anticipo il suo ruolo, si sarebbe preparato. Non solo avrebbe fermato il piccolo inglese, impedendogli di segnare, ma sarebbe anche riuscito a partire in avanti come è sua abitudine, aiutando l'Italia a fare un gioco completo.

VERSO I MONDIALI

Canta il « gallo », Francia a cavallo

LA FRANCIA è l'undicesima nazione iscritta nell'elenco delle finaliste dei campionati del Mondo assieme a Germania Occidentale, campione in carica, Argentina, Olanda, Brasile, Perù, Scozia, Messico, Polonia, Svezia, Austria. I galletti di Hidalgo si sono qualificati con la netta vittoria sulla Bulgaria per 3-1 al termine di una partita dura, disputata su un campo zuppo di pioggia. La «verve» di Rochetau, la classe e la potenza di Platini sono stati determinanti per superare i grintosi bulgari, che hanno avuto nel grande Bonev, centrocampista di notevoli qualità, il sostegno più efficace, ma insufficiente per fermare gli scatenati transalpini.

Hidalgo ha schierato la miglior formazione possibile oggi in Francia, tanto che coincideva esattamente con quella uscita da un referendum indetto da France Football e questa identità di vedute tra tecnico e sportivi ha dato i risultati tanto attesi. I transalpini torneranno così alle finali mondiali dopo 12 anni, in quanto la loro ultima apparizione risale al '66 in Inghilterra, ma fu assai breve e deludente. Gli sportivi, invece, sognano di poter ripetere l'exploit del '58 quando in Svezia, trascinati dal grande Fontaine, «les coqs» si piazzarono al terzo posto e lo scatenato cannoniere vinse la classifica dei goleador con ben 13 reti (record ancora imbattuto), lasciando a grande distanza i vari Pelé, Vavà e Rahn.

Oggi i francesi non hanno un altro Fontaine, tuttavia possiedono giocatori di classe come Tresor, Platini, Guillou, Bathenay e all'attacco elementi veloci e travolgenti come Rochetau e Six che danno al complesso una sua consistenza e aggressività.

Cinque sono ancora le squadre da qualificare, ma di tre si conosce già il nome: Italia, Ungheria e Iran, in quanto i loro impegni futuri non dovrebbero riservare sorprese.

ITALIA - La sconfitta degli azzurri a Wembley ha portato gli inglesi al comando della classifica con 10 punti; l'Italia li segue a due lunghezze, ma ha ancora un incontro da giocare col Lussemburgo. E poiché attualmente la differenza reti fra azzurri e bianchi è identica, basterà che il 3 dicembre Bettiga e soci battano il modestissimo Lussemburgo con un gol di scarto per avere la qualificazione ufficiale.

UNGHERIA - Gli uomini di Baroti a Budapest hanno fatto polpette della Bolivia, travolgendola con un perentorio 6-0. Il ritorno si giocherà il 30 novembre e non dovrebbe costituire un grosso problema per i magiari. La differenza tecnica fra i due complessi è notevole cosicché anche l'handicap dell'altezza a cui si giocherà non potrà influire grandemente. Torocsik (la nuova stella del calcio magiaro) e compagni non si lasceranno certo battere con più di cinque gol di svantaggio.

IRAN - I persiani sono al comando della classifica del gruppo asiatico e la sicurezza matematica della qualificazione potranno averla il 25 novembre se in casa riusciranno a superare l'Australia. All'insegna dell'incertezza si stanno concludendo, invece, il gruppo 8 europeo e il girone finale africano.

GRUPPO 8 EUROPA - La vittoria a sorpresa della giovane e rinnovata Jugoslavia a Bucarest ha mortificato Kovacs e i sogni dei rumeni che si credevano già in Argentina. Il 6-4 dimostra che gli slavi sono un complesso che alla velocità accoppia una volontà e una combattività eccezionali. La classifica adesso vede la Spagna con 4 punti (3 partite e +2 come differenza reti), la Romania con 4 punti (4 partite), la Jugoslavia con 2 punti (3 partite e 1 differenza reti). Si dovrà quindi giocare Jugoslavia-Spagna: agli iberici, il 30 novembre, basterà un pareggio o anche una sconfitta con un solo gol di scarto per assicurarsi l'ingresso in finale mentre gli slavi, dovranno cogliere il successo con almeno due gol di differenza per finire in Argentina. E dopo quanto si è visto in Romania (e l'esplosione del centravanti Susic) l'impresa degli slavi non appare impossibile.

AFRICA - Eliminata praticamente la Nigeria che ha esaurito tutti gli incontri, il biglietto per l'Argentina se lo disputeranno Tunisia e Egitto che devono ancora incontrarsi tra loro. Il 25 novembre si giocherà in Egitto e i locali (a 2 punti) dovranno superare i rivali (3 punti) per tirare al pareggio nel ritorno a Tunisi, l'11 dicembre. Il pronostico però attualmente indica la Tunisia come favorita.

Pier Paolo Mendogni

ITALIA 0
INGHILTERRA 2

INGHILTERRA	ITALIA
Clemence	1 Zoff
Neal	2 Tardelli
Cherry	3 Gentile
Wilkins	4 Benetti
Watson	5 Mozzini
Hughes	6 Facchetti
Keegan	7 Causio
Coppell	8 Zaccarelli
Latchford	9 Graziani
Brooking	10 Antognoni
Barnes	11 Bettiga

Arbitro: Palotai (Ungheria)

Marcatori: 1. tempo 1-0: Keegan all'11'; 2. tempo 1-0: Brooking al 36'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sala C. per Graziani al 1', Pearson per Latchford al 30', Francis per Keegan al 38', Cuccureddu per Facchetti al 38'.



Keegan ha segnato la prima battuta del trionfo

La situazione

RISULTATI	
Finlandia-Inghilterra	1-4
Finlandia-Lussemburgo	7-1
Inghilterra-Finlandia	2-1
Lussemburgo-Italia	1-4
Italia-Inghilterra	2-0
Inghilterra-Lussemburgo	5-0
Lussemburgo-Finlandia	0-1
Finlandia-Italia	0-3
Lussemburgo-Inghilterra	0-2
Italia-Finlandia	6-1
Inghilterra-Italia	2-0

CLASSIFICA	
INGHILTERRA	10 6 5 0 1 15 4
ITALIA	8 5 4 0 1 15 4
FINLANDIA	4 6 2 0 4 11 18
LUSSEMBURGO	0 5 0 0 5 2 19

DA DISPUTARE
3-12: Italia-Lussemburgo (a Roma)

MARCATORI
8 gol: Bettiga (Italia)
4 gol: Keegan (Inghilterra)
3 gol: Channon (Inghilterra)
2 gol: Kennedy (Inghilterra), E. Heiskanen, Rissanen e A. Heiskanen (Finlandia), Graziani (Italia)

10 1 gol: Antognoni, Gentile, Benetti e Zaccarelli (Italia), Pearson, Royle, Tueart, Francis, e Mariner (Inghilterra), Paatelainen, Keikinen, Makinen, Nieminen e Haaskivi (Finlandia), Zender e Braun (Lussemburgo), Brooking (Inghilterra).

1 autogol: Keegan (Inghilterra) a favore dell'Italia



Inghilterra! Inghilterra!



Ron sulla strada giusta



La gloria è arrivata troppo tardi

Gli errori di Bearzot e la paura ci sono costati a Wembley una sconfitta umiliante che tuttavia non pregiudica la nostra partecipazione ai Mondiali, Lussemburgo permettendo. Più preoccupante il caos tecnico in cui sono piombati anche i nostri critici

Quale futuro?

di Elio Domeniconi

LONDRA. Abbiamo perso dall'Inghilterra che non è più l'Inghilterra e la critica più autorevole ha cercato di spiegarne le cause. «Sonfitti dalla paura» è stato il titolo della "Gazzetta dello Sport". Aveva stupito il commento de "Il giorno" in prima pagina: «A Wembley l'Italia si ammucchia ed è battuta: 2-0». Sembrava un titolo da "Corriere della Sera", era sicuramente contrario alle teorie di Gianni Brera. E, nella cronaca del mattatore della "Domenica Sportiva", il concetto era esattamente l'opposto di quello espresso in copertina: «Non è bastata l'ammucchiata». Brera ha scritto testualmente: «Avesse dato subito un'impostazione difensiva alla squadra, Bearzot si sarebbe risparmiato questa umiliazione. Non ha voluto, forse pensando di poter giocare». Cioè per il cronista, l'Italia ha perso perché si è chiusa nella propria area troppo tardi, avrebbe dovuto farlo prima (e quando, di grazia, negli spogliatoi?) Tutto il contrario di quanto ha sostenuto "Il Giornale nuovo" («Una deludente ammucchiata dell'Italia a Wembley») sul quale Carlo Grandini ha commentato: «Bastava ormai questa Inghilterra, pur lontana parente della squadra campione del mondo, per mettere a nudo i limiti che la nazionale italiana scopre quando deve confrontarsi, soprattutto in trasferta, con avversari di scuola anglosassone». Ma sullo stesso giornale, Annibale Frossi ha sostenuto una tesi completamente opposta: «Bearzot ha azzeccato l'impostazione, non siamo mai stati soffocati nella nostra area»: e allora è legittimo che il lettore del giornale di Indro Montanelli si chieda se l'ammucchiata c'è stata, come dice il titolo del pezzo di Grandini oppure non c'è stata, come sostiene appunto la nota critica di Frossi. Spietato su "Paese Sera", Aldo Biscardi che sta per passare alla TV: «Gli azzurri non giocano, due gol inglesi». E nel commento: «Resta la figuraccia, rimediata ieri sera. Ed era una figuraccia rimediabile». Secondo il giornale comunista, non è vero quello che sostiene "il giornale" di Montanelli: abbiamo perso non perché siamo deboli, ma perché Bearzot ha commesso troppi errori. La "Gazzetta del popolo" ha parlato addirittura di vergogna: «Si va in Argentina... con rossore» e sul "Corriere dell'informazione", Piero Dardanella ha definito gli italiani «I conigli di Wembley» per confrontarli con i leoni. Però si è rallegrato perché i conigli «Vanno nella pampa argentina» (a brucare erba?). Dardanella non è pessimista perché assicura che il CT «Ha promesso di non adottare più una tattica così sballata». Anche Enrico Crespi su "La

notte" ha parlato di «Antigioco azzurro», ma secondo altri il comportamento di Bearzot è tutt'altro che da disprezzare. Su "Il Secolo XIX" di Genova (prossimo direttore Michele Tito, e questo conferma che Perrone sta per cedere tutto a Rizzoli) Franco Tomati si è rallegrato per la tattica e ha esultato: «Il catenaccio ci porta in Argentina». Tra tutti i critici solo Giulio C. Turrini de "Il Resto del Carlino" ha spiegato il risultato attribuendone il merito agli inglesi invece che il demerito agli italiani: «L'orgoglio dell'Inghilterra mette kappao l'Italia». Il "Corriere della Sera" si è limitato alla cronaca e Gianni De Felice ha preferito rallegrarsi del traguardo finale trascurando il risultato della partita: «L'Italia è sconfitta ma quasi promossa» è stato il commento di Bruno Panzera. "La Stampa" invece, ha optato per l'impostazione negativa: «L'Italia a Londra perde (2-0) ma delude». Però siccome Giovanni Arpino è molto amico di Bearzot (secondo lui è il miglior allenatore del mondo), il critico non poteva prendersela con la panchina, ha preferito scaricare tutte le colpe sul... pallone. Questa la sua conclusione: «Ultimo dato, il più significativo: con simile pallone leggero, scivoloso, bizzarro, sia gli italiani sia gli inglesi hanno visto le corna del diavolo apparire maligne sotto ogni filo d'erba. Ciccate folli, traiettorie impensabili, parabole da incubo. E' un problema da buttare sul tappeto. Se continuiamo con questi tentativi, andremo a giocare — se-



condo il detto piemontese — con le "bocce di stracci" quelle che proverbialmente vengono date ai matiti».

IL QUOTIDIANO politico-economico "La Repubblica" che tratta lo sport in chiave di costume si è meravigliato addirittura per la mancata vittoria: «A Wembley l'Italia non passa» si è scandalizzato Franco Recanatesi che sicuro del fatto suo, ha cominciato a pensare alla finale dei "mondiali" dicendo dell'Italia: «Si parla già di un suo inserimento in un girone che comprenderebbe anche l'Olanda, ma senza Crujff (che ha già detto di non avere intenzione di andare in Argentina) l'Olanda non è più insuperabile. Chi temere di più allora? Brasile e Argentina, di cui però non si sa molto, la Germania, certo. Tutto sommato, però è un "Mondiale" dal quale possiamo spremere risultati brillanti». Non la pensa, invece, come lui Grandini che dopo Londra ha scritto: «Andremo però in Argentina convinti di non avere una grande Nazionale, ma di poter contare su una squadra che deve ancora maturare». Secondo il quotidiano di Eugenio Scalfari, in Inghilterra non ci siamo trovati in difficoltà allo stadio ma in albergo: «Lo

Parla Marco Tardelli, il nuovo «leone»

TORINO. Il nostro «azzurro pallido» di Wembley ha avuto una sola tonalità vivace, chiara, forte. Uno "schizzo" in un quadro pieno d'ombre. Marco Tardelli nel tempio sacro di Wembley ha sostenuto e superato a pieni voti, il primo grande esame della sua carriera. Bearzot ci aveva confidato: «Wembley è davvero uno stadio difficile, soprattutto per i giovani all'esordio. E' un "qualcosa" che incute timore anche agli inglesi, chi gioca bene a Wembley viene laureato campione ad honorem».

Marco Tardelli classe 1954 ex-cameriere, ha giocato ottimamente su Barnes, astro nascente del football inglese; ma ancor di più su Kevin Keegan, l'ex fuoriclasse del Liverpool ora stella di Amburgo. A giudicare Tardelli migliore in campo sono stati gli inviati speciali in coro, «vecchi» campioni quali Mazzola e Riva, il C.T. della nazionale brasiliana Coutinho (uno che di "assi" se ne intende).

Parliamo con Marco Tardelli nell'antistadio del Comunale, in una giornata dai contorni primaverili, con un tiepido sole che da vita ai tenui colori del novembre torinese.

— Cosa si prova ad essere sulla bocca di tutti, segnati a dito come il "Leone di Wembley", l'unico azzurro ad aver dato il massimo?

«Niente di speciale. Sono un professionista e giocare al calcio, e bene, fa parte del mio dovere. Le critiche positive mi lusingano. L'effetto, però, non è stato trascendentale: cerco di rimanere coi piedi per terra, non vorrei subire dei rilassamenti psicologici o collarmi sugli allori. Non è nel mio carattere vivere d'entusiasmi. Sono contento e basta. Londra è sto-



Zoff, Benetti, Causio e Bettega sono il ritratto della disperazione.

staff della Federcalcio, guidato dal presidente Carraro, ha giurato che non metterà più piede all'Hotel Hyde Park. Il ritmo, ha detto il dott. Borgogno, segretario, è insostenibile. Quale ritmo? Quello delle maniche. Novantanove camerieri si basano su quelle che ricevono dai clienti arabi iraniani, pakistani. Evidentemente ignorano che in Italia non abbiamo il petrolio.

ALLARMANTE il titolo del "Corriere dello Sport", a caratteri cubitali «Peggio del previsto», mentre Gianfranco Giubilo su "Il Tempo" assicura che si è trattato di una «Sconfitta senza troppi drammi». Solo "Tuttosport" ha preferito puntare come al solito sull'ironia e, con humour britannico, Gian Paolo Ormezzano ha ordinato questo titolo: «Calmi, spezzeremo le reni al Lussemburgo»: adesso possiamo infischiarci anche della differenza reti, ci basterà infatti battere i postelegrafonici del granducato con qualche punteggiato. Il vicedirettore Pier Cesare Baretta ha dato 6 a Bettega, mentre Brera per dire che il suo avversario televisivo, a Wembley ha fatto finta di giocare ha usato que-

sta perifrasi: «Bettega rimasto a Torino con tutto l'interno e qui presente con un trasparente involucri». Secondo il quotidiano sportivo torinese tra i migliori degli azzurri va inserito Causio, che sulla pagella ha avuto 6,5, mentre Brera l'ha bollato con questo giudizio: «Di Causio dovrei aggiungere quanto mille volte ho detto: un elegante jongler di palle da fermo, e giocare da fermo con gli inglesi non è possibile; avrebbe voluto far correre gli altri ma neanche questo riusciva a fare...». Ezio De Cesari ha raccontato sul "Corriere dello Sport" che «la scelta di Bearzot di rimpiazzare con Claudio Sala, invece che con Pulici come sarebbe sembrato più logico in un'altra partita normale, l'ormai inutile e mal ridotto Graziani è bastata da sola a confermare il preciso e, in un certo senso anche saggio, orientamento di Bearzot». Mentre sulla "Gazzetta dello Sport", Giorgio Mottana ha sostenuto: «L'impressione è quella di contenere i danni o quanto meno che la squadra non sappia fare di più. La nuova "mentalità"

già dimenticata, machiavellamente?». Certo stavolta il fine giustificava i mezzi come ai tempi del principe fiorentino, però Brera ha ammonito: «Ora siamo qualificati per l'Argentina ma ovviamente dovremo darci dentro a rifare la squadra perché con questa non passeremo sicuramente il turno iniziale ai "Mondiali" e faremo come tante volte è già avvenuto, ridere e piangere insieme». Cioè: tutto sbagliato e tutto da rifare (come?). "La Nazione" di Firenze ha esaltato il suo ragazzo d'oro. Ha scritto Raffaello Paloscia: «Antognoni per esempio ha confermato anche in questa occasione di aver capito meglio dei compagni di squadra, molto più esperti di lui, come ci si doveva comportare in queste situazioni particolari». E persino De Felice gli ha dato 6. Ma c'è stato pure un critico (poteva mancare?) che l'ha bocciato: Giulio Vignolo su "Secolo XIX" gli ha rifilato un 5, giudicandolo inferiore persino a Bettega fucilato con 4 da Dardanello. Invece secondo De Felice, Bettega ha giocato sullo stesso piano di Claudio Sala, 5 ad entrambi. E, in maniera disparata, è stato giudicato pure Zoff. De Cesari ha parlato di svarioni e di imperdonabili uscite a vuoto e anche "Il Tempo" ha raccontato di uno Zoff «Sorpreso e forse appostato fuori dai pali».

TUTTI D'ACCORDO, per fortuna su Tardelli migliore in campo. Ma si va dall'esaltazione di Baretta e Dardanello (9) al "fenomenale" di De Cesari al 7 di De Felice, al 6,5 di Gianni Melidoni sul "Messaggero", cioè poco più della sufficienza. Secondo "Paese Sera" la colpa principale del gol di Keegan non è di Zaccarelli che non ha marcato a dovere il fuoriclasse dell'Amburgo e nemmeno di Zoff anche se al portiere vengono attribuite specifiche responsabilità («... si lancia con ritardo: il suo è un tuffo che dura un'eternità, quando arriva a destra, la palla è già passata») la colpa è di Bearzot «Che ha dato un innegabile vantaggio agli inglesi». Ma per Renzo Cianfarelli corrispondente da Londra del "Corriere", Bearzot ha ottenuto un successo personale

one di Wembley». Un ruggito fra tanti belati

ria di ieri, penso al domani».

— Che effetto fa giocare in uno stadio come Wembley, che è monumento nazionale, culla del calcio?

«Non avevo mai visto Wembley, se non alla televisione. E' uno stadio bellissimo che ti fa vivere molte sensazioni. Prima della partita, lo confesso, ero un po' emozionato: poi tutto è passato appena sono entrato in campo».

Tardelli veste alla moda: indossa uno spezzato di velluto a coste larghe, Parla stretto, con l'inflessione toscana, gli occhi furbi, un sorriso sempre alleghante, che non sai dire se di beffa o di compiacimento.

— Molti ti hanno paragonato a Neeskens, che proprio a Wembley seppa "tenere" Keegan...

«Grazie per il paragone, ma io sono Tardelli e basta. Vorrei essere sempre me stesso e non questo o quello. Fare confronti è una cosa molto superficiale che parte da labili presupposti».

— L'Italia ha giocato un football "a ritroso" piuttosto opaco. L'incasso-record non meritava uno spettacolo migliore?

«Abbiamo giocato il calcio che ci hanno permesso di giocare gli inglesi. loro avevano in mano l'ultima carta per andare ai Mondiali e ci hanno aggrediti fin dal primo minuto. Ma non è servito a niente, visto che in Argentina ci andiamo noi».

— E' davvero un grosso talento questo Barnes?

«Barnes è veramente una stella, diventerà un grosso campione. Ha enormi

doti, non gli manca niente per poter sfondare. Dovevo stare molto attento perché Barnes è un dribblomane dotato di molta inventiva, uno che sa incunearsi in area. Non come la maggior parte degli inglesi che, effettuato il dribbling, vanno sul fondo a crossare».

— Cosa hai provato quando Bearzot ti ha ordinato di passare su Keegan? «Niente. A darmi la notizia stato Causio: "vai su Keegan" e io non ho fatto altro che marcare Kevin, tutto qui. Lui mi parlava ma in inglese e io non capivo niente. Keegan un calciatore bravissimo, che ha due piedi buoni, uno scatto formidabile. Il gol che ha segnato a Zoff era assolutamente imparabile».

— Qual è il segreto per fermare Keegan?

«Bisogna non perderlo di vista, anticiparlo, farlo girare con le spalle alla porta e stargli dietro nella velocità. Ho avuto molta fiducia nella mia corsa, nelle mie capacità da scattista, e sono riuscito a fermarlo».

— Sinceramente: non trovi assurdo dover cambiare sempre ruolo? Fare, nella Juventus, la mezzala e nella Nazionale il difensore?

«Vuoi una risposta sincera? A me basta giocare, non ho mai fatto questioni di ruolo. Mezzala o terzino non ha importanza: se ami il calcio non stai a fare differenze. E da difensore mi sono tolto una bella soddisfazione: quella di annullare il signor Keegan». Be' proprio annullare...

Darwin Pastorin



LA GAZZETTA DELLO SPORT



TUTTOSPORT



CORRIERE D'INFORMAZIONE



CORRIERE DELLO SPORT STADIO



OLIMPICO

al "San Lorenzo", il ristorante italiano della Londra-bene, frequentato da reali, "Rolling Stones", attori di cinema, teatro e TV: la proprietaria Mara Berni ha inventato per l'occasione gli "Spaghetti alla Bearzot" cucinati con ricetta segreta.

Se il tecnico azzurro avesse partecipato allo scontro Inghilterra-Italia di calcio da tavolo, vinto alla grande dagli azzurri, avrebbe incontrato un certo Kevin Keegan...

Solo il Subbuteo poteva salvare Bearzot

LONDRA. In un campo l'Italia ha sconfitto l'Inghilterra: nel subbuteo, il calcio da tavolo. Il subbuteo è nato in Gran Bretagna e un tempo gli inglesi erano maestri anche nel «table soccer». Adesso le pigliano regolarmente. A Roma, sempre alla vigilia di Italia-Inghilterra, avevano subito addirittura un cappotto, sette a zero. Qui, con il fattore campo, se la sono cavata con un tre a uno. Sono riusciti, insomma, a salvare l'onore.

SENZA l'exploit del subbuteo, saremmo tornati a casa sconfitti su tutto il fronte. Nel calcio femminile, l'Inghilterra ha battuto l'Italia per uno a zero. C'è stata anche la sfida tra i giornalisti: e gli inglesi, capitanati da Brian Glanville (quello del «Sunday Times»), ci hanno umiliati con un undici a due, ma naturalmente Gianni Brera non giocava. I tempi del Milan, quando era centromediano metodista nella «boys» di Baloncieri, sono ormai lontani anche per lui. A Wembley, sapete tutti com'è andata. Senza la vittoria del subbuteo, avremmo dovuto registrare solo sconfitte.

ANCHE Inghilterra-Italia di subbuteo, si è svolta a Wembley, nel complesso dello stadio. C'era tutto lo staff inglese, con alla testa il presidente del subbuteo club, mister Bill Shankley. Lo stato maggiore dell'Italia, comprendeva il presidente Edilio Parodi, il segretario Mario Giudici, i dirigenti Giansandro Dodi e Giuseppe Napoli, la segretaria Bianca Olivari e i principali importatori di questo gioco che anche in Italia ormai è qualcosa di più di un semplice hobby ed è diventato uno sport. Il ct Giambi Parodi, aveva designato per l'incontro del secolo il campione d'Italia Edoardo Bellotto di Mestre, l'ex campione Stefano Beverini di Genova e il tricolore de-



Il confronto di calcio-Subbuteo fra Inghilterra e Italia, giocato a Wembley, è stato vinto dall'Italia. Nella foto sopra: Keegan calca un rigore per gli inglesi, fallendolo; sotto a sinistra il capitano dell'Inghilterra Emlyn Hughes si esibisce; a destra la squadra italiana Beverini-Bellotto-Piccaluga posa con Edilio Parodi (a sinistra) e Mr. Watson (a destra) dirigenti delle due federazioni, mostrando la coppa della vittoria. Su questo confronto e sul calcio-Subbuteo andrà in onda un servizio televisivo in «Odeon».



gli juniores Andrea Piccaluga di Pisa. Riserva il romano Carlo Giovannella che ha dato vita a una rivista di subbuteo, «Table Soccer Reportage». Alla troupe di «Tele Genova» al comando di Roberto Cangemi e Andrea Coleman si sono aggiunti anche stavolta gli operatori della Rai-TV che hanno preparato un servizio per «Odeon».

DOPO i festeggiamenti al «Mon Moun Hotel» e da «Gennaro» e la visita allo stadio di Wembley, è iniziata la partita commentata dall'ex mezzala del Torino Denis Law, che ora fa il radiocronista. Gli inglesi schieravano un team fortissimo: Michael Dent, che ai recenti «campionati europei» si è classificato secondo, Norman Gleave che vanta ventidue presenze in Nazionale e solo l'allampanato Mark Jenkins sembrava inferiore ai nostri. Ma gli azzurri, festeggiatissimi dall'ex ct Ferruccio Valcareggi — sono stati superiori a ogni previsione, il risultato finale non è mai stato in forse. Questa la sequenza degli incontri: Piccaluga-Jenkins 1-0; Beverini-Gleave 3-3; Bellotto-Jenkins 5-0; Piccaluga-Dent 2-2; Beverini-Dent 1-1; Gleave-Piccaluga 3-1; Beverini-Jenkins 5-0; Bellotto-Gleave 2-2; Bellotto-Dent 1-1. Insomma, degli italiani, ha perso solo il ragazzino, Piccaluga, contro Gleave. Ma si è trattato di una vittoria platonica che è servita solo a salvare l'onore: la supremazia degli italiani è sempre stata schiacciante. Anche se, al pomeriggio, i subbuteisti inglesi hanno avuto due supporters d'eccezione: il libero Emlyn Hughes e nientemeno che il divino Kevin Keegan. I



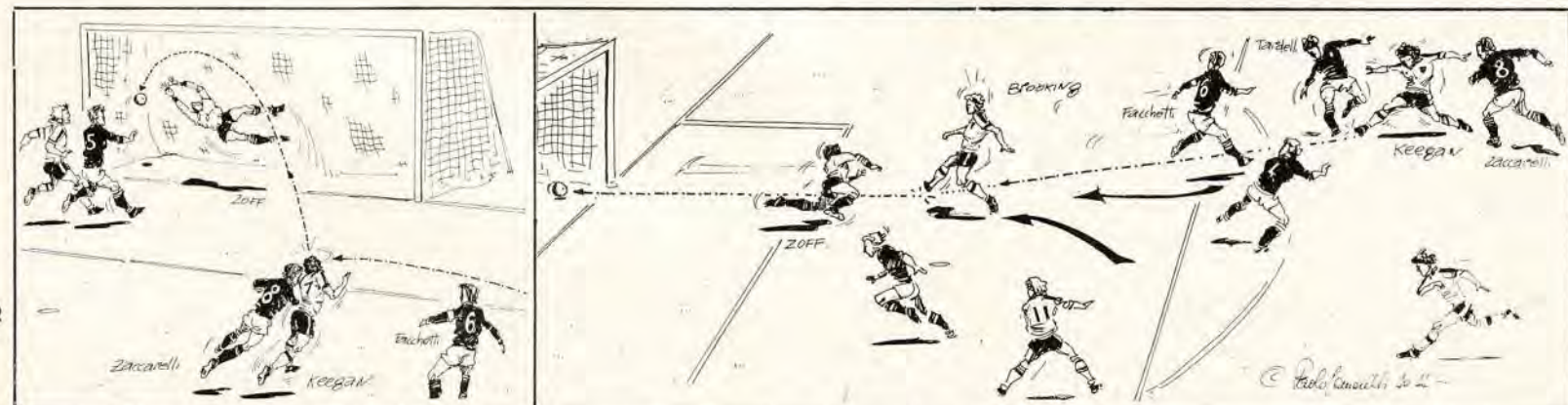
due sono molto amici, giocavano insieme nel Liverpool e sono anche appassionati di subbuteo. Keegan, poi, si è divertito un mondo a sfidare Beverini. Lo sapete: Keegan è il più famoso giocatore inglese, alla vigilia della partita i giornali di Londra l'avevano definito «the miracle man», l'uomo del miracolo. A Wembley il miracolo non c'è stato. Però Keegan ha dato ugualmente spettacolo e ha realizzato il gol che aveva illuso gli inglesi. Eppure, mentre gli italiani, nel vicino «Crest Hotel» se la facevano addosso pensando a chi avrebbe dovuto marcarlo, Keegan era lì a due passi a ridere e scherzare. Aveva lasciato il ritiro per mantenere l'impegno che aveva preso con gli amici del subbuteo.

BEN DIVERSO il comportamento degli azzurri. Le manifestazioni del subbuteo in Italia si svolgono con il patrocinio del «Guerino» e già a Torino avevamo chiesto a Bearzot di venire a posare per la tradizionale foto ricordo. Il C.T. aveva accettato poi, a Londra, non ha mantenuto i patti. Voleva che gli portassimo Law e gli altri nella hall dell'albergo. Era completamente in trance. L'avevamo visto chiuso al bar con Zaccarelli, la porta sbarrata ai curiosi. In quel momento il ct italiano stava commettendo la più grossa castroneria della sua vita: decideva infatti di affidare la marcatura di Keegan a Zaccarelli. Per una questione di principio il ct. aveva deciso di confermare in blocco quella che era stata la nazionale tipo sino alla vigilia della qualificazione. Sapeva benissimo che non era la partita più indicata per Causio,

che in trasferta non è un leone come quelli di Wembley, ma non riteneva giusto preferirgli Sala. Per Keegan aveva a disposizione anche Cucureddu che a Roma l'aveva controllato senza difficoltà. Ma per lui Tardelli in Nazionale deve giocare terzino anche se nella Juventus gioca mezzala. Così quando Ron Greenwood ha annunciato una squadra piena di punte, Bearzot ha dovuto fare salti mortali per far quadrare le marcature con gli uomini che aveva scelto. Quando dai vetri del Crest hotel l'ho visto discutere animatamente con Zaccarelli ho pensato che parlassero di girls o di poeti, visto che il ct. è un patito di Orazio, invece l'argomento era Keegan, e si trattava di un «tete a tete» storico. L'ex partner di Bernardini è uscito dal bar tutto giulivo e mi ha confidato: «Lo sai che Zaccarelli si è detto entusiasta di giocare su Keegan? Non ha complessi, lo ritiene un onore, sono certo che farà una grande partita». Modestamente gli ho fatto notare che mi sembrava più adatto Tardelli, per via del passo. E Bearzot: «Macché, nemmeno Tardelli ha il passo breve che ci vorrebbe per fermare Keegan sullo scatto. Purtroppo in Italia non c'è nessuno con le caratteristiche ideali per neutralizzare Keegan. Dici che Cucureddu a Roma ha fatto un figurone. Ma a Roma, Keegan, giocava in un'altra maniera. Ora data l'abbondanza di punte, farà tutto un altro gioco. Zaccarelli va benissimo. Ci ho meditato a lungo e sono contento di aver deciso così. E ora scusami ma vado a riposare. Non ho tempo per il subbuteo o bowling che sia...».

MENTRE Bearzot tornava in camera a pensare a Keegan, questi era nell'edificio accanto che distribuiva sorrisi ed autografi a tutti. Quando era arrivato al «Wembley Center» tutti si erano stupiti, perché si era alla vigilia della partita-chiave e i nostri sono abituati ad essere concentrati ventiquattro ore su ventiquattro. La stessa interprete che l'accompagnava, aveva confidato: «Domani Keegan non gioca». E anche Antonio Corbo aveva sparato sul «Corriere dello Sport» che Keegan sarebbe rimasto in panchina. «Nei miei reportages da Londra — mi aveva a sua volta confidato — ho fatto capo ai più importanti giornalisti inglesi e ognuno di loro mi ha detto: mi meraviglierei molto se Keegan giocasse. Io mi sono fidato». Ho voluto chiederlo personalmente a Keegan e lui si è meravigliato della mia domanda: «Certo che gioco» era stata la sua risposta. Se mi avesse detto che non giocava, avrei tolto un pensiero a Bearzot, sarei andato a dirglielo subito, per evitare che si spremesse ancora le meningi. Ma certo nel clan inglese, qualcosa deve essere successo. Il ritorno di Keegan ha sicuramente provocato notevoli discussioni. A me, Keegan ha detto che era venuto volentieri a seguire la partita di subbuteo, perché tutto quello che riguarda l'Italia lo affascina.

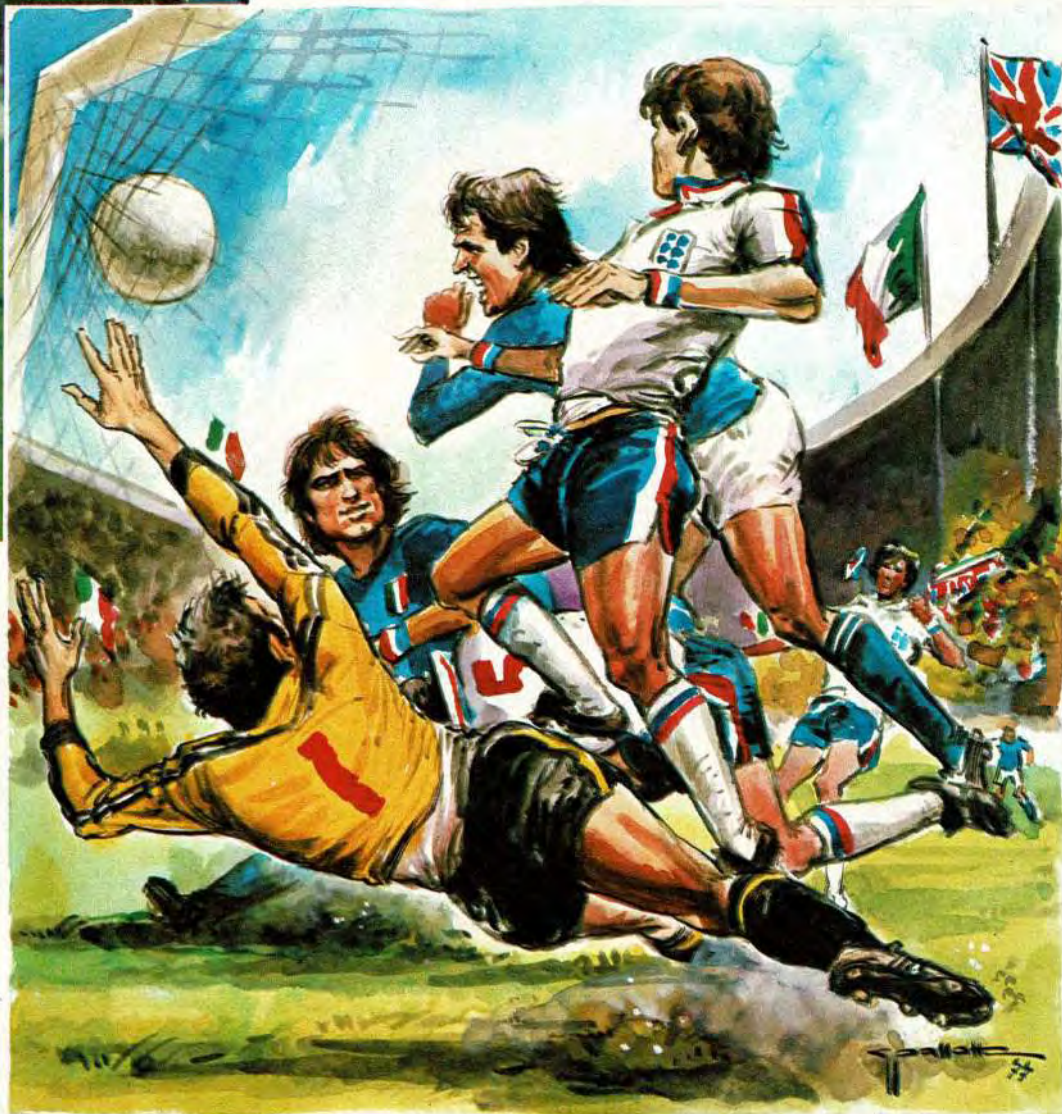
Elio Domeniconi



I gol inglesi alla «moviola» di Samarelli. Segna Keegan su cross di Brookings. Raddoppia lo stesso Brookings su passaggio di Keegan



Pallotti aveva immaginato nel suo disegno l'assalto degli azzurri Bettega e Graziani alla porta di Clemence e invece il portiere più bombardato è stato Dino Zoff che alla fine (foto accanto) ha incassato due palle-gol. Nelle altre immagini, Zoff insidiato da Latchford (a sinistra) e Barnes (sotto), ha saputo alternare a momenti di incertezza anche alcune splendide parate. Ma resta il dubbio: è ancora il migliore oppure no?



segue da pagina 8

d'angoscia guardavo, allibendo, il povero Zac (Oscar della sfortuna in azzurro, lo sacrificano sempre a fare il terzino o lo stopper e poi gli tirano le pietre) e mentre trepidavo per ogni pallone che prendeva la strada in direzione di Zoff, pensavo. Ma è mai possibile che Bearzot si ostini ancora a far giocare Tardelli terzino? Ma è mai possibile che nessuno gli faccia notare l'abilità, il mestiere, la furbizia di Causio nel non entrare mai in una manovra concitata, nell'evitare i tackles? Se vuole conservare alla Nazionale un terzino d'attacco, o meglio di spinta com'è nei canoni del gioco moderno, vada a vedersi il Milan del capo-cannoniere Maldera e prenda nota. E se vuole avere un Keegan anche lui, un genio del calcio inteso come arte e intelligenza, perché lascia Claudio Sala a prender freddo in panchina? Ci vorrebbe tanto poco a metter su una Nazionale non dico perfetta, ma vicino alla perfezione. Forte in difesa, magari con Bellugi al posto del modesto Mozzini (un artigiano del pallone, che sgobba a spalle incurvate: ma il Mauro è un'altra cosa); fortissima a centrocampo con due incontristi rocciosi e ra-



Le fasi più avvincenti di Inghilterra-Italia ricostruite in un rapido «film». Sopra, e a destra: tre momenti dello sfortunato assalto di Bettiga alla porta di Clemence; nella pagina accanto, anche Graziani, ormai con le insegne del guerriero ferito (una vasta fasciatura al capo) manca il gol. Dopo (terza foto a destra) Barnes, Latchford e C. inizieranno il loro tiro al bersaglio, che si concluderà (ultima foto a destra, in basso) con il secondo gol realizzato da Brooking, che gioisce mentre Facchetti e Zoff, battuti, lo guardano sconsolati. Nelle altre foto, tre combattenti azzurri particolarmente sfortunati: da sinistra (sotto), Causio, Antognoni e Claudio Sala, entrato troppo tardi per poter consentire all'Italia di realizzare un risultato più dignitoso. Bearzot si è difeso dalla colossale «magra» di Wembley riferendosi all'incidente che ha privato la Nazionale dell'apporto di Graziani. Ma il dominio totale degli inglesi ha palesato la desolante pochezza tecnica della squadra costretta a giocare un calcio rinunciatario che non le si addiceva

segue

pidi nei recuperi come Benetti e Tardelli, ispirata in Antognoni, l'uomo dall'assist facile. Le punte, grazie al cielo le abbiamo: Graziani e Bettiga, se proprio Ciclone Pulici è destinato a consumare il fondo della tuta sulla panca della delusione. Avremmo una Nazionale fortissima, pensavo, una Nazionale che le suonerebbe a questi inglesi ringalluzziti per l'iniezione di classe pura operata da Keegan, per la mobilità e il senso del gioco del piccolo Coppel, un'ala che «Ron» ha trasformato in centrocampista instancabile; per la classe di Barnes, l'uomo nuovo del foot-ball britannico.

UN'INGHILTERRA, continuavo a soffrire, che è già andata in gol con la perfida zuccatina di Keegan, che continua a dilagare nella nostra area di rigore, che non segna di nuovo soltanto perché il broccaccio Latchford sparacchia alle stelle; perché il gentleman Watson perdona a Zoff una presa mancata e salta un pallone da gol per il timore di colpirlo al braccio; perché Brooking arriva sempre in ritardo sui cross di Keegan o di Coppel e consente a nonno Giacinto di costruirsi animosamente una dignitosa partita d'addio (Scirea lo faranno giocare, io penso, o si continuerà ad onorare il glorioso medagliere del capitano oltre ogni ragionevole senso di rispetto?). Pensavo e, finalmente, la panchina ebbe un sussulto e Tardelli passò contro Keegan e il gioco ritrovò un certo equilibrio. Infranto ancora da Keegan sul finire, quando tutti aspettavamo, col cuore che ci batteva







Alla fine, vincitori e vinti si sono offerti sul grande palcoscenico di Wembley per il saluto: gli inglesi hanno colto applausi amari, visto che in ogni caso perdevano... l'Argentina. Gli azzurri sono stati fischiati. Dall'alto in basso, da sinistra a destra: la « resa » di Causio, il saluto di Hughes capitano della vittoria; Sala accompagna fuori campo l'infortunato Facchetti; Brooking, autore del 2-0, se ne va indossando la maglia azzurra; Bettega scuro in volto precede Cherry all'uscita; Antognoni in maglia inglese con Capello, l'eroe di Wembley 1973; Bearzot abbraccia Greenwood; Scirea, Patrizio Sala, Bearzot e Vecchiet; Zoff, infine, discute dei gol con Memo Trevisan



segue

in gola, il pareggio azzurro che sembrava possibile....

Due a zero, è finita. Wembley si spegne, la notte ingoia la delusione dei seimila (o sette? o otto mila?) italiani venuti da fuori e dagli altri mille e mille che qui guadagnano pane sudato sfornando gigantesche pizze e ammolando spaghetti alla colla ai fiduciosi britannici, l'alba sopraggiunge in fretta nonostante la notte in bianco. Si riparte, si torna in Italia con il passaporto già vistato per l'Argentina, sorry « amici » inglesi, anche questa volta ci andiamo noi, potrete sempre guardarci alla TV. Dispiace soltanto di non poter portare con noi Kevin Keegan, che in Italia ci verrebbe di corsa, i marchi te-

deschi sono una roccia in confronto delle nostre lirette, ma Kevin sospira soltanto un transfert in Italia (Carraro sarà sempre irremovibile nel chiudere la porta in faccia agli stranieri? Glielo chiedo, all'aeroporto di Heathrow, affollato come la piazza del mercato il sabato mattina, Carraro sorride, allarga le braccia, non risponde né sì né no. Chissà...).

Si aspetta l'imbarco tifosi e giocatori confusi assieme, vola qualche parola grossa, ma è cosa da poco. Zio Uccio, in un angolo, difende appassionatamente Zoff: « Parabile il gol di Keegan? Ma vogliamo scherzare! Quel pallone non l'avrebbe abbrancato neanche il Diavolo, Dino è stato superbo come sempre. E tutti gli azzurri mi sono piaciuti... ».

Arrivano Facchetti e Gigi Riva, gli ultimi « mes-

sicani », ad abbracciare lo zio azzurro. Valcargi quasi si commuove, poi borbotta: « Penso di lasciare la panchina, ormai mi sento maturo per fare il Direttore Sportivo. Ma se Gigi tornasse a giocare, e se Giacinto mi promettesse ancora un paio d'anni di calcio giocato, bè allora mi infilerebbe subito nella tuta, tornerei in mezzo al campo, mi sentirei un ventenne. Quelli erano giorni... ».

Dieci metri più in là, Bearzot dice, a un nugolo di cronisti sbalorditi: « Sono fiero della Nazionale, sono fiero della nostra partita, sono fiero di tutto ». Per fortuna il gracchiare degli alto-parlanti dell'aeroporto, che chiamano un volo dopo l'altro, copre il gracchiare di Bearzot. Per fortuna.

Alfeo Biagi

RISULTATI

Atalanta-Genoa	1-1
Fiorentina-L. Vicenza	1-3
Foggia-Pescara	2-0
Milan-Bologna	1-0
Perugia-Inter	1-1
Roma-Lazio	0-0
Torino-Napoli	1-0
Verona-Juventus	0-0

PROSSIMO TURNO

(domenica 27-11, ore 14,30)

Bologna-Fiorentina
Inter-Atalanta
Juventus-Genoa
Lazio-Foggia
L. Vicenza-Roma
Napoli-Verona
Perugia-Torino
Pescara-Milan

MARCATORI

6 reti: Graziani e Rossi
5 reti: Savoldi e Damiani
4 reti: Maldera, Rivera, Garlaschelli, Amenta, Mascetti e Altobelli

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa			fuori			media inglese	reti		rigori a favore tot. real.	rigori contro tot. real.		
			v	n	p	v	n	p		f	s				
Milan	13	8	3	1	0	2	2	0	+1	15	7	3	3	2	2
Torino	11	8	4	0	0	1	1	2	-1	11	5	2	2	1	1
Juventus	10	8	2	2	0	1	2	1	-2	15	7	0	0	0	0
Vicenza	9	8	1	2	1	2	1	1	-3	12	10	2	2	0	0
Genoa	9	8	2	2	0	0	3	1	-3	10	8	2	2	4	3
Perugia	9	8	2	2	0	1	1	2	-3	12	12	4	3	1	1
Lazio	8	8	2	1	0	0	3	2	-3	10	8	2	1	1	1
Napoli	8	8	2	1	1	1	1	2	-4	10	7	2	1	1	1
Inter	8	8	1	1	2	2	1	1	-4	8	8	0	0	1	1
Verona	8	8	0	3	1	1	3	0	-4	9	9	3	2	2	2
Atalanta	8	8	0	4	1	1	2	0	-5	9	10	1	1	1	0
Foggia	8	8	3	1	0	0	1	2	-4	5	10	0	0	0	0
Roma	7	8	2	2	1	0	1	2	-6	9	11	3	3	3	3
Pescara	5	8	1	2	1	0	1	3	-7	8	14	1	1	4	3
Bologna	4	8	0	1	2	1	1	3	-7	6	11	0	0	3	3
Fiorentina	3	8	0	1	3	1	1	2	-9	8	18	2	2	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta					1-1			2-4	1-1	1-1	1-1					
Bologna	0-0											2-3			1-3	
Fiorentina					0-2		1-3		1-1							1-2
Foggia	1-0	1-1											2-0		1-0	
Genoa				0-0				2-1		2-0						2-2
Inter	0-1						1-1	1-3	1-0							
Juventus	1-1	5-1	6-0						1-1							
L. Vicenza					1-2				2-1				1-1		0-0	
Lazio						3-0						2-1				1-1
Milan	1-0		2-0	2-2			3-1									
Napoli				0-0	1-2							3-2	2-0			
Perugia		2-1		1-1	0-0								3-2			
Pescara	2-1									1-3			1-1		2-2	
Roma		2-2	1-0					0-0	1-2						2-1	
Torino				3-1	1-0					1-0		2-0				
Verona	1-2	1-1				0-0	0-0									

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-75

CLASSIFICA

Juventus	13
Fiorentina	11
Napoli	11
Torino	11
Bologna	10
Lazio	10
Milan	10
Inter	8
Cagliari	6
Cesena	6
L.R. Vicenza	6
Roma	6
Sampdoria	6
Varese	6
Ternana	5
Ascoli	3

1975-76

CLASSIFICA

Napoli	13
Juventus	12
Torino	11
Bologna	9
Cesena	9
Milan	9
Ascoli	8
Inter	8
Perugia	8
Sampdoria	8
Roma	7
Como	6
Fiorentina	6
Verona	6
Lazio	5
Cagliari	3

1976-77

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	15	8	7	1	0	15	3	+3
Juventus	14	8	7	0	1	14	7	+2
Napoli	11	8	4	3	1	16	9	-1
Lazio	11	8	4	3	1	10	5	-1
Fiorentina	9	8	3	3	2	10	7	-3
Perugia	8	8	3	2	3	9	8	-4
Roma	8	8	2	4	2	9	8	-4
Inter	8	8	2	4	2	6	6	-4
Milan	7	8	1	5	2	9	11	-5
Sampdoria	7	8	2	3	3	7	9	-5
Bologna	7	8	1	5	2	7	12	-5
Verona	6	8	2	2	4	9	13	-6
Catanzaro	6	8	1	4	3	6	10	-6
Foggia	5	8	1	3	4	6	11	-7
Genoa	4	8	0	4	4	7	11	-8
Cesena	2	8	0	2	6	4	14	-10

RISULTATI

Avellino-Palermo	1-1
Cagliari-Monza	2-3
Cesena-Ascoli	0-0
Como-Sampdoria	1-0
Lecce-Catanzaro	1-0
Modena-Cremonese	2-0
Sambened. Brescia	0-1
Taranto-Bari	1-0
Ternana-Pistoiese	4-0
Varese-Rimini	1-0

PROSSIMO TURNO

Bari-Ascoli
Brescia-Taranto
Cremonese-Cesena
Monza-Catanzaro
Palermo-Como
Pistoiese-Cagliari
Rimini-Lecce
Sambenedettese-Ternana
Sampdoria-Modena
Varese-Avellino

MARCATORI

7 reti: Jacovone (Taranto)
6 reti: Palanca (Catanzaro)
5 reti: Piras (Cagliari), Beccati (1, Lecce)
4 reti: Moro (4, Ascoli), Pellegrini (Bari), Fagni (Rimini), Bellinazzi (3, Modena), Chimenti (1, Samb.)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb.	Samp.	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli																				
Avellino	0-0				1-0	0-0		1-0		1-0			1-1	2-0						
Bari	1-2								1-0						2-0		2-0			3-0
Brescia	1-1				1-1	1-0				1-1										
Cagliari												2-3				0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro					2-3								4-2					1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0				1-0	0-1			0-1							0-0				0-0
Como	1-2		0-0		0-1							0-0			1-1		1-0			
Cremonese	0-1	0-1		1-1																
Lecce	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	1-0	0-1									1-1		2-1		
Modena						0-0	2-2		2-0			1-0							1-2	
Monza	1-1	1-0	2-1			1-2										0-0				
Palermo			1-1	0-0								2-0					0-0	0-0		0-0
Pistoiese			0-0				0-0	0-0					1-0				0-1			
Rimini									1-0				1-2	1-0					2-0	
Samb.		1-1	0-1		1-0				0-1	2-0			2-1							
Samp.				1-0					3-0	1-1					1-1					0-0
Taranto			1-0				1-0	3-0		1-0			1-0	1-1						
Ternana		2-0							1-1	0-0		1-0					0-0			
Varese	0-3			2-0		1-0					0-2		1-0					0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	19	11	8	3	0	+3	18	6
Taranto	15	11	5	5	1	-2	12	6
Lecce	14	11	6	2	3	-3	9	5
Avellino	14	11	5	4	2	-3	9	6
Cagliari	12	11	4	4	3	-4	17	14
Ternana	12	11	4	4	3	-5	10	7
Bari	11	11	4	3	4	-5	11	6
Catanzaro	11	11	4	3	4	-5	13	12
Sambenedettese	11	11	3	5	3	-6	8	7
Rimini	11	11	3	5	3	-5	10	10
Monza	11	11	4	3	4	-5	10	10
Sampdoria	11	11	3	5	3	-5	8	10
Palermo	10	11	2	6	3	-7	9	9
Cesena	10	11	3	4	4	-7	4	5
Brescia	9	11	2	5	4	-6	7	11
Como	9	11	2	5	4	-8	4	8
Varese	9	11	3	3	5	-8	7	11
Modena	8	11	2	4	5	-10	8	10
Cremonese	8	11	2	4	5	-8	6	12
Pistoiese	5	11	1	3	7	-11	4	15

ATALANTA	1
GENOA	1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Damiani al 34'; 2. tempo 1-0: Libera al 30'.



Libera segna il gol del pareggio atalantino

Atalanta: Pizzaballa (6,5), Andena (6), Mei (7), Cavasin (6), Marchetti (6,5), Tavola (6), Manuelli (6), Rocca (6), Paina (6), Festa (7,5), Libera (7).
In panchina: 12. Taldello, 13. Bertuzzo, (6), 14. Scala.
Allenatore: Rota (6)

Genoa: Girardi (6), Ogliari (6,5), Maggioni (7), Onofri (6), Berni (7), Castronaro (6), Damiani (7), Arcoleo (6), Pruzzo (6), Ghetti (6), Di Giovanni (6).
In panchina: 12. Tarocco, 13. Mendoza, 14. Ferrari.
Allenatore: Simoni (6)

Arbitro: Mattei di Macerata (5)

Sostituzioni: 2. tempo: Bertuzzo per Manuelli al 17'.

● Spettatori: 35.000 circa di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 63.886.450 ● Marcature: Andena-Damiani, Cavasin-Di Giovanni, Mei-Pruzzo, Ogliari-Manuelli, Maggioni-Libera, Berni-Paina, Arcoleo-Rocca, Castronaro-Tavola, Ghetti-Festa, Marchetti e Onofri libero ● Buon inizio dell'Atalanta e Genoa fortunato. Girardi battuto due volte, salvato prima da Berni che respinge sulla linea e poi dal palo. ● Come spesso succede nel calcio è proprio il Genoa che va a segnare. Maggioni vince un contrasto a centrocampo con Manuelli e fugge sulla sinistra. Cross per la testa di Damiani che, libero al centro dell'area non ha difficoltà a battere Pizzaballa ● A 5' dalla fine l'Atalanta, trascinata da un generosissimo Festa riesce a raggiungere il pareggio. Punizione battuta da Rocca, cross di Marchetti per Libera che mette in rete tra mano e portiere.

FIorentina	1
Vicenza	3

Marcatori: 1. tempo 0-2: Rossi al 3', Guidetti al 39'; 2. tempo 1-1: Rossinelli al 50', Rossi all'88'



Il primo gol di Paolo Rossi al 3' di gioco

Florentina: Carmignani (4), Tendi (5), Orlandini (6), Pellegrini (6), Della Martira (4), Di Gennaro (7), Caso (5), Gola (6), Prati (6), Antognoni (6), Desolati (5).
In panchina: 12. Galli, 23. Rossinelli (6), 14. Casarsa.
Allenatore: Mazzone (5)

L. Vicenza: Galli (9), Lelj (6), Calloni (6), Guidetti (7), Prestanti (7), Carrera (6), Cerilli (6), Salvi (5), Rossi (8), Faloppa (6), Filippi (7).
In panchina: 12. Piagnarelli, 13. Vincenzi, 14. Marangon.
Allenatore: G. B. Fabbri (7)

Arbitro: Gussoni di Tradate (6)
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rossinelli per Della Martira al 1'.

● Spettatori: 28.867 di cui 14.267 abbonati per un incasso di lire 42.345.000 ● Marcature: Tendi-Filippi, Orlandini-Cerilli, Della Martira-Rossi, Di Gennaro-Faloppa, Caso-Calloni, Gola-Salvi, Prati-Prestanti, Antognoni-Guidetti, Desolati-Lelj, Pellegrini e Carrera ● Un gol dopo quattro minuti e poi una ammucciata generale fino alla fine ● Di contropiede, per i vicentini, è stato un gioco da ragazzi passare e poi minacciare ancora fino alla fine. Troppo facile ● I gol: tira Salvi dal limite al volo: traversa. Tutti fermi, arriva Rossi ed è gol ● 0-2 al 38': va via Rossi sulla sinistra e apre su Guidetti che arriva. Il mediano entra in area e sull'uscita di Carmignani mette nel sette ● Ripresa. Al 5' 1-2: Rossinelli, appena entrato, risolve la mischia con rabbia. Al 43' contropiede vincente di Rossi.

FOGGIA	2
PESCARA	0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pirazzini al 30'; 2. tempo 1-0: Iorio all'81'.



Pirazzini segna la prima rete foggiana

Foggia: Memo (7), Colla (7), Sali (7), Pirazzini (8), Gentile (8), Scala (8), Ripa (5), Bergamaschi (7), Bordon (7), Del Neri (7), Nicoli (6).
In panchina: 12. Genevelli, 13. Iorio (7), 14. Bruschini.
Allenatore: Puricelli (7)

Pescara: Piloni (6), Motta (6), Di Biase (6), Zucchini (7), Andreuzza (6), Mancin (5), Cinquetti (5), Repetto (7), Orazi (5,5), Nobili (7), Bertarelli (5).
In panchina: 12. Pinotti, 13. Santucci, 14. La Rosa (6).
Allenatore: Cadè (5)

Arbitro: Rosario Lo Bello di Siracusa (7)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: La Rosa per Cinquetti al 1'; Iorio per Nicoli al 16'

● Spettatori: 17.000 circa di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 59.663.700 ● Marcature: Colla-Bertarelli, Sali-Nobili, Gentile-Cinquetti, Motta-Ripa, Di Biasi-Nicoli, Andreuzza-Bordon, Scala-Repetto, Del Neri-Zucchini, Orazi-Bergamaschi, Pirazzini e Mancin liberi ● Due gol, due pali e numerose occasioni mancate, sono il consistente bottino con il quale il Foggia va liquidato i cugini pescaresi nel primo incontro disputato nella massima divisione dalle due squadre ● Questi i gol: il Foggia va in vantaggio con Pirazzini al 31' che sfrutta di testa un calibratissimo cross di Bergamaschi, mandando la palla nell'angolo opposto a quello di guardia di Piloni ● Raddoppio ● Pepe - Iorio che incozza bene un traversone di Ripa.

MILAN	1
BOLOGNA	0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Rivera su rigore al 5'



Il rigore-partita battuto da Rivera

Milan: Albertosi (7), Collovati (6,5), Maldera (6,5), Morini (6), Bet (6), Turone (6), Tosetto (6), Capello (6,5), Bigon (5,5), Rivera (6,5), Buriani (5).
In panchina: 12. Rigamonti, 13. Calloni, 14. Antonelli.
Allenatore: Liedholm (6)

Bologna: Mancini (5), Valmassoi (5), Cresci (5), Garuti (5), Roversi (5), Nanni (5), Paris (5), Vanello (5,5), De Ponti (4), Massimelli (5), Chiodi (4).
In panchina: 12. Adani, 13. Mastalli (n. g.), 14. Colomba.

Allenatore: Pesola (5)

Arbitro: Menicucci di Firenze (4)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Mastalli per Nanni al 17'

● Spettatori: 55.000 di cui 12.178 abbonati per un incasso di lire 125.195.600 ● Marcature: Valmassoi-Tosetto, Cresci-Buriani, Roversi-Bigon, Maldera-Chiodi, Collovati-De Ponti, Paris-Rivera, Massimelli-Morini, Nanni-Capello, Liberi: Turone e Garuti ● Un'altra sconfitta per il Bologna qui San Siro, questa volta, non ha portato fortuna ● Ma la colpa è soprattutto di Menicucci, il solo ad aver visto il rigore sull'intervento di Garuti su Maldera ● Degli undici metri, Rivera non ha perdonato e Mancini è finito kappab ● Milan sottotono con Burlani espulso per due ammonizioni ● Il Bologna ha presentato Nanni e Vanello, ripescati da Pesola: ma il loro apporto è stato ininfluente.

AVELLINO	1
PALERMO	1

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Chia- renza al 7'; 2. tempo: 0-1 Chi- menti al 38'.

Avellino: Piotti (8), Reali (6), Boscolo (6), Di Somma (5), Cattaneo (6), Magnini (7), M. Piga (5), Montesi (5,5), Chia- renza (6), Lombardi (6), M. Piga (6).
In panchina: 12. Cavalieri, 13. Ceccarelli, 14. Tacchi.
Allenatore: Carosi (5).

Palermo: Frison (6), Di Cicco (5), Favalli (6), Vullo (6), Bril- li (6), Cerantola (6), Borselli- no (5), Brignani (5), Chimenti (6), Majo (5), Conte (7).
In panchina: 12. Trapani, 13. Ioz- zia, 14. Magistrelli (5).
Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Celli di Trieste (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Magi- strelli per Favalli al 43'.

CAGLIARI	2
MONZA	3

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Mar- chetti su rigore all'11', Scaini al 27'; 2. tempo: 1-2 Silva al 4' e al 28', Villa al 44'.
Cagliari: Copparoni (5), Lama- gni (6), Longobucco (5), Casa- grande (5), Ciampoli (5), Roffi (6), Magherini (5), Marchetti (5), Piras (5), Graziani (6), Villa (5).
In panchina: 12. Corti, 13. Ca- puzzo, 14. Quaglinozzi (6).
Allenatore: Toneatto (5).

Monza: Pulici (7), Vincenzi (6), Beruatto (7), De Vecchi (7), Lanzi (6), Anquilletti (6) Go- rin (8), Scaini (7), Silva (7), Lorini (6), Sanseverino (6).
In panchina: 12. Incontrin, 13. Acanfora, 14. Zandonà (n.g.).
Allenatore: Magni (7).
Arbitro: Trinchieri di R. E. (5).
Sostituzioni: 2. tempo: Qua- gliozzi per Graziani al 18'; Zan- donà per Lanzi al 43'.

CESENA	0
ASCOLI	0

Cesena: Bardin (6), Lombardo (6), Beatrice (5), Piangerelli (6), Benedetti (6), Oddi (6), Poz- zato (6,5), Bittolo (6), Petrini (5), Rognoni (5,5), Bonci (7).
In panchina: 12. Moscatelli, 13. Valentini, 14. De Falco (6).
Allenatore: Marchioro (5).

Ascoli: Sclocchini (6), Mancini (5), Perico (6), Scorsa (7), Le- gnaro (6), Pasinato (6,5), Roc- cotelli (7), Moro (7), Quadri (5,5), Bellotto (6), Zandoli (7,5).

In panchina: 12. Brini, 13. An- zivino (s.v.), 14. Ambu.
Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Barbaresco di Cor- mons (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessu- na; 2. tempo: De Falco per Pe- trini al 26', Anzivino per Le- gnaro al 33'.

COMO	1
SAMPDORIA	0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Martinelli al 39'.
Como: Lattuada (7), Martinelli (7), Zandoli (6,5), Trevisanello (6,5), Fontolan (6), Garbarini (7), Raimondi (6), Correnti (5), Bonaldi (5,5), Volpati (6), Mi- coletti (6,5).

In panchina: 12. Pintauro, 13. Leccese, 14. Iachini (s.v.).
Allenatore: Rambone (7).

Sampdoria: Cacciatori (6), Ar- nuzzo (6,5), Bombardi (6), Tut- tino (7), Ferroni (6,5), Lippi (6), Bresciani (6,5), Bedin (5), Orlandi (6), Re (6), Saltutti (6).

In panchina: 12. Di Vincenzo, 13. Rossi, 14. Savoldi (6).
Allenatore: Canali (6).
Arbitro: Longhi di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessu- na; 2. tempo: Iachini per Bo- naldi al 28'.

LECCE	1
CATANZARO	0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Bec- cati su rigore al 44'.
Leccese: Nardin (8), Lorusso (6,5), Lugnan (6,5), Belluzzi (7), Zagano (6,5), Pezzella (6,5), Sartori (7), Russo (8), Skoglund (6), Biasiolo (6), Bec- cati (7).

In panchina: 12. Vannucci, 13. De Pasquale, 14. Cannito (n.g.).
Allenatore: Giorgis (7).

Catanzaro: Pellizzaro (7), Arri- ghi (5,5), Ranieri (6), Baneili (7), Nappi (6,5), Maldera (6), Rossi (6), Arbitrio (6,5), Bor- zoni (5,5), Zanini (5,5), Palan- ca (5).

In panchina: 12. Casari, 13. Ne- mo, 14. Mondello (6).
Allenatore: Sereni (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessu- na; 2. tempo: Mondello per Zanini al 1'.

PERUGIA 1

INTER 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Altobelli al 21'; Spezziorin al 25'; 2. tempo: 0-0



Altobelli sigla la rete del vantaggio interista

Perugia: Grassi (6), Nappi (5,5), Ceccarini (5,5), Frosio (7), Zecchini (5), Amenta (5,5), Bagni (6,5), Biondi (6), Novellino (6), Vannini (5,5), Spezziorin (6)
In panchina: 12. Malizia, 13. Matteoni, 14. Scarpa (n. g.)
Allenatore: Castagner (5)

Inter: Bordon (6,5), Canuti (6), Baresi (6), Orioli (n. g.), Gasparini (6), Bini (6,5), Scanziani (6,5), Mariani (5,5), Anastasi (5,5), Merlo (5,5), Altobelli (6)
In panchina: 12. Cipollini, 13. Fedele (5,5), 14. Muraro
Allenatore: Bersellini (5)

Arbitro: Ciacci di Firenze (6)

Sostituzioni: 1. tempo: Fedele per Orioli al 24'; 2. tempo: Scarpa per Biandi al 28'

● Spettatori: 25.000 circa di cui 6.100 abbonati per un incasso di lire 90.482.500 ● Marcature: Nappi-Scanziani, Ceccarini-Anastasi, Zecchini-Altobelli, Amenta-Fedele, Canuti-Bagni, Baresi-Novellino, Gasparini-Spezziorin, Biondi-Merlo, Vannini-Mariani, Frosio e Bini liberi ● Una partita da dimenticare caratterizzata da troppo nervosismo in campo. Il risultato utile era importante per entrambe. Ma soprattutto per il Perugia che ritornava a giocare sul suo terreno dopo la morte di Curci ● I gol, nello spazio di quattro minuti: 0-1: Scanziani per Altobelli che entra in area e trafegge Grassi, 1-1: su respinta corta della difesa Amenta intercetta e Spezziorin manda a palombella alle spalle di Bordon ● Ha esordito Biondi con la maglia di Curci.

ROMA 0

LAZIO 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0



Un'azione pericolosa di Lopez

Roma: P. Conti (7), Peccenini (5), Chinellato (6), Boni (6), Santarini (7), Menichini (5), B. Conti (6), Di Bartolomei (5), Casaroli (4), De Sisti (6), Sperotto (4)
In panchina: 12. Tancredi, 13. Maggiore, 14. Scarnecchia
Allenatore: Giagnoni (5)

Lazio: Garella (5), Martini (7), Ghedin (6), Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (6), Garlaschelli (6), Agostinelli (4), Giordano (6), D'Amico (5), Badiani (5)
In panchina: 12. Avagliano, 13. Lopez (6), 14. Clerici
Allenatore: Vinicio (5)

Arbitro: Agnolin di B. Grappa (6)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lopez per D'Amico al 5'

● Spettatori: 80.000 di cui 59.914 paganti più 16 mila abbonati per un incasso di lire 165 milioni 390.700 ● Marcature: Peccenini-Garlaschelli; Menichini-Giordano; Chinellato-D'Amico; Ghedin-Casaroli; Manfredonia-Sperotto; Boni-Martini; Di Bartolomei-Agostinelli B.; Conti-Bedin; De Sisti-Cordova; Wilson e Santarini liberi ● E' stato il derby della paura piuttosto insulso e senza emozioni, decisamente indegno del grande pubblico che ha fatto cornice, come al solito, privilegiando l'Olimpico ● Un paio di occasioni per il Lazio nel primo tempo, ma Paolo Conti, migliore in campo, era bravissimo a neutralizzare su Giordano ● Il ritmo, già blando nel primo tempo, scendeva ancora di più nella ripresa permettendo a Cordova e De Sisti di organizzare il gioco a proprio piacimento senza cambi di marcia.

TORINO 1

NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Graziani al 31'



Graziani ha appena scagliato il tiro-ghi

Torino: Castellini (6), Danova (6,5), Salvadori (6), P. Sala (6,5), Mozzini (7), Caporale (7), C. Sala (6,5), Pecci (7), Graziani (6,5), Zaccarelli (6), Pulici (6)
In panchina: 12. Terraneo, 13. Butti, 14. Garritano (6)
Allenatore: Radice (6,5)

Napoli: Mattolini (6,5), Bruscolotti (7), Valente (6,5), Restelli (6), Ferrario (7), Stanzione (6,5), Vinazzani (6,5), Giuliano (6), Savoldi (6), Pin (6,5), Capone (5,5)
In panchina: 12. Favaro, 13. Catellani, 14. Massa (6)
Allenatore: Di Marzio (6,5)

Arbitro: Casarin di Milano (6)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: al 24' Garritano per Pecci, al 35' Massa per Pin

● Spettatori: 50.000 circa di cui 15.976 abbonati per un incasso di lire 108.242.000 ● Marcature: Mozzini-Savoldi, Danova-Capone, Salvadori-Restelli, P. Sala-Pin, Pecci-Juliano, Valente-Zaccarelli, Bruscolotti-Graziani, Ferrario-Pulici, Vinazzani-C. Sala, Caporale e Stanzione liberi ● I gol: 31' s.t. 1-0: respinta di Bruscolotti, stop di petto e girata al volo di destro di Graziani che si infila nell'angolo alla destra di Mattolini ● Ammonizioni: Vinazzani al 79' ● Nessuna espulsione e nessun incidente ● Prima della partita è stato consegnato a Pin il trofeo « Grande Torino » quale miglior esordiente dello scorso campionato ● Sofferta vittoria del Torino contro un Napoli ben disposto tatticamente. I partenopei, negli spogliatoi, recriminavano sul risultato: « E' stato un furto ».

VERONA 0

JUVENTUS 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0



Superchi neutralizza Bettega

Verona: Superchi (8), Logozzo (7), Franzot (6), Busatta (6,5), Bachlechner (7), Negrisolo (6,5), Fiaschi (6,5), Mascetti (8), Gori (5), Maddè (6,5), Zigoni (5,5)
In panchina: 12. Pozzani, 13. Trevisanello, 14. Luppi (7)
Allenatore: Valcareggi (6)

Juventus: Zoff (n. g.), Cuccureddu (7), Gentile (6), Furino (6), Morini (7), Scirea (6,5), Causio (8), Tardelli (7), Viridis (5,5), Benetti (6), Bettega (5)
In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Cabrini, 14. Boninsegna
Allenatore: Trapattori (5)

Arbitro: Bergamo di Livorno (7)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luppi per Zigoni all'8'

● Spettatori: 36.793 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 149.722.000 ● Marcature: Mascetti-Tardelli, Gori-Morini, Bachlechner-Bettega, Logozzo-Viridis, Fiaschi-Gentile, Busatta-Benetti, Zigoni-Cuccureddu, Maddè-Furino, Franzot-Causio, Negrisolo e Scirea liberi ● Angoli: 6-4 per la Juventus (4-2). Ammonizioni: Zigoni per proteste, Cuccureddu per fallo di reazione ● Incidenti: Zigoni esce per un sospetto stramontamento alla gamba destra all'8' del s.t. ● Juventus sottotono con un Bettega irrisconoscibile. Miglior giocatore della Juventus Causio: le sue azioni sono però valse a ben poco per la cattiva orchestrazione della squadra. Tardelli messo spesso in difficoltà da un Mascetti-super che ha ritrovato una seconda giovinezza.

MODENA 2

CREMONESE 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0 Botteggi al 2' e 30'.
Modena: Grosso (7), Sanzone (5), Polentes (6), Righi (5), Piaser (5), Graziano (7), Bonafè (5), Botteggi (9), Bellinazzi (5,5), Zanoni (4,5), Albane (6,5)
In panchina: 12. Fantini, 13. Lazzeri, 14. Martelli (6,5)
Allenatore: Pinardi (6)

Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (6), Cassago (6), Pardini (5), Talamì (7), Prandelli (6), Chigioni (n.g.), Sironi (6), De Giorgis (5), Frediani (6), Finardi (6)
In panchina: 12. Porro, 13. Bonini, 14. Marocchino (7,5)
Allenatore: Angelini (6)

Arbitro: Simini di Torino

Sostituzioni: 1. tempo: Marocchino per Chigioni al 7'; 2. tempo: Martelli per Zanoni al 1'

SAMBENEDETTES 0

BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Rampanti al 43'; 2. tempo: 0-0.
Sambenedettese: Pignone (7), De Giovanni (8), Catto (5), Melotti (7), Agretti (5,5), Odorizzi (6), Bozzi (5,5), Valà (5,5), Chimenti (6,5), Guidolin (5), Giani (7)
In panchina: 12. Carnelutti, 13. Traini, 14. Podestà (n.g.)
Allenatore: Bergamasco (5)

Brescia: Malgioglio (7,5), Podavini (7), Cagni (7), Savoldi (6), Bussalino (7), Guida (6), Rampanti (7), Beccalossi (7,5), Mutti (6,5), Biancardi (7), Moro (6)
In panchina: 12. Bertoni, 13. Magnovallo, 14. Rolfo
Allenatore: Seghedini (7)

Arbitro: Falasca di Chieti (4)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuno; 2. tempo: Podestà per Agretti al 20'

TARANTO 1

BARI 0

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 1-0 Jacovone al 29'.
Taranto: Petrovic (8), Giovannone (7), Cimenti (7), Panizza (6,5), Dradi (7), Nardello (7,5), Gori (7), Fanti (7), Jacovone (7,5), Selvaggi (7), Caputi (7)
In panchina: 12. Buso, 13. Castagnini, 14. Serato
Allenatore: Rosati (7)

Bari: Venturini (6), Papadopulo (7), Frappampina (7), Materassi (7), Punziano (7), Fasoli (7), Scarrone (7), Donina (7), Penezo (7), Sciannimanico (6), Pellegrini (6)
In panchina: 12. De Luca, 13. Balestro, 14. Maldera
Allenatore: Losi (7)

Arbitro: Michelotti di Parma (7,5)

Sostituzioni: De Luca per Venturini al 1'; Serato per Selvaggi al 79'

TERNANA 4

PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0; 2. tempo: 2-0 Di Chiara al 12' (autorete), Bagnato al 17'.
Ternana: Mascella (6), La Torre (6), Cel (6), Casone (6,5), Codogno (6), Volpi (6,5), Bagnato (6,5), Caccia (6), Cicciotelli (5), Biagini (6,5), Marchi (6,5)
In panchina: 12. Bianchi, 13. Passalacqua (6), 14. Aristei
Allenatore: Marchesi (6)

Pistoiese: Vieri (5), Di Chiara (5), La Rocca (4), Borgo (4,5), Brio (4,5), Rossetti (5), Spezziorin (5), Dossena (5), Ferrari (5), Barlassina (6), Paozano (5,5)
In panchina: 12. Settini, 13. Romeri, 14. Gattelli (5,5)
Allenatore: Bolchi (5)

Arbitro: Benedetti di Roma (6)

VARESE 1

RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Giovannelli al 27'; 2. tempo: 0-0.
Varese: Boranga (6), Giovannelli (7), Vailati (6), Taddei (6), Brambilla (5,5), Doto (7), Cassella (5), Crescimanni (s. v.), Ramella (6), De Lorentis (5), Mariani (6)
In panchina: 12. Fabris, 13. Pedrazzini, 14. Montesano
Allenatore: Maroso (6)

Rimini: Recchi (5), Agostinelli (6), Raffaelli (7), Bertini (5), Grezzani (6), Romano (6), Fagni (7), Berli (5), Sollier (7), Lorenzetti (6), Crepaldi (4)
In panchina: 12. Pagani, 13. Marchi, 14. Pellizzaro
Allenatore: Bagnoli (6)

Arbitro: Lanzafame di Taranto (6)

Sostituzioni: 1. tempo: Pedrazzini per Crescimanni al 7'

GIRONE A

RISULTATI: Alessandria-Pro Patria 0-0; Novara-Mantova 0-0; Juniorcasale-Pergocrema 3-0; Piacenza-Triestina 2-1; Pro Vercelli-Omegna 1-0; S. Angelo Lod.-Bolzano 0-0; Seregno-Audace 0-0; Trento-Biellese 2-0; Treviso-Padova 2-1; Udinese-Lecco 2-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI
		g	v	n	p	f	s
Udinese	17	11	6	5	0	14	3
Piacenza	16	11	6	4	1	16	7
Casale	15	11	6	3	2	18	9
S. Angelo	14	11	4	6	1	13	6
Novara	13	11	4	5	2	13	10
Mantova	13	11	4	5	2	13	6
Padova	12	11	4	4	3	15	12
Biella	11	11	4	3	4	5	7
Bolzano	11	11	2	7	2	8	8
Trento	11	11	5	1	5	11	11
Pergo Crema	10	11	2	6	3	5	11
Lecco	10	11	4	2	5	13	13
Triestina	10	11	2	6	3	10	11
Alessandria	10	11	3	4	4	8	8
Treviso	10	11	3	4	4	10	11
Pro Patria	9	11	1	7	3	5	7
Pro Vercelli	9	11	2	5	4	6	9
Omegna	8	11	2	4	5	8	13
Seregno	7	11	1	5	5	3	16
Audace	4	11	1	2	8	5	18

PROSSIMO TURNO: Audace-Novara; Biellese-Pergocrema; Bolzano-Pro Vercelli; Juniorcasale-Alessandria; Lecco-S. Angelo Lodigiano; Mantova-Padova; Omegna-Udinese; Pro Patria-Trento; Treviso-Piacenza; Triestina-Seregno.

GIRONE B

RISULTATI: Empoli-Prato 1-0; Forlì-Chieti 1-0; Livorno-Giulianova 2-2; Massese-Arezzo 1-1; Olbia-Reggiana 0-0; Parma-Alma Fano 0-0; Riccione-Spezia 2-0; Siena-Pisa 1-1; Spal-Grosseto 4-0; Teramo-Lucchese 1-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI
		g	v	n	p	f	s
Spal	16	11	6	4	1	21	6
Lucchese	15	11	5	5	1	10	5
Parma	15	11	5	5	1	12	9
Spezia	14	11	5	4	2	7	5
Pisa	14	11	5	4	2	13	11
Arezzo	14	11	6	2	3	17	10
Chieti	13	11	5	3	3	11	10
Reggiana	13	11	6	1	4	13	8
Riccione	13	11	5	3	3	10	5
Empoli	12	11	5	2	4	11	9
Grosseto	11	11	5	1	5	9	14
Teramo	11	11	3	5	3	8	10
Fano	10	11	3	4	4	10	14
Siena	9	11	3	3	5	16	13
Livorno	9	11	2	5	4	12	11
Giulianova	8	11	2	4	5	9	11
Forlì	8	11	1	6	4	11	17
Olbia	6	11	1	4	6	2	16
Massese	5	11	1	5	6	10	17
Prato	4	11	0	4	7	4	14

PROSSIMO TURNO: Empoli-Parma; Alma Fano-Giulianova; Forlì-Arezzo; Grosseto-Massese; Lucchese-Siena; Pisa-Riccione; Prato-Livorno; Reggiana-Chieti; Spezia-Olbia; Teramo-Spal.

GIRONE C

RISULTATI: Barletta-Marsala (c.n.) 1-0; Brindisi-Ragusa 5-2; Latina-Nocerina 1-1; Matera-Crotone 1-0; Paganese-Campobasso 1-0; Reggina-Pro Vasto 3-1; Salernitana-Sorrento 2-0; Siracusa-Benevento 0-0; Trapani-Pro Cavese 0-0; Turris-Catania 0-0.

squadre	PUNTI	PARTITE					RETI
		g	v	n	p	f	s
Benevento	16	11	7	2	2	17	4
Nocerina	15	11	5	5	1	11	5
Catania	15	11	4	7	0	12	6
Campobasso	14	11	4	6	1	7	4
Cavese	13	11	2	9	0	8	6
Turris	13	11	4	5	2	12	6
Reggina	13	11	4	5	2	10	9
Sorrento	11	11	3	5	3	7	8
Crotone	11	11	2	7	2	10	11
Salernitana	11	11	3	5	3	13	10
Barletta	11	11	4	3	4	9	13
Paganese	11	11	2	7	2	8	8
Siracusa	10	11	2	6	3	4	5
Pro Vasto	9	11	3	3	5	9	18
Trapani	9	11	2	5	4	6	8
Matera	9	11	3	3	5	9	10
Ragusa	8	11	2	4	5	7	12
Latina	8	11	1	6	4	7	12
Brindisi	8	11	3	2	6	11	14
Marsala	7	11	1	5	5	6	11

PROSSIMO TURNO: Benevento-Latina; Brindisi-Barletta; Catania-Siracusa; Crotone-Salernitana; Marsala-Turris; Nocerina-Paganese; Pro Cavese-Reggina; Pro Vasto-Campobasso; Ragusa-Trapani; Sorrento-Matera.

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: Moretti, Fachinello; Audace: Serena, Angeloni; Biellese: Capon; Juniorcasale: Tormen, Schincaglia, Ascagni; Lecco: Gustinetti; Mantova: Zaninelli, Della Bianchina; Novara: Venturini, Toschi; Omegna: Piraccini; Padova: Di Marlo; Pergocrema: Morsia; Piacenza: Ferioli, De Lossi, Cesati; Pro Patria: Bracchi, Baiguera; Pro Vercelli: Scandroglio, Maruzzo, Sadocco; Seregno: Mascheroni, Lanicaputo; Seregno: Dal Molin, Ventura; Trento: Codognato, Damonti, Luterotti; Treviso: Riccardand, Fellet, Udinese: De Bernardi, Gustinetti, Pellegrini; Arbitri: Sarti, Tubertini, Rufo.

GIRONE B

Arezzo: Tombolato, Tarquini; Chieti: Menconi; Empoli: Salvemini, Mancini, Donati; Fano: Pinti, Capponi; Forlì: Grilli, Bernardini, Marchini; Giulianova: Tuccella, Nodale, Marino; Grosseto: Caccitti; Livorno: Poletto, Cappelletti, Vitulano; Lucchese: Gaiardi; Massese: Filippi, Zanotti; Olbia: Nicolai I., Stefanini; Parma: Cavazzini, Torresani; Pisa: Schiavetta, Cannata; Prato: Caneu; Reggina: Piccoli, Reverberi; Riccione: Martini, Spini, Canzanese; Siena: De Filippi, Nocioli; Spal: Ferrari, Manfrin, Gibellini; Spezia: Menconi; Teramo: Budoni, Esposito, Paoletti; Arbitri: Podavini, Agate, Corigliano.

GIRONE C

Barletta: Laveneziana, Bilardi, Zanolli; Benevento: Borghese, Persiani; Brindisi: Alivernini, Tripodi, Frank; Campobasso: Amadori; Catania: Muraro, Labrocca; Crotone: Franchini; Latina: Dozzi, Rispoli; Marsala: Monterisi; Matera: Casiraghi, Giannattasio, Sassanelli; Nocerina: Pelosin, Bozzi; Paganese: Simonelli, Boldrini, Jannucci; Pro Cavese: Gregorio, Verdiani; Pro Vasto: Mazzetti; Ragusa: Massimilano; Reggina: Olivetto, Snidaro, Labellarte; Salernitana: Degli Schiavi, D'Angelo, Tivelli; Siracusa: Restivo, Marullo; Sorrento: Torresi; Trapani: De Francis; Arbitri: Tani, Lanzetti, Gazzari.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 6 punti: Riccardand (Treviso); con 5 punti: Paese (Bolzano), Meola (Sorrento), Dal Milin (Seregno), Renzi (Spal).

TERZINI. Con 7 punti: Nodale (Giulianova); con 6 punti: Giglio (Lecco), Bianco (Mantova); con 5 punti: De Gennaro (Catania), Gregorio (Pro Cavese).

LIBERI. Con 7 punti: Venturi (Bolzano); con 6 punti: Bellope (Sorrento), De Rossi (Vicenza), Menconi (Chieti), Mascheroni (Santangelo); con 5 punti: Gozzoli (Riccione), Picano (Trapani).

STOPPER. Con 5 punti: Pazzagli (Benevento), Rabacchin (Ragusa); con 4 punti: Venturini (Novara), Piccinini (Arezzo), Ricci (Massese), Petruzzelli (Matera), Gustinetti (Lecco), Nocioli (Siena), Miele (Brindisi).

CENTROCAMPISTI. Con 8 punti: Neri (Reggina); con 7 punti: Riva (Udinese), Gustinetti (Udinese); con 6 punti: Bacchin (Novara), Pillon (Padova), Torresani (Parma), Savian (Lucchese), Manfrin (Spal), Donati (Empoli).

ATTACCANTI. Con 7 punti: Bozzi (Nocerina); con 6 punti: Di Prete (Pisa), Pasquali (Arezzo); con 5 punti: Cesati (Piacenza), Maruzzo (Pro Vercelli), Zandegù (Treviso), Pezzato (Spal), Angeloni (Audace), Tivelli (Salernitana), Patalano (Paganese).

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di Paolo Carbone

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

Concorso n. 15 del 27 novembre 1977

1 Bologna-Fiorentina	1 2 X
2 Inter-Atalanta	1
3 Juventus-Genoa	1
4 Lazio-Foggia	1
5 L.R. Vicenza-Roma	2
6 Napoli-Verona	1 X 2
7 Perugia-Torino	1 X
8 Pescara-Milan	X
9 Bari-Ascoli	1 X
10 Pistoiese-Cagliari	X 2
11 Rimini-Lecce	X
12 Teramo-Spal	X
13 Catania-Siracusa	1 2

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie 2 triple)
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

BOLOGNA-FIORENTINA

Ieri: la Fiorentina non vince a Bologna dall'ottobre 1967. Oggi: i toscani sono in crisi nera. Ma senz'altro il Bologna non ride. Domani: visto che è un derby (dell'appennino) e considerata la sequenza dei segni nella prima casella, la soluzione migliore è la tripla.

INTER-ATALANTA

Ieri: tradizione favorevole all'Inter, tanto che l'Atalanta non vince a Milano da 15 anni. Oggi: la classifica dice che sono alla pari. Domani: nella casella n. 2, il segno 1 è sotto frequenza e non si vede da sei settimane.

JUVENTUS-GENOA

Ieri: per il Genoa è andata quasi sempre male, non vince sul campo juventino da 40 anni. Oggi: adesso più che mai i torinesi non possono concedere alcunché. Domani: l'assenza dell'X nella casella n. 3 (9 settimane) non crediamo debba interrompersi.

LAZIO-FOGGIA

Ieri: per il Foggia, nella capi-

ta, solo 2 pareggi in 10 gare di campionato.

Oggi: anche in questo caso due squadre appaite in classifica. Domani: nemmeno a farlo apposta, nelle ultime settimane la frequenza del segno 1 è scesa parecchio.

LANEROSI-ROMA

Ieri: in casa, il Lanerossi (reduce da un'altra vittoria esterna) non batte la Roma da 8 anni. Oggi: la classifica dice che sono i veneti a essere meglio sistemati. Non ci crediamo. Domani: chiamateli temerari, ma puntiamo tutto sulla Roma.

NAPOLI-VERONA

Ieri: stiamo attenti, perché, su 12 partite di campionato giocate, a Napoli, il Verona in 6 occasioni è riuscito a pareggiare. Oggi: terzo caso di squadre alla pari dopo 8 giornate. Domani: poiché abbiamo un'altra tripla a disposizione, ce ne serviamo adesso.

PERUGIA-TORINO

Ieri: nei due «precedenti» umbrì, un pareggio e un successo perugino.

Oggi: i granata, imballanziti dal successo sul Napoli, dovranno vedersela con la grinta dei «grifoni» di Castagner. Domani: alla casella n. 7 da 5 settimane si vedono solo 1 e X.

PESCARA-MILAN

Ieri: è una partita senza storia. Oggi: i rossoneri tuttora imbattuti contro una matricola che capeggia il gruppetto di coda. Domani: secondo noi, per il Milan non è facile. Scegliamo il segno X.

BARI-ASCOLI

Ieri: in Puglia 3 pareggi su 4 partite di campionato. Oggi: i marchigiani sono tuttora imbattuti. Domani: da un mese, in casella n. 9 alternanza di 1 e X. Stavolta toccherebbe al segno 1. Per prudenza aggiungiamo il pareggio.

PISTOIESE-CAGLIARI

Ieri: negli ultimi 20 anni, in Toscana due partite. Un successo pistoiese ed un pareggio. Oggi: per la matricola, malmata a Terni, un cliente a dir poco infuriato. Domani: in casella 10, il segno

X è assente da 3 turni; il segno 2 da 9 concorsi.

RIMINI-LECCE

Ieri: l'unico incontro della storia è quello dell'anno passato, in serie B: fu un successo salentino in riva all'Adriatico. Oggi: il Rimini non pareggia da 3 turni; il Lecce non perde da 5. Domani: i pugliesi ci sembrano in grado di portar via un punto.

TERAMO-SPAL

Ieri: le due squadre non si sono mai incontrate. Oggi: entrambe sono reduci da due successi. La Spal è la neo capollista.

Domani: considerato il fattore campo, scegliamo il segno X che, fra l'altro, alla casella n. 12 non si vede da 3 settimane.

CATANIA-SIRACUSA

Ieri: a Catania, nei 5 «precedenti» del dopoguerra 3 successi etnei, e due pareggi. Oggi: il Catania è a ridosso della vetta di classifica. Domenica ha pareggiato come il Siracusa. Domani: non vogliamo usare il segno X nell'ultima casella. E allora, doppia 1-2.



A Montecarlo, l'Unione Sovietica ha bissato il successo colto a Tunisi confermando che i suoi giovani sono i migliori del mondo anche se qui non si è visto il fuoriclasse alla Bessonov

I super-juniores con la maglia rossa

MONTECARLO. A quattro mesi dall'affermazione al 1. «Mondiale» della categoria svoltosi in luglio a Tunisi, l'Unione Sovietica si è aggiudicata il Torneo juniores di Montecarlo giunto alla settima edizione. Squadra tutta cambiata (ma la stessa cosa è capitata anche alle altre formazioni che furono della partita a Tunisi) ed ennesima dimostrazione che, almeno a livello di «under», la squadra sovietica non ha rivali in Europa.

In finale, l'URSS ha trovato la Jugoslavia, ma di fronte ai sovietici, gli atleti di oltre Adriatico non sono praticamente esistiti e la vittoria dell'URSS, alla fine, è apparsa come il risultato più giusto per la manifestazione che il principe Ranieri vuole e sponsorizza soprattutto per reclamizzare il regolamento che ha approntato e che vorrebbe fosse adottato dalla FIFA e dall'UEFA.

«Monseigneur» (che, beato lui, non ha pensieri!) ha chiaramente il «pallino» del calcio che però vorrebbe più offensivista e meno violento ed ecco che, per ottenere il duplice scopo che si è prefisso, ha elaborato tre regole che, fosse per lui, sarebbero già state adottate.

Le innovazioni che Ranieri vorrebbe sono: 1) il fallo laterale calciato con i piedi anziché effettuato con le mani; 2) l'espulsione per 10 minuti del giocatore ammonito; 3) il «corner» corto, ovvero l'angolo calciato dal punto di intersezione della linea dei 18 metri con quella di fondo ogni volta che il pallone viene buttato fuori in questo spazio.

Da quanto si è visto (e sentito da chi conta) a Montecarlo, ben difficilmente però, queste nuove regole avranno un futuro: come massimo sarà applicata quella che riguarda la rimessa laterale di piede e che, se non altro, consente una «gittata» maggiore di quella permessa dalle mani. Oltretutto, essa gode già di «protezioni» a livello di UEFA nella persona del presidente Franchi. In un futuro che però appare ancora abbastanza lontano, quindi, avremo forse la rimessa laterale di piede mentre per quanto si riferisce al corner corto e all'espulsione temporanea non ci saranno novità di nessun tipo. Anche perché la seconda imporrebbe l'adozione di un cronometrista ufficiale che, inevitabilmente, toglierebbe autorità agli arbitri che, si sa, da quest'oracchio non ci sentono.

MA TORNIAMO AL TORNEO. Dunque ha vinto l'URSS. A riprova però che, evidentemente, il '59 non è... annata favorevole, la squadra in maglia rossa non è riuscita a mostrare il crack, il fuoriclasse in grado di inserirsi, in un futuro anche vicino, nel novero dei giocatori di certo futuro. Pur essendosi, nel complesso, dimostrata una spanna

più alta di tutte le altre antagoniste, l'URSS non ha avuto né Bessonov né gli altri che aveva messo in vetrina a Tunisi. A Montecarlo, i più bravi e continui sono stati il centravanti Taran, premiato appunto come migliore del torneo, e il biondo libero Dumanski, ma per il resto, una nutrita schiera di discreti comprimari e niente più.

Dopo l'Unione Sovietica la Jugoslavia. Gli atleti di Stefan Vilotic, approdati alla finale con una buona quotazione, alla resa dei conti non sono mai riusciti ad impensierire gli avversari anche perché hanno mostrato in Ivkovic (e nel suo sostituto Jusic) due portieri assolutamente incapaci di tenere tra le mani qualunque tiro. E non è senza ragione che il gol iniziale di Gurinov è venuto proprio da un errore di presa di Ivkovic.

SCENDENDO LA CLASSIFICA, troviamo l'Italia che ha giustamente battuto ai rigori la Spagna. Accademia, una volta di più aveva un diavolo per capello: per ogni torneo o manifestazione del genere, infatti, il buon Italo si trova costretto a ri-



7° tournoi
européen
juniors de
monaco

12-19 novembre

1977

voluzionare la squadra costruendo praticamente tutto ex novo. A Montecarlo, dove l'Italia si era imposta l'anno scorso, gli azzurri si sono dovuti accontentare del terzo posto: ciò che più conta, però, è che non sono riusciti a mettere in mostra nessun atleta cui riesca facile pronosticare un roseo futuro. Le sole eccezioni sono forse il milanista Baresi (fratello dell'interista) e il napoletano Gabriellini: troppo poco, però, per poter sperare. Dopo l'Italia la Spagna: passata in vantaggio e quindi raggiunta nell'incontro decisivo, ha sbagliato un rigore di più degli avversari: e per i «ninos» è stato l'addio definitivo ad un sogno cullato a lungo. Dopo la Spagna, la Germania Ovest, la Tunisia, la Francia e, buoni ultimi, gli Stati Uniti. Che però erano venuti in Europa unicamente per imparare e che, quindi, sono partiti da Montecarlo ben lieti di aver ottenuto lo scopo prefisso e con la soddisfazione di avere segnato, con Van der Beck, la prima rete «USA» in Europa.

Stefano Germano

Gorskj fa piazza pulita al Panathinaikos: fuori tre dei migliori!

ATENE. Quando Kasimir Gorskj, l'ex allenatore della nazionale polacca ai Mondiali di Germania, arrivò al Panathinaikos trovò una squadra letteralmente sfasciata: il brasiliano Aimorè Moreira, infatti, non riusciva a tenere la disciplina e poco alla volta la formazione ellenica più conosciuta sembrava avviarsi verso un inevitabile declino. Gorskj arrivò, ottenne di poter lavorare in pace e a fine stagione il Panathinaikos vinse titolo e Coppa realizzando un'accoppiata di tutto rispetto.

Concluso il campionato, Gorskj è rimasto soprattutto perché da ogni parte tutti gli avevano riconosciuto il maggior merito della duplice affermazione della squadra. Non tutto, però, è andato bene in questi mesi: fuori dalla Coppa dei Campioni ad opera del Bruges, il Panathinaikos, anche in campionato, ha subito qualche battuta d'arresto. E Gorskj, di fronte alla marea montante di contestazioni sul suo conto ha deciso di fare piazza pulita: fuori per un anno i due nazionali Domasos e Antoniadis e lo jugoslavo Ziorgevic tutti e tre rei, a suo dire, di indisciplina tattica e sportiva.

Ma la decisione di Gorskj è stata tutta farina del suo sacco? Sono molti, nell'ambiente della Società, quelli che ne dubitano. Da parte sua, il tecnico ha detto chiaro e tondo che lavorare in pace, qui, è impossibile o quasi: «Quando tutto va bene, allora si è in discesa, ma appena qualche ingranaggio va fuori fase, allora è un'irradiddio. So benissimo che un allenatore può venir sempre esonerato e questo mi va anche bene, fa parte del mestiere. Ciò che non accetto è che qualcuno mi voglia insegnare come fare. Io pretendo il massimo di disciplina e chi non ci sta, può tranquillamente accomodarsi».

SINO A QUANDO resterà Gorskj? Stando ad alcune voci, pare che tra lui e il Panathinaikos ci sia una specie di accordo segreto che gli consentirebbe di risolvere il contratto per andare ad allenare la Nazionale polacca: per ora, il Consiglio direttivo della società gli ha rinnovato pienamente la fiducia e l'allenatore polacco ha continuato a lavorare con il massimo impegno. A questo punto, però, tutto può ancora capitare: anche che Gorskj rinunci a cuor leggero ai tre milioni mensili che gli passa il Panathinaikos per andare a guadagnare centotrentamila lire in Polonia. Sono in pochi, ad ogni modo, a credere possibile un'eventualità del genere. Anche se sono molti, tra giocatori e tifosi, quelli che sostengono che nessuno, nemmeno uno della fama e del valore di Gorskj, può pretendere tanto dai propri giocatori.

Emmanuele Mavrommatis

Grazie al «pop» soccer sempre più grande

NEW YORK. Prime scosse telluriche in seno al calcio americano: il Comitato Direttivo ha deciso di ammettere la 22. squadra nel girone Est: il Filadelfia. La decisione è stata presa perché il nuovo undici ha al comando un gruppo di importantissime personalità del mondo della musica e della canzone USA. I proprietari della squadra, infatti, sono Mick Jagger, leader dei «Rollin Stones», il paroliere Peter Frampton, Paul Simon (il paroliere cantante del gruppo «Simon and Garfunkel») e 17 altri. Come è noto, il comproprietario della squadra del Los Angeles è il noto cantante Elton John il quale quest'anno ha immesso nel direttivo anche Sergio Mendez (Brasil 77) e due altri pezzi grossi della musica «rock».

Potremmo dire, a questo punto, che il campionato 1978 sarà elettrizzante, poiché oltre a giocatori di valore, lo scontro avverrà tra veri «titani» del dollaro. E' evidente che tutti questi «personaggi» hanno saggiamente intravisto che nel «soccer» futuro c'è tanta grana. Il pubblico, del resto, non ha impiegato molto a gettarsi dalla parte migliore, mettendo in crisi il povero baseball che, prima o poi, finirà per restare lo sport preferito solo dai portoricani d'America.

Il «commissioner» della Lega, Phil Woosman, ha precisato che al momento sono «sotto osservazione» le seguenti città: Boston, Montreal e Houston. Entro la prima quindicina di dicembre si dovrebbe conoscere il verdetto che porterebbe, in caso positivo, a 25 il numero delle squadre salvo che il Comitato decida di fermare il gruppo a due dozzine.

Si apprende altresì che dell'esecutivo filadelfiano fan parte anche Rick Wakeman, capo del gruppo rock «Yes», Peter Rudge, il manager dei «Rolling Stones» insieme al manager di Paul Simon, Michael Tannen. A questi si aggiungono i dirigenti di grossi gruppi vocali, magnati dell'industria discografica e qualche avvocato.

Al Guerin Sportivo, Mick Jagger ha confessato candidamente: «La scorsa stagione, ho seguito quasi tutte le gare interne dei Cosmos, insieme al mio amico Ahmet Ertegun (presidente dell'undici newyorkese), e mi sono affezionato subito al soccer che è uno sport per uomini forti. Sono certo che, anche se non riusciremo a vincere il campionato quest'anno, l'anno venturo non ci sfuggirà».

Grossi propositi, dunque, da parte dei «colossi» USA. Intanto la squadra di Las Vegas, dopo aver trascorso un'annata nella città del «Gambling», torna a San Diego ed il solo proprietario sarà il miliardario Ken Keegan che ha depositato mezzo milione di dollari quale garanzia che da San Diego l'undici funzionerà ugualmente.

La squadra dell'Haway si sposta a Tulsa nell'Oklahoma per ovvie ragioni... logistiche, ed anche perché avrà a disposizione il magnifico stadio dell'Università di Tulsa capace di ospitare 50 mila spettatori. Anche qui numerosi «business men» sono entrati a far parte del comitato direttivo, immettendo manciate di dollari.

Intanto le «big» come Cosmos, Dallas, Los Angeles tacciono lavorando sotto la brace: non passerà comunque molto tempo che si sentiranno i «boti» E le novità non dovrebbero mancare.

Lino Manocchia

I campionati degli altri

EUROPA

UNGHERIA

Coppia in testa

Due alla guida del campionato ungherese dopo il doppio turno settimanale: Ujpest Dozza e H.T.K. Singolare la vicenda di cui è stata interpretata l'Ujpest nel giro di 4 giorni: sconfitta per «goleda» dal Videoton mercoledì, si è rifatta domenica «goledando» con lo Zalaegerszeg.

RISULTATI 12. GIORNATA: Videoton-Ujpest Dozza 6-4; Vasas-MTK 1-2; Szombathely-Ferencváros 1-1; Honved-Pecs 3-0; Zalaegerszeg-Székesfehérvár 2-3; Békéscsaba-Tatabánya 0-0; Csepel-Dunaujvaros 2-1; Rába Eto-Kaposvár 4-0; Szeged-Diosgyoer 2-2.

RISULTATI 13. GIORNATA: Vasas-Tatabánya 0-1; Honved-Csepel 2-0; Ferencváros-Szeged 3-2; Ujpest Dozza-Zalaegerszeg 6-0; Diosgyoer-Videoton 1-2; Székesfehérvár-Békéscsaba 1-2; Kaposvár-MTK 2-2; Dunaujvaros-Szombathely 2-2; Rába Eto-Pecs 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpest Dozza	20	13	8	4	1	35	16
MTK	20	13	8	4	1	24	11
Videoton	18	13	8	2	3	40	21
Vasas	17	13	8	1	4	28	15
Honved	16	13	8	0	5	25	11
Tatabánya	16	13	6	4	3	20	15
Csepel	14	13	7	0	6	23	21
Diosgyoer	14	13	5	4	4	18	16
Ferencváros	13	13	5	3	5	20	25
Pecs	12	13	4	4	5	14	14
Békéscsaba	12	13	4	4	5	15	23
Dunaujvaros	11	13	3	3	5	19	24
Rába Eto	10	13	3	4	6	16	19
Szombathely	10	13	3	4	6	15	25
Zalaegerszeg	9	13	2	5	6	13	27
Kaposvár	8	13	3	3	7	15	27
Szeged	7	13	3	1	9	12	27
Székesfehérvár	7	13	3	1	9	17	35

ALBANIA

Risale la Dinamo

Il Villaznia, approfittando delle sconfitte patite dai suoi immediati inseguitori Flamurtari e Luftetari, ha portato il suo vantaggio a due lunghezze, pur pareggiando a Tomori, contro il Berati. Da segnalare il sesto pareggio consecutivo della Lokomotiva di Durazzo ed il lento ma graduale recupero della Dinamo, vittoriosa in trasferta, ora non più in ultima posizione.

RISULTATI 6. GIORNATA: Tomori-Villaznia 0-0; Shkendija-Labinoti 1-0; Partizani-Flamurtari 2-1; Traktori-Dinamo 0-1; Lokomotiva-17 Nentori 0-0; Skenderbeu-Luftetari 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Villaznia	9	6	3	3	0	9	4
Flamurtari	7	6	3	1	2	8	5
Luftetari	7	6	3	1	2	8	9
17 Nentori	6	6	2	2	2	5	4
Partizani	6	6	2	2	2	7	7
Shkendija	6	6	1	4	1	5	5
Lokomotiva	6	6	0	6	0	4	4
Traktori	6	6	2	2	2	7	8
Skenderbeu	5	6	1	3	2	3	3
Tomori	5	6	1	3	2	8	9
Dinamo	5	6	2	1	3	5	8
Labinoti	4	6	1	2	3	4	7

Classifica marcatori: 5 gol: Dibra (17 Nentori); 4: Pepa (Traktori); 3: Ragami (Villaznia), S. Curi (Luftetari).

SVIZZERA

Zurigo-sorpresa

Il Grasshoppers è balzato in testa al campionato approfittando del passo falso del Servette di Ginevra che ha sorprendentemente subito la prima sconfitta in casa da tre anni a questa parte, autore lo Zurigo. **RISULTATI 15. GIORNATA:** Grasshoppers-Young Boys 3-0; St. Gall-Young Fellows 1-0; Basilea-Xamax 6-1; Losanna-Chenois 3-0; Sion-Etoile Carouge 1-1; Servette-Zurigo 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	23	15	9	5	1	34	15
Servette	22	15	10	2	3	40	21
Losanna	21	15	10	1	4	40	17
Zurigo	21	15	9	3	3	26	18
Basilea	18	15	8	2	5	37	24
Sion	15	15	4	7	4	22	18
Chenois	14	15	6	2	7	19	26
San Gallo	12	15	4	4	7	21	29
Xamax	11	15	4	3	8	22	32
Etoile Carouge	11	15	4	3	8	17	25
Young Boys	9	15	2	5	8	13	32
Young Fellows	3	15	1	1	13	9	41

CECOSLOVACCHIA

Sempre provincia

La provincia continua a dettare legge: lo Zbrojovka Brno ha allungato il passo portando a quattro punti il vantaggio sul Dukla che guida il gruppetto delle tre squadre di Praga all'inseguimento dei leaders.

RISULTATI 12. GIORNATA: Sparta-Spartak Trnava 1-0; Inter Bratislava-Dukla Banská Bystrica 5-0; Slavia-Lokomotiva Kosice 1-0; Jednota Trenčín-Skoda Pízen 0-1; ZVL Zilina-Banik Ostrava 2-1; Zbrojovka Brno-Bohemians 2-0; Tatran Presov-Slovan Bratislava 1-0; S.U. Teplice-Dukla 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	19	12	8	3	1	33	12
Dukla	15	12	6	3	3	29	15
Bohemians	14	12	6	2	4	16	11
Slavia	14	12	5	4	3	17	16
Lokomotiva K.	13	12	6	1	5	21	16
Inter Bratislava	13	12	4	5	3	15	11
Tatran Presov	12	12	5	2	5	17	15
Skoda Pízen	12	12	6	0	6	15	16
S.U. Teplice	12	12	2	8	2	9	12
Jednota Trenčín	12	12	6	0	6	21	29
Slovan Bratislava	11	12	4	3	5	20	21
Sparta	11	12	4	3	5	12	16
Spartak Trnava	11	12	4	2	6	11	15
Banik Ostrava	9	12	4	1	7	12	20
Dukla Bystrica	9	12	4	1	7	14	26
ZVL Zilina	6	12	3	0	9	16	27

ROMANIA

Dopo la caduta

Rientrate le speranze di andare a Baires, il calcio rumeno torna a vivere di solo campionato proponendo l'A.S.A.T.G. Mures, solitaria capoclassifica.

RISULTATI 12. GIORNATA: Politehnica Jassy-Bacau 4-0; Sportul Studentesc-Jiul Petrosani 3-1; Universitatea Craiova-Olimpia Satu Mare 1-0; U.T. Arad-Bihor Oradea 1-1; Tirgoviste-A.S.A.T.G. Mures 0-0; Corvinul Hunedoara-Steaua 1-1; Arges Pitesti-Constanta 1-1; Politehnica Timisoara-Petrolul Ploesti 4-0; Dinamo-Resitza 1-0. **RISULTATI 13. GIORNATA:** Arges Pitesti-Dinamo 1-0; Resitza-Corvinul Hunedoara 4-1; Steaua-U.T. Arad 5-0; Petrolul Ploesti-Sportul Studentesc 2-0; Bacau-Politehnica Timisoara 2-2; Jiul Petrosani-Bihor Oradea 3-1; A.S.A.T.G. Mures-Universitatea Craiova 1-0; Constanta-Politehnica Jassy 2-0; Olimpia Satu Mare-Tirgoviste 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
A.S.A.T.G. Mures	19	13	8	3	2	16	12
Arges Pitesti	16	13	6	4	3	22	17
Politehnica T.	16	13	6	4	3	22	18
Sportul Student.	16	13	6	0	5	18	16
Steaua	15	13	5	3	5	26	14
Dinamo	14	13	6	2	5	19	15
Univ. Craiova	14	13	5	4	4	13	11
Olimpia	14	13	6	2	5	18	17
Constantza	13	13	6	1	6	21	18
Tirgoviste	12	13	4	4	5	9	16
Bacau	12	13	3	6	4	16	23
Politehnica Jassy	11	13	4	3	6	15	14
Petrolul	11	13	4	3	6	17	17
Jiul Petrosani	11	13	5	1	7	18	20
Bihor Oradea	11	13	5	1	7	16	23
U.T. Arad	14	13	3	5	5	15	22
Corvinul	10	13	3	4	6	14	22
Resitza	8	13	3	2	8	12	21

BULGARIA

Stop al CSKA

E' durata solo una settimana la... solitudine in testa alla classifica del CSKA. La squadra dell'esercito, infatti, è stata raggiunta dal Lokomotiv di Sofia che ha battuto il Pirin in trasferta mentre il CSKA non è andato al di là dello 0-0 a Silven.

RISULTATI 13. GIORNATA: Pirin-Lokomotiv Sofia 0-2; Chernomorets-ZSK Spartak 4-1; Silven-CSKA 0-0; Akademik Svishovt-Marek 3-2; Slavia-Beroe 4-3; Trakia-Botev 2-0; Levski-Spartak-Lokomotiv Plovdiv rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	17	13	8	1	4	27	17
Lokomotiv Sofia	17	13	8	1	4	17	9
Slavia	15	13	6	3	4	37	17
Levski-Spartak	15	12	6	3	3	23	12
Trakia	15	13	6	3	4	16	11
ZSK-Spartak	15	13	6	3	4	13	13
Beroe	14	13	6	2	5	20	15
Chernomorets	12	13	5	2	6	18	15
Lokomotiv Plov.	12	12	5	2	5	15	18
Pirin	12	13	4	4	5	9	17
Botev	11	13	5	1	7	13	28
Marek	10	13	4	2	7	16	19
Silven	10	13	4	2	7	16	27
Akademik Sofia	9	13	3	3	7	16	24
Akademik Svls.	9	13	3	3	7	13	21

JUGOSLAVIA

Allunga il Partizan

Dopo 16 partite di campionato (quindi a poco meno di metà del cammino), il Partizan ha già scavato un fossato tra sé e le inseguitrici portando a sette punti il proprio vantaggio sul trio Stella Rossa, Dinamo e Hajduk.

RISULTATI 16. GIORNATA: Radnicki-Olimpija 2-2; Velez-OFK 0-0; Celik-Dinamo 3-3; Borac-Vojvodina 0-1; Partizan-Osijek 2-2; Sloboda-Stella Rossa 1-3; Buducnost-Hajduk 2-0; Rijeka-Trepcja 3-0; Zagreb-Sarajevo 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	16	12	3	1	29	6	27
Stella Rossa	15	8	4	3	32	16	20
Dinamo	16	7	6	3	26	18	20
Hajduk	16	8	4	4	24	17	20
Sloboda	16	8	2	6	23	20	18
Velez	16	6	6	4	20	18	18
Rijeka	16	6	5	5	19	19	17
Borac	16	6	4	6	26	23	16
Radnicki	16	5	5	6	12	18	15
Sarajevo	16	5	4	7	18	20	14
Zagreb	15	5	4	6	13	18	14
OFK	16	6	2	8	21	28	14
Celik	16	4	6	6	18	28	14
Buducnost	16	5	3	8	20	23	13
Osijek	16	4	5	7	13	17	13
Vojvodina	16	6	0	10	21	22	12
Olimpija	16	4	4	8	19	25	12
Trepcja	16	3	3	10	11	29	9

BELGIO

Coppia sorpasso

Approfondendo della sconfitta patita dallo Standard a Beeringen, Bruges e Anderlecht si sono piazzate al primo posto in classifica con un punto di vantaggio sull'undici di Piot battuto al suo rientro dopo oltre 4 mesi d'assenza. Quella partita domenica col Beeringen è la prima sconfitta dello Standard da oltre due mesi ed è coincisa con l'esplosione del Bruges (che ha rifilato 4 gol al Racing White nonostante l'assenza di Lambert e Davies) e dell'Anderlecht che, col Winterslag, ha ritrovato lo smalto all'attacco.

RISULTATI 14. GIORNATA: La Louvière-Lierse 1-0; Anderlecht-Winterslag 3-3; Lokeren-Beerschot 1-1; Courtrai-Waregem 1-1; Anversa-Beveren 3-1; Boom-Charleroi 3-2; Liegi Cercle Bruges 2-0; Bruges-Racing White 4-2; Beeringen-Standard 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	20	14	9	2	3	34	23
Anderlecht	20	14	8	4	2	27	11
Standard Liegi	19	14	8	3	3	31	20
Beveren	17	14	7	3	4	21	13
Winterslag	17	14	6	5	3	23	15
Anversa	16	14	6	4	4	21	13
Beerschot	16	14	4	8	2	23	19
Waregem	14	14	6	2	6	29	18
Lierse	14	14	5	4	4	16	16
Charleroi	13	14	5	3	6	19	24
Courtrai	13	14	4	5	5	15	19
Lokeren	12	14	5	2	7	19	17
Beeringen	12	14	5	2	7	11	18
Racing White	12	14	4	4	6	24	25
La Louvière	11	14	5	1	8	16	28
Liegi	10	14	3	4	7	16	34
Boom	9	14	3	3	8	18	23
Cercle Bruges	7	14	2	3	9	9	26

CLASSIFICA MARCATORI. 10 gol: Cordier (Racing White) e Riedel (Standard Liegi); 9: Nickel (Standard Liegi); 8: Courant e Van der Heyken (Bruges); 7: Geurts (Anversa), Janssens (Beveren), Davies (Bruges), Lubanski (Lokeren).

PORTOGALLO

Benfica-tennis

Il Benfica continua imperterrito a vincere: l'ultima sua vittima è stato il Maritimo sepolto sotto un 6-0 che sa più tennis che calcio. Con l'ultima vittoria, il Benfica ha portato a tre i suoi punti di vantaggio sugli inseguitori.

RISULTATI 8. GIORNATA: Estoril-Varzim 0-1; Porto-Guimaraes 2-1; Riopelle-Sporting 2-4; Benfica-Maritimo 6-0; Feirense-Belenenses 0-0; Vitoria Setubal-Boavista 2-0; Academico-Portimonense 3-1; Braga-Espinho 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	14	8	6	2	0	18	3
Porto	11	7	5	1	1	16	4
Sporting	11	8	5	1	2	25	10
Braga	11	8	5	1	2	10	9
Guimaraes	10	8	5	0	3	12	8
Setubal	10	8	5	0	3	11	9
Belenenses	10	8	4	2	2	7	5
Espinho	9	8	4	1	3	12	11
Varzim	8	8	4	0	4	10	9
Maritimo	6	7	2	2	3	8	12
Boavista	6	8	2	2	4	9	14
Riopele	6	8	2	2	4	6	13
Estoril	5	8	1	3	4	6	11
Feirense	4	8	1	2	5	7	15
Academico	4	8	2	0	6	9	20
Portimonense	1	8	0	1	7	5	17

SPAGNA

Real in palla

Continua la marcia ascendente del Real Madrid che sembra tornata la grande squadra di un tempo. Con tre punti di vantaggio in classifica sul Barcellona e, quel che più conta, con un gioco tornato di nuovo valido e redditizio, l'undici madrileno sembra intenzionatissimo a riproporsi come ai tempi... belli.

RISULTATI 11. GIORNATA: Elche-Rayo Vallecano 3-0; Gijon-Valencia 0-0; Burgos-Real Sociedad 3-2; Espanol-Barcelona 1-1; Sevilla-Athletic Madrid 3-0; Salamanca-Cadiz 2-1; Las Palmas-Santander 3-0; Atletico Bilbao-Hercules 2-1; Real Madrid-Betis 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	18	11	9	0	2	29	9
Barcelona	15	11	8	3	2	17	5
Las Palmas	13	11	5	3	3	18	16
Salamanca	13	11	6	1	4	15	14
Elche	13	11	6	1	4	17	19
Valencia	12	11	5	2	4	18	10
Atletico Bilbao	12	11	4	4	3	18	11
Sevilla	11	11	5	1	5	14	19
Rayo Vallecano	10	11	4	2	5	16	16
Gijon	10	11	3	4	4	11	12
Real Sociedad	9	11	4	1	6	18	14
Athletic Madrid	9	11	4	1	6	16	18
Betis	9	11	2	5	4	11	13
Burgos	9	11	3	3	5	10	15
Espanol	9	11	4	1	6	14	22
Santander	9	11	3	3	5	8	15
Hercules	9	11	3	3	5	9	17
Cadiz	8	11	3	2	6	9	23

GERMANIA EST

Tutto regolare

Nessuna sorpresa nella 10. giornata: le due squadre che guidano la classifica — Dinamo Dresda e Magdeburgo — hanno ambedue pareggiato per cui i distacchi al vertice sono rimasti immutati.

RISULTATI 10. GIORNATA: Karl Marx Stadt-Chemie Halle 1-1; Wismut Gera-Sachsenring Zwickau 2-3; Magdeburgo-Wismut Aue 0-0; Chemie Bohlen-Dinamo Dresda 1-1; Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena 3-0; Rot Weiss Erfurt-Lokomotiv Lipsia 2-2; Vorwaerts-Union Berlin 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	18	10	8	2	0	27	10
Magdeburgo	15	10	7	1	2	22	7
Union Berlin	13	10	5	3	2	12	10
Chemie Halle	12	10	4	4	2	19	10
Karl Marx Stadt	11	10	3	5	2	17	15
Lok. Lipsia	11	10	4	3	3	21	13
Dinamo Berlino	11	10	4	3	3	23	15
Carl Zeiss Jena	10	10	4	2	4	17	14
Chemie Bohlen	8	10	2	4	4	12	14
Sachsenring	8	10	2	4	4	8	21
Wismut Aue	7	10	2	3	5	10	23
Vorwaerts	7	10	1	5	4	7	13
Wismut Gera	5	10	1	3	6	16	24
Rot Weiss	5	10	1	3	6	11	19

POLONIA

Recupera il Lodz

Ripreso il campionato con due turni in una settimana, l'LKS di Lodz ha guadagnato un punto in classifica al Wisla di Cracovia inchiodato allo 0-0 casalingo dal Gornik Zabrze.

RISULTATI 16. GIORNATA: Stal Mielec-Wisla Cracovia 1-1; LKS Lodz Elask Wroclaw 0-1; Arka Gdynia-Widzew Lodz 0-0; Szombierki Bytom-Zawisza Bydgoszcz 1-0; Ruch Chorzow-Legia Varsavia 1-1; Pogon Szczecin-Zaglebie Sosnowiec 0-4; Odra Opole-Polonia Bytom 3-0; Gornik Zabrze-Lech Poznan 0-0.

RISULTATI 17. GIORNATA: Lech-Poznan-LKS Lodz 1-0; Legia Varsavia-Arka Gdynia 1-0; Polonia Bytom-Szombierki Bytom 0-0; Slask Wroclaw-Pogon Szczecin 2-0; Widzew Lodz-Stal Mielec 2-2; Wisla Cracovia-Gornik Zabrze 0-0; Zaglebie Sosnowiec-Odra Opole 2-1; Zawisza Bydgoszcz-Ruch Chorzow 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	25	17	8	9	0	17	10
Lech Poznan	22	17	7	8	2	13	10
Legia Varsavia	20	17	9	2	6	32	18
Stal Mielec	19	17	7	5	5	22	16
LKS Lodz	19	17	6	7	4	16	12
Zaglebie S.	18	17	8	2	7	23	21
Arka Gdynia	17	17	5	7	5	14	16
Slask Wroclaw	17	17	6	5	5	21	24
Odra Opole	16	17	6	4	7	21	19
Polonia Bytom	15	17	4	7	6	13	14
Ruch Chorzow	15	17	4	7	6	16	18
Widzew Lodz	14	17	4	6	6	17	22
Szombierki Bytom	14	17	3	8	6	11	19
Gornik Zabrze	13	17	3	7	7	17	20
Zawisza B.	13	17	5	3	9	15	16
Pogon Szczecin	13	17	5	3	9	15	27



UNA FORMAZIONE DEL BASTIA

FRANCIA

Bastia k.o.

Dopo otti giorni di pausa si è riaperto il sipario del campionato di calcio: archiviato l'incontro del Parco del Principi nel quale la Nazionale Francese battendo la Bulgaria 3-1, ha ottenuto il passaporto per il «mundial», la 16.ma giornata ha chiaramente documentato che il massimo torneo è equilibratissimo. Infatti si sta sviluppando una gran lotta in vetta alla classifica che sembra circoscritta a sei squadre. Il Monaco è incappato nella terza sconfitta stagionale sul campo del Saint Etienne (1-0) permettendo al Nizza, che ha dominato in casa l'«europeo» Bastia (3-1) grazie allo scatenato centravanti jugoslavo Bjekovic (autore di una esaltante tripletta), di operare il sorpasso. Il risultato più significativo è giunto però da Nantes dove i campioni in carica (che devono recuperare una partita) hanno riportato una perentoria vittoria ai danni del valencienno (4-1) scaturita da un invidiabile gioco collettivo che metterà in difficoltà parecchie squadre. Inoltre è da considerarsi positiva la vittoria esterna del Marsiglia a Metz (2-0) anche se si è trattato di un match arroventato che ha costretto l'arbitro a sospendere l'incontro per otto minuti. Infine il neo promosso Strasburgo continua a inanellare successi e dopo la vittoria sul campo di Nimes (1-0) è quinta in classifica a quattro lunghezze dal Nizza.

RISULTATI 16. GIORNATA: Saint Etienne-Monaco 1-0; Nizza-Bastia 3-1; Laval-Nancy 1-2; Troyes-Reims 3-0; Metz-Marsiglia 0-2; Sochaux-Bordeaux 0-0; Ruen-Lione 3-2; Lens-Paris St. Germain 3-1; Nantes-Valencienno 4-1; Nimes-Strasburgo 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	24	16	11	2	2	39	23
Monaco	23	16	10	3	3	32	18
Marsiglia	22	16	10	2	4	31	17
Nantes	20	15	8	4	3	30	15
Strasburgo	20	16	8	4	4	32	18
St. Etienne	20	16	7	6	3	25	21
Laval	17	16	6	5	5	21	22
Sochaux	17	16	7	3	6	31	23
Lens	16	16	6	4	6	28	31
Paris St. Germain	15	15	6	3	6	23	26
Nancy	15	15	6	3	6	23	31
Reims	14	16	5	4	7	17	24
Lione	14	16	6	2	8	31	26
Bastia	13	16	6	1	9	18	23
Bordeaux	13	15	5	3	7	19	30
Nimes	12	15	5	2	8	20	25
Troyes	12	16	4	4	8	20	34
Metz	9	16	3	3	10	13	33
Valencienno	9	15	2	5	8	21	32
Rouen	9	16	4	1	11	24	43

CLASSIFICA MARCATORI. 15 gol: Bianchi (Paris Saint Germain); 14: Bjekovic (Nizza); 13: Lacombe (Lione); 10: Onnis (Monaco); Berdoli (Marsiglia); 9: Dalger (Monaco); 8: Platini (Nancy); Vergnes (Strasburgo); Pintonat (Sochaux).

SCOZIA

Insiste il Partick

Settima partita positiva consecutiva per il Partick Thistle che, a Edimburgo, ha battuto l'Hibernian grazie a un rigore di Sommer. In testa, continua la marcia dei Rangers che hanno sconfitto il St. Mirren di misura ma senza problemi.

RISULTATI 14. GIORNATA: Ayr United-Motherwell 1-1; Celtic-Aberdeen 3-2; Dundee United-Clydebank 4-0; Hibernian-Partick Thistle 2-3; Rangers-St. Mirren 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	21	14	9	3	2	32	18
Aberdeen	18	14	7	4	3	22	14
Partick Thistle	18	14	8	2	4	22	20
Dundee U.	17	14	7	3	4	19	9
Celtic	14	14	6	2	6	21	26
St. Mirren	13	14	5	3	6	20	22
Motherwell	11	14	4	3	7	18	19
Ayr	11	14	4	3	7	15	24
Hibernian	10	14	4	2	8	12	15
Clydebank	7	14	2	3	9	9	29

AUSTRIA

Allunga l'Austria

Continua la marcia trionfale dell'Austria che ha portato il suo vantaggio in classifica addirittura a sette punti sull'Innsbruck sconfitto dal Grazer proprio mentre l'altra squadra di Graz, lo Sturm, perdeva a Vienna dal capitesta.

RISULTATI 15. GIORNATA: Grazer AK-SSW Innsbruck 3-2; Vienna-Rapid 0-0; Linzer ASK-Voest 0-0; Admira Wac-Wiener Sport Klub 0-1; Austria-Sturm Graz 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	24	15	10	4	1	33	17
SSW Innsbruck	17	15	7	3	5	22	13
Sturm Graz	17	15	7	3	5	29	27
Rapid	15	15	5	5	5	27	20
Wiener Sport K.	15	15	6	3	6	21	25
Voest	13	15	3	7	5	21	26
Grazer AK	13	15	3	7	5	14	20
Vienna	13	15	5	3	7	14	23
Linzer ASK	12	15	4	4	7	19	25
Admira Wac	11	15	3	5	7	21	25

QUI RIPOSO. Questi i campionati che hanno osservato un turno di riposo: Grecia, Olanda, Germania Ovest, Cipro.

SUD AMERICA

CILE

Risale il Colo Colo

Dopo otto giornate di digiuno, il Colo Colo ha ritrovato la vittoria mentre Union Espanola e Palestino continuano a vincere: la prima sugli «aviatori» per goleada e la seconda sull'Audax Italiano. L'Everton è incampato in un O'Higgins ispirato e ha perso parte del vantaggio che aveva sul Colo Colo. Ancora in testa Fabiani (Palestino) con 27 reti seguito da Peredo (Union Espanola) con 23.

RISULTATI 29. GIORNATA: Audax Italiano-Palestino 1-3; Union Espanola-Aviacion 5-1; Univ. Catolica-S. Morning 1-1; Colo Colo-Concepcion 2-0; Ovalle-Antofagasta 3-1; Huacipato-Nublense 2-2; Lota-Univ. Chile 0-3; Green Cross-Wanderers 3-3; Everton-O'Higgins 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Union Espanola	42	29	17	8	4	66	28
Palestino	39	29	15	9	5	55	29
Everton	39	29	15	9	5	50	35
Colo Colo	37	29	13	11	5	49	37
Univ. Chile	33	28	11	11	6	45	28
Lota S.	32	29	10	12	7	40	34
Aud. Italiano	29	29	10	9	10	42	45
Aviacion	29	29	10	9	10	39	43
Concepcion	28	29	11	6	12	39	45
Green Cross	28	29	9	10	10	42	54
O'Higgins	27	29	9	9	11	36	39
Huacipato	27	29	8	11	10	35	38
Ovalle	25	29	8	9	12	36	42
U. Catolica	23	28	7	9	12	30	42
Morning	23	29	4	15	10	28	40
Wanderers	22	29	6	10	13	43	58
Nublense	21	29	5	11	13	31	40
Antofagasta	16	29	5	6	18	24	53

ARGENTINA

«Nazionale» al via

Concluso domenica scorsa il Campionato metropolitano con la vittoria del River, è partito il «Nazionale» al quale partecipano 32 squadre di A e di B divise in 4 gironi le cui vincenti, dal 22 gennaio prossimo, si disputeranno il titolo assoluto. Nella prima giornata è da segnalare la sconfitta del River battuto dal Racing che, nel «Metropolitano» aveva rischiato la retrocessione.

ZONA A - RISULTATI 1. GIORNATA: Otamendi-Newells 0-2; Banfield-Estudiantes Baires 0-0; San Martin-Independiente Rivadavia 1-1; Gimnasia La Plata-San Lorenzo 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newells	2	1	1	0	0	2	0
Banfield	1	1	0	1	0	0	0
Sstud. Baires	1	1	0	1	0	0	0
S. Martin	1	1	0	1	0	1	1
Indep. Rivad.	1	1	0	1	0	1	1
Gimnasia	1	1	0	1	0	2	2
S. Lorenzo	1	1	0	1	0	2	2
Otamendi	0	1	0	0	1	0	2

ZONA B - RISULTATI 1. GIORNATA: Rosario C-Cipolletti 2-1; Chacarita-Quilmes 2-0; Boca J.-Estudiantes La Plata 1-3; Los Andes-Central Norte 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chacarita	2	1	1	0	0	2	0
Los Andes	2	1	1	0	0	2	0
Rosario C	2	1	1	0	0	2	1
Estudiantes	2	1	1	0	0	3	1
Central N	0	1	0	0	1	0	1
Cipolletti	0	1	0	0	1	1	2
Boca J	0	1	0	0	1	1	3
Quilmes	0	1	0	0	1	0	2

ZONA C - RISULTATI 1. GIORNATA: Racing-River Plate 3-0; Gimnasia Jujuy-Sarmiento 0-0; Colon-Talleres 5-1; Platense-Velez 1-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colon	2	1	1	0	0	5	1
Racing	2	1	1	0	0	3	0
Velez	2	1	1	0	0	3	1
Gimnasia Jujuy	1	1	0	1	0	0	0
Sarmiento	1	1	0	1	0	0	0
Platense	0	1	0	0	1	1	3
River	0	1	0	0	1	0	3
Talleres	0	1	0	0	1	1	5

ZONA D - RISULTATI 1. GIORNATA: Huracan-Independiente 2-4; All Boys-Athlet. Ledesma 2-0; Belgrade-Union 1-0; Argentinos-Atlanta 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	2	1	1	0	0	4	2
All Boys	2	1	1	0	0	2	0
Belgrano	2	1	1	0	0	1	0
Argentinos	1	1	0	1	0	0	0
Atlanta	1	1	0	1	0	0	0
Union	0	1	0	0	1	0	1
Atlet. Ledesma	0	1	0	0	1	0	2
Huracan	0	1	0	0	1	2	4



a cura di
Elio Domeniconi

Il Milan fortunato continua a vincere, la Juventus jellata continua a perdere punti. Intanto sul fondo Fiorentina e Bologna annaspiano. Tutto sommato, una domenica di stanca: dalle ceneri di Wembley è risorto soltanto il goleador granata

Graziani sangue di Toro

IL MILAN-FORTUNATO continua a vincere, la Juventus-jellata seguita a perdere punti. Il «leit motiv» del campionato non cambia. E Boniperti comincia a sudar freddo pensando al derby che di solito è targato Toro. Lo stesso Gianni Agnelli in questi giorni si preoccupa più della Juventus che della Fiat. Intervistato da Sabina Ciuffini per «Sorrisi e Canzoni TV» l'avvocato ha definito la Fiat «trecentomila famiglie italiane», mentre la Juventus è molte famiglie di più. E ha ricordato: «La Juve è un grande amore, la divertente passione del calcio mi attira. E poi, sa, fin da ragazzino ero in mezzo ai giocatori». Però quelli di oggi lo deludono, rimpiange sicuramente quelli di ieri. Quelli di Wembley sono poi sempre sotto choc per le critiche. Uno solo si è distinto: Francesco Graziani, che ha battuto da solo il Napoli, poi è partito alla conquista della Corsica. Graziani era tornato dall'Inghilterra con la testa bendata per le ferite; visto che per via dei cerotti non poteva usare la sua arma migliore e c'era bisogno di una capoccia sana che saltasse sui cross di Sala, Radice stava già per sostituirlo. Poi si è azzoppato Pecci e Graziani è rimasto. L'infortunio di Pecci è stata la mossa vincente. Perché Graziani ha vinto la partita.

TORINO-NAPOLI 1-0

Ma Di Marzio non è Sofia Loren

JOSE' ALTAFINI non ha dubbi e l'ha raccontato anche dal teleschermo: la Nazionale rovina il campionato. Gli azzurri del Torino hanno affrontato il Napoli con lo stesso spirito di Wembley, cioè sono stati contagiati da Bearzot. Secondo Altafini, in Italia non è cambiato assolutamente nulla che racconti Bearzot agli inglesi con la traduzione di Peronace. Ha parlato addirittura di due cate nacci: a sentir lui, il Torino l'ha fatto in attacco e il Napoli in difesa. Forse Altafini ha un po' il dente avvelenato con il Napoli per via delle tasse che non gli hanno pagato dopo averglielo promesso, ma se fosse nei panni di Ferlaino per prima cosa caccerebbe Di Marzio. A suo avviso, Di Marzio si comporta a Napoli come se fosse ancora l'allenatore del Catanzaro. Ha fat-

to stare la squadra in difesa anche negli ultimi dieci minuti, quando doveva rimontare il gol spettacoloso inventato da Graziani. Ei è limitato a far entrare Massa come se fosse San Gennaro, poi tutti indietro. Alla vigilia «Sport del Mezzogiorno» aveva implorato a tutta pagina: «Fate vedere a Bearzot quanto vale Savoldi». E i giornali avevano presentato la partita come una sfida Graziani-Savoldi. Ma Giglio Panza ha poi commentato su «Tuttosport»: «Graziani-Savoldi confronto improponibile». La differenza, ormai, è troppo grande. Totonno Julianò ha dichiarato che questo Torino non è da scudetto. Però domenica, per la prima volta dopo nove mesi, il Torino ha scavalcato la Juventus e a Radice sta bene così. I tifosi del Napoli sono rimasti delusi non solo perché Savoldi è stato umiliato da Graziani, ma perché Di Marzio si è limitato a fare le barricate.

Sono ormai lontani i tempi di Vinicio, quando il Napoli lottava per lo scudetto, senza complessi di inferiorità. Adesso sembra di vedere giocare l'Internapoli. Fulvio Cinti ha commentato su «Stampa Sera»: «L'immagine del Napoli che Gianni Di Marzio ha offerto ai torinesi lascia piuttosto perplessi. Se è questa la strada scelta, la via dell'emblema del calcio meridionale sarà lunga, sofferta, faticosa». Ma allora perché Ferlaino ha scelto proprio Di Marzio? L'ha spiegato lo stesso cronista sabauda: «E' arrivato a sedersi sulla panchina del Napoli perché è un napoletano verace, cioè perché è nato a Napoli trentasette anni fa da genitori napoletani ed è, a giudizio di coloro che lo conoscono, autenticamente napoletano nel modo di pensare, di parlare e di agitarsi». Insomma non una scelta tecnica bensì di folklore. Ma se è per questo, Ferlaino doveva puntare allora su Sofia Loren. E' verace come Di Marzio. Ma in panchina avrebbe ottenuto consensi maggiori. E forse il Napoli avrebbe più punti.

MILAN-BOLOGNA 1-0

Il gol di Rivera piace alla Viviani

IL MILAN è sempre in testa alla classifica, ma Nereo Rocco è più che mai convinto che il campionato lo vincerà

- 1 TORINO-NAPOLI 1-0
Ma Di Marzio non è Sophia Loren
- 2 MILAN-BOLOGNA 1-0
Il gol di Rivera piace alla Viviani
- 3 ATALANTA-GENOA 1-1
E adesso ce l'hanno con Pruzzo
- 4 FOGGIA-PESCARA 2-0
La mamma vi ha detto di Pirazzini?
- 5 PERUGIA-INTER 1-1
I nerazzurri: un sonno... collettivo
- 6 VERONA-JUVENTUS 0-0
Quello che manca a Bettega e Virdis
- 7 FIORENTINA-VICENZA 1-3
Per Mazzone lo scudetto dei salesiani
- 8 ROMA-LAZIO 0-0
E' stato il derby dei presidenti

la Juventus. Ha spiegato a «Telemontecarlo»: «La loro panchina vale tre miliardi, la nostra trecentomila lire». Ad Alfio Caruso del «Giornale Nuovo» ha detto anche che si è stufato di fare il consigliere del Milan, perché non conta nulla: «La pappa che ci presentano è sempre già cotta, a noi tocca solo scodellarla» così, per guadagnarsi lo stipendio, preferisce fare da chaperon. Ha portato per due giorni i coniugi Calloni in gita a Trieste e ha illustrato: «Egidio è una parte del nostro capitale, Vitali nostro dice che vale un miliardo, quindi devo fare di tutto per salvarlo». Però ha consigliato a Liedholm di non farlo giocare per salvare il Milan. Liedholm gli ha dato ragione, perché gli bastano Rivera e Maldera. E' stato Maldera a provocare il rigore che ha battuto il Bologna e secondo Rocco è assurdo che Bearzot non prenda in considerazione Maldera per la Nazionale. Dice di lui: «Triestino come me, lo conosco da quarant'anni, da quand'era nella Pro Gorizia e suo padre, direttore di banca, suonava l'organo in chiesa durante la messa. Poi l'ho anche avuto con me al Torino. Una bandiera e un uomo onesto». Ma non basta l'onestà per guidare la Nazionale, altrimenti andrebbe bene, secondo Rocco, anche Zaccagnini.

A Rivera dovrebbe bastare il terzo rigore trasformato per essere felice, invece no. «Novella 2000» ha dedicato ancora la copertina alla sua love-story. Ha fotografato Elisabetta mentre coccola Antonio Ferulli detto l'Africano». E il commento è da paterno: «La Viviani fa disperare Rivera... Lascia la figlia a casa e lei si diverte». Per dimostrare che invece non si è arrabbiato, Rivera ha mandato Elisabetta alla «Domenica Sportiva» (ma ovviamente le ha proibito di parlare con Brera). E la futura signora Rivera come gol della domenica avrebbe voluto scegliere quello di Gianni, poi si è sentita troppo partigiana (Adriano De Zan aveva dedicato all'Abatino pure l'Indovinalagrillo), ha optato per

quello di Graziani, veramente da antologia. Tanto più che il gol di Rivera è stato realizzato su rigore. Un rigore che i bolognesi hanno contestato e che la moviola ha definito invece ineccepibile. Ma forse Carlo Sassi era stato contagiato dalla «lombardità» di Brera che su «Il Giorno» l'ha descritto così: «... Il professor Fabio libera Maldera nei pressi del palo a destra di Mancini: data la sua fama di goleador, Garuti non si aspetta errori miracolosi e molla un tremendo spintone a Maldera che frana bercciando oltre la linea di fondo. Fallaccio marchiano. Menicucci porta lui stesso la palla sul disco degli 11 metri». Sembra una cronaca di fantacalcio, come il servizio da Londra di Beppe Viola («Sense of humor»). E siccome Menicucci, che per la prima volta si presentava a San Siro con i baffi, ha messo lui stesso la palla sul dischetto, Brera gli ha dato addirittura 7 meno. Ma sulla «Gazzetta dello Sport», l'autorevole Giorgio Mottana, meno lombardo, ha bocciato l'arbitro con un più veritiero 5,5. Brera, però, bontà sua, ha promosso Rivera con 6. Ma sul «Corriere della Sera» Gianni De Felice gli ha invece dato 5. Una volta «Il Giorno» fucilava Rivera e il «Corriere» lo esaltava. Ora avviene il contrario. L'importante è trovarsi sempre su opposte sponde.

ATALANTA-GENOA 1-1

E adesso ce l'hanno con Pruzzo altruista

I TIFOSI del Genoa adesso ce l'hanno con Pruzzo. Dicono che non è più lui, che si è montato la testa, consigliano al presidente Fossati di darlo alla Juventus, naturalmente se Boniperti è sempre disposto ad acquistarlo. Gian Luigi Corti, che ha il cuore rossoblu, dallo schermo di «Telegenova» ha cercato di spiegare che «O Rey» adesso non segna perché è diventato altruista e va a dare una mano alla difesa. Ma i fans mugugnano lo stesso. Perché da Pruzzo vogliono prima di tutto i gol. E i gol di Pruzzo al Genoa sono in-

dispensabili per rimediare alle papere ormai abituali del portiere Girardi. Anche a Bergamo Girardi ha pasticciato, però il saggio Simoni non si azzarda a sostituirlo con Tarocco, perché sarebbe come cadere dalla padella nella brace. I tifosi erano andati a Bergamo ottimisti perché Sandro Castellano, che di solito fa la Cassandra, aveva ricordato sul «Corriere Mercantile» (autogestito) che a Bergamo l'Atalanta non batteva il Genoa dai tempi di Papa Giovanni ragazzino. E dopo la prodezza di Damiani sembrava che il Genoa potesse addirittura vincere; poi, a quattro minuti dalla fine, il patatrak della difesa ha rovinato tutto. «L'eco di Genova» di Michele Dell'Olio ha attribuito a Girardi la palma (si fa per dire) del peggiore. Ma Michele Calderara sulla «Gazzetta del lunedì» ha rivelato che anche Pruzzo ha lasciato a desiderare. Il suo tifoso personale Kino Marzullo, vulgo Kim, sostiene che forse l'ha fatto per conquistarsi il posto in Nazionale, visto che Bearzot ama giocare senza punte. Ha scritto su «L'Unità»: «... E' per questo che il mio venerato Pruzzo, il bomber di Piccapietra, la spingarda di Borgoratti, il bomber di Boccadasse, piuttosto che rimettersi a fare dei gol, va missionario nel Congo: è un giovane ambizioso, il bazooka di Sampierdarena, e vuole andare in Nazionale dove — come Wembley insegna — possono andare tutti tranne che i marcatori: ci vanno i poeti, i baroni siculo-congolesi, i folli cursori e i pulitori di filtri». Ma se continua a giocare così, Pruzzo finirà per giocare solo nella Nazionale di Crocefieschi. L'Atalanta è contenta per lo scampato



ATALANTA-GENOA: 1-1. Damiani ha compiuto una vera prodezza e ha dato alla sua squadra l'opportunità di vincere. Sul finale però il «pasticciaccio» genovese. E adesso ce l'hanno tutti con Pruzzo

pericolo. Tuttavia i dirigenti sono perplessi per le scelte di Titta Rota. L'allenatore-fumatore (80 sigarette per partita, record di Pesaola uguagliato) ha fatto spendere un patrimonio per riavere Bertuzzo, poi lo manda in campo solo a un quarto d'ora dalla fine. Valeva la pena di dilapidare una fortuna per un panchinaro?

FOGGIA-PESCARA 2-0

Ragazzi, la mamma vi ha detto di Pirazzini?

4 L'ALLENATORE baritono del Pescara Giancarlo Cadè sembra già rassegnato a tornare di corsa in Serie B, ovvia-

mente se i dirigenti non cacceranno prima via lui, perché questo è il destino dei tecnici. Intascati i due punti, Puricelli tentava di consolarlo dicendogli che il Pescara aveva giocato bene. Ma Cadè non si è lasciato incantare dalla vecchia sirena italo-uruguaiana e ha dichiarato invece ai giornalisti che a Foggia il Pescara ha disputato la più brutta partita della sua storia. Tutti sanno che il libero del Foggia, cioè l'aspirante onorevole Pirazzini, sui tiri piazzati viene sempre avanti a sfruttare i colpi di testa, tutti l'hanno visto almeno mille volte in TV, ma i difensori del Pescara se ne sono scordati e così Pirazzini ha sbloccato il risultato. Poi per il Foggia

è stato tutto facile, Cadè dice che non sa più a che santo votarsi. Gli mancano gli uomini gol. Repetto ha preso un palo e poveraccio fa sin troppo, dato che il calcio non è il suo sport, lui proviene dalla pallanuoto. Ma gli altri? Bertarelli continua a deludere, Cinquetti è in crisi come l'omonima cantante. E per colpa dei bombers la panchina di Cadè comincia a scottare. Puricelli invece è contento perché finalmente ha segnato un attaccante, il giovane Jorio (così ha messo a tacere i critici). Ma alla vigilia aveva fatto presente ai soloni indignati: «Non ha importanza chi segna. Storcereste la bocca per caso se il Foggia vincessimo per 1-0 per un rinvio del portiere Memo? Io, no. Io farei dei salti di gioia». Ma per Puricelli non è un caso che nel Foggia segnino anche i difensori. Significa che il Foggia gioca calcio moderno. Il vero calcio, adesso, si vede in provincia.

PERUGIA-INTER 1-1

Questi nerazzurri: un sonno... collettivo

5 IL PERUGIA, dopo aver dedicato a Renato Curi lo stadio di Pian di Massiano, avrebbe voluto dedicargli anche la vittoria sull'Inter. Invece è finita in parità. Nel clan dell'Inter, tutti contenti meno uno, Giacinto Facchetti. Appena s'è fatto male a Wembley, il presidente Fraizzoli ha detto ai giornalisti: «Forse è meglio così, almeno Bini ha la possibilità di fare esperienza». E il giorno prima il vicepresidente avv. Peppino Prisco aveva addirittura annunciato in anteprima a Ludovico Perricone («Corriere d'Informazione») che a fine campionato il capitano lascerà l'Inter: «Si sceglierà una squadra di suo gradimento, una società seria, vicino a Treviglio. Magari l'Atalanta...». Povero Giacinto, mentre è ancora titolare in Nazionale, l'Inter l'ha già giubilato. Per fortuna il suo amico Giovanni Arpino non l'ha abbandonato e in «Azzurro Tenebra» l'ha descritto come il calciatore ideale per impegno e bravura professionale. Molto lusingato, Facchetti, ha dichiarato a «Panorama», separando i fatti dalle opinioni: «Sono d'accordo per quanto riguarda l'impegno e la serietà professionale, ma sono convinto che ci sono molti altri calciatori che meritano una qualifica del genere. Arpino parla di me perché sono il calciatore che conosce meglio di tutti. Ovviamente quello che ha scritto mi fa molto piacere perché è la prima volta che ricevo un apprezzamento del genere in un contesto meno provvisorio della cronaca di un giornale». Ma il critico Domenico Porzio ha scritto: «Arpino è riuscito a costruire un buon racconto sfidando un materiale difficile e forse non meritevole di tanto impegno». Avrà alluso al calcio o a Facchetti? Castagner, per onorare la memoria di Curi, ha vergato un commosso articolo su «Fuorigioco» e ha incluso il giocatore scomparso nella macabra «Naziona-

Una iniziativa del «Guerin Sportivo», per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

Dopo la parentesi (infausta) di Wembley, insieme con il Campionato di Serie A, riprende anche il nostro «Premio Calciopittura», un'iniziativa promossa per incoraggiare il gol e il bel gioco che si protrarrà fino alla conclusione del Campionato. Ogni settimana — in concomitanza con lo

svolgimento delle partite — sono in palio due quadri d'autore destinati a due calciatori:

1 il primo goleador della domenica

2 il miglior giocatore della settimana (che sarà scelto dalla redazione del «Guerin Sportivo» con giudizio insindacabile in base all'osservazione diretta e alle critiche espresse dai quotidiani). Per questa ottava giornata i vincitori sono Paolo Rossi, del Vicenza, primo marcatore della domenica con un gol segnato alla Fiorentina al 3' del primo tempo; e Giovanni Pirazzini, capitano del Foggia, autore del gol più bello: il primo realizzato contro il Pescara nella partita che si è poi conclusa sul 2-0.

A Paolo Rossi sarà consegnato un dipinto di Luigi Menin; Giovanni Pirazzini riceverà invece un quadro di Cesare Pavani.

Infine, una precisazione: due numeri fa avevamo annunciato premi a sorpresa per Italia-Inghilterra, intendendo cioè consegnare quadri anche ai marcatori azzurri di Wembley. Evidentemente, la sorpresa ce l'hanno fatta proprio i giocatori della nostra Na-

zionale che non sono riusciti a violare la rete degli inglesi. Nessun gol, nessun premio, dunque. I quadri «azzurri» restano per il momento nella nostra... pinacoteca. Saranno messi in palio alla prossima occasione, per l'incontro Italia-Lussemburgo. E speriamo che questa sia la volta buona.



A Paolo Rossi, primo marcatore dell'ottava giornata, con un gol sulla Juve al 3', verrà consegnato un quadro di Luigi Menin



Il più bel gol della giornata, quello di Giovanni Pirazzini contro il Pescara, sarà premiato con un dipinto di Cesare Pavani

SERIE A

segue

le del cielo» (che comprende tutte le vittime del calcio, dal Grande Torino, a Ferrini e Re Cecconi). Sul campo ha tentato di rimpiazzarlo con Biondi, che poi ha dovuto sostituire con Scarpa. Pensare che Biondi possa far dimenticare Curi è profanare la memoria. L'Inter non è piaciuta nemmeno a Sandro Mazzola che pure l'ha costruita. Guido Lajolo ha raccontato sul «Corriere della Sera» che «la partita è durata solo un tempo, il primo», così nella ripresa gli spettatori hanno potuto seguire «tutto il calcio minuto per minuto». Gian Maria Cazzaniga ha commentato su «Il Giorno»: «Personalmente oltre a non divertirmi, mi sono un po' seccato per gli schemi interisti che partono dall'idea del collettivo (ormai è una fissazione) e sostanzialmente sono un tic-toc all'indietro senza riguardo verso le punte». Franco Mentana ha spiegato ai lettori della «Gazzetta»: «E' finita con Canuti che faceva finta di rincorrere Novellino per picchiarlo. E Novellino faceva finta di reagire». Insomma una finta generale. Il più severo dei critici milanesi è stato comunque Alberto Costa, che sul quotidiano del Pci ha dato l'insufficienza a ben cinque nerazzurri: Baresi, Fedele, Anastasi, Merlo e persino Altobelli che pure ha segnato. E allora viene da chiedersi: ma se ha veramente giocato così male, come ha fatto l'Inter a pareggiare?

VERONA-JUVENTUS 0-0

Quello che manca a Bettenga e Viridis

IL RADIOCRONISTA Guglielmo Moretti che ama le statistiche più di Paolo Carbone, ha notato che rispetto all'anno scorso la Juventus ha perso quattro punti nelle ultime tre partite.

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Il Casale ha fatto il bis quindici giorni dopo e ha ottenuto così per la seconda volta in questa stagione la migliore prestazione della giornata. I piemontesi hanno totalizzato 15 punti precedendo il Vicenza (14), il Monza (13), e poi Spal, Brindisi e Ternana (12), Reggina e Brescia (9).

CLASSIFICA COMPARATA. Continua l'altalena. Per dodici centesimi di punto il Milan è ora davanti all'Ascoli. La Juventus ha perso tre posizioni, mentre si sono rifatte sotto Spal e Juniorcasale. Un gran balzo in avanti l'ha fatto il Vicenza che è passato dal trentatreesimo al nono posto. Nelle retrovie comincia a farsi luce il Monza, una delle formazioni sempre alla ribalta di questa graduatoria.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Milan (2) 7,75; 2. Ascoli (1) 7,63; 3. Spal (4) 7,18; 4. Juniorcasale (9) 6,81; 5. Udinese (6) 6,54; 6. Juventus (3) 6,50; 7. Benevento (4) 6,36; 8. Arezzo (7) 6,09; 9. Torino (8) e Vicenza (33) 6; 11. Piacenza (10) 5,90; 12. Catania (10) 5,54; 13. Parma (10) 5,45; 14. Cagliari (14) 5,27; 15. Perugia (15) 5,25; 16. Taranto (23), Sant'Angelo (16) e Lucchese (13) 5,18; 19. Inter (21) 5,12; 20. Mantova (18) e Reggina (18) 5,09; 22. Nocerina (25) 5. **Seguono:** Chieti e Turris 4,9; Avellino e Lecce 4,7; Genoa, Napoli, Verona, Padova e Pisa 4,6; Lazio, Novara e Spezia 4,5; Catanzaro, Lecce, Riccione e Reggina 4,4; Monza, Ternana, Empoli, Siena, Pro Cavese e Salernitana 4,3; Atalanta, Biellese e Campobasso 4,1; Bari 4; Trento 3,10; Alessandria 3,9; Palermo 3,8; Sampdoria, Triestina, Livorno, Teramo e Barletta 3,7; Sambenedettese, Bolzano, Treviso, Fano, Giullanova e Grosseto 3,6; Roma e Matera 3,5; Forlì e Brindisi 3,3; Cesena 3,2; Varese, Omegna e Pro Vasto 3,1; Paganese e Crotone 3; Pro Patria 2,9; Cremonese, Latina e Siracusa 2,8; Como, Modena, Pro Vercelli e Trapani 2,7; Pescara 2,6; Bologna e Fiorentina 2,5; Ragusa 2,4; Massese e Marsala 2,2; Seregno 2; Audace 7,8; Pistoiese 1,7; Olbia 1,5 e Prato 1,3.

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 20-11-1977): Atalanta-Genoa X; Fiorentina-L. Vicenza 2; Foggia-Pescara 1; Milan-Bologna 1; Perugia-Inter X; Roma-Lazio X; Torino-Napoli 1; Verona-Juventus X; Avellino-Palermo X; Como-Sampdoria 1; Taranto-Bari 1; Riccione-Spezia 1; Turris-Catania X.

MONTE PREMI: lire 2.039.394.656. Ai 234 vincitori con 13 punti vanno lire 4.357.600, ai 7.630 vincitori con punti 12 vanno lire 133.600.



A Roma si temevano incidenti per il derby e la polizia (foto a destra) ha eseguito attenti controlli. Alla fine c'è andata di mezzo (foto sopra) solo una vetrata. Bilancio soddisfacente



lire il critico a messaggero di sventure») e dice: «Bettenga non abbonda di scatto e di tiro. Buon senso e realismo critico vorrebbero che non si esaltasse a erede di Riva. Avesse fondo atletico, Bettenga sarebbe piuttosto un emulo non pretenzioso di Hidegkuti: non avrebbe il suo lancio lungo perché è un tantino povero di battuta però ne supererebbe il rendimento in acrobazia e magari in rifinitura breve». Se l'avesse. Il titolone della «Gazzetta del Popolo» è stato: «La differenza si chiama Bettenga», e quello delle pagelle: «Bobby senza gol né idee». Poi vai a leggere il giudizio di Alberto Fasano e scopri che l'ha giudicato «sufficiente». E allora come si spiegano i titoli?

Giovanni Arpino ha tentato di spiegare il risultato con i meriti di Valcareggi: «Zio Ferruccio è un navigatore esperto: sa sfruttare ogni zolla d'erba». Poi si è convinto che è impossibile giustificare gli zero a zero con le zolle d'erba e ha preferito affidarsi alla letteratura: «Confessiamolo senza falsi pudori: una Juve che magari sgobba onestamente ma non brilla è sempre una perla rubata al diadema del campionato». Ma adesso i tifosi della Juventus ne sanno meno di prima. Zigoni voleva festeggiare il compleanno con il gol dell'ex, invece una distorsione l'ha costretto a lasciare il posto a Luppi nella ripresa. A Valentino Fioravanti de «L'Arena» ha confidato: «Quando arriverà il momento di dire basta, ricoprirò un incarico importante nel Verona. Manageriale. Con un gruppo industriale fornirò la mia esperienza calcistica al Verona, la squadra che ho amato di più. Potrei divenire il nuovo presidente della società ma mi accontenterò di un incarico minore». Essendo modesto, si accontenterà di emulare Rivera.

FIORENTINA-VICENZA 1-3

Mazzone dai salesiani vincerebbe il titolo

ALLA VIGILIA l'allenatore-fanalino Carletto Mazzone si era sbilanciato con Roberto Gamucci: «stavolta vince la Fiorentina!». Invece la Fiorentina ha perso e ora è in piena crisi. «La Nazione» l'ha annunciato al popolo anche in prima pagina. L'allenatore ha visto una Fiorentina migliorata. Invece Giampiero Masieri ha parlato

(giustamente) di «un nuovo passo indietro». Infatti la Fiorentina avrebbe potuto vincere solo se fosse in vigore il regolamento che si usa nelle parrocchie: tre corner un rigore. La Fiorentina contro il Vicenza ha battuto venticinque calci d'angolo: con le norme dei salesiani sarebbe stata una pacchia. Invece nel nostro campionato i corners servono solo a far fare bella figura ai portieri (il Galli del Vicenza, poi, è bravissimo: sarebbe bravo anche il Galli della Fiorentina, ma il suicida Mazzone chissà perché continua a preferirgli Carmignani).

Il presidente più che mai Dantesco Ugolino Ugolini ha ripetuto per l'ennesima volta che Mazzone non si tocca. E i maligni del Chioschetto assicurano che ciò dipende dal fatto che l'allenatore di Trastevere (e poi di Ascoli Piceno) continua a far giocare Della Martira, che è suo genero. A un certo punto, per evitare la catastrofe, Mazzone è stato costretto a mandare negli spogliatoi lo stopper ridicolizzato da Paolo Rossi.

Ma per non umiliare il marito della figlia del presidente, gli ha inventato un acciaccio. Tuttavia Raffaello Paloscia ha dato una altra versione (forse più veritiera) della mancata sostituzione del tecnico: «E' opinione diffusa che al licenziamento di Mazzone debba corrispondere la crisi dirigenziale. Siamo tutti sulla stessa barca: fuori tutti o nessuno. Proprio per questo sono tornate a circolare con insistenza le voci di un rimpasto del consiglio direttivo della società. Il rimpasto potrebbe portare al vertice dirigenziale il costruttore Pontello della cui candidatura si era già parlato alla fine della stagione scorsa. Ma forse alla Fiorentina più che un presidente manca un uomo gol».

E lo stesso Paloscia si è chiesto: «E ancora, è proprio impossibile che nella Fiorentina attuale non possa trovar posto quel Casarsa che era stato uno dei migliori con la Dinamo Kiev? Chi la sa lunga sulle vicende viola sostiene che tra l'allenatore e alcuni giocatori non corra buon sangue: sono voci che andrebbero smentite immediatamente con esclusioni che hanno l'aria di provvedimenti punitivi». Ma punendo Casarsa, Mazzone punisce se stesso, questo è un autentico karakiri». Paolo Rossi è il Lanerossi» è stato il com-

mento di Beppe Masieri su «Il Giorno». Noi diremmo che è anche Giovambattista Fabbri. Senza perdere la sua modestia, sta dando salutari lezioni ai presunti maghi e maghetti. Un bravo se lo merita proprio.

ROMA-LAZIO 0-0

E' stato il derby dei presidenti

8 PRIMA del derby «La Repubblica» per andare controcorrente, invece di intervistare gli allenatori, aveva preferito intervistare lo psicologo: il prof. Mario Renda assistente di psichiatria all'Università di Cagliari, che Anzalone ha voluto a fianco di Giagnoni. L'illustre scienziato aveva confidato a Emanuela Audisio: «Credo insieme a tutti i giocatori (il loro morale è altissimo) che il derby lo vinceremo noi. Se no che psicologo sarei!». Invece la Roma non ha vinto e Giagnoni non può prendersela certo con lo psicologo. E' stato un derby alla penicillina e Mario Gismondi l'aveva previsto notando nel suo «Sarò Breve»: «Nemmeno una polemica negli ultimi tre giorni alla vigilia del derby».

A Delia Lenzini, first-lady della Lazio, importava che la squadra del suo cuore vicesse il derby. E quando il noto tifoso della Roma Alberto Marchesi è andato a intervistarla per «Il Corriere dello Sport» l'ha accolto con un fascio di crisantemi giallorossi. Ma nemmeno il gesto scaramantico della presidentessa è bastato. Perché Giordano ha colto il palo. Per la prima volta metteva piede all'Olimpico il conduttore di «Bontà loro» Maurizio Costanzo. Ha confidato a Gianni Perelli che il mondo del calcio lo interessa come fatto di costume: «Mi incuriosisce conoscere quali meccanismi psicologici spingano un professionista a diventare presidente di una squadra di calcio. Mi piacerebbe anche sapere perché a Roma i presidenti sono palazzinari».

La partita non l'ha interessato granché, si è solo ralleggerato perché la telefonata della bomba da parte dei Nap era uno scherzo. Il «Corriere dello Sport» non ha nemmeno ospitato in prima pagina il servizio del derby, anche se firmato da Ezio De Cesari. Una volta tanto si sono trovati d'accordo pure «Il Tempo» e «Il Messaggero». «C'era una volta il derby», ha rimpianto Gianfranco Giubilo. E Gianni Melidoni, per rifiutare il malinconico zero a zero, ha scritto a caratteri di scatola: «hanno vinto i romani». In realtà hanno vinto i presidenti. Perché i romani, bontà loro, hanno portato ad Anzalone e Lenzini 289 milioni. Senz'altro troppi, visto che, secondo i critici, le cose migliori si sono viste in tribuna. E sino a prova contraria, si gioca in campo.

Elio Domeniconi

Nel prossimo numero
SPECIALE
«POSTA & RISPOSTA»

la moviola

SERIA A - OTTAVA GIORNATA DI ANDATA



di Paolo Samarelli



MILAN-BOLOGNA: 1-0. Siamo al 50'. Per un discutibilissimo fallo di Garuti su Maldera, l'arbitro concede il rigore. Batte Rivera e spiazza Mancini.



TORINO-NAPOLI: 1-0. Siamo al 75'. Respinge corto Bruscolotti su cross di Pulici. Prende la palla Graziani che stoppa e poi spara una cannonata a rete



ATALANTA-GENOA: 1-1. Siamo al 33'. Maggioni «beve» Manueli e crossa da sinistra. Sulla palla si avventa Damiani che «incorna» imparabilmente



ATALANTA-GENOA: 1-1. Siamo all'85'. Marchetti riceve da Rocca e mette a centro-area. Malinteso Giardi-Maggioni che favorisce Libera pronto al tiro



FOGGIA-PESCARA: 2-0. Siamo al 31'. Bergamaschi calcia una punizione dalla destra. Nel grappolo che si forma in area ha la meglio Pirazzini che segna.



FIorentina-VICENZA: 1-3. Siamo all'89'. Cerilli batte una punizione dalla sinistra. La palla attraversa tutto l'arco di porta e finisce a Rossi che insacca



PERUGIA-INTER: 1-1. Siamo al 22'. Contropiede di Scanziani con lancio lungo per Altobelli. Quest'ultimo punta su Grassi che esce ma viene infilato



PERUGIA-INTER: 1-1. Siamo al 26'. Su attacco del Perugia Bini tenta infelicitamente il rinvio. La palla finisce a Spezzini che di sinistro sigla il pareggio



Il Milan tiene, il Toro insegue, ma fa effetto soprattutto la crisi (momentanea?) della Juventus. Vediamone i motivi, sperando che Trapattoni corra presto ai ripari: prima di tutto, i bianconeri devono sdrammatizzare i loro impegni internazionali (soprattutto in maglia azzurra), poi...

Bettega-Virdis, questo è il problema. Ci vuole Boninsegna

IL CAMPIONATO continua ad essere avvincente. Ci sono sempre sorprese e molti club hanno la possibilità di salire verso la gloria. La Nazionale di Wembley nella sua tattica rinunciataria pare aver contagiato anche il campionato che, nell'ottava giornata, è stato avaro di gol. Solo 12 per le otto partite: è il record negativo della stagione. Il Milan continua in testa, grazie ad un rigore tirato con grande maestria da Rivera. E' riuscito a conservare il suo vantaggio, malgrado che la squadra fosse stata ridotta a dieci giocatori per l'espulsione di Buriani. La possibile assenza per squalifica del suo «motore», potrebbe danneggiare notevolmente i rossoneri. Ma se passeranno domenica a Pescara avremo il Milan in testa ancora per molto tempo.

Il Torino ha vinto con un gol del suo massimo goleador che è anche il capocannoniere del campionato: Graziani. E' a due punti dal Milan. Adesso l'aspetta una settimana di fuoco, prima con la trasferta a Bastia per la Coppa Uefa, poi col viaggio a Perugia dove non lasciano facilmente punti. Ricordiamo che in casa i grifoni hanno perso una sola partita in due stagioni.

E' **PERO'** il comportamento della Juventus che sconcerta i milioni di tifosi che l'amano e che fa drizzare le orecchie a quelli che la odiano. Mentre tutti si aspettavano una sua spettacolare fuga dopo la partenza balorda del Torino, ecco, invece, che si stagna a tre punti dalla capolista, il Milan, e che si fa sorpassare dall'odiato Toro che sarebbe dovuto rimanere indietro, almeno nei calcoli fatti sulla carta. La Juventus ha perso tre punti nelle due ultime partite ed ha segnato un solo gol. I bianconeri hanno problemi soprattutto con le punte. Bettega non segna più dopo la scorpacciata con la Finlandia. L'alternarsi Boninsegna-Virdis penso stia danneggiando l'attacco juventino. Bettega si capisce meglio con Boninsegna che al momento giusto gli lascia il posto per segnare. Virdis è buono, ma non ha ingranato ancora perfettamente nelle manovre d'attacco della Juventus. Boninsegna, tra i due, è il più furbo ed ha maggior esperienza. Dovrebbe essere lui a giocare mentre Virdis si forma le ossa in riserva o in panchina. Ha solo vent'anni e può aspettare ancora. La sua personalità non è per-

fettamente formata. Bettega e Virdis non fanno coppia perché ambedue manovrano da lontano. Serve, invece, la simbiosi fra il manovratore Bettega e il perforatore senza scrupoli Boninsegna. Anche la Nazionale, indirettamente, danneggia la Juventus. I giocatori si preparano minuziosamente per le partite internazionali sacrificando persino la loro vita privata. Subito dopo, però, avviene un rilassamento e si tarda a rientrare nel clima del campionato. Gli sforzi della massima competizione arruginiscono i muscoli, ma, soprattutto, opacizzano i riflessi. E' in arrivo una nuova sosta per il Lussemburgo. Non si capisce perché non si è stabilito di giocare di mercoledì questa partita facile senza così frenare con soste il campionato. Guardate gli inglesi, per l'importantissima partita con l'Italia non hanno fermato il loro campionato e tutti hanno visto con quale determinazione atletica gli inglesi hanno speronato l'Italia. Tanti altri piccoli dettagli negativi si accumulano e fanno diminuire il rendimento degli juventini. Per esempio nella Nazionale si fa giocare Tardelli terzino, mentre nel suo club gioca mezzala. Gentile, che è a suo agio per attaccare e segnare solo se gioca a sinistra, nella Nazionale lo spostano a destra. Scombussolamenti che rallentano il rendimento e che ritardano il ritrovamento del passo giusto.

Trapattoni deve vigilare affinché i suoi giocatori non si concentrino solo sulla Nazionale e pensino troppo all'Argentina perché ciò provoca un calo di ambizione per l'attuale campionato. I giocatori trovano inconsciamente scuse e rendono di meno. Per esempio l'alternarsi Boninsegna-Virdis è un alibi anche per gli altri. Non dimentichiamo però che certi problemi della Juventus sono dovuti anche agli exploit di tutti i suoi avversari che con il club «vedette» e tutti i suoi internazionali, vogliono fare il colpo grosso e di prestigio e giocano al massimo delle loro forze.

Il pareggio col Verona stupisce soprattutto data l'attuale posizione in classifica della Juventus. Ricordiamoci però che anche nella stagione passata c'è stato con la Verona uno zero a zero che non ha fatto discutere tanto perché i bianconeri erano allora in testa. Il Verona ha i migliori marcatori a francobollo del campionato, Bachlechner



Bettega a terra al «Bentegodi»: è l'immagine emblematica del difficile momento che passa la Juve. Per il «Trap» ci vorrebbe Boninsegna...

e Logozzo, poi conta su un libero, Negrisolio, e sul portiere Superchi, ambedue di tutto rispetto. Più avanti c'è un centrocampio affollatissimo che corre su un terreno molto ampio con Mascetti, Maddè, Fiaschi, Franzot e Busatta. Ecco in breve l'analisi del calo della Juventus. Andremo a vedere i bianconeri con il Genoa, domenica, per giudicare meglio che cosa non va.

IL NAPOLI, come ogni anno, perde a Torino o a Milano le sue pretese di scudetto. Anche questa volta non ha mancato la regola sebbene quest'anno abbia una bella squadra che lotta e nella quale Savoldi e Chiarugi possono concretizzare i loro sforzi.

Sorprendente il fatto che tutte le squadre che si pronosticavano in pericolo di retrocessione stiano invece lottando bene, o siano solidamente classificate come Vicenza che, grazie ai rinforzi novembrini e al capocannoniere Paolo Rossi, è a un sol punto dalla Juventus. Come il Vicenza sono anche il Foggia e l'Atalanta. Solo il Pescara tarda a ingranare in serie A. Se perdesse domenica col Milan, in casa, potrebbe non rimontare più la china. L'Inter ha fatto un bellissimo risultato a Perugia. I nerazzurri giocano meglio fuori casa che a San Siro. La loro squadra è costruita più per difendere che per offendere. I giovani difensori marciano bene e sono tutti alti, forti e virili. Il raggruppamento difensivo è ben fatto. L'Inter deve adesso curare anche il gioco offensivo per dare del «tu» anche ai club di testa e per dire una parola nuova in questo campionato.

CONTINUANO a stupire le posizioni in coda, del Bologna e della Fiorentina che, tra i due, è quella che sta peggio. Il Bologna ha più scusanti perché gli manca, come nella stagione passata, Bellugi, Cereser e adesso anche Maselli. In più Pesaoia non ha avuto anche il tempo materiale per mettere a posto tutte le linee della squadra.

Tutto Bearzot errore per errore

segue da pagina 9

Graziani, prima dell'infortunio, solo e abbandonato da tutti e circondato a volte da tre avversari, correva verso l'uno e verso l'altro senza, ovviamente, riuscire a fare qualche colpo mancino. Antognoni pare che avesse la missione di rilanciare il gioco, ma quale gioco? L'iniziativa e il pallone restavano perennemente in proprietà degli inglesi. Anche Causio ha avuto il suo bel da fare per fermare il terzino sinistro Cherry che, anche lui, voleva partecipare al frenetico assalto inglese.

NEL COMPLESSO si è vista un'Italia inefficiente sia individualmente che nel collettivo. Nel secondo tempo le cose poi peggioravano ancora. Graziani rimaneva nello spogliatoio e al suo posto entrava Claudio Sala. Tutti sanno che mi batto perché Sala e Causio giochino insieme. Ma non era quello il momento. L'innesto di Sala ha rinforzato il centrocampo, ma lasciava l'Italia completamente sguarnita di punte. Bettega avrebbe dovuto da solo reggere la posizione più avanti, ma siccome non è scemo, avendo capito che così avrebbe potuto solo correre come un cuc-

ciolo dietro a palloni irraggiungibili, anche lui si è assiepatato nella roccaforte. I telespettatori hanno potuto vedere con rammarico che, mentre gli inglesi scheravano quattro attaccanti puri, l'Italia non aveva neppure l'ombra di una punta. Pulici è rimasto a guardare in panchina. Avrebbe dovuto giocare in punta con l'ordine di spostarsi a destra e a sinistra. Con la sua velocità e la sua grinta, avrebbe fatto azione di disturbo e formato un punto di riferimento ai nostri. La grande Italia era irriconoscibile. Faceva un super-catenaccio disgustoso perché privo di qualsiasi ordine e pericolosità. Ma

non parliamone più, quello che è fatto è fatto. Pensiamo all'Argentina. Lì bisogna prendere decisioni su due piedi e con avversari spesso del tutto sconosciuti. L'esperienza di Wembley deve servire per i campionati del mondo, deve servire alla squadra e anche ai singoli giocatori. Senza iniziativa di attacco non si ha il pallone, non si ha il gioco e non si raggiunge, purtroppo, neppure la vittoria.

Dobbiamo subito riprendere il football totale, cioè la strada nella quale il calcio italiano si era incamminato e che ha dimenticato a Londra.

h. h.



Nel derby romano ho visto il vice-Zoff azzurro: Paolo Conti

HO VISTO il derby Roma-Lazio nel quale le due squadre cercavano una pedana di lancio per il futuro. La paura di perdere ha però schiacciato ogni ambizione. Il gioco difensivo ha avuto la meglio sul gioco offensivo. Ne è risultato un derby pallido e dal gioco scadente, una vera partita da zero a zero.

Fin dalle prime battute è apparso chiaro che un gol da una parte o dall'altra sarebbe stato un colpo fortuito. Ambedue le squadre non volevano correre rischi. Le difese hanno marcato strettamente gli attaccanti di punta, riuscendo a prendere il sopravvento con facilità. Ne rafforzavano i due liberi Santarini e Wilson, che non hanno mai lasciato la loro posizione difensiva. Siamo molto lontani dal modello Beckenbauer. Tutte e due le squadre hanno ignorato totalmente il cambio di compiti nella staffetta quando un giocatore della retroguardia parte all'attacco. I due portieri hanno passato una domenica tranquilla sebbene Paolo Conti ha, tra i due, avuto più lavoro con i tiri di Giordano e D'Amico. Ha fatto anche una parata spettacolare, sebbene inutile, sul tiro di Lopez di testa, perché questi era in fuorigioco almeno di due metri dal portiere. Malgrado il poco lavoro, giudico Paolo Conti un magnifico portiere.

Alla gara per la successione di Zoff, che diventerà presto di attualità, si dovrà contare anche sulla sicurezza, l'equilibrio, la presa ferrea, l'uscita saggia, i riflessi fulminei e la bella struttura fisica di Paolo Conti, che ha ventisette anni, l'età perfetta per un portiere. Infatti il bravo Bordon accusa ancora gli alti e bassi della giovinezza e Castellini ha dimostrato in più di una occasione che solo il suo fisico è a posto.

Il centrocampista della Lazio è apparso più pericoloso di quello della Roma. Martini, nei duelli che hanno caratterizzato la partita, si è mosso più veloce di Boni, e Agostinelli è stato più intraprendente di Di Bartolomei. Martini e Agostinelli sono stati più decisi e hanno portato i veri seri pericoli per la porta romanista. Mentre da parte romanista solo Chinellato che lasciava D'Amico che non sa contrastare, attaccava con e senza pallone così come si deve sempre fare.

Bruno Conti, il più pungente giocatore della Roma attuale, è stato ben marcato da Badiani. Il

loro duello a tutto campo è stato lo spettacolo più importante della partita. Cordova e De Sisti, invece, ambedue sullo scivolo per l'età, sembravano aver stipulato un patto di non aggressione, controllandosi solo da molto lontano. Il ritmo blando della partita ha danneggiato però maggiormente la Roma. Casaroli è molto buono, ma dribbla troppo, ingolfando così la squadra, e indisponendo i tifosi romanistici. Casaroli dovrebbe invece puntare di più sulla velocità perché è la sua arma principale. Siccome ha anche della classe, dovrebbe rapidamente progredire. Nella Roma è anche mancato Musiello, il suo moto perpetuo. L'esame di questo derby che è sembrato soddisfare le due contendenti, ci dice che né Roma, né Lazio possono avere grandi aspirazioni nell'alta classifica per quest'anno. La Lazio è più quadrata, ma la Roma è più giovane, quindi può migliorare. □



Paolo Conti ha mostrato anche nel derby di poter essere il degno erede di Zoff in maglia azzurra. Ora la Nazionale lo aspetta

Il Bologna, però, ha giocato bene a San Siro. Dovrebbe ripartire presto verso una posizione più comoda.

La Fiorentina invece non ha attenuanti di assenze. Il fatto è che il rendimento complessivo e individuale dei viola non è buono. Li ho visti all'Olimpico fuori forma fisicamente. Speravo che la sosta per Inghilterra-Italia permettesse a Mazzoni di riportarli ad una forma accettabile. La difesa balla, è lenta e prende un mucchio di gol, un record: diciotto per otto partite. Antognoni deve rimboccarsi le maniche e pensare più al suo club che alla Nazionale che è ormai qualificata per i Campionati del Mondo. Antognoni avrà tempo, alla fine della stagione, di prepararsi bene per mettersi in mostra internazionale in Argentina e per dimostrare a tutti la sua grande superclasse.

Domenica prossima il derby degli Appennini sarà infuocato. La Fiorentina deve accettare la situazione giocando con volontà, ma anche con umiltà. Deve racimolare punti da tutte le parti per salvarsi e prendere una posizione degna della sua categoria. Solo così conquisterà il morale per uscire da questo circolo vizioso. □

Questa settimana riprende davanti ai giudici la vertenza fra la società partenopea e il calciatore che reclama la liquidazione

Altafini-Napoli: inizia il secondo round

VENERDI* prossimo, 25 novembre, suonerà il gong per la ripresa delle ostilità tra Altafini e il Napoli; il primo ha sferrato un «uppercut» da 45 milioni che al momento ha tramortito, ma non messo al tappeto definitivamente, l'avversario. Prima che l'arbitro — leggi il giudice statale — alzi il braccio del vincitore scopriamo le carte in tavola.

IL FATTO. Altafini José, ex calciatore del Napoli dal 1965 al 1972 chiama la Società dinanzi al Pretore di Napoli per «avere la liquidazione di indennità di anzianità»; 45 milioni o maggior somma da accertare con l'aiuto di un consulente tecnico. L'astronomica somma risulta, a suo parere, facendo la «media» dei compensi che aveva ricevuti negli ultimi tre anni di attività, secondo la legge 15-7-1966 n. 604. Dice José: «Sono stato un lavoratore subordinato e, come tale ho diritto alla liquidazione; infatti i giudici dello Stato, già nel passato hanno riconosciuto che ex giocatori di calcio sono "dipendenti" da un datore di lavoro che nel mio caso è la Società del Napoli». Per avere la somma chiede al Pretore di sentire dei testimoni che possono dire la verità sui compensi da lui percepiti durante le varie stagioni calcistiche.

IL NAPOLI REPLICA:

a) Tu Pretore non puoi giudicare questa causa perché sei incompetente ad emettere la sentenza; soltanto gli organi federali, cioè la Commissione vertenze economiche, può e deve risolvere la questione;

b) Tu Altafini non puoi pretendere nulla dal Napoli; i contratti annuali stipulati fra te e la Società sono «a scadenza fissa, anno per anno, cioè a tempo determinato»; di conseguenza tra te e il Napoli non è mai sorto un vero e proprio «rapporto di lavoro normale», cioè come quelli, per esempio, dei lavoratori dell'industria; c'è stato un contratto particolare, una specie di «appalto» specifico «atipico», per cui non puoi essere considerato «lavoratore dipendente, ma autonomo, libero» perché alla fine di ogni annata calcistica potevi essere trasferito ad altra Società, cioè alle

dipendenze di altro datore di lavoro; se guardi bene il tuo contratto ti accorgi che incomincia a luglio e finisce a giugno dell'anno successivo. Tanto è vero che il Napoli si era impegnato a darti la lista di svincolo «gratuitamente», anche se la FIGC non avesse ratificato tale accordo; ipotesi che si è avverata: la Federazione non ha dato il suo nulla osta e malgrado ciò il Napoli ha mantenuto il suo impegno il 24 luglio 1972, aiutandoti a racimolare altro danaro;

c) Se proprio vuoi avere, anzi pensi di aver diritto all'indennità richiesta, devi rivolgerti all'ultima società presso la quale hai prestato il tuo lavoro; non dimenticare, infatti, che ciò è stabilito dall'accordo sindacale del 3-12-1974 fra la LNP, INSP e la AIC;

d) Per i soldi che tu vuoi per l'attività svolta prima di tale accordo, devi ricordarti che le indennità maturate fino alla predetta data non sono state comprese nelle somme annuali che il Napoli ti passava;

e) Non puoi chiamare in tuo aiuto altri giudici dello Stato perché costoro non si sono mai occupati di tale questione specifica; la tragedia di Superga e il caso del calciatore Roccis, colpito da tubercolosi, sono casi diversi;

f) Dimentichi poi che nel 1971 hai firmato un impegno col quale hai rinunciato ad eventuali diritti «maturati» nel corso delle precedenti annate calcistiche; potevi svincolarti da tale obbligo ma poiché non l'hai fatto, ora non ti puoi lamentare di tale negligenza;

g) Le notevoli somme che ti ha dato il Napoli ti hanno consentito di svolgere «una vita familiare libera e dignitosa» come prevede l'art. 36 della Costituzione; anche per questo motivo non puoi pretendere la famigerata indennità;

h) Ricorda ancora la cosa più importante: ammesso e non concesso che avessi diritto alla liquidazione, la puoi pretendere soltanto dal 2-6-1972; infatti il tuo diritto «si prescrive, cioè finisce entro 5 anni» secondo l'art. 2948 del Codice Civile.

QUESTO IMMAGINARIO colloquio, avvenuto nei corridoi della Pretura di Napoli, non è finito; senza stringersi la mano, e con gesti di stizza, Altafini e il Napoli si sono lasciati, imboccando ognuno una strada diversa, con l'impegno di rivedersi il 25 novembre per sparare i loro colpi e stendere a terra l'avversario.

Alfonso Lamberti

Proc. della Repubblica e professore di Diritto all'Università di Salerno

Quando i politici parlano di sport si danno a feroci requisitorie, magari dimenticando la « loro » Italia. Ma a certe accuse bisogna rispondere

Benvenuto lo sdegno

LUNEDI' 14 NOVEMBRE

Anche se trovassi il tempo, non potrei trovare lo spazio per rispondere ai molti lettori che mi scrivono. Di ciò mi dolgo; e mi scuso. Sfogliando la corrispondenza inévase che ingombra il mio tavolo, mi sono molto stupito che la domanda più ricorrente, tra le tante che mi vengono rivolte, sia idiota e subdola in pari misura: « Quali sono attualmente i rapporti tra Franco Carraro e Artemio Franchi? E' vero che i "Sommi Duci" del calcio fingono di amarsi, ma in realtà si detestano? ».

Rispondo: No, non è vero! Carraro e Franchi sono legati da profonda e sincera amicizia. Una amicizia rafforzata dal lungo sodalizio e dalla reciproca stima. Operano in simbiosi perfetta, con il più leale spirito di collaborazione, sia al CONI che alla Federcalcio. Questa è la sacrosanta verità. Una verità che fa schiattare di rabbia chi, per inconfessabili interessi, continua a seminare zizzania.

Ringraziando il Cielo, Carraro e Franchi sono troppo saggi per cadere nella trappola tesa dai gaglioffi (nemici e falsi amici) che vorrebbero scatenare una guerra civile in seno alla Federcalcio. Lungi dal deteriorarsi, l'amicizia che lega i due « big » si rafforza giorno dopo giorno. Lasciando livido di delusione anche qualcuno che bazzica dalle parti del Foro Italico.

Non date retta a chi vi racconta fandonie, amici lettori. La bugia è vizio vile, vizio abominevole, vizio degli schiavi, delle spie, degli infami.

MARTEDI' 15 NOVEMBRE

Suscitano grande scandalo, tra gli ignari, le cambiali del Modena mandate in protesta dal Presidente del Crotona. Non si scandalizzano affatto gli « addetti ai lavori ». Son cose che capitano ogni giorno nell'allegria « Repubblica delle pedate », dove le cambiali hanno corso legale, in sostituzione della cartamoneta.

Ormai non si stupisce più neppure il candido Ugo Cestani, Presidente della Lega Semiprofessionisti, quando apprende che una cambiale è stata protestata. Resta invece sbalordito quando viene a sapere che è stata pagata.

MERCOLEDI' 16 NOVEMBRE

Al ristorante, dopo la telecronaca di Inghilterra-Italia. Una insolita folla di clienti cerca conforto, nel cibo e nell'alcool, alla grande delusione. Nessuno ha appetito. Nessuno mastica. Nemmeno beve. Tutti parlano. Per sfogare la rabbia; per criticare, inveire, processare, maledire, condannare: « Che vergogna! »; « Che scandalo! »; « Che squadra di brocchi! »; « Che pirla, quel Bearzot! ». I più indignati, i più feroci sono gli stessi (li riconosco) che, dopo i sei gol rifilati alla Finlandia, s'erano illuminati di immenso ed avevano proclamato con orgogliosa fiera: « Siamo i più forti del mondo! »; « Bearzot è un genio! ».

E' antico vizio italico quello di passare, da un giorno all'altro, dalla più fanatica esaltazione (Evviva, evviva!) alla più dissennata contestazione (Raca, raca!). L'atavico costume di vivere alla giornata (senza valutazioni storiche e statistiche che ci consentono una interpretazione realistica dei singoli eventi) trova il suo ambiente ideale nel pazzo mondo del calcio, generoso dispensatore di licenze d'essere cretini. Nessuna meraviglia, dunque, se il trionfo sulla Finlandia aveva scatenato una demenziale euforia. Il punteggio tennistico (ancorché ottenuto ai danni di volenterosi pellegrini) aveva fatto dimenticare l'inquietante statistica delle ultime tredici trasferte degli Azzurri: sette sconfitte (Inghilterra, Germania Ovest, Brasile, Jugoslavia,

Portogallo, Olanda e Russia); un pareggio (Polonia); cinque vittorie (Danimarca, Lussemburgo, USA e due volte Finlandia) che non esalterebbe neppure la meno blasonata delle nostre squadre di Serie B.

La storia e la statistica non contano per noi italiani. Viviamo alla giornata, in un'altalena di reazioni emotive e irrazionali che ci impedisce di prendere coscienza, con realismo, dei nostri limiti e di quelli altrui. Il calcio inglese è in crisi? Nessun dubbio su ciò. Molti sono i brocchi che oggi indossano le maglie che furono di Wright, Matthews, Finney, Lawton, Moore, Charlton. Vero, verissimo. Ma siamo davvero sicuri che il nostro viaggio in Argentina non sia stato propiziato dalle scelte sbagliate e dalle puttane tattiche dell'ottuso Don Revie? E se il merito fosse davvero soltanto suo, sino a che punto dovremmo essergli grati? C'è da temere, infatti, che la nostra trionfale qualificazione possa rivelarsi un boomerang.

Mentre imperversano grottesche polemiche sul sesso del gioco (collettivistico o catenacciario) e sulle marcature sbagliate, onestà e buon senso vogliono che s'invochi (soprattutto dalla stampa) una valutazione più realistica e meno uterina del valore assoluto del nostro calcio. Dobbiamo ritenere appagati dalla miracolosa qualificazione per l'Argentina. Sarebbe stoltezza delittuosa coltivare più ambiziose illusioni. Sempre la nostra albagia, non soltanto nello sport, ci ispira sogni impossibili. Poi, quando quei sogni non si avverano, esplodiamo in furori demenziali. Dobbiamo essere più umili. Dobbiamo ridimensionare il nostro irrazionale orgoglio patriottico, per evitare che, allorché gli Azzurri torneranno dall'Argentina senza aver vinto i Mondiali, si scatenino reazioni inconsulte e si celebri, al solito, un assurdo processo a tutto il calcio italiano e ai suoi Capì. Con l'immane mobilitazione generale degli stakanovisti delle interpellanze parlamentari.

Nobile cosa è il patriottismo. Ma quello vero è tutt'altra cosa. Chi ne alimenta questa sottospecie deteriora, eccitando le illusioni dei trinariciuti, se non è uno stolto è sicuramente un briccone.

GIOVEDI' 17 NOVEMBRE

Dialogo tra un Presidente di Serie A e un noto Gattopardo federale:

PRESIDENTE: Che ne è della Lega Professionisti? Non se ne sente più parlare... Sta andando tutto in sfascio?

GATTOPARDO: Non è vero! Tutto OK!

PRESIDENTE: Della ristrutturazione degli Organi Direttivi non se ne parla più?

GATTOPARDO: Si farà, si farà! Tutti i presidenti sono d'accordo... Carraro e Franchi hanno già dato il « placet »... Se ne parlerà all'Assemblea di dicembre...

PRESIDENTE: Il Commissariato Collegiale durerà in eterno?

GATTOPARDO: Durerà sino al termine della stagione... Sarebbe catastrofico cambiare conduzione nel corso del campionato... L'esperienza insegna che le elezioni creano traumi...

PRESIDENTE: Chi saranno i nuovi dirigenti della Lega?

GATTOPARDO: Si fanno molti nomi... Ma tutti esilaranti...

PRESIDENTE: I soliti « cadregghinisti » hanno già iniziato squallide manovre di corridoio... Ho ricevuto un sacco di telefonate... Tutte teste di cavolo!

GATTOPARDO: Carraro e Franchi non si sono ancora pronunciati... Nel calcio non ci sono uomini...

PRESIDENTE: Lo so, lo so! Nel calcio, come in politica, ci sono soltanto caporali!

VENERDI' 18 NOVEMBRE

Molti si erano chiesti che cosa fosse andato a fare Ivanhoe Fraizzoli a Londra. Lo scopo di quel viaggio ci viene oggi clamorosamente svelato dai giornali: « Dopo Italia-Inghilterra, il Presidente dell'Inter ha dato incarico a un suo emissario di opzionare Keegan ».

A prescindere dal fatto che il fuoriclasse inglese è già stato, da tempo, prenotato dalla Juventus, quell'iniziativa di Fraizzoli è la conferma ufficiale della mia indiscrezione di due settimane fa, a proposito dell'abolizione del veto ai calciatori stranieri (provenienti dai Paesi del Mercato Comune) che la Presidenza del MEC imporrà alla Federcalcio italiana. Ivanhoe Fraizzoli è uno dei massimi Gerarchi calcistici; nessuno è meglio informato di lui. La sua prudenza è leggendaria; egli sa bene quello che fa. (Commento di Facchetti: « Un po' meno quello che dice »).

La riapertura delle frontiere toglierà alle società minori ogni speranza di risanare i bilanci. Poiché la diffida delle autorità del MEC è imperativa, alcune « Anime Candide » avevano auspicato un « gentleman's agreement » tra i trentasei presidenti delle società professionistiche: un impegno cioè a non ingaggiare giocatori stranieri, così da rendere inoperante, di fatto, la « riapertura formale » che la Federcalcio sarà costretta a deliberare nei prossimi mesi. La commovente ingenuità delle « Anime Candide » è stata fulmineamente ridicolizzata, come si vede. Chi favoleggia di « gentlemen's agreement » nel mondo del calcio non può che suscitare dirompente ilarità.

E' ben vero che i trentasei presidenti sono molto amici tra loro. Non ve n'è uno però che sappia rinunciare alla straordinaria ebbrezza che sempre procura il fregare un amico.

SABATO 19 NOVEMBRE

Allarmante o rassicurante che sia (giudichi il lettore), non può passare sotto silenzio il problema che Giorgio Benvenuto ha lanciato, nel corso di un dibattito organizzato a Roma dal Nucleo Aziendale Socialista. Eccolo: « Il CONI è un esempio forse unico, insieme alla Spagna di Franco, di una continuità di direzione che oltrepassa le consuete misure umane: arcipelago di gestioni personalistiche e spesso clientelari. Si tratta di un Ente, regolato ancora da leggi fasciste, che deve essere democratizzato (...) Veniamo al calcio. Il tifoso allo stadio è strumento di manovra di palazzinari arricchiti e di affaristi travestiti da mecenati per i loro interessi politici e pubblicitari. (...) Ci batteremo perché lo sport italiano migliori. Se qualche mutamento già si avverte, il merito va attribuito all'iniziativa del mondo lavoro e delle forze democratiche ». Questo ha detto Benvenuto, senza tuttavia appagare la nostra struggente curiosità di sapere che cosa sia mutato, in meglio, nello sport italiano (E anche nell'altra Italia, quella ufficiale).

La ferocissima requisitoria del Segretario Generale della UIL (che ci conferma il tentativo dei politici di sbarcare sul « pianeta-sport ») provocherà sicuramente una violenta reazione. Si attendono con ansia le sdegnate repliche del CONI e della Federcalcio (comunicati o conferenze stampa) in difesa degli « imputati ». Sarebbe gravissimo errore subire con cristiana rassegnazione le gravi accuse di Benvenuto. Se non venissero confutate, con valide argomentazioni, l'opinione pubblica sarebbe indotta a sospettare che il giovane e telegenico Sindacalista abbia ragione.

In questi casi il silenzio è vigliaccheria o impotenza.

DOMENICA 20 NOVEMBRE

Anche oggi — mi dicono — in più di una tribuna d'onore s'è sentito farneticare di « lottizzazione » e di « clientelismo » arbitrale. Ciò mi indigna sino al furore. L'AIA non è la DC. Campanati e Ferrari Aggradi non hanno mai aperto conti presso le Banche di Sindona. Difendo quei due intemerati gentiluomini. Sappiano i gaglioffi che non sempre è vero quello che sembra.

Alberto Rognoni

La situazione un anno fa

5 dicembre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Torino 0-4; Cesena-Verona 0-1; Juventus-Fiorentina 0-0; Lazio-Foggia 0-0; Milan-Genoa 2-2; Napoli-Roma 1-0; Perugia-Bologna 1-0; Sampdoria-Inter 0-1.

LA CLASSIFICA: Torino 17; Juventus 15; Napoli 13; Lazio 12; Fiorentina, Perugia, Inter 10; Roma, Milan, Verona 8; Sampdoria, Bologna 7; Foggia, Catanzaro 6; Genoa 5; Cesena 2.

il pronostico del mago



HELENIO HERRERA

BOLOGNA-FIORENTINA. Derby dell'Appennino fra due squadre in coda alla classifica. Ambedue sono state sconfitte domenica. Il Bologna, però, ha perso con onore. In casa, il Bologna con la vittoria cercherà il trampolino di lancio per il futuro. La Fiorentina che è sull'orlo della crisi, cercherà in questo derby di ritrovare un morale perso e di staccarsi al più presto dal fanalino di coda. Temo che non ci riuscirà perché il Bologna ha sete di punti in casa e vuole prenderseli tutti e due.

INTER-ATALANTA. Partita curiosa e interessante. L'Inter che gioca bene fuori casa, ha perso già cinque punti a San Siro. L'Atalanta, invece, fino ad ora non ha vinto una sola volta a Bergamo ed ha preso già quattro punti fuori. Le due squadre hanno adesso gli stessi punti. Libera vorrà vendicarsi dei suoi ex-compagni. L'Inter che sta pian piano salendo non vorrà perdere altri punti a Milano. Altobelli e Anastasi faranno di tutto per segnare e per offrire il bottino pieno ai nerazzurri. Penso che ci riusciranno.

JUVENTUS-GENOA. La Juventus che non è in crisi di gioco, incontra però grosse difficoltà per segnare. L'eliminazione di Boninsegna per fare spazio a Viridis non pare dia buoni risultati. I bianconeri hanno perso tre punti nelle tre ultime partite. Il Genoa, con il ritorno di Ghetti fra Damiani e Pruzzo, è intenzionato a ripartire. La Juventus, dopo il sorpasso del Torino, in casa, non deve più perdere terreno. Dovrebbe vincere, ma lottando molto.

LAZIO-FOGGIA. La Lazio ha fatto un pallido derby. Deve riprendersi con il Foggia che si sta salvando in casa, perché fuori non ha ancora vinto. Non credo che ci riuscirà proprio all'Olimpico. Giordano o Garlaschelli riusciranno a segnare il gol della tranquillità. Sarà allora molto difficile per gli attaccanti

foggiani battere Manfredonia, Wilson, Martini e gli altri. Vincerà la Lazio.

VICENZA-ROMA. Il Vicenza sta facendo una annata magnifica e insperata. Ha trovato il ritmo della serie A e Paolo Rossi è diventato capocannoniere assieme a Graziani. Il Vicenza ha due punti in più della Roma. I giallorossi dopo gli infortuni non hanno ancora raggiunto il loro pieno rendimento. Tenteranno il pareggio. La Roma non ha ancora vinto una sola partita fuori casa, pareggiando una sola volta a Pescara. Non credo dunque che vincerà a Vicenza. Farà magari un pareggio.

NAPOLI-VERONA. Tutti vedono il Napoli in forma assieme a Savoldi. Dopo la sconfitta di Torino, al San Paolo vorranno rifarsi e tentare nuovamente la scalata. Il Verona, che ha gli stessi punti del Napoli, non ha ancora perso fuori casa, guadagnandosi in trasferta ben cinque punti. Il Napoli dovrà stare molto attento. Mascetti, Luppi, Gori, ecc. possono giocargli un brutto scherzo. Partita da prendere con le molle. Se il Napoli vuole tutti e due i punti dovrà lottare come se avesse di fronte la Juventus.

PERUGIA-TORINO. Il Perugia in casa ha perso una sola partita in due stagioni. Dopo il pareggio con l'Inter domenica scorsa, non vorrà lasciare un altro punto proprio nel suo campo. Il Torino «caricato» dal sorpasso sulla Juventus, lotterà per non essere sorpassato a sua volta. Peserà la partita di Coppa Uefa col Bastia. Può perdere un punto a Perugia.

PESCARA-MILAN. Il Pescara è il solo club che non reagisce bene all'impatto con la serie A. E' il peggior classificato tra i neopromossi. In casa ha vinto solo con il Bologna e ha pareggiato con Roma e Verona. Il Milan è in testa. Un'altra vittoria lo manterrebbe in questa prestigiosa posizione ancora per parecchio tempo, perché c'è la sosta internazionale e subito dopo il Perugia sarà ricevuto a San Siro. Ci si deve aspettare una grossa partita da Rivera, Capello, Bigon, ecc., che punteranno alla vittoria. L'assenza di Buriani si può far sentire. Il Pescara sa che, se perderà nuovamente in casa, cadrà in zona retrocessione con poche speranze di risalire. Il Milan, che non si lascerà intenerire dai sentimenti, potrebbe vincere questa partita.

Il programma di domenica prossima

9. giornata di andata

Bologna-Fiorentina; Inter-Atalanta; Juventus-Genoa; Lazio-Foggia; L.R. Vicenza-Roma; Napoli-Verona; Perugia-Torino; Pescara-Milan.

LA CLASSIFICA: Milan 13; Torino 11; Juventus 10; L.R. Vicenza, Genoa, Perugia 9; Lazio, Napoli, Inter, Verona, Atalanta, Foggia 8; Roma 7; Pescara 5; Bologna 4; Fiorentina 3.

Da ricordare

BOLOGNA-FIORENTINA. Edizione «povera» del derby emiliano. L'ultimo successo viola a Bologna è datato 29 ottobre 1967. Il gol di quella vittoria (1-0) porta la firma del terzino Rogora. Da allora si sono registrati 3 successi bolognesi e 6 pareggi. Il bilancio complessivo di questo appuntamento registra 17 successi felsinei, 16 pareggi e 9 successi viola.

INTER-ATALANTA. Un derby tutto nerazzurro. Strapotere dei meneghini. Hanno ospitato gli orobici 28 volte facendo registrare ben 19 vittorie, 5 i pareggi, 4 i successi bergamaschi.

JUVENTUS-GENOA. 40 anni. Tanti ne sono intercorsi dall'ultimo successo genovese all'ombra della Mole. Quel successo, campionato '37-'38, risultato 1-2, fu l'ultimo e il solo. Nelle trenta volte che i rossoblu della Lanterna sono andati a far visita alla grande signora del nostro calcio infatti hanno subito ben 24 sconfitte. 10 sono stati i pareggi. L'ultimo (0-0) 14 anni fa.

LAZIO-FOGGIA. I satanelli pugliesi hanno giocato in casa della Lazio solo 6 volte. Il bilancio è veramente pesante: nessuna vittoria, un solo pareggio e, ovviamente, 5 sconfitte.

VICENZA-ROMA. Negli ultimi dieci viaggi vicentini la Roma ha avuto fortuna. Un solo insuccesso: 3 a 0 nel 1969. Per il resto 5 vittorie e 4 pareggi. Tuttavia, nonostante questa serie di risultati favorevoli alla squadra giallorossa, il bilancio generale resta sempre positivo per i padroni di casa che hanno ottenuto 10 successi contro 7 sconfitte. I pari sono stati 6.

NAPOLI-VERONA. La serie degli incontri veronesi all'ombra del Vesuvio iniziò 20 anni fa (campionato '57-'58) con un chiasoso successo partenopeo: 6 a 0. Da allora i gialloblù della città veneta sono tornati e Napoli altre otto volte. Hanno perduto la metà di questi otto incontri, ne hanno chiusi tre in pareggio (tutti e tre con lo stesso risultato di 1 a 1) e ne hanno vinto uno (1 a 0 nel '75-'76).

PERUGIA-TORINO. Il grifone umbro ha sinora riservato lo stesso trattamento alle due forti squadre torinesi. Una vittoria ed un pareggio tanto con la Juventus che con il Torino. Unica differenza, il punteggio del successo umbro: 1 a 0 con la Juventus; 2 a 1 col Torino. In entrambi i casi parità per 1 a 1.

PESCARA-MILAN. Nessun precedente. Con questo suo primo campionato di serie A il Pescara passa da un appuntamento inedito ad un altro.

...Dall'84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco



Paolo Rossi e Libera ultimi protagonisti

PAOLO ROSSI aveva vinto nello scorso campionato la classifica dei cannonieri di Serie B, adesso — con i 2 gol messi a segno a Firenze — ha raggiunto in testa alla classifica dei cannonieri di Serie A, il poderoso Graziani. La conferma della bravura, della vivacità, delle qualità atletiche di Paolo Rossi viene anche sottolineata dalla «Zona Stock» poiché dei 4 gol segnati in questa stagione il brillante centravanti vicentino ne ha messi a segno 2 proprio negli ultimi 6 minuti di una partita; uno lo aveva se-

gnato a Bergamo, l'altro (anche se platonico agli effetti del risultato lo ha messo in rete domenica scorsa a Firenze). Se Paolo Rossi continua nella sua convincente ascesa, ecco che un altro uomo-gol sta facendosi luce dopo mille peripezie. Si tratta di Giacomo Libera ala sinistra dell'Atalanta. Anche lui è entrato a far parte dei cannonieri della «Zona Stock» con il gol decisivo segnato domenica scorsa al Genoa a coronamento della lunga pressione berga-



IL GOL DI LIBERA

masca. Il risveglio di Libera aveva già trovato precedenti conferme (come il gol a Zoff sul campo della Juve) ed ora — a sottolineare la buona forma fisica dell'altante giocatore — è arrivato questo gol decisivo in «Zona Stock» che consente a Libera di conquistare 2 punti nell'apposita classifica.

Rispetto allo scorso campionato, sono assai più numerosi in questa stagione i gol in «Zona Stock»: vuol dire che il calcio offre più spettacolo e che le squadre san-

no darsi battaglia sino all'ultimo.

CLASSIFICA ZONA STOCK

(dopo l'8a giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Boninsegna (Juve) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Capello (Milan) p. 3; Savoldi (Napoli) p. 2; 6. Calloni (Milan) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Pruzzo (Genoa) p. 2; P. Rossi (Vicenza) p. 2; Ugoletti (Roma) p. 2; 12. Bagni (Perugia) p. 1; Mastali (Bologna) p. 1; Scanziani (Inter) p. 1.

STOCK per brindare alla squadra del vostro cuore **STOCK**



a cura
di **Alfio Tofanelli**

I problemi del Cesena non sono i giocatori ma le idee di Marchioro: «zona» o «mezzazona»? La realtà, comunque, è un'altra: i romagnoli hanno la squadra ma non il gioco e quindi non riescono a fare i risultati. Si rivede il Monza dello scorso anno mentre precipita il Cagliari Modena senza soldi ma con due punti in più

Pippo non lo sa?

1 **CESENA.** Incontro Renato Lucchi, prima del gran «match» della «Fiorita». Mi assicura, tuonando: «Oggi vincerà il Cesena. Giochiamo un calcio superiore e per questo dobbiamo incontrare le squadre forti. Magari non mi convince la formazione, però contro la capolista giocheremo alla grande...».

NON E' SUCCESSO niente, invece. Un Cesena secondo il solito. Molto fumo e poco arrosto. Mai un uomo liberato profondo, nonostante il bel prodigarsi di Boncino, vanamente brutalizzato da Mancini, mai un cambio di marcia. Vedendo e rivedendo questo stucchevole Cesena vien spontanea una domanda: ma il Pippo (Marchioro) lo sa come si fanno giocare le squadre in verticale? Sembrerebbe di no, considerati i mille passaggetti dei bianconeri che non riescono mai ad affondare decentemente.

NON E' POSSIBILE accusare i giocatori: sono quelli che Pippo ha voluto. E quindi è da mettere sotto inchiesta il «modulo», che, sinceramente, non è ben chiaro, con quel teorizzare fra la «zona», la «mezza zona» e altre diavolerie simili.

COSI' LA CAPOLISTA ha affondato frenetica nel primo quarto d'ora con lo scatenato Zandoli, poi si è messa sulle sue, sempre pronta, però, a colpire di rimessa. Sul piano della tattica pura sicuramente un Ascoli da 2-0 netto. Tecnicamente, invece, un sottile equilibrio, perché per un Moro, uno Zandoli, uno Scorsa da un lato, ecco Rognoni, Pozzato, Bonci dall'altro. L'Ascoli ha invece qualcosa in più sul piano del ritmo. Diciamo un Pasinato, volendo per forza esemplificare.

ALLA «FIORITA» un pubblico immenso: l'Ascoli ha ritrovato la sua gente e questa è una forza autentica con cui scalare la classifica verso la serie A. Chi la può fermare, questa effettiva macchina da gol? Difficile stabilirlo, adesso. Alle sue spalle nessuna antagonista tiene il passo giusto, cadenzato. Magari il sorprendente Taranto, però nessuno ci crede ancora. E il Monza, che è sicuramente in gran rilancio, per risorgere ha rallentato la marcia del Cagliari, altra «big» da pronostico secco.

TARANTO-BARI 1-0

Jacovone VII

2 **MENTRE RENNA** non si pronuncia, il Tom fa gli scongiuri. Tutti si chiedono:

quanto durerà, questo Taranto? E lui, allora, non ci sta. Perché la squadra è forte, non è un'improvvisazione sul tema. Il merito di Rosati è ampio: ha ricostruito un «grande» Caputi, ha rispolverato un Dradi al neon, ha trovato in Selvaggi un «cervello-gol» e, finalmente, ha permesso a Jacovone di «esplodere» per quanto vale. E «Jaco» risponde al suo mister coi fatti. Gol anche al Bari, nel «superderby». E fanno sette! Losi non ha potuto farci niente. Magari un sospetto di fuori gioco. Niente altro. Il Bari ha detto la sua, ma l'attuale Taranto è irresistibile.

LECCE-CATANZARO 1-0

Deca-Beccati

3 **IN TERZA CORSIA** si affaccia anche il Lecce. Giorgis, sicuramente, proporrà un monumento a Beccati, magari fuori dallo Stadio. Anche sul Catanzaro, gol vincente (rigore) di Ermanno. E fanno dieci punti, tutti conquistati dal ragazzo venuto da Empoli (via Olbia, Reggina, Spal). Se non è un record, questo! Il Catanzaro accusa la seconda botta consecutiva. La mancanza di Improta si avverte. Così sono serviti quelli che avevano da eccepire sulle doti del «baronetto» di Posillipo...

MODENA-CREMONESE 2-0

«Arcangelo» Botteghi

4 **CAMBIAMOGLI** il nome, al «Botteghino». Da Giovanni ad Arcangelo Salvatore della Patria e di... Pinardi. Il mister lo ha abbracciato stretto. In estate, a Gavinana, Botteghi guardava in tralice il suo allenatore. «Gioche-

rò mai?». Così mi interrogò, in un pomeriggio canicolare, smunto e malinconico, ai bordi del campetto montano. Ha giocato. E' dentro da tre domeniche. E contro la Cremonese ha avuto il suo giorno di gloria. Proprio quando ci voleva. Due gol, una prestazione-super. Botteghi è il nuovo idolo della gente di fede canarina. L'altro «ometto» del miracolo potrebbe essere Riccardo Martelli, figlio del Presidente del Livorno. Vuoi vedere che la salvezza emiliana verrà dalla toscanesissima città amaranto (anche Botteghi è livornese

SAMB-BRESCIA 0-1

Rampa(nte) di lancio

5 **ECCO FATTO.** Adesso Seghedoni Gianni da Serramazzoni, è definitivamente in salvo. Un punto a Cremona, due a S. Benedetto. Aveva ragione quando lo incontrai a Vicenza (Italia-Portogallo) e mi disse: «Il vero Brescia verrà fuori fra un mese, quando i ragazzi avranno assorbito i miei metodi di preparazione». Saleri ha avuto fiducia ed ora gode i frutti. Il Brescia è in rilancio. Per di più Biagio Govoni può trionfalmente fregiarsi il petto con la decorazione della felice «campagna» novembrina. Rampanti ha piazzato la botta giusta e Beccalossi, finalmente ricostruito, gioca in pianta stabile per la felicità di Beltrami che lo tiene sotto controllo per l'Inter del futuro.

CAGLIARI-MONZA 2-3

Silva il Grande

6 **ALFREDO MAGNI** si prenota per il vertice. Ha fatto i suoi conti, l'amico Alfredo, e stanno tornando: il Monza è in serie positiva da sei domeniche, raccoglie punti su punti, ha rifatto la squadra che è fortissima e navigata. Felice Pulici è garanzia di impenetrabilità difensiva, Silva è contropiedista nato. Poi c'è quel Gorin che sta ritrovandosi alla grande. E anche Scaini garantisce quantità. Insomma: un Monza forse più forte di quello, bellissimo, dell'anno scorso. A quattro punti dal secondo posto tutto è possibile. Magni dice che far la corsa sull'Ascoli è pura follia. Ha ragione: conviene puntare alla seconda piazza, tanto più che c'è sempre la terza, di ripiego... Toneatto si è svegliato da un sogno. La botta è stata dura, ma non c'è da

farne un dramma. Viaggiando verso la Toscana (Pistoia), il Cagliari ha grosse possibilità di rimettersi in sesto

AVELLINO-PALERMO 1-1

Un «Chi» di troppo

7 **BOTTA ALLA PARTENZA** (Chiarenza), risposta nel finale (Chimenti). Ma il «chi» in chiave rosa-nero va di traverso a Carosi. Aveva assicurato a Ferruccio Mazzola, l'amicone Carosi, che il rientro di Lombardi sarebbe coinciso con la vittoria dell'Avellino dopo tre turni di astinenza. Invece il «Chi» palermitano ha messo in impiccio Carosi. L'Avellino batte in testa? Non direi. Se non altro ha finalmente trovato un attacco fisso, basato su Chiarenza ed i «gemelli» Piga.

TERNANA-PISTOIESE 4-0

Poker col morto

8 **IL MORTO**, lo avete capito, è la Pistoiese. Fino ad oggi aveva sempre perso, fuori casa, ma una quaterna impietosa come a Terni non l'aveva beccata mai. E, si badi, stavolta giocavano tutti i titolari. Dopo i recuperi di Borgo e Paesano, gli acquisti di Barlassina, Ferrari, Rossetti, adesso c'è solo da aspettare Frustalupi. Purtroppo gli errori compiuti in estate non si possono correggere in inverno... E' una legge. Nonostante la loro abilità, anche Nassi e Melani, questa volta, hanno forse preso un granchio. L'ultimo tentativo, adesso, potrebbe essere il siluramento di Bolchi. Ma non credo che si possa arrivare anche a questo...

VARESE-RIMINI 1-0

Il riscatto di Maroso

9 **STAVANO ACCADENDO** cose strane: la contestazione attorno al Varese! Incredibile, veramente. Ha pagato Spanio, per tutti, e Maroso ha potuto prendersi la rivincita. Giovannelli-gol ed il Rimini punito. Una condanna alla presunzione? Diciamo pure di sì. Con l'avvento di Bertini e i quattro punti in due partite sembrava che il Rimini fosse sul punto di assumere il ruolo di squadra-guida del campionato. Invece la realtà della serie B è sempre ben diversa dai sogni. Meglio così. Il Rimini è veramente forte quando può giocare in umiltà totale.

COMO-SAMPDORIA 1-0

San Martinelli

10 **QUESTA VOLTA** la fortuna ha aiutato Rambone. Genarino non era molto tranquillo nonostante il risultato positivo di sette giorni fa ad Avellino. Il gol di Martinelli, a sette minuti dalla fine, ha messo in pace l'animo di Rambone. E anche di Franco Janich, al quale stavano rimproverando questa scelta «sudista». Ha pagato caro la Samp, che sta soffrendo la cadetteria più di quanto era logico (e lecito) attendersi. Il «dottore» deve consultarsi seriamente con Canali per guarire dalla malattia lunga e dolorosa. Altrimenti il ritorno in A sarà un pio desiderio...

IL PUNTO di Enzo Riccomini

TRAMBUSTO dietro l'Ascoli. Il motivo della giornata è stato questo, infatti: molte squadre possono aspirare al secondo e terzo posto, anche alcune fra quelle che sono in ritardo.

PER LA PRIMA piazza, infatti, ormai l'Ascoli fa corsa a se stante, come avevo facilmente previsto. Non avevo dubbi. Le altre «big» hanno un rendimento troppo incostante, eccezion fatta per il Taranto che «big» è ormai da considerare ufficialmente.

FRA LE SQUADRE in rilancio c'è da sottolineare il buon momento della Ternana che finalmente sta togliendo soddisfazioni ai suoi tifosi. E poi c'è il Monza che ha realizzato l'impresa di Cagliari, davvero strepitosa.

IN CODA bisognerà che la Pistoiese si cominci a preoccupare: la sua situazione è drammatica. Deve fare la corsa sulla quart'ultima ed ora ha, dalla quart'ultima, ben quattro punti di svantaggio. Per di più la situazione è aggravata da una differenza-gol decisamente disastrosa.





a cura
di Orio Bartoli

- A** Udinese e Piacenza ancora in testa: occhio al Casale (che ha fatto poker) però!
- B** Lucchese per la prima volta kappaò mentre la Spal continua a maramaldeggiare
- C** Benevento sempre più in fuga e primo capitombolo del Campobasso.

Spal: macchina da gol

CAMBIO della guardia al centro. La Lucchese, che subisce la prima sconfitta a Teramo, è scavalcata dalla Spal. Udinese e Benevento resistono al nord ed al sud. Prima sconfitta anche per il Campobasso e prima vittoria per il Forlì. La Pro Patria non segna da 594 minuti; il Sorrento da 501. Per contro il portiere dell'Udinese Della Corna è imbattuto da 530 minuti. Ancora alla ricerca del primo successo stagionale Prato e Massese. La matricola Pro Cavese ha pareggiato anche a Trapani. Per i campani di Fontana è il sesto consecutivo pareggio esterno.

SONO stati messi a segno 49 gol, esattamente come alla quarta giornata del torneo. Una sola volta nel corso di questa stagione si era segnato di meno: alla terza giornata quando le realizzazioni furono 40. Particolarmente « anemiche » le viaggiatrici che hanno segnato 13 reti. Una sola volta erano riuscite a far peggio: nel turno precedente (10). Una sola vittoria esterna ed è la terza volta nelle ultime 4 giornate che le squadre in trasferta non riescono ad andare oltre un unico successo pieno. Per la prima volta si sono avuti 7 gol in una gara (il 5 a 2 tra Brindisi e Ragusa). E' il diciassettesimo diverso tipo di risultato che si registra.

Juniorcasale quattro di seguito

A IL CASALE ha fatto poker. Quattro successi, uno dietro l'altro. L'ultimo nel derby di Crema. Tre a zero secco, rotondo, indiscutibile. Dove vogliono arrivare questi neroverdi di Vincenzi? Pareva che le cessioni di Riva, Motta e Marocchino avessero lasciato un vuoto incolmabile. Invece ecco che la squadra è più viva e vegeta che mai. In classifica generale la precedono solo Udinese e Piacenza ossia due tra le grandi favorite della vigilia. I friulani continuano la loro regolare marcia. Si sono sbarazzati con disinvoltura del Lecco, ed hanno così raggiunto quota 17. Nessun'altra squadra di serie C è riuscita a far meglio. Distanziato di una lunghezza il Piacenza di Rino Galbiati che, com'era nelle previsioni, ha trovato nella Triestina un avversario duro da soggiogare.

IL MANTOVA ormai proiettato verso le alte sfere della graduatoria, è andato a raccogliere un meritato anche se sofferto pareggio sul campo del Novara lasciando i padroni di casa immersi in un mare di polemiche. Perde un colpo il Padova battuto dal Treviso che cerca disperatamente di ritrovare l'estro e la vitalità della passata stagione. Terzo prezioso pareggio esterno del Bolzano di Cecco Lambertini, una squadra imbottita di giovani che sa farsi rispettare. Stavolta è andato a guastare le uova nel paniere di un'altolocata della graduatoria: il Santangelo Lodigiano.

SPIRA il vento della contestazione anche ad Alessandria. L'undici locale si è fatto irretire sul risultato ad occhiali da una Pro Patria che non segna da 594 minuti. Ultimo

gol dei bustocchi il 9 ottobre quando pareggiarono, 2 a 2, a Padova. Le due reti dei bianco-blu furono realizzate da Foglia al 28esimo e 36esimo di gioco. Seregno e Audace si sono spartanamente divisa la posta come si conviene tra parenti poveri. Chiaro successo del Trento sulla Biellese.

E' caduta l'ultima stella

B PRIMA o poi doveva capitare. Anche la Lucchese, ultima... renitente alla sconfitta, ha ceduto. L'ha battuta il Teramo con un gol in piena zona Cesarini quando ormai i rossoneri di Merigalli si erano rintanati nella propria metà campo. Lestamente ne ha approfittato la Spal divenuta ormai un'autentica macchina da gol. Dopo i 3 rifilati al Forlì, i ferraresi ne hanno infilati 4 nella porta del Grosseto. Mattatore di turno Gibellini, centravanti di manovra, autore di una tripletta.

NON E' stato altrettanto lesto il Parma che per la quarta volta dall'inizio del campionato si fa irretire sullo 0 a 0 tra le mura amiche. Karakiri di Mongardi che sbaglia un rigore facendoselo parare dal giovane portiere fanese Pinti così come lo sbagliò con la Lucchese calciandolo fuori bersaglio.

UN PASSO avanti lo hanno fatto l'Arezzo e il Pisa. L'undici di Balacci giocava a Massa. Uno a uno al termine della gara piuttosto scialba. L'atmosfera si è ravvivata dopo il fischio di chiusura quando le opposte schiere di tifosi hanno imbastito una vera e propria guerra a colpi di sassi. Il Pisa giocava a Siena. Nel corso della settimana aveva fatto la pace con i suoi tifosi. Il pari ottenuto al Rastrello

dovrebbe servire a rendere gli animi ancor più sereni. Ce n'è bisogno perché l'undici nerazzurro è atteso da un poker di impegni ad altissimo livello.

STOP del Chieti a Forlì. Per l'undici di Santarelli questa è stata la prima vittoria del campionato. L'ha siglata il « tornante » Marchini un ragazzo che si sta veramente mettendo in vetrina.

LA REGGIANA, rotto il ghiaccio sui campi esterni con la vittoria di Giulianova, è andata a prendersi un altro prezioso punto ad Olbia, campo sempre ostico; il Giulianova si è riscattato pareggiando (2 a 2) a Livorno grazie anche alle distrazioni dell'estremo difensore labronico; l'Empoli, su calcio di rigore concesso quando mancava una manciata di minuti al termine della gara ha battuto il Prato edizione Landoni. L'impresa più esaltante della giornata l'ha compiuta lo straordinario Riccione che ha vinto per 2 a 0 su uno Spezia che nelle precedenti 10 gare aveva subito solo 3 reti.

Un... Borghese alla corte del re

C CONTINUA la fuga solitaria del Benevento. L'undici di Chiricillo giocava a Siracusa. Brutta gatta da pelare. Abbottinato, prudente, con un... Borghese strepitoso tra i pali (sinora ha subito solo 4 reti) ha portato a casa quel punticino che gli è stato sufficiente per rintuzzare gli assalti di Catania e Nocerina. Gli etnei giocavano a Torre del Greco, sul campo « pelato » di una delle squadre più in forma del momento. E' uscito dal campo a testa alta. Nonostante il grande impegno dei corallini l'undici di Matteucci ha retto bene l'urto confermandosi squadra di tutto rispetto.

IN TRASFERITA anche la Nocerina. Con il suo formidabile attaccante Bozzi ha messo in serio pericolo l'imbattibilità interna del Latina, ma quando mancavano 10 minuti al termine fadigati, su calcio di rigore, ha ristabilito la parità. Tutto sommato il risultato è abbastanza fedele all'andamento del gioco.

PRIMO TONFO per il Campobasso. Sinora la squadra di Fortini era riuscita ad evitare dispiaceri. Sul campo di una Paganese scatenata, ha dovuto issare bandiera bianca. Senza dubbio l'undici di Rivellino è in netta fase ascendente. Mentre resiste l'imbattibilità della Pro Cavese. Un altro pareggio esterno, stavolta a Trapani. Ed è il sesto. 6 pareggi fuori casa, 3 in casa, totale 9. Per ora è un record.

SI RISCATTANO prontamente Reggina e Salernitana. La squadra di Angelillo ha battuto, nettamente, il Vasto. Due gol di Labellarte, tanto bel gioco ed a fine gara tanti applausi. La Salernitana ospitava il Sorrento Derby antico. Due a zero per i padroni di casa. Per Enea Masiero, da due domeniche seduto sulla panchina della Salernitana, è la prima vittoria.

ESPLODE il Brindisi: rifila 5 stoccate (tre di Alivernini che poi si è fatto espellere) al Ragusa. Il Matera, con un rigore trasformato dallo specialista Picat Re, rispedisce battuto il Crotone che, tenuto conto del successo assegnato a tavolino al Benevento, non vince da 8 turni.

CRONACA

L'Oscar del supertifoso

NELL'ERA delle misses, dei premi, degli Oscar, non può mancare l'Oscar del supertifoso. Noi del Gueirino lo abbiamo già assegnato. Va al signor Antonio Vitaliti per la sua fedeltà alla Spal. Pensate: da venti anni Vitaliti, che peraltro nemmeno è ferrarese ma è nato a Gambettola, abita in Svizzera, a Lugano, e per 20 anni segue, sistematicamente, ogni domenica, in casa e fuori, la sua Spal. Ci pare proprio che tanta fedeltà meriti davvero un superpremio.

CARTOLINA

I... Mordenti allo Spezia F.C.

ALFEO MORDENTI, 75 anni ma ne dimostra almeno 10 di meno, emiliano purosangue, da 8 anni è alla guida dello Spezia. Fino all'estate scorsa gli dava una mano, anzi faceva il factotum il nipote Sauro. Nell'agosto del 1977 passaggio delle consegne: Sauro cede il testimone a Lido, quarantenne figlio di Alfeo. Al vertice societario c'è stato un cambiamento. Sostanziale per chi è addentro alle cose dello Spezia. Ma la squadra continua a comportarsi come prima, meglio di prima. Gira e rigira insomma i... Mordenti ci sono sempre.

GOLEADOR

Stelle... cadenti?

LI RICORDATE l'annamico e Norbiato? Fecero parlare di se agli inizi di questo campionato. l'annamico, attaccante del sorrento, nelle prime due giornate del torneo mise a segno due doppiette. Cronisti frettolosi parlarono subito dell'astro sorgente sul futuro del calcio nazionale. Norbiato, attaccante del Trento, nei primi 4 turni fece centro tre volte e anche qui ci furono i soliti frettolosi pronti a pronosticare al ragazzo trentino una brillantissima carriera. Orbene tanto l'annamico che Norbiato si sono spenti. Dopo quelle prodezze iniziali di gol non ne hanno visto più nemmeno l'ombra.

Commandos club in fermento a Novara

SOTTO accusa presidente e allenatore. Tarantola e Viviani sono il bersaglio delle critiche che vengono dalla frange più avanzate della tifoseria. A Tarantola rimproverano la mancata campagna acquisti (è arrivato solo Jacomuzzi); all'allenatore fanno addebito di impiegare male gli uomini a disposizione come ad esempio il centrocampista Bacchin nel ruolo di libero. Vogliono la defenestrazione di Viviani e chiedono che la squadra sia affidata all'allenatore in seconda Vittorino Calloni ed al direttore sportivo Peppino Molina. Proteste e contestazioni per ora non hanno provocato sconvolgimenti, ma la bufera è nell'aria. Alla prima che mi fai...

La Gazzetta di Coverciano

Il brasiliano studia per diventare allenatore delle giovanili del Cagliari: Gigi Riva gli ha promesso un posto appena avrà preso il diploma

Nenè il solitario

UN ALLENATORE SOLITARIO. Lunedì 14 - Claudio Olinto de Carvalho, aspirante istruttore dei giovani diventa, suo malgrado, due giorni alla settimana, un solitario. Gli altri il venerdì pomeriggio fanno la valigia e se ne tornano a casa. Lui resta in zona: andare fino a Cagliari è troppo lungo e soprattutto troppo rischioso. Spiega: «Gli aerei possono avere dei ritardi, ci possono essere degli scioperi. Se vado rischio di restare a metà strada, di arrivare in ritardo. Invece non voglio perdere neppure un'ora di scuola. E' una questione di educazione».

Chi parla così, per chi ancora non lo avesse capito, è Nenè, ex Juve, ex Cagliari, ora aspirante istruttore dei giovani, con il posto già assicurato alla corte di Gigi Riva, al settore giovanile.

Visto il Cagliari? «Nessuna sorpresa». Anche dopo la partenza di Viridis? «Chi ha deciso la sua cessione sapeva quello che faceva. Anche i nuovi vanno bene». Va molto bene anche Luigi Piras. «Nessuna sorpresa». Piras è più bravo di Viridis? «Due cose diverse». Rende di più. «Non si può dire. Semmai gioca per la squadra, mentre era la squadra che doveva giocare per Viridis». Uno dei due si avvicina in qualche modo a Riva? «No, no». Si parla bene con Nenè. E' schietto, sincero, risponde velocemente e a tono ad ogni domanda. Non è un'intervista, è solo un'amichevole scambio di opinioni. Il corso? «Bellissimo». I docenti? «Bravissimi». Contento di essere venuto? «Tornerei subito». Ma cosa c'è di tanto interessante? «Vedi — spiega — non ti

dicono niente di nuovo rispetto a quello che sapevi, ma ti spiegano perché è bene fare in quella determinata maniera».

LE FAVORITE DI BLOCHIN. Lunedì 14 - Qualcosa sembra incepparsi nel perfetto funzionamento del meccanismo che muove il corso allenatori: per la prima volta non arriva il programma della settimana. Intanto c'è Oleg Blochin, 25 anni, di Kiev. Non tiene lezioni, ma si allena. Ha appena vinto l'ennesimo scudetto, è stato oltre cinquant volte nazionale dell'URSS. E' venuto in Italia con la sua squadra di club, la Dinamo di Kiev, impegnata a Firenze in un'amichevole, per suggellare il gemellaggio fra le due città. Bel gemellaggio: la Fiorentina ha rimediato figuracce tanto a Kiev, quanto a Firenze. Blochin parla del calcio sovietico: «E' in netto progresso», dei campionati del mondo: «Per me le vere favorite sono Argentina e Brasile. Germania e Olanda non avranno vita facile. Eventuali sorprese potrebbero venire da Italia e Francia», e dal calcio in generale: «C'è un gran livellamento: fuoriclasse non ne nascono più, ma è facile trovare buoni giocatori», e della Fiorentina: «Mi avevano detto che attraversava un momento difficile. Ho potuto constatarlo. Ma forse, perché non c'era Antognoni». Intanto Allodi ha approfittato subito della presenza della Dinamo per far salire sulla cattedra dell'aula magna di Coverciano anche l'allenatore sovietico Lobanovski. La giornata, però, era già abbastanza piena e la Dinamo doveva partire per Genova, impegnata nella secon-

da amichevole italiana. Non restava che fare uno strappo e strappo è stato: i 27 allievi sono stati convocati per le 20,30.

RENNA E LE PALLE INATTIVE. Martedì 15 - Nessuna reazione, come previsto, alla lezione di Lobanovski. Oggi sono in programma tre lezioni: allenatori di Serie B, Pesaola e Mazzone. L'accostamento, ci dicono, è puramente casuale.

Gli allenatori di B sono Bergamasco, Carosi, Renna e Seghedoni. Espongono le loro teorie, raccontano le loro esperienze. Ma durante la discussione salta fuori qualcosa di inedito, di interessante. E' Renna che parla. Argomento: palle inattive.

Partendo dalla statistica che afferma che in campo internazionale quasi il cinquanta per cento delle reti segnate vengono da calci piazzati faccio attuare in allenamento degli schemi sui calci di punizione, in maniera da sfruttare al meglio, in partita, queste eventualità». Anche Carosi fa qualcosa del genere. I risultati dovrebbero convincere tanti altri allenatori a seguire questa via.

PESAOLA TELEPATICO. Martedì 15. Due ospiti sono attesi per questo pomeriggio, Bruno Pesaola, riallenatore del Bologna penultimo in classifica, e Carletto Mazzone, ancora allenatore della Fiorentina, buona ultima. Sembra uno scontro diretto in anticipo di 10 giorni. Non lo sarà. Pesaola arriva in mattinata e si butta a petto in fuori nell'aula magna. Mazzone si fa aspettare. Arriverà dopo le tenebre. Dunque Pesaola: ha parlato dei suoi metodi di allenamento, dell'importanza di una buona équipe di medici (solo loro possono dirci quali sono le reali possibilità di ciascun giocatore), si è soffermato sui rapporti che devono intercorrere fra l'allenatore e la società, i giocatori e la stampa. A un certo punto ha tirato fuori una sua teoria che, se non altro, è suggestiva: «Il mio massimo impegno è rivolto a stabilire con i giocatori una sorta di alfabeto segreto fatto più che di gesti, di sensazioni, di comunicazioni aeree una sorta di telepatia in maniera da poter sapere esattamente, stando

in panchina, quello che succede in campo. Solo così riesco a capire dove e quando devo intervenire con un consiglio, con un ordine, con un suggerimento».

Appena uscito dall'aula magna, Bruno Pesaola è stato accolto da alcuni dei numerosi amici che ha lasciato a Firenze. Fra gli altri Renzino Conti, uno dei più assidui nel seguire la Fiorentina nella buona e nella cattiva sorte. Fra i due ci sono stati abbracci e uno scambio di battute sul prossimo incontro-spareggio fra Bologna e Fiorentina. Per Conti chi perderà potrà cominciare a prepararsi al campionato di Serie B. Pesaola ha fatto gli scongiuri di rito.

MAZZONE NELLA NOTTE. Martedì 15 - Nella notte ha poi parlato Carletto Mazzone. E' salito quanto quatto per evitare gli sguardi indiscreti (per non incontrare Pesaola, dicono i maligni), è entrato nell'aula, appena illuminata, e si è sottoposto al fuoco di fila delle domande dei 27 corsisti. Ma — è logico domandarsi — che cosa può raccontare l'allenatore dell'ultima in classifica a questo gruppo di aspiranti supertrainer? A prima vista poco. «Invece — ci ha detto Tarcisio Burgnich — è stata una lezione molto interessante perché Mazzone, con l'attaccamento al mestiere che lo distingue, ha saputo illustrarci alla perfezione il suo momento attuale». Quindi anche le difficoltà che incontra, ora che la sua squadra è ultima in classifica? «Soprattutto questo. Noi allievi del corso abbiamo voluto sapere da lui quello che prova in questo momento e quello che cercherà di fare per uscire da questa situazione».

ALLENATORI E SINCERITA'. Mercoledì 16 - Il rapporto fra allenatori e stampa è stato affrontato dal collega Paolo Biagi, del Corriere dello Sport. «Tali rapporti — ha detto Biagi — devono essere improntati alla massima sincerità secondo il crisma di una responsabile opera professionale che dovrebbe direttamente coinvolgere anche i dirigenti delle società e gli stessi giocatori».

Enrico Pini

SERIE D

Il Potenza torna alla vittoria: lo imitano Formia, Pesaro e Dolc. Lanciano deludente, Bancoroma in crisi

Cosa succede a Irpinia e Viterbese?

A SETTEMBRE si disse che se n'era andato in Thailandia con l'intenzione di farsi missionario. Pochi giorni or sono si è invece saputo che Bruno Zanon, centravanti della Ternana, si trova ormai da mesi nelle carceri di Chiangmai perché trovato — unitamente ad un amico — in possesso di 30 grammi di eroina pura. Difficile commentare una notizia del genere. Probabilmente Zanon non è stato in grado di far fronte allo shock provocato in lui dalla morte della ragazza, avvenuta drammaticamente l'estate scorsa. Scagliarsi contro il ragazzo, in un momento come questo, sarebbe ingeneroso. Con ogni probabilità — oltretutto — Zanon non troverà più nessuna squadra disposta ad accoglierlo. Speriamo solo

che al dolore del ragazzo non si aggiunga adesso la condanna della gente. Nel mondo del calcio, purtroppo, si fa in fretta a dimenticare. Ne sa qualcosa Marco Masoni, diciottenne attaccante della Rosetana: lo scorso anno contribuì con qualche presenza alla promozione in Serie A del Pescara; ma portava i capelli lunghi e ciò bastò perché lo si tacciassero di tossicomania. Venne lasciato libero nonostante giocasse molto bene. All'oscuro di tutto, Anconitana e Roccione si affrettarono ad acquistarlo, ma furono più leste ancora a disfarsene quando telefonate anonime giunte da Pescara avvertirono che il ragazzo era un «drogato». Tutte storie, naturalmente: non fosse stato per Patricelli, allenatore della Rosetana, oggi Masoni sarebbe sicuramente senza contratto nonostante sia senza dubbio uno dei giovani tecnicamente più dotati dell'intera Quarta Serie. Domenica l'ex pescarese ha trascinato al successo la propria squadra (4-0 al Manfredonia), ha segnato un gran gol ed è stato — come sempre — fra i migliori in campo. Nel mondo del calcio, evidentemente, più che con la testa si continua a ragionare con i piedi.

OLTRE AL SUCCESSO della Rosetana di rilievo — nel girone pugliese — la prima vittoria colta dal Lavello a spese della capolista Lanciano, raggiunta in classifica da un rinato Potenza (4-1 al Melito). Fra i big-match della giornata, risultati di parità a Lamezia, Viareggio ed Imperia, dove erano di scena Terranova, Montecatini e Savona. Nei rimanenti incontri di cartello si è invece assistito al prevalere della squadra di casa (Dolo-Mestrina 2-1, Pesaro-Fidenza 1-0, Almas-Banco Roma 2-1, Formia-Morrone 2-0). Rimarcevole soprattutto il comportamento del Pesaro di Landi, che in classifica generale viaggia con quattro punti di vantaggio nei confronti delle più immediate inseguitrici. Molto critica si va invece facendo la situazione di alcune società che come Clodia, Irpinia, Fasano e Viterbese sembravano riscuotere, alla vigilia, ben

LA SERIE D DA' I NUMERI

CLASSIFICA GENERALE

(area promozione)

18. Montevarchi (E); 17. Savona (A), Pesaro (D); 16. Derthona (A) Carrarese (E) Toscana (F) Rende (G); 15. Dolo (C) Frascati (F) Formia (G) Alcamo (I); 14. Imperia e Ivrea (A) Potenza e Lanciano (H) Terranova, Vittoria e Cosenza (I); 13. Fanfulla (B) Mestrina (C) Russi, Anconitana e Carpi (D) Montecatini, Sangiovese

(area retrocessione)

7. Aosta e Cafasse (A) Ab-

biategrosso e Rotaliana (B) Suzzara e Molinella (D) Pietrasanta (E) Viterbese (F) Giugliano e Scafatese (G) Pineto (H) Leonzio (I); 6. Asti (A) San Michele e Clodia (C) Catolica (D) Piombino e Monsummano (E) Nola, Irpinia e Grumese (G); 5. Orvietana (E) Cantieri Palermo e Modica (I); 4. Romulea e Tor Sapienza (F); 3. San Felice (D), Manfredonia (H) e Megara Augusta (I).

ATTACCO MIGLIORE: Montevarchi 25 (media 2,5)

ATTACCO PEGGIORE: Manfredonia e Romulea 3 (media 0,3)

DIFESA MIGLIORE: Montevarchi 1 (media 0,1)

DIFESA PEGGIORE: Manfredonia 21 (media 2,1)

GOL FATTI +: Girone F 194 (media 19,4)

GOL FATTI -: Girone I 138 (media 13,8)

SQUALIFICHE +: Girone I e Girone D 71 (media 7,1)

IMBATTIBILITA' DIFENSIVA: Montevarchi (1setto) 793 minuti

STERILITA' OFFENSIVA: Manfredonia 540 minuti

MARCATORI (tra parentesi le reti segnate su rigore)

11. Cacciatori (Carrarese 2); 9. Magnani (Palmease) e Diocati (Lanciano 2); 8. Polvar (Montevarchi); 7. Manitto (Imperia), Ciclitira

(Monfalcone), 1), Girol (Portonone, 2), Di Iorio (Orbetello), Bressani (Montevarchi, 2), Carnevali (Banco Roma); 6. Russo (Derthona), Sacco (Imperia, 2), Maccharinelli (Falck), Vanazzi (Fan-

fulla), Ninni (Vigevano, 1), Bristol (Belluno), Trevani (Aglianese, 3), Grilli (Montecatini, 1), Cristiani (Almas Roma), Moccia (Casertana, 1), De Biase (Potenza).

altri consensi. Preoccupazione anche a Mira, dove la compagine locale sembra specializzata nell'arte di inanellare serie di ogni tipo: dopo aver conservato l'imbattibilità per 37 domeniche consecutive, infatti, una volta sconfitta ha continuato a perdere (e siamo a quota 3). Sull'altro fronte, il Montevarchi ha colto invece la quarta vittoria consecutiva, conferman-

dosi una volta di più squadra-monstre del campionato. Al primo successo sono giunte Abbiategrosso, Melzo, Modica, Lavello e Suzzara mentre devono ancora subire la prima sconfitta Derthona, Savona, Pesaro, Carrarese, Montecatini, Montevarchi, Formia ed Alcamo.

Paolo Ziliani

I PADRONI DEL VAPORE



di Alberto Rognoni

La flotta dei « cassintegracionisti » italici ha versato cinque miliardi nelle casse dell'odiata Albione così da poter orgogliosamente affermare...

«A Wembley c'ero anch'io!»

HO APPENA finito di leggere « Azzurro tenebra », l'ultimo romanzo di Giovanni Arpino. Se la demenza innovatrice dei pedagoghi all'americana non avesse abolito le pagelle, il mio voto sarebbe « dieci ». E' una ballata tragica comica epica patetica clinica poetica evangelica e dissacrante. Indulgente, tutto sommato, il mio amico « Arp » nel raccontarci vizi, pochezza, follia e comicità inconscia dei « Bagonghi » del Barnum pedatorio. La magia della sua penna poteva distruggerli. Li ha soltanto sculacciati. Forse gli hanno fatto pena.

BEN PIU' FEROCO, suppongo, sarebbe stato quel romanzo se fosse stato scritto dopo la « Spedizione in Britannia » di otto giorni fa. L'analisi psico-sociologica di quell'evento (alienazione mentale collettiva) prescinde ovviamente dal risultato e dall'interpretazione tecnico-tattica della partita. E' la pirotecnica esplosione dei fenomeni di contorno che mi ha fatto allibire. Una « flotta-aerea-charter » è decollata per la grande invasione. Statistiche attendibili quantificano in cinque miliardi la valuta che gli « straccioni italiani » hanno regalato ai londinesi, in cambio di due giorni di « illusione miliardaria ». Lo straripamento della « cassa integrazione » ha favorito, probabilmente, l'esodo di massa. Anche gli scioperi, forse. Una frustrazione alienante ha tolto la voglia di vivere a chi oggi non può dire: « A Wembley, io c'ero! ».

NON VORREI essere frainteso. Quando parlo di « esodo di massa » non mi riferisco alla oceanica comitiva semi-ufficiale, che s'è aggregata a quella (non meno oceanica) degli accompagnatori ufficiali. Era doveroso che, a rendere omaggio a Sua Maestà la Regina, l'Italia inviasse personaggi prestigiosi: come Buticchi (accompagnato dagli scudieri Bitossi e Borgogno); come Rachini (con al seguito i fedelissimi Ferrari Aggradi e Zoli); come Fraizzoli, il più rappresentativo dei « super-presidenti » del nostro calcio. Molti altri personaggi, altrettanto autorevoli, hanno dato lustro alla « Delegazione »: lungimirante, per altro, giacché è sbarcata

nel momento stesso in cui Sua Maestà la Regina diventava nonna. Ha potuto perciò recarsi immediatamente a Buckingham Palace, per esprimerle con straordinaria tempestività le più vive felicitazioni, a nome del popolo italiano. Quando parlo di « esodo di massa » non intendo riferirmi neppure alla comitiva ufficiale. Organizzazione ineccepibile. Dobbiamo essere fieri d'aver offerto agli inglesi una prova esemplare della nostra efficienza inviando, al seguito della Squadra Azzurra, un'affiatata e protettiva « équipe specialistica »: medici, massaggiatori, accompagnatori, interpreti, magazzinieri, contabili, telescriventi, bigliettai, eccetera. C'era Gigi Peronace ad attendere l'équipe all'aeroporto. Quel Peronace che, nella sua qualità di abilissimo Ambasciatore plenipotenziario della Federcalcio, ha rafforzato meritoriamente il declinante prestigio della sua Patria in Gran Bretagna. Che egli sia, oggi, di gran lunga il più autorevole italiano residente a Londra ce lo ha confermato Sandro Paternostro, invitandolo alla televisione per una intervista. A colori.

QUANDO PARLO di « esodo in massa » mi riferisco, invece, all'incredibile numero di spensierati cittadini della nostra Repubblica che hanno partecipato, con ogni mezzo, alla « Grande spedizione » in terra albanica. Fino a che punto — viene da chiedersi — è autentica passione sportiva quella che ha indotto i trasmigratori ad intraprendere quel lungo e costosissimo viaggio? Non è piuttosto civetteria consumistica, sposata all'esibizionismo? A Londra, quando hanno visto sbarcare quell'esercito di croceristi, gli indigeni hanno commentato sarcasticamente: « Quanto sono ricchi questi italiani! ». Più feroce ancora la battuta di rincalzo: « Forse in Italia non hanno ancora scoperto la televisione! ». Ma a Londra non sanno che in questo nostro pazzo pazzo Paese si sta già preparando un « esodo di massa » in Argentina. Non è forse il nostro, un Popolo di Santi, di Poeti, di Navigatori e di Croceristi?

SONO MOLTI coloro che accusano Dario Fo di delirante populismo, perché considera il calcio « scarico ludico »; « droga reazionaria »; « circenses » senza « panem ». Non mi sembra che sia facile smentirlo, oggi, dopo quanto è accaduto in Italia nelle ultime settimane. La « Storica spedizione » in Inghilterra ha monopolizzato l'interesse morboso dell'intero Paese, con la complicità (dobbiamo dirlo) di tutta la stampa d'informazione. Salvo poche e lodevoli eccezioni, i giornali per così dire politici hanno dedicato all'« Operazione Wembley » tanto spazio quanto mai fu concesso, in passato, alla « quasi-guerra » per Cuba, all'assassinio di Kennedy, allo sbarco del primo uomo sulla Luna e agli altri eventi storici di portata mondiale.

GRANDI TITOLI, enormi fotografie, pagine, pagine e pagine, traboccanti di patriottismo e di retorica alla Mario Appellus. Con questo par-

rochiale e trionfalistico tentativo di affrancarci da un atavico complesso d'inferiorità altro risultato non abbiamo ottenuto se non quello di confessare la nostra cronica sudditanza. Ineluttabile e irreversibile.

TUTTO WEMBLEY: prima e dopo. Alluvione di notizie e commenti. Ben poco spazio è rimasto alle gazzette, nelle ultime settimane, per gli altri avvenimenti di casa nostra. Poche righe e piccoli titoli hanno meritato i bambini che muoiono a Bergamo; l'escalation del terrorismo e « le violenze della polizia »; gli scioperi contro l'immobilismo del Governo; le banche che riciclano il denaro dei riscatti; il dossier dei 500 amici di Sindona; le comunicazioni giudiziarie per la morte di Curi; la commedia turlupinatoria di Catanzaro; il tentativo d'insabbiamento dello scandalo dei « traghetti d'oro ». Poco spazio o nessuno per le molte altre inquietanti notizie che testimoniano lo sfacelo morale ed economico del Paese. Perché tutto ciò? L'Italia, quella vera, era a Wembley. Gli operatori della carta stampata avranno pensato che sarebbe stato poco demagogico spegnere, anziché alimentare, lo slancio patriottistico di un intero popolo con annunci uggiosi e funesti.

AL DIAVOLO le Cassandre che profetizzano lutti e rovine! Nel 1978 ci attendono i Mondiali in Argentina: nel 1980 avremo il Campionato Europeo in casa nostra. Questo è il nostro futuro. Questo il futuro che conta. « Fratelli d'Italia, / L'Italia s'è desta, / dell'elmo di Bearzot / S'è cinta la testa ». Evviva!

NON VORREI essere frainteso. Anch'io, come tutti, stravedo per la Nazionale; soffro ed esulto oggi, alla mia tarda età, con gli stessi palpiti di quel giorno (28 maggio 1927) quando bambino, in braccio ad un carabinieri, ho assistito per la prima volta ad un incontro internazionale (Bologna: Italia-Spagna: 2-0). Ho ancora impressa nella mente, come fosse ieri, la straordinaria prodezza di Baloncieri che sbloccò il risultato uccellando con un tiro mandrino il mitico Zamora. Da allora, non ho vergogna a confessarlo, il mio amore (quasi un' idolatria) per la Squadra Azzurra è rimasto profondo e struggente, anche nei giorni del declino e delle sconfitte più avvilenti. Lo sventolio delle mille bandiere tricolori in uno stadio mi commuove, ancora oggi, sino alle lagrime. Per questa debolezza invincibile, faccio rabbia a me stesso. Ma forse è proprio per questa mia goffaggine sentimentale che non mi riesce di capire e di perdonare chi strumentalizza le partite della Nazionale per esibirsi in passerella o per appagare (non sempre a proprie spese) la vocazione per le crociere turistiche.

AL DI LA' DI queste esilaranti meschinità, c'è un discorso più serio. Nobile cosa è amare la squadra Nazionale di calcio: l'unica bandie-

ra che ci resta. E' legittimo esultare per i suoi successi e sognare le più ambite conquiste. Questa nostra grande passione che si tinge d'azzurro non può tuttavia farci dimenticare la realtà economica, sociale e politica. Una drammatica realtà che lascia intravedere, nel futuro prossimo, prospettive più calamitose ancora.

MENTRE i giornali parlavano solo di Bettega, di Graziani, di Antognoni, di Greenwood, di Keegan e degli altri « eroi » di Wembley; mentre i gazzettieri (anche politici) andavano a caccia di pronostici proiettati verso i « Mondiali » in Argentina, sono stati lanciati due terrificanti S.O.S., rimasti del tutto inascoltati. Il primo: « L'indebitamento delle grandi aziende è insanabile e minaccia di travolgere nello sfascio anche le banche ». Il secondo: « Seicentomila posti di lavoro sono in pericolo; nel 1978 avremo un milione di disoccupati in più ». E' onesto — mi chiedo — lasciare che il popolo italiano, tradito dalla passione calcistica, non veda nel suo futuro altro che l'Argentina?

NO, NON E' ONESTO. E non mi sembra neppure onesto che si sobillino a tal punto gli slanci passionali per la Squadra Azzurra da distogliere l'attenzione di tutti (anche quella dei « Gerarchi delle pedate ») dai drammatici problemi morali ed economici che travagliano l'organizzazione calcistica, con prospettive non meno allarmanti di quelle che si delineano per il Paese. Non mi sembra onesto. Anche perché non si può prescindere da questa verità assiomatica: « Se non ci sarà un futuro per il calcio, non ci potrà essere un futuro neppure per la Nazionale ».

CAMPIONATI MONDIALI 1978; Campionato d'Europa 1980: due appuntamenti esaltanti, nessun dubbio. Due obbiettivi che mobilitano la nostra attesa e le nostre ambiziose speranze. M'indigno però sino al furore quando sento farneticare: « La Federcalcio è forte quando è forte la Nazionale ». Teoria da manicomio. L'esperienza ci insegna, infatti, che è vero il contrario.

CONCLUSASI la « Storica Spedizione » in Inghilterra, non ci resta altra scadenza (prima dell'Argentina) che il facile galoppo d'allenamento con i postelegrafoni del Lussemburgo, il tre dicembre a Roma. Ora io m'inginocchio, umile schiavo quale sono, al cospetto dei « Sommi Duci » Carraro e Franchi e li scongiuro, in nome di Dio, di porre mano senza ulteriore indugio all'opera di risanamento e di ristrutturazione della Federcalcio che la loro illuminata lungimiranza ha già progettato nei minimi dettagli. Io li supplico di dare inizio alla nobile fatica il quattro dicembre. Non c'è tempo da perdere. Il cinque sarebbe troppo tardi.

NON DOVRO' essere di certo io a rammentare ai « Sommi Duci » il saggio ammonimento di Niccolò Machiavelli, ispiratore e maestro di Artemio Franchi: « Non si muti dove non è difetto. Dove però tutto è disordine, meno vi rimane del vecchio, meno vi rimane del cattivo ». E non dovrò essere di certo io a suggerire ai due Principi quale sia il poco che, nella Federcalcio, non è da mutare. □

Zigo - gol come San Paolo

Gianfranco Zigoni sulla soglia dei trentatré anni è stato illuminato dalla fede. Ha lasciato la sua «garçonniere» e adesso vive in parrocchia

Dal «Dom Perignon» all'acqua santa

di Adalberto Scemma

VERONA. A spargere la voce sono state le catechiste della parrocchia di San Giorgio, intruppate contro la porta della canonica in attesa della dottrina. Sulla soglia, invece del sagrestano, c'era Gianfranco Zigoni, Bibbia in una mano e «Famiglia Cristiana» nell'altra. Così serio in volto, garantiscono, da incutere soggezione.

IN TEMPO di elezioni (Chiesa e potere bianco, nel Veneto, sono sempre andati a braccetto) si sarebbe potuto pensare ad una astuta manovra propagandistica. I catecumeni sono subito raddoppiati e le vecchie cariatidi della buona borghesia veronese hanno fatto a gara per versare l'obolo nella busta che Zigoni, sagrista di un giorno, porgeva con gesto mistico di banco in banco. Ma il pio Gianfranco è troppo orgoglioso (e troppo intelligente) per accettare il ruolo di crociato-sandwich, e il parroco di San Giorgio, assicurano, è così lontano dall'immagine di un padre Eligio da far cadere immediatamente l'accusa di strumentalizzazione. La verità è che Gianfranco Zigoni, sulla soglia dei trentatré anni, l'età del Signore, è stato folgorato come San Paolo sulla via di Damasco. Fede ne ha sempre avuta anche da ragazzino, assicura lui, ma la maturità gli ha evidentemente permesso di riportare a galla certe convinzioni che una vita dissipata aveva se non altro messo in discussione. Così si è ritirato a vivere in parrocchia, dopo aver ceduto a Negrisol (e consorte) l'appartamento-garçonniere e aver detto bye bye a schiere di samaritane ricche di calore umano ma povere di fede. A ospitarlo (e guai se non torna presto la sera) è un monsignore calciofilo che tutti chiamano Augusto e che ha saputo prenderlo per il verso giusto. Pecorella o figliol prodigo, è stata una bella impresa. Lo ammette persino Zigoni.

LE PRIME avvisaglie si erano avute all'inizio dello scorso campionato, quando il pio Gianfranco era passato dalle «Muratti Ambassador» alle «Brooklyn» del ponte. Subito dopo aveva messo in crisi il proprio riformatore di Johnny Walker (ormai convinto del vitalizio) abbracciando la tesi dei bevitori di Fiuggi. Dall'acqua minerale all'acqua santa, dunque, il passo è stato breve. A comporre la triade del vizio restava Venere, cacciata con

ignominia e sostituita (non deve suonare irriverente per mons. Augusto, che è un sant'uomo) con un parroco. Da quando ha sfasciato la «Porsche», poi, il pio Gianfranco è al di sopra di ogni sospetto e, soprattutto, di ogni tentazione. Viaggia in bici da donna, senza canna per evitare le richieste di un passaggio, con quel che ne consegue, alle bicistoppiste dell'Adige.



Colpito da una «crisi mistica», Gianfranco Zigoni, Sembra che voglia ritornare insieme alla moglie Wanda (nella foto) dalla quale si era separato circa tre anni fa

CRISI MISTICA per il «tombeur de femmes» più chiacchierato di Verona? Forse che sì, forse che no, dubbio amletico come amletico è il personaggio, uno dei pochi rimasti nel desolato panorama del calcio italiano. I giocatori assomigliano sempre più ai ragionieri, perso nella notte dei tempi il ricordo di Sivori e di Amarildo, di Bruno Mora e di Francisco Ramon Lojaciono. Sopravvive Zigoni, ultimo dei grandi estrosi, nazionale a vita mancato per colpa del proprio temperamento, non certo di una classe non cristallina. Ma è un pedaggio, questo, che Gianfranco ha pagato alla libertà. Non ha mai tollerato vincoli e si è sempre permesso di vivere come ha voluto, riducendo la caratura della propria carriera per libera scelta, per non inficiare una personalità che pretende spazio. Chi ha propiziato, dunque, un mutamento di rotta così radicale? «Di fede — precisa lui — ne ho sempre avuta molta. Adesso ho l'opportunità, grazie a mons. Augusto, di pregare di più e di prendere qualche Messa. L'averlo conosciuto è stato un dono di Dio. Anche quando sarà pronta la



ZIGONI



mia nuova casa, e sarò costretto a lasciare la canonica, continuerò a frequentare la parrocchia». «Tante volte ripenso ai tempi di quando ero un ragazzino e volevo a tutti i costi imitare Sivori. Potevo star bene perché la mia famiglia è molto ricca, invece ho scelto di fare il calciatore e sono andato a Torino a patire la fame. Dicono tanto della Juve. Ma noi ragazzi vivevamo in una pensione dove la bistecca si vedeva con il lanternino. Chiedevo da mangiare e il gestore, un conte, mi domandava se volevo un caco, anzi, un pezzo di caco. Mi fossi nutrito a bistecche, chissà, forse sarei cresciuto con meno inquietudine addosso. Poi ci si è messo Heriberto. Un giorno, alla vigilia di una partita di Coppa, mi ha chiamato in camera sua e prima ancora che aprissi bocca mi ha piantato un pugno nello stomaco. Ho preso paura perché aveva gli occhi iniettati di sangue. Ma è stato un attimo. Gli sono saltato addosso e l'ho spinto vicino alla finestra aperta. Si è calmato subito e abbiamo cominciato a parlare come niente fosse. Ne avrei da raccontare tante, della mia carriera di cal-

ciatore, da scrivere un libro. Di sicuro c'è che nessuno mi ha mai condizionato nelle scelte che ho fatto. E sia ben chiaro che sono stato io stesso, adesso, a scegliere la via della parrocchia. Il perché e il per come sono affari miei».

RIMANE l'aneddoto relativo al quoziente di intelligenza. Una «maga» ha sottoposto lo scorso anno a un test tutto il clan del Verona, Valcareggi e Garonzi compresi. Lo ha fatto con il sistema del pendolino, grazie a un complicatissimo gioco di «curve» e di «angoli». Il più intelligente, manco a dirlo, è risultato Gianfranco Zigoni, con un quoziente che supera il cento. Dopo Zigoni il rag. Piergiorgio Negrisol, un cocktail di talento calcistico, di educazione e di cultura. Poi via via tutti gli altri.

INTELLIGENZA a prova di bomba, dunque, ma nervi che (squallifiche alla mano) non sono mai stati d'acciaio. «Hanno proposto a Zigoni — confida Livio Luppi, la sua «spalla» dentro e fuori del campo — di interpretare il ruolo del killer in un film western. Far l'indiano, però, è sempre stata la sua specialità. Con annessi e connessi. Per Gianfranco questa è una filosofia di vita». Chissà. Può darsi che la milizia costante nelle canoniche e nei luoghi cari ai mistici, esalti questa componente metafisica e ci riconsegna Zigoni «purgato nell'anima» (e nei nervi) prima della conclusione della carriera. Pregano per lui tutti i seminaristi di Verona e l'ex-terziario francescano Giorgio del «Mokador», che ha sostituito la chierica con il parrucchino ma la cui fede è sempre viva. «L'Angelo Gianfranco è volato in gol»: potrebbe essere un titolo a tutta pagina per il copyright di «Famiglia Cristiana» e per il testo del collega di «Tuttosport»... Rossi, il giornalista che Gian Paolo Ormezzano è riuscito a strappare ai camaldolesi. □

Il personaggio della settimana

C'era la crisi della Fiorentina e c'era una gran fame di novità. I più esagitati, gli estremisti chiedevano la testa di tutti, un rivoluzionamento totale in seno alla società. Poi è arrivato « Pierino la peste », trentun primavere, tredici anni di carriera calcistica sulle spalle ed è bastato questo nome nuovo e un piccolo rimpasto per ridare all'ambiente viola una grande fiducia nel futuro

I Prati sono in fiore

di Enrico Pini - Foto Sabe

C'ERA UNA GRAN fame di novità, a Firenze. La piazza chiedeva insistentemente un allenatore nuovo. Gli estremisti, come al solito gruppuscoli in netta minoranza, pretendevano un taglio netto: via tutti, dai dirigenti all'allenatore e società diversa, fondata su basi nuove, rivoluzionarie. Come al solito è bastato un rimpasto e un nome nuovo: Pierino Prati, 31 anni, da Cinisello Balsamo, ex Milan, ex Roma. Un nome sul quale si erano già accese vibranti polemiche. E' rotto, si diceva. Non gioca più da sei mesi. La Roma lo ha messo da parte perché non ce la fa più. Neppure il Como, aggiungevano i più cattivi (ed erano in maggioranza) lo

vuole. E' stato un grande attaccante ma si è logorato troppo presto. Peccato, commentavano i bene informati e con questo chiudevano il capitolo: la Fiorentina non lo prenderà mai. Invece, immediatamente dopo l'ennesima smentita della società, ecco improvvisa e inattesa la conferma: Pierino Prati è in via Pistoiese, alla Gover, con la moglie. E' a colloquio col presidente.

CINQUE giorni dopo era in campo, buttato nella mischia a mezz'ora dalla fine, con la Fiorentina già sotto di un gol. Era già il « salvatore della Patria ». E, come tale, la folla fiorentina lo ha accolto, al suo primo



E' l'esordio di Prati con la maglia della Fiorentina avvenuto contro l'Inter. Michelotti redarguisce « Pierino la peste ».

apparire. C'era una gran fame di novità. Ma la novità dura qualche attimo. Ora c'è fame di gol, di punti. Riuscirà Prati a non deludere i suoi nuovi sostenitori? Riuscirà a salvare la Fiorentina? Siamo nella hall del Crest Hotel, all'estrema periferia della città, all'ingresso Sud dell'« Autosole ». E' presto. Prati deve essersi alzato da poco. L'idea di un'intervista non deve averlo entusiasmato. La prima domanda, inaspettata come una doccia fredda, lo ridesta di colpo.

« Salvare? Io? Non è il caso. Non credo, spero che non mi abbiano preso per questo. Cioè che non aspettino da me questo. Come potrei? Mi hanno preso perché in quel settore avevano bisogno di qualcosa ».

— Chiaro di gol. E, Prati riuscirà a fare dei gol?

« E' il mio mestiere e cercherò di onorarlo come meglio posso. Ma la Fiorentina non può soltanto aspettare i miei gol. Ho bisogno io della squadra almeno quanto la squadra ha bisogno di me ».

— L'unione fa la forza...

« Basta un risultato buono. Ne sono convinto. Poi tutto andrà per il meglio ».

— E' al corrente di quello che si diceva a Firenze prima del suo arrivo?

« Credo di sapere, ma non me ne faccio un problema. Perplesità ne avrei trovate dovunque ».

— Cosa ha fatto per favorire l'accordo?

« Nulla di particolare: mi sono messo a disposizione della società per tutte le visite mediche che questa riteneva necessario fare. Le hanno fatte. Non avevo nessun timore, ed eccomi qua ».

— Ma, a Roma non giocava da sei mesi. E, nei precedenti dodici si era fatto vedere poco e non cer-



Pierino Prati

segue

to bene.

«Non si può giocare senza contratto».

— Perché non lo aveva?

«Questioni amministrative... e di altra natura. Era tempo di cambiare».

— Cosa, di preciso, non andava?

«Non credo necessario ritirare in ballo argomenti già tante volte trattati».

— Esaurientemente?

«Ritengo di sì».

— A Firenze per ricominciare tutto da capo?

«Non credo di essere a questo punto, ma ho trovato l'ambiente adatto per uno come me che ha tanta voglia di recuperare il tempo perduto e di rispondere, con i fatti, a tante malignità».

— Appena arrivato, però, si è trovato al centro di due episodi abbastanza singolari, se non clamorosi.

«Appena arrivato, il pubblico mi ha applaudito come se avessi fatto già tanto per la Fiorentina».

— E l'esclusione di Casarsa, indirettamente, ma per colpa sua..

«Una volta tocca a lui, la prossima toccherà a me».

— E, poi, i giocatori chiamati a decidere il destino del loro allenatore...

«Non abbiamo deciso nulla: abbiamo soltanto espresso liberamente il nostro parere sulla crisi della squadra. Tutti, indistintamente, hanno detto che sarebbero stati contrari a un'eventuale sostituzione di Mazzoni che fino a qualche mese prima si era dimostrato tanto bravo da portare la Fiorentina al terzo posto e da vincere, con questa stessa squadra, ben quattro partite consecutive in Coppa Italia. Io non sono intervenuto perché ero appena arrivato».



Le prime due partite di Prati con la Fiorentina. Prima a Firenze (a sinistra) contro l'Inter dove Pierino, entrato con il numero quattordici, ha trovato di fronte a sé un Bini scatenatissimo e dove la squadra viola ha subito l'ennesima sconfitta (2-0). Eppoi all'Olimpico contro la Roma (sopra) dove Prati ha recitato il ruolo dell'ex e la Fiorentina finalmente con l'1 a 1 è riuscita a raggranellare un punto preziosissimo. Prati è sposato e assieme alla moglie e ai figli (a destra) interpreta questa scenetta familiare

«Rocco mi ha valorizzato. Con Liedholm ho passato un anno bellissimo, abbiamo rotto per divergenze tecniche».

— Da quanto tempo non segna un gol in campionato?

«Dal marzo scorso».

— Cioè da sei mesi.

«Sì, ma in questi sei mesi avrò giocato cinque o sei partite».

— Come si trova accanto ad Antognoni?

«Bene. E' quel tipo di giocatore che qualsiasi attaccante vorrebbe avere alle spalle. Con lui mi sento ringiovanito di dieci anni. Mi sembra di essere tornato ai tempi di Rivera».

— Un suo collega attaccante disse, un giorno, che Antognoni gioca per se stesso e per la platea, ma non per i compagni di squadra. Perché, spiegò, i palloni che calcia lui sono belli da vedersi, ma un po' difficilini da controllare. Condivide?

«Antognoni è un giocatore che sa dare la palla come pochi».

— Lei gioca in serie A da dieci anni. Che cosa è cambiato?

«Ora tutti corrono. Il gioco è calato sul piano tecnico, ma è cresciuto sul piano agonistico. Le partite, forse, erano più belle una volta».

— E, per un attaccante, che cosa è cambiato?

«Tutti corrono, tutti vanno in avanti. Segnano: i terzini, i mediani e le mezze ali. I gol però, sono gli stessi. Ma, se un attaccante non segna, chi lo salva dalle critiche?».

— Condivide le scelte di Bearzot?

«Questa Nazionale è quanto di meglio il nostro calcio possa offrire».

— E la scelta delle punte?

«Bettega e Graziani sono senz'altro i migliori in Italia e fra i primi in Europa. Pul-

— Ci sono state delle votazioni?

«No, davvero!».

— Mazzoni era presente?

«Sì, c'era anche lui».

— Il Milan è in testa...

38 «Ho visto. Probabilmente fino ad oggi è la squadra che ha avuto più ritmo delle altre».

— Le ricorda niente il Milan?

«Un ricordo. Bello. Nel nostro mestiere non c'è posto per sentimentalismo, né per nostalgie».

— Ma questo Milan vuol dire Liedholm, vuol dire Rocco...



ci è un po' sacrificato come riserva. E' nella mia posizione di qualche anno fa, quando facevo la riserva a Riva». Claudio Sala meriterebbe un posto in questa Nazionale?

«Sì. Come quando c'era Mazzola e c'era anche Rivera. Bearzot troverà la partita buona anche per lui».

— I difetti e i pregi di Mazzone.

«Difetti? Non sta a me giudicare un superiore. I pregi: una voglia non comune di riuscire nel suo mestiere».

— La Fiorentina si salverà?

«Non credo che la situazione della squadra viola sia tanto drammatica».

— Cosa manca a questa squadra?

«Forse un po' di fortuna. In coppa Italia, tre mesi fa, a Roma, questa Fiorentina non ci fece fare un tiro in porta».

— Come risolverebbe la crisi?

«Non so. C'è un allenatore, ci sono dei dirigenti, ci siamo noi giocatori. Ciascuno deve fare il suo nel suo campo. Un risultato positivo ci rimetterebbe subito in carreggiata, come ho detto prima».

— Come risolverebbe la crisi economica nazionale?

«Non so. Manca la fiducia. Per un po' si sente dire che si va meglio, poi ti accorgi



che va peggio di prima. La vera crisi però è un'altra: non poter uscire di casa, camminare, accompagnare a scuola i figli, senza aver paura che da un momento all'altro ti possa capitare qualcosa di molto spiacevole».

— Il governo Andreotti resisterà?

«Ha fatto cose buone, altre meno buone. Qualsiasi governo ora sarebbe in difficoltà».

— Cosa ne pensi dei nuovi limiti di velocità?

«Giustissimo. Ma cinquanta chilometri all'ora in città, sui viali, senza traffico, non è possibile. Rischiamo tutti di violare la legge e di pagare salatissime multe. Penso che sia necessario un ritocco».

— Perché... «Pierino la peste?»

«Perché quando cominciai a giocare le prime partite in serie A segnai due o tre volte un gol decisivo negli ultimi minuti. La peste che va a rompere le uova nel paniere».

— Abitudine persa?

«Da qualche anno non mi succede più».

— Considera Firenze il trampolino per il rilancio?

«Solo una buona occasione per dimostrare che ci sono anch'io».

La Gazzetta dello Sport

VENERDÌ 5 SETTEMBRE 1977

Perri canoista mon

Il canoista cremonese Oreste Perri, campione olimpico di Montreal, dove fu sesto nei 1.000 metri, ha vinto per la terza volta il titolo mondiale di K1 sui 10.000 metri. Ieri a Solia conferma quella di Messico 1975, dimostra che Perri è il più forte canoista italiano. Il più sfortunato perché alle Olimpiadi mancò di poco la medaglia d'oro.

Una copia L. 200 - Sped.

IL CICLIS

M

**Concluso
Domenica**

Mo

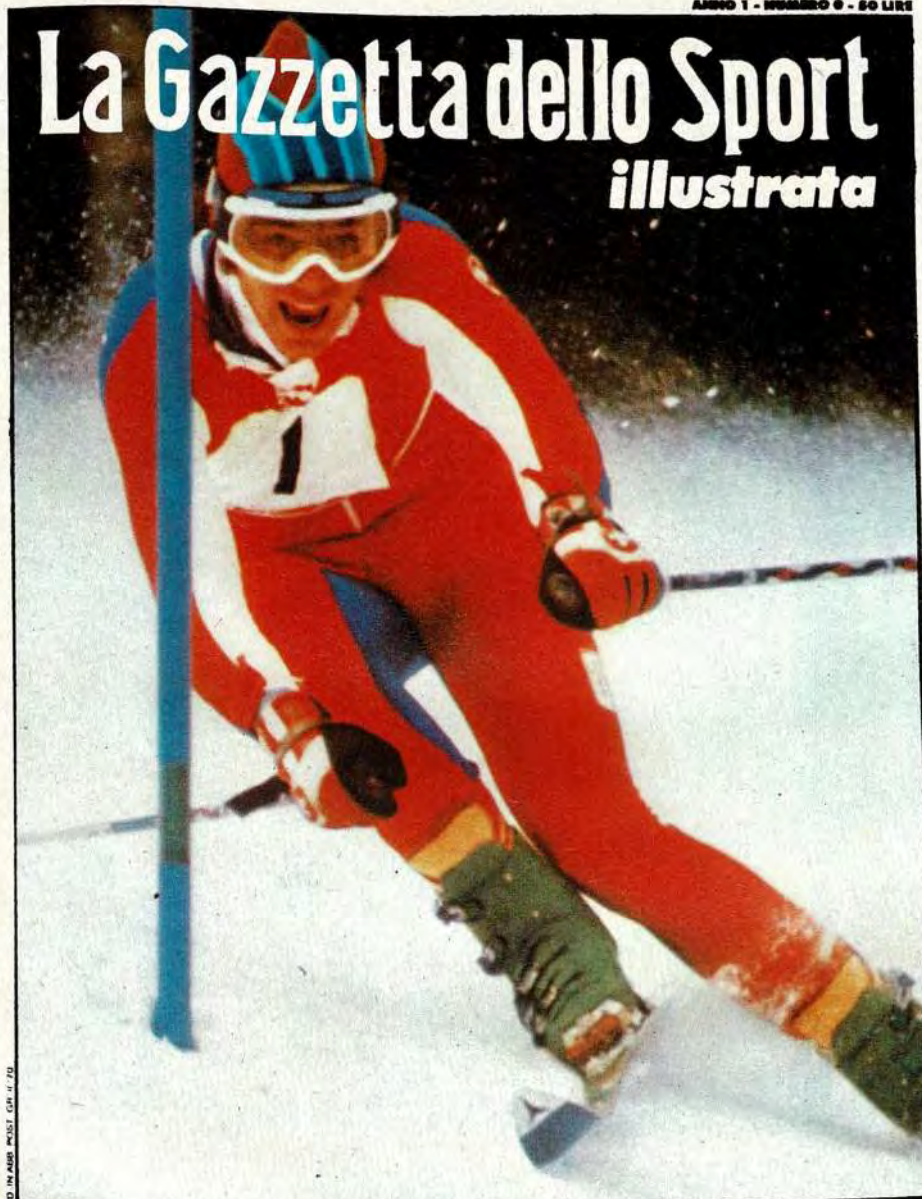
**La sc
ha eli**

Fuori an

Le sc

La Gazzetta dello Sport *illustrata*

ANNO I - NUMERO 6 - 50 LIRE



Da vendersi esclusivamente come complemento al quotidiano

La Gazzetta dello Sport

LA GRANDE PAR

dial

**attuto sul trag
3°) completa il t**



**Ogni sabato l'illustrato a colori
de La Gazzetta dello Sport. Con sole 50 lire in piú.**

**In esclusiva per i lettori
de La Gazzetta dello Sport.
Con sole 50 lire in piú.**



di Helenio Herrera

I paragoni sono sempre impossibili

☐ Caro Mago, siamo due ragazzi appassionati di calcio, io tifoso interista, il mio amico tifoso della Juve. Dopo lunghe discussioni, dato che la reputo un buon intenditore di calcio, ho deciso di scriverle per avere il suo giudizio sul nostro problema: il mio amico afferma che la Juve attuale è superiore al «grande» Torino di Valentino Mazzola, Gabetto e compagni. Io, senza negare che la Juventus è una squadra accettabile (per il livello del calcio nazionale attuale, non certo esaltante) mi limito a fare queste considerazioni:

- 1) A mio modesto parere, il solo paragonare i giocatori della Juve '77 agli undici leoni che componevano il «grande» Torino è mancare di rispetto a quei campioni indimenticabili;
- 2) Ammetto che non si può fare un paragone fra due squadre di due periodi diversi (tipo Coppi e Merckx nel ciclismo), ma, francamente la Juve '77 è superiore al «grande» Torino?
- 3) La Juve attuale è nettamente inferiore ad altre compagini che si affermarono in precedenza, come l'Inter bi-mondiale, il Milan del trio GRENO-LI, la stessa Juve di Charles, ecc. Vorrei sapere da lei, caro Mago se è d'accordo con quanto da me esposto e la saluto cordemente.

MAURIZIO LITARDA - PALERMO

Fare dei paragoni che reggano è sempre impossibile: per Coppi e Merckx come per le squadre di calcio. Sono moltissime le cose che sono cambiate in questi anni: il peso delle biciclette, le gomme, il cambio di velocità. Senza considerare che le strade sono oggi migliori di ieri: il gioco di squadra, poi, favorisce di più il campione. Diciamo quindi che Coppi e Merckx sono due fuoriclasse anche se non si saprà mai chi è stato il migliore. Nel calcio di adesso c'è indubbiamente una indiscutibile superiore preparazione fisica; l'alimentazione è migliore, i viaggi più comodi e meno pericolosi. Sono cambiate anche tattiche e velocità di gioco: in passato si poteva giocare il pallone con grande comodità e si poteva quindi dimostrare più facilmente la classe di cui si era dotati. Adesso è tutto molto più difficile di prima: le marcature sono più strette e asfissianti, i contrasti più violenti per cui giocare è diventato estremamente più difficile. Lei mi chiede del «grande Torino»: non c'è dubbio che, data la grande classe di cui erano forniti, tutti i suoi giocatori si sarebbero adattati allo stile di gioco attuale. Paragonare quel Torino con la Juve di oggi non ha senso: il discorso che vale è quello di Coppi e Merckx. Certamente la Juventus attuale è inferiore, pur se non di molto, non solo alla grande Inter e al Milan del Gre-No-Li, ma anche alla Juve di Charles, Sivori, Boniperti, Stacchini, Burgnich, Mora, Nicolè e Cervato e per una ragione molto semplice: le mancano i due assi stranieri. Con Keegan e Crujff, tanto per fare un esempio, non avrebbe nulla da invidiare alle grandi del passato.

Cagliari, milanesi, giovani e Supercoppa

☐ Caro Mister, sono un suo assiduo ammiratore e, dato che lei con le sue risposte (tramite il Guerino) soddisfa molte persone, io le sarei grato se rispondesse ai piccoli quesiti che le propongo.

- 1) Premettendo che sono un tifoso del Cagliari, secondo lei, con questa squadra (Corti, Casagrande, Longobucco, Marchetti, Valeri, Roffi, Bellini, Quagliozzi, Piras, Brugnera, Villa, il Cagliari edizione 77-78 può sperare in un passaggio alla massima serie?
- 2) Secondo lei, il secondo posto conquistato dalla Nazionale in Messico fu puro merito dei messicani cagliaritari, vale a dire (Albertosi, Poletti, Cera, Domenghini, Gori, Riva) o no?

- 3) Secondo lei in questo campionato di serie A chi delle due squadre milanesi farà più punti?
- 4) Se lei fosse allenatore di un grande club e dovesse comprare un portiere, un difensore, un centrocampista e due punte che non superino l'età di 24 anni, chi comprirebbe?
- 5) Secondo lei, la Supercoppa che si disputerà tra Liverpool e Amburgo chi se l'aggiudicherà?
- 6) Secondo lei, Di Marzio, con questo nuovo Napoli potrà arrivare ad un terzo posto o ancora più in alto?

FRANCESCO PRIMATO - SCAFATI (SALERNO)

☐ Già l'anno scorso il Cagliari avrebbe dovuto salire in serie A. Se negli spareggi gli fosse toccato in sorte giocare l'ultima partita, a quest'ora sarebbe in A. Ha perso Virdis ma si è rafforzato con Marchetti, Villa, Capuzzo, Magherini per cui non dovrebbe fallire questa stagione.

☐ Fu merito di tutti. Certo molto merito va a quelli che lei nomina, specialmente Riva e Domenghini ma non si deve dimenticare il contributo di Burgnich, Facchetti, Bertini, De Sisti, Mazzola, Rivera, Rosato, Boninsegna, Juliano.

☐ Non credo che nel complesso l'Inter farà molto di più dell'anno scorso: dovrà pagare il ritiro di Mazzola e l'inesperienza dei giovani. Diverso il discorso per il Milan che sta dimostrando largamente di aver cambiato moltissimo rispetto a un anno fa.

☐ Terraneo, Bini, Tardelli o Patrizio Sala, Muraro o Pruzzo.

☐ Un'amichevole fra i due club svoltasi ad Amburgo è terminata con la vittoria dell'Amburgo per 3-2. La Supercoppa si disputa con partita di andata e ritorno e può terminare ai rigori. Penso però che vincerà il Liverpool.

☐ Di Marzio firmerebbe subito per il terzo posto. Più in alto sarebbe miracoloso anche se il Napoli ha una bellissima squadra con due goleador come Savoldi e Chiarugi. Anche Di Marzio, che vuole fare carriera, dà tutto se stesso perché il Napoli vada il più alto possibile. Il terzo posto sarebbe comunque un bellissimo risultato.

Fuoriclasse e ricordi «carioca»

☐ Caro Helenio Herrera, La ringrazio per le cortesie risposte che mi ha dato nella sua rubrica «La posta del Mago». Ora Le vorrei porre altri quesiti: 1) Vorrei sapere quale mezz'ala fra Sivori, Suarez e Bulgarelli è stata la più completa. 2) Un suo ricordo della partita Brasile-Spagna giocata in Cile nel 1962 e vinta dai Carioca per 2-1. La ringrazio anticipatamente e Le rivolgo i miei più cordiali saluti.

IGNAZIO MARONGIU - CAGLIARI

☐ Erano tre grandissime mezze ali ma non giocavano con gli stessi compiti. Sivori era una mezza punta che si muoveva solo in funzione del gol. Aveva infatti un fiuto della rete unito e tirava sempre dove il pallone poteva entrare. Suarez era invece uno dei migliori registi di tutti i tempi: organizzava tutto il gioco della sua squadra tanto nell'inter quanto nella nazionale spagnola. I suoi passaggi di 30-40 metri erano una meraviglia di precisione. Oggi, un Suarez sarebbe utilissimo per saltare i centrocampisti sempre tanto affollati. Bulgarelli era una mescolanza di Sivori e Suarez: sapeva sia organizzare sia arrivare in zona gol e segnare. Non aveva però la grandissima classe dei due astri internazionali di cui sopra.

☐ Avevo messo due ali veloci come Gento e Collar che saltavano i pesanti Djama e Nilton Santos. Puskas era in centravanti perché Di Stefano era infortunato. Segnammo per primi e non si vedeva come il Brasile avrebbe potuto rimontare. Si infortunò però il terzino Gracia che annullava Garrincha. Allora non erano previste le sostituzioni. Mancavano 17 minuti alla

fine ed ecco il pareggio del Brasile. Gilmar in seguito salvò miracolosamente il Brasile dall'eliminazione e anche l'arbitro gli diede una mano annullando un gol per gioco pericoloso! Amarildo segnò poi la rete dell'immeritata vittoria brasiliana. Un giornale e anche la radio di San Paolo hanno sottolineato con grande rilievo che l'arbitro dell'incontro, il cileno Bustamante, era stato pagato tremila dollari per favorire il Brasile. Con 500 dollari — almeno così riportava la stampa — erano stati «lavorati» anche i guardalinee che fischiarono il fuorigioco ad ogni nostra partenza. L'arbitro ci negò un rigore di Nilton Santos spostando il pallone al limite dell'area: allora, purtroppo, non c'era la moviola. E fu così che il Brasile ebbe via libera per la finale.

Per allenarsi da soli

☐ Caro Helenio, sono un ragazzo di sedici anni di Sassari e gioco al calcio come mezz'ala. Sino ad ora ho giocato senza una adeguata preparazione e per questo avrei deciso di allenarmi da solo, seriamente. Ma purtroppo non ho alcuna cognizione su una seria preparazione che svolge un calciatore professionista: tu sapresti indicarmi qualche libro che tratti di preparazione, incominciando da quella atletica con tutti gli esercizi, le ore di corsa da fare al giorno..., il lavoro da eseguire coi pesi, e tutto ciò che concerne una seria preparazione? Se non conosci alcun libro, puoi indicarmi a chi rivolgermi? Penso che la mia lettera sia interessante anche per altri lettori che, come me, hanno questo problema. Saluti

PIETRO SANNA - SASSARI

Complimenti per la sua passione che lo spinge anche ad allenarsi da solo. Penso però che a sedici anni le sarà difficile di far bene. Qualsiasi allenatore, anche dilettante, le può consigliare al meglio. Per avere testi sull'argomento, può scrivere al Settore Tecnico della FIGC a Coverciano (Firenze) che glieli manderà.

Non pensi che sia indispensabile correre per ore tutti i giorni: la cosa più importante è piuttosto un'altra e cioè il dominio del pallone e per ottenerlo non c'è altro da fare che allenarsi o contro un muro oppure con uno o più compagni. E poi, giocare, giocare e ancora giocare.

Vuol diventare allenatore

☐ Caro Helenio, innanzitutto complimenti per la rubrica che lei tiene periodicamente sul Guerino. Ero ansioso che lei rispondesse ai quesiti dei lettori perché avevo diverse domande da farle. Sono un ragazzo di 21 anni, milito in una squadra di 3. categoria del mio paese e contemporaneamente alleno (come posso) allievi e giovanissimi. Vorrei, in proposito, conoscere i principali consigli e insegnamenti tecnici e umani che lei darebbe a chi, come i giovanissimi, intraprendono la carriera calcistica. Vorrei inoltre sapere dove rivolgermi per diventare allenatore tesserato, sempre nell'ambito del settore giovanile e se un calciatore può esplicare contemporaneamente anche l'attività di arbitro. Saluti cordiali

ROBERTO PADOVAN - CRESPIANO (ROVIGO)

Per diventare allenatore tesserato, deve rivolgersi al Settore Tecnico della Federcalcio - via G. D'Annunzio 13 - Coverciano. Lì le daranno tutte le informazioni che desidera. Insegnamenti non gliene posso dare perché ogni uomo è diverso: il consiglio che le suggerisco però è questo: lavori per ottenere il suo diploma e dopo vedrà che potrà guidare benissimo i giovani. A Coverciano potrà trovare molti libri sulla preparazione fisica, tecnica e tattica che la potranno aiutare: tenga però sempre presente che nella preparazione fisica lei non deve tendere solo ad aumentare la muscolatura dei ragazzi, ma a svilupparla in modo armonico. Per quanto riguarda la tecnica, dovrà prima di tutto seguire il miglioramento nel controllo del pallone con ogni parte del corpo, nei passaggi, nei colpi di testa, nei tiri. Un consiglio che dò è di non pretendere tutto e subito ma di seguire questo schema: 1. precisione; 2. potenza; 3. velocità. Cosa voglio dire con questo? Mi spiego: prima deve preoccuparsi che certi movimenti vengano eseguiti bene da fermi; poi camminando e quindi correndo.

Lui può permetterselo!

□ Cari amici del Guerino, vi offro un'occasione più unica che rara: sven- do i miei «Guerini» a sole 250 lire l'uno. Una vera miseria! Cedo i numeri 42-50-51 dell'anno 1976 e i numeri 14-15-20-24-32-33-34-37-38 e 39 del corrente anno. Gli interessati e spero futuri compratori, possono telefonare di pomeriggio al 5314606 (prefisso 06)

Gianluigi Frea - Via De Biasi, 26 - Roma

Dedicato ad un eroe

□ Impietosa la pioggia cade, mentre sugli spalti il tamburo cessa di rullare. Un ragazzo dai capelli incolti, a dispetto dei baffi ben disposti, è accasciato gemente al suolo su di un verde prato da gioco. Abimè fra breve, mentre la folla lo saluta, ignara del suo destino, ignara che non vedrà più quel ragazzo tanto piccolo quanto generoso, difendere i colori non gloriosi, ma amati della sua squadra. E' caduto sul campo come un eroe durante una battaglia, mentre rullava il tamburo e la pioggia cadeva. Ho voluto anch'io in un lunedì di lutto scrivere per questo campione di provincia qualche cosa di semplice come semplice è stata la breve vita della mezzala perugina.

Pietro Cuneo - La Maddalena (SS)



DESTRO DE PALLA di Paolo Zilliani - Padova

Il superportiere

□ Caro Guerino, mi chiamo Ciria Massimiliano e vorrei sapere, per fa- vore, chi è il più bravo portiere del mondo. Me lo sai dire?

Ciria Massimiliano
Via Domenico Ghidoni, 143 - Ospitaletto (BS)

Abbiamo girato la tua domanda a Dino Zoff...

Quanto Tempo!

□ Ho collezionato il settimanale «Tempo» per 38 anni, dal primo nu- mero che è uscito a tutto il 1976. Può interessare a qualcuno? Scrivete a Enrico Ambrosi, Via Daniele Manin, 1 - Verona. Ci metteremo senz'altro d'accordo.

Enrico Ambrosi
Via Daniele Manin, 1 - Verona



L'ARBITRONE di Massimo Palmieri - Roma



Tutto il Napoli anni '20

□ Caro Guerino, faccio collezione di «calcio-pionieristico» come si suol dire, ma solo riguardo al Napoli anni '20, fino agli anni '60. Io già possiedo foto e anche due libri sul Napoli d'al- tri tempi; ma vorrei ampliare la mia collezione e raccogliere tutto quanto è possibile. La mia richiesta è quindi la seguente: chiunque possieda foto, notizie, aneddoti riguardanti il Napo- li del periodo cui sono interessato può scrivere a:

Davide Morgera
Via A. Manzoni, 16 - 80019 Qualiano (Napoli)

Torino in cartolina

□ Amici, mi rivolgo alla Palestra dei lettori per risolvere un mio problema: sono un tifoso della Juventus e faccio la raccolta di cartoline illustrate, vor- rei che qualcuno si mettesse in comu- nicazione con me (soprattutto Torine- si, perché non sono riuscito ad avere cartoline di Torino) sono disposto a cambiare con fumetti, poster, stampe di Roma ecc. Il mio indirizzo è:

Cosimo Mancino
Via P. Baratta (pal. Lo Bosco) n. 123
84091 Battipaglia (SA) - tel. (0828) 21892

Un amico per lo stadio

□ Caro Guerino, sono un ragazzo di sedici anni che si trova a Roma e che tifa per la Roma. Purtroppo i miei amici tifano per altre squadre e quindi molte volte devo andare allo stadio da solo. Io sarei particolar- mente lieto se voi del Guerino pub- blicaste la mia lettera. Chissà se tro- verò un amico e degli amici che mi facciano compagnia. Il mio indirizzo è:

Angelo Provenzano
V.le Caduti per la Resistenza 208 - Roma

Nel nome del padre

□ Egregio Guerino Sportivo, siamo due fratelli oriundi italiani, ci piace molto il calcio e vorremmo chiederti un favore: l'indirizzo della squadra del Foggia perché ha un giocatore che si chiama come nostro padre, Aldo Nicoli, e vorremmo metterci in con- tatto con lui. E' possibile?

Potete contattare Aldo Nicoli scri- vendo presso Foggia F.C., via Scilli- tani 2 71100 FOGGIA (Italia).

Felice e Luigi Nicoli
Calle 19 de Abril, 22, Cumaná Edo VENEZUELA

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, scambi, proteste e quanto altro vi venga in mente:

potete telefonare a questo numero



051 - 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.

Il «Guerino» cercherà di accontentarvi.

Collezionisti, attenzione!

□ Scrivo a nome dei collezionisti di distintivi riuniti in associazione, de- nominata «Football Hobby». Alcuni di noi hanno partecipato dal 30 set- tembre al 2 ottobre alla riunione in- ternazionale dei collezionisti che si è tenuta ad Aachen/Wurselen, in Germania Occidentale, a cui hanno dato grande risalto i giornali sportivi tedeschi, tra i quali «Kicker» e «Fussball Woche». La stessa rivista «Fussball Woche» con il recente nr. 40 della rivista, ha iniziato una rubri- ca dedicata al collezionismo dei di- stintivi e alla raccolta di materiale inerente al calcio in generale. Ciò che già la rivista jugoslava «Tempo» da anni pubblicava con grande interesse anche da parte di collezionisti non jugoslavi. Nostra intenzione è di po- ter effettuare un piccolo censimento dei collezionisti italiani anche per quanto riguarda coloro che collezio- nano tagliaretti o fotografie di so- cietà. Pertanto mi rivolgo a voi in qualità di segretario dell'associazione, per chiedere di pubblicare nella vo- stra riuscitissima rubrica il mio indi- rizzo a cui si dovranno rivolgere gli interessati, anche per quanto riguarda consigli e informazioni, in quanto so- no in possesso di un ben fornito archivio in materia.

Edoardo Ranzoni - «Football Hobby»
Via G. Cuzzi, 1 - Milano - tel. 02-365.422

Possiamo intanto cominciare noi, se- gnalando un collezionista argentino. Forse non sarà utile ai fini del cen- simento, però potrà servire per scam- bi... internazionali. Ecco il suo indi- rizzo: Norberto Luis Tasso - Boule- vard Segui 1519 - 2000 Rosario (Sant- a Fe) - Argentina. Il collezionista in questione possiede 3.500 distintivi (metallici, da giacca), delle maggiori squadre del mondo. Poiché organiz- zerà, in occasione dei mondiali '78, una mostra della sua collezione, gra- direbbe ricevere dai suoi colleghi ita- liani i distintivi delle squadre del nostro paese.

Subbuteo in offerta

□ Vi chiedo, se possibile, ospitalità nella rubrica «La palestra dei letto- ri», per proporre agli appassionati del calcio da tavolo «Subbuteo» un' offerta vantaggiosa. Esclusivamente a miei concittadini, vorrei, infatti, ven- dere a L. 15.000 un blocco compren- dente una confezione del «Subbuteo», composta di due squadre di 11 gio- catori, dipinte nei colori della Ju- ventus e del Bayern, due porte con relativi fermaporte, due palloni, ar- bitro e segnalinee — il tutto assolu- tamente nuovo — ed, inoltre, il cam- po da gioco in panno verde originale «Subbuteo», già montato su com- pensato. Gli amici del Guerino Spor- tivo di Napoli, interessati ad acqui- stare l'intero blocco — poiché non sono disposto a vendere i pezzi se- paratamente — possono prendere con- tatto con me, telefonandomi al 375.579. Vi ringrazio infinitamente per quanto potrete fare.

Gaetano De Marco
Via Scarlatti, 209 - 80127 Napoli



L'ALLENATORE DEI LYONS BASKET CLUB di PierLuigi Anzini - Busto Arsizio

□ Cari amici, sono un ragazzo di 20 anni, vostro assiduo lettore, e fumettista a tempo perso. Seguendo l'esempio di molti altri lettori, ho pensato di inviarvi alcune strisce nella speranza di vederle pubblicate. Le ho intitolate «L'ALLENATORE DEI LYONS BASKET CLUB» e spero che vi piacciono.

Pier Luigi Anzini - Via Metastasio, 2 - 21052 Busto Arsizio

Speggiarin di così..

□ Pietro Gerella, che abita a Napoli in Calata Capodichino 211, ci ha scritto chiedendo spazio per queste sue divertenti «composizioni». Caro Pietro, permetti anche a noi di scherzare un po': con un Agropi in Gola pubblichiamo i «Romanzini» chiedendo, a Capodichino, l'Arbitrio dei lettori. Speggiarin di così si muore!

VITA DI UOMO

Mentre cavalcava un cavallo l'uomo gli strinse troppo Logozzo e questi lo fece cadere da Grop mandandolo a finire in un mucchio di Bocolini Spinosi. Per questo motivo fu costretto a fare una cura a base di Genzano, di tintura di Iorio e di Acanfora oltre che di Bagni alle Deme. Guarito trovò il modo di cadere in una Fontolan. Trascinato dalle Correnti giunse fino a Trapani. Là incontrò dei Mantovani Grassi e Ciccolletti che mangiavano Lupini durante la Festa di san Bertuzzo. I Vecchi stavano attorno alla Tavola; ognuno parlava del proprio Caso bevendo i Mosti attinti dai Fiaschi e mangiando Anquilletti con Cipollini. Uno di essi prese una Palanca da una Cascella suscitando la Meraviglia degli astanti tra i quali vi erano dei becchini che a Trapani vengono chiamati Beccalos. Dal Poggetto un altro gettò via La Brocca dicendo: io sono guelfo e voi Gibellini, perciò dei Quagliozzi io prendo la polpa e voi la Scorsa. Trovandosi un giorno nella Brugnara sentì parlottare di lontano. Credeva fossero dei ladri ed armatosi come gli antichi Orazi col cuore in Gola si avviò per affrontarli. Che Sollier fu per lui vedere che erano solo Magistrelli Novellini che parlavano ai loro scolari Della Martira che per rimanere Libera fu uccisa da Clerici Lazzaroni e Barboni che le trafissero la Schena con Ferrovii e Spadoni dopo averle rubato Marchi Zecchini Fiorini e anche un Levrero che la donna portava con sé per compagnia. I maestri raccontavano di come questa fosse portata in cielo da un Serafino per manducare la sua Radice tra gli altri Agnolini.

LA COMMEDIA QUASI DIVINA

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una Silva Viola che aveva sì gran Massa da esser pari a un vascel di Caso e di Zuccheri venuto dall'oriente. Ed io atterrito mi guardai attorno e non vidi altro che Roggi di Cera e De Ponti di Chiodi intessuti. Lontano, irraggiungibile io vedevo La Palma della vita. All'improvviso udii una Vernacchia. Mi voltai pensando di trovar una Guida che mi desse una Scala per superar la Ripa. Ma erano solo Grilli Bruschini che piangevano Desolati. Sugli Ulivieri Rossi. La mia mente vagava Libera pensando a quel Sabato Gentile in cui mi addormentai per risvegliarmi colà, pensando alla Malizia di quel loco con quei suoi Prati straordinariamente Pinti di Viridis. D'un tratto vidi dei Cacciatori che raccoglievano i piccoli augellini Roversi nella terra a pigolare gli ultimi Pighin. M'avvicinai D'Amico ad essi, ma fui fermato da queste parole: Bon'insegna il saggio quando dice di uccidere i Selvaggi che vengono Dal Fiume Giordano. Stavan per sparare quand'ecco giungere una Colomba Rosa. Palese era che stava lì per salvarmi. Dapprima mi rivelò dond'essi venivano, mi disse che erano Bergamaschi, Baresi, Menichini, Bresciani giunti lì per uno strano destino. Messi in fuga col suo Arbitrio i Cacciatori la Colomba mi fece da Guidolin per ogni Villa finché giunsi all'isola del La Palma. Lì la Colomba mi rivelò il suo nome: era Beatrice Del Neri. Ma ecco che il sogno svanì e mi ritrovai là nel mattino di una domenica di tutti i Santini.

Come si fa il tifo?

□ Cari amici del Guerino, siamo un gruppo di ragazzi (14-16 anni) molto amici, e abbiamo fondato un club nominato «Ultras Biancorossi» per incitare la squadra di calcio del nostro paese che è appunto il MONSELICE militante nella Serie «D» Girone «C». Vi scriviamo perché vorremmo avere scambi di idee con altri clubs. In particolare vorremmo avere notizie sulle altre Società Calciistiche, sulla loro funzione, ma soprattutto sul modo in cui si organizza il tifo, ecc...

Per chi volesse corrispondere con il nostro club questo è l'indirizzo:

Club «Ultras Biancorossi» Giancarlo Romito
Via San Filippo n. 20/A - 35043 Monselice (PD)

Calcio a volontà

□ Caro Guerin Sportivo, sono un ragazzo di 14 anni, e desidererei approfondire le mie conoscenze sul calcio mediante il vostro aiuto. In particolare cerco notizie (in lingua italiana) sulla squadra tedesca del Bayern Munchen e particolarmente del suo ex libero Franz Beckenbauer. Inoltre cerco: gagliardetti di tutte le squadre del mondo, tutti i numeri del Guerin Sportivo, libri e giornali riguardanti la Nazionale italiana di calcio, manifesti giganti di tutti i giocatori, squadre e nazionali di tutto il mondo, libri e giornali di tutti i tipi.

Giuseppe Palmieri
C.so Secondigliano 166 - Napoli

Interisti unitevi

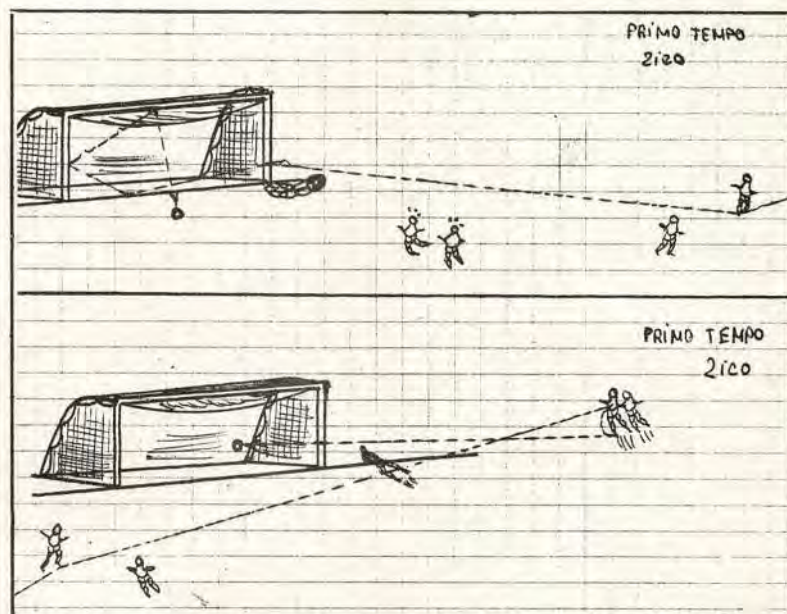
□ Sono un ventenne che fa parte di un già nutrito gruppo di giovani napoletani tifosi dell'Inter che hanno formato da più di due anni un club per poter meglio (ma non solo!) sostenere la squadra, soprattutto nelle trasferte del Centro-Sud, club regolarmente riconosciuto dalla Questura di Napoli e dal Centro di Coordinamento degli Inter Club. Chiedo, quindi, ospitalità al Guerino in queste colonne, affinché altri tifosi neroazzurri di Napoli e provincia possano prendere contatti con noi dell'I.C.N.

Emilio Vittozzi - c/o Inter Club Napoli
Via Duca Ferrante della Marra, 6
80136 Napoli - (Nuovo Rione Materdei)

□ Cari Redattori, sono un giovane lettore che ha iniziato da solo un mese a raccogliere il Guerino che mi piace molto.

Io faccio molte statistiche di calcio, seguo molti campionati e poi li disegno. Mi pubblicherete il disegno della partita Flamengo-Real Madrid di sabato 15 ottobre finita tre a due?

Alessandro Randazzo - Via Alessandria, 26 - Parma



Ecco fatto. L'idea e il tratto ci sono. Puoi migliorare! Certo che quel portiere è ben sfortunato!

Mi voglio rovinare

□ Vendo, solo a Torino, un gagliardetto del Manchester United e un distintivo dell'Ajax. Inoltre, a metà prezzo e in blocco, tutti i numeri del 1974, '75, '76 dell'Intrepido e de Il Monello. Agli appassionati di fumetti vendo invece una cinquantina di Tex, Comandante Mark e Zagor. Vendo anche vari numeri di «Matchball», «Calciofilm», «Guerin Sportivo», «Ciao 2001», «Qui Giovanni», «Due più» e alcuni manifesti calcistici. Infine, a chi lo desiderasse posso far registrare il disco del «Liverpool Football Team».

Enzo Pironti
Via F. Demargherita, 2 - Torino -
tel. 3097215

Foto «autentiche»

□ Cari amici del Guerin Sportivo, sono una appassionata di calcio ed in particolare mi interessano due società: Juventus ed Inter. Della Juve cerco libri, foto ed in particolare gli arretrati di «Urrà Juventus» a partire dal campionato '75-'76 (compreso) tornando indietro; dell'Inter mi interessano solo foto autentiche. Cedo in cambio materiale riguardante l'Inter.

Renza Perotti
Via Giacomo Dina, 52/II - Torino

SCRIVERE A «POSTA E RISPOSTA»
«GUERIN SPORTIVO»
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA



E' nato 4 anni fa il « Juventus Club Primo Amore » il « motore bianconero » della Curva Filadelfia

Il « Juventus Club Primo Amore » fu fondato circa quattro anni fa insieme a pochi altri, da Nino Sforza, un tifoso che stravede per la squadra anzi, si può dire che veda solo bianconero. Inizialmente, alcuni giovani tifosi formarono un gruppetto, la « Fossa dei Campioni »: con il tempo, il « gruppetto » è divenuto così numeroso che, quando il suo tifo sale dalla Curva Filadelfia pare una esplosione.

Circa due anni dopo avvenne l'unione con il Club Umberto Sansoè (Panthers) e questi, unitisi ai primi, hanno formato il motore che rugge, fa sentire la potenza che scarica in Curva della Juve. E' una meraviglia.

Durante una trasferta a Cesena in treno, si discusse e fu decisa la fusione. Oggi abbiamo un tifo epico.

La compagnia, sempre attiva e pronta all'organizzazione e al miglioramento del proprio sostegno alla squadra, un giorno raccolse moneta e inviò un rappresentante in Inghilterra a « vedere »: egli importò la novità delle sciarpe distese, novità che peraltro venne adottato subito anche da tifosi di altre società. Ma questo non infirma la priorità bianconera.

Poi, le menti fervide furono all'opera nel creare canti, inni, e nacque « Forza Romeo » e lo stadio sembra

sgritolarsi quando Benetti parte, con la forza e il carattere che lo distinguono. Si doveva dare un nome definitivo al Club e venne scelto: « Juventus Club Primo Amore Umberto Sansoè ».

Occorreva anche un uomo all'altezza di dirigere un'organizzazione che ormai aveva raggiunto una mole ragguardevole, Piero Nepote: non si poteva scegliere un uomo migliore. Il nostro Presidente è anche Segretario Nazionale della F.S.S.C., una Federazione che, se non esistesse, bisognerebbe inventarla.

Le qualità, di Nepote sono tante: lo distingue la calma signorilità, l'onestà assoluta. Come lui non ve ne sono tanti. L'abbiamo trovato e ci auguriamo che rimanga più a lungo possibile con noi perché continua a darci organizzazione e stabilità. Il presidente Nepote, da 10 anni in seno alla F.S.S.C., lotta molto per la pace negli stadi: a Torino la si è ottenuta e non per nulla la città è la capitale del calcio italiano e del civismo sportivo. Ci auguriamo che di Nepote non si perde lo stampo: potremo così riportare allo stadio i bambini e divertirci insieme, insegnando loro, tifosi maturi domani, quanta bellezza si può ritrovare in una gara calcistica. E divertiamoci sempre.

La voce della F.I.S.C.C.

Uniamoci contro i teppisti

VOGLIAMO ANDARE ANCORA ALLO STADIO LA DOMENICA? La risposta a questo interrogativo, da parte di tutti i tifosi della loro squadra e degli sportivi di calcio, è senz'altro: sì! E allora occorre una vera e proficua collaborazione da parte di tutti questi tifosi; da parte di tutti questi sportivi.

Il tifo organizzato è una realtà; ogni Società di calcio di Serie A o Serie B e anche di Serie C lo ha riconosciuto, sia perché gli fa comodo, sia perché lo teme. In quest'ultima ipotesi vi è senz'altro un'assurdità. A questo punto, i tifosi organizzati si sono riuniti in una Federazione (F.I.S.S.C.) e da questa attendono quei provvedimenti necessari perché la domenica si possa continuare ad andare tranquillamente allo stadio a vedere una partita di calcio.

I dirigenti si sono messi subito all'opera, ma, riprendendo il discorso fatto in precedenza, occorre una collaborazione da parte di tutti.

Cominciamo dai tifosi: ogni tifo organizzato ha un Centro di Coordinamento Clubs di dove deve partire la collaborazione con i Centri di Coordinamento Clubs delle altre squadre in modo che la domenica in cui riceveranno i tifosi della squadra avversaria o che siano essi ospiti, possano aver concordato un incontro fra loro per conoscere il luogo ove potranno posteggiare i pullman; quale settore dello stadio è più confacente ai propri tifosi e, se possibile, addirittura un incontro fra Clubs di parte contraria in modo di poter fraternizzare prima della partita.

Questa pagina è senz'altro un punto d'incontro fra tutti i Centri di Coordinamento Clubs: un dirigente della F.I.S.S.C. è incaricato di raccogliere tutto il materiale necessario per inviarlo alla Redazione del giornale, quindi approfittiamo di questa possibilità e diamoci una mano anche a mezzo degli scritti che possono essere opinioni, consigli, critiche e così via. Purtroppo la violenza da parte di alcuni teppisti rende difficile passare una domenica tranquilla allo stadio e qui è il punto difficile sul quale la nostra Federazione è impegnata al massimo per cercare di attenuare la violenza. Altra richiesta di collaborazione da parte dei Centri di Coordinamento Clubs è l'istituzione, nei vari stadi, di un servizio di vigilanza e prevenzione. Per questo servizio la nostra Federazione ha l'appoggio incondizionato del Ministero degli Interni e se qualche Centro di Coordinamento Clubs trova delle difficoltà per la collaborazione delle proprie squadre di vigilanza e prevenzione con gli organi preposti all'ordine pubblico, ci scriva e noi cercheremo di risolvere il loro problema.

Ho parlato di squadre di vigilanza e prevenzione e solo a questi compiti devono essere adibite le squadre F.I.S.S.C. le quali, inoltre, dovranno sempre collaborare con le squadre della tifoseria ospite od ospitante in modo di saldare un altro anello di questa catena che si chiama solidarietà sportiva. Non posso fare a meno di fare un appello agli organi preposti all'ordine pubblico perché comprendano la grande importanza di queste squadre, le rispettino, le considerino e collaborino fattivamente.

Il teppista non è un tifoso e questi tutti lo sanno, ma l'importante è individuare, sotto la veste del tifoso, questo teppista, segnalarlo alla polizia perché a suo carico siano presi quei provvedimenti necessari.

Per concludere quindi: collaborazione massima da parte di tutte le tifoserie organizzate d'Italia, incontri, scambi di idee, lettere al « Guerin Sportivo ».

Alfio Morucci (Consigliere Nazionale F.I.S.S.C.)

I LETTORI SCRIVONO

Milan-umano, Juve-ròbot

Con grande piacere mi appresto a scrivere codesta lettera che spero possa essere degna di far parte della grande famiglia del Guerin Sportivo. Lo spunto per questa mia, l'ho avuta all'indomani della trasferta, che noi poveri milanisti, abbiamo sostenuto a Torino al cospetto della potente ed aristocratica Juventus.

Le sembrerà strano, ma domenica 25 settembre ho avuto la netta sensazione di assistere ad un incontro fra uomini che protestano, che commettono sbagli e che fanno anche cose egregie ed un'armata di calciatori comandati a distanza da chissà quale diabolico apparecchio. Sì, siamo d'accordo che la tanto perfetta Juventus può accusare delle battute a vuoto, ma quello che vorrei far notare è che il Milan ed altre squadre riescono a rappresentarmi un certo modo di vivere libero ed umano, non legato a certi schemi fissi ed opprimenti che, purtroppo, sono necessari per restare a galla in un mondo sempre più razionalizzato.

Evviva, ha trionfato il calcio, magari approssimativo ma pur sempre valido del Milan, su quello di una Juventus imperiosa e glaciale, che non lascia niente al caso, ma che, secondo me, manca di una cosa molto importante: l'umanità. Aveva ragione Rocco che, alla vigilia, affermò che si sarebbe andato a combattere contro l'America ma, forse senza volerlo, voleva anche dire che il suo vecchio Milan si apprestava ad affrontare undici uomini che non sanno più cosa vuol dire sbagliare e perdere.

Flavio Fasolin (Milano)

Pescaresi: mai più a Torino

In riferimento alla partita Torino-Pescara, veniamo a deplorare l'incivile comportamento assunto dai sostenitori granata verso i nostri confronti. Non concepiamo come si possa far entrare negli Stadi un gruppo di teppisti che si autodefiniscono signori ULTRAS-GRANATA e come possano i dirigenti del Torino, la Forza Pubblica e gli stessi esponenti della FSGC Torinese, permettere che a venti minuti dal termine della partita una banda numerosa di teppisti passi dalla Curva Maratona alla Curva Filadelfia con lo scopo di creare una vera e propria guerriglia, inferendo contro i pochissimi sostenitori della squadra avversaria, (in questo caso il Pescara) i quali, per tutta la durata della partita, si sono comportati da veri e propri signori amanti del calcio.

Mamma mia! che spettacolo penoso. Per noi abruzzesi era cominciata la caccia all'uomo: e il paradosso era che in nostro soccorso sono intervenuti — questa volta — i veri sportivi torinesi e non la Forza Pubblica o ancor più i grandi dirigenti che sono ciechi di fronte a simili scontri. Concludiamo affermando che non metteremo più piede a Torino per assistere ad una partita, sotto il profilo civico-sociale, denigrante.

Gruppo Tifosi Pescara

Violenze a Roma

Chi scrive non è che un semplice tifoso, ma prima sportivo, simpatizzante del Verona, che è rimasto colpito dalla lettera di un tifoso laziale, che si lamentava per la mancata pubblicazione sul Guerino di foto della loro (famigerata) Curva Sud. Plaudendo per tale scelta, vorrei rispondere a questo lettore che le foto che il Guerino pubblicherrebbe non sarebbe che uno scenario di teppisti (vedi Ultras) e di delinquenti che, prima della partita Lazio-Verona, tutti uniti e armati, (saranno stati più di 1000) al grido di nostalgiche canzoni, che speravo non dovessero più risuonare nel mondo, tantomeno in uno stadio, con i modi « gueriglieri » perquisivano e picchiavano i tifosi veronesi (pochi per fortuna) riconosciuti dall'accento (veniva formulata una qualsiasi domanda, e chi veniva riconosciuto con accento non romano era bastonato). Questi stessi, dei quali il sig. Benigni vorrebbe riprodotta una foto (per ringraziarli?), al gol del Verona sono scesi nel parterre della « meravigliosa » Curva Sud, iniziando un triste scontro con la Celere.

Renato Buttafava (Verona)

P.S. Mi scusino i veri tifosi laziali di questa critica a quei gruppi che niente hanno a che vedere con il suo immenso pubblico e la squadra.

Lo sciopero degli « spallini »

I TIFOSI « ULTRAS », nucleo autonomo dei supporters bianco-azzurri, che da anni sono la sola voce del tifo ferrarese che si leva alta dagli spalti dello Stadio Comunale, comunicano che:

vista la assoluta indisponibilità del Consiglio Direttivo della S.P.A.L. ad intraprendere un discorso inerente l'accesso allo stadio a prezzi agevolati e la concessione di un contributo economico per poter adeguatamente sostenere la squadra; accertato che moltissime Società sportive aiutano i loro fedelissimi in vari modi;

valutato che la posizione della So-

cietà S.P.A.L. nei confronti dei suoi tifosi più appassionati è intollerabile;

hanno deciso, con riunione d'urgenza, di sospendere a tempo indeterminato qualsiasi forma di incitamento alla squadra durante le partite. Comunicano altresì che ogni forma di protesta cesserà immediatamente dal momento in cui il Consiglio Direttivo della S.P.A.L. calerà i prezzi di entrata allo Stadio dei settori popolari (gradinata e curva ovest). Si dichiarano pronti a prendere contatti con il Consiglio Direttivo della S.P.A.L. per la risoluzione degli altri problemi tramite la stampa cittadina.

TUTTI I CENTRI DI COORDINAMENTO possono far pervenire al Guerin Sportivo gli elenchi dei dirigenti, dati e indirizzi utili (nonché notizie e informazioni) sempre utilizzando unicamente il bollino pubblicato a lato



Dalla neve alla F.1

Gilles Villeneuve, 26 anni, molta tenacia e vivacità, tanta voglia di vincere. Ha esordito nelle corse con una motoneve: ora vuole dimostrare di non essere per la Ferrari solo una speranza

Anno nuovo, Villeneuve

di Pina Sabbioni



Foto: Zucchi



Foto: Zucchi

Gilles sulla Ferrari che nel '75 laureò Lauda campione del mondo, in una foto che vuol essere di buon auspicio. Il pilota di Maranello afferma di non sentire il peso dell'eredità di Niki. Villeneuve, franco-canadese, è sposato e ha due figli, Jacques di sei anni e Mélanie di tre

AVEVA detto: «Quello che mi domando è perché mai, con tanti piloti italiani in gamba, la Ferrari venga a cercare proprio me». Gilles Villeneuve rimane un attimo perplesso quando gli chiediamo se oggi la pensa ancora così: «Certo, credo che piloti come Patrese o Giacomelli abbiano delle grosse possibilità. Quanto a me, non so... adesso non saprei spiegare con precisione a che proposito ho detto quella frase. Mi pare che sia passato un po' di tempo...». Verissimo. Due mesi, per essere esatti. Era la metà di settembre, a Maranello Villeneu-

Villeneuve

segue

ve era soltanto un'ipotesi, per di più a sorpresa. Un nome quasi sconosciuto nella girandola di altri ben più famosi: Andretti, Scheckter, Watson. Poi l'annuncio ufficiale, Villeneuve alla Ferrari. Si comincia subito, con i Gran Premi del Canada e del Giappone. Un esordio burrascoso: a Mosport Gilles esce di pista, al Fuji la sua vettura vola in mezzo alla folla. «Inutile far polemiche — continuano a dire alla Ferrari — incidenti come questi possono capitare a tutti. Altri piloti di maggiore esperienza hanno commesso errori più gravi senza essere messi sotto processo come si è fatto ora con Villeneuve».

«Sicuramente — commenta Gilles — il ricordo del Fuji non può essere positivo per me. Ma è altrettanto certo che sul circuito giapponese tornerei a correre anche domani. E lo farò, quando sarà il momento, senza alcun problema».

Gilles Villeneuve è sicuro di sé, senza per questo apparire presuntuoso. Non si atteggiava a divo, né a ragazzino prodigio. Proprio perché è convinto di non esserlo. Preferisce considerarsi un buon pilota e un buon meccanico: «Il motore della vettura con la quale ho vinto il campionato canadese di Formula Atlantic me lo sono costruito io». Gilles dà l'impressione di aver bruciato le tappe, di aver vissuto come corre: a tutta velocità. E' nato nel gennaio del 1952 a Chambly, nel Quebec. A diciotto anni si è sposato con Joann, sua coetanea. Ha due figli, Jacques di sei anni e Mélanie di tre: «Beh, questo non è davvero un record, sono cose che si fanno in fretta...» commenta divertito. Ha iniziato a correre nel 1969, sulla neve, con una motoslitte. Nel 1973 i guadagni delle corse gli permettono di acquistare una Formula Ford. L'anno successivo passa in Formula Atlantic mentre continua a correre sulla neve fino al 1976, quando l'Atlantic gli regala il primo titolo nazionale che Gilles riconfermerà nel 1977. Nel frattempo a Berthierville, dove vive da quando aveva sette anni, ha avviato un grosso garage. Mentre vende auto e «motoneve», si prepara ad impegni sportivi sempre più prestigiosi. Il debutto in Formula Uno è di quest'anno, a Silverstone, con una McLaren. Infine, il contratto con la Ferrari.

Quando lo incontriamo, Villeneuve è arrivato a Maranello da tre giorni, pochi per non sentirsi un po' spaesato. E' la vigilia della presentazione ufficiale della nuova T3. Gilles ha provato in pista tutto il pomeriggio, poi con i tecnici ha messo a punto la sistemazione del suo posto di guida.

«La difficoltà maggiore è il colloquio con i meccanici. Io non capisco una parola d'italiano ed è naturale che ci sia un po' di disagio, almeno fino a quando non avrò imparato il minimo di parole tecniche indispensabili. Per il resto, nessun problema. Qui mi trovo benissimo».

— Nessun problema neppure con l'ingegner Forghieri? Intendevi riferirti a lui quando in settembre hai detto che eventuali difficoltà di ambientamento alla Ferrari le avrebbe trovate semmai un pilota più «navigato» e non un pilota giovane come te, ancora da plasmare?

«Con l'ingegner Forghieri vado d'accordo, anche se dicono che sia difficile trattare con lui. Se poi alza la voce o si comporta in modo più clamoroso di quanto un altro potrebbe fare, penso che sia esclusivamente una questione di carattere. Del resto, qui a Maranello io ho tutto da imparare e poco da insegnare».

— Hai già trovato un amico alla Ferrari, qualcuno che ti è più simpatico degli altri?

«Sì e no. I rapporti sono buoni con tutti, ma è ancora troppo presto per parlare di amicizia. Posso dire però che mi trovo molto bene con Tomaini e Nasetto. Sono anche le persone con le quali sono stato più a contatto, parlano benissimo il francese...».

Gilles sorride, sembra quasi chiedere scusa per questa sua mancanza; dice che si darà da fare per imparare presto anche la nostra lingua.

— E' per questo che hai preferito trasferirti in Francia, sulla Costa Azzurra, invece di venire ad abitare in Italia?

«Sì. L'ho fatto soprattutto per i bambini. Jacques ha sei anni, ha appena cominciato la scuola e vorrei che potesse continuare a seguire le lezioni francesi. Anche in Italia avrei potuto fargli frequentare una scuola francese, ma si sarebbe poi trovato in difficoltà con tutto il resto. Ha già avuto una vita abbastanza movimentata e non desidero creargli altri scossoni. Lui e Mélanie mi seguono sempre, insieme a Joann, negli spostamenti durante le corse. Preferiamo rimanere insieme, così in quelle occasioni ci trasferiamo tutti su una grande roulotte. Sulla Costa Azzurra non ho ancora trovato una sistemazione definitiva. Per il momento abito a Cannes, nella casa di Patrick Tambay. L'ha messa a mia disposizione perché, finito il campionato, lui se n'è andato in vacanza. Poi si vedrà. Non ho nessuna difficoltà a venire anche in Italia. Più avanti, però. Adesso per mia moglie e per me diventerebbero complicate anche le cose più semplici: andare al ristorante, al cinema».

— Per gli sportivi italiani hai preso il posto di Lauda. Ti pesa molto questa eredità?

«No. Per due motivi. Primo, perché non credo di aver preso il posto di nessuno, tantomeno quello di Niki che io stimo molto e che considero un grande campione. Secondo, perché per me non avrebbe fatto nessuna differenza subentrare a un pilota fanalino di coda nella graduatoria del mondiale, piuttosto che al numero uno. Io ora sono alla



Ferrari, prima c'era lui. Lauda è Lauda, io sono io. Sono due capitoli diversi. L'eredità non mi pesa per il semplice fatto che non esiste, almeno per me».

— Che cosa ti aspetti dai tifosi italiani?

«Ovviamente tutto il bene possibile. Non dipenderà da loro, comunque. Dovrò essere io a meritare la loro stima».

— E dal prossimo campionato mondiale?

«Questa è una domanda da un milione di dollari. Innanzitutto finire le corse, arrivare al traguardo. Non conosco i circuiti europei, però so che in quel momento conoscerò molto bene la mia macchina. In ogni caso ho chiesto e ho ottenuto l'assicurazione di poter provare molto. Finito un Gran Premio, mi preparerò subito sul circuito successivo. Per me è molto importante. Finire una gara, provare tantissimo, e poi anche vincere. Ma di questo ripareremo a metà campionato».

— Credi nella fortuna?

«Non molto. La fortuna esiste, io ne ho avuta. Ne ho avuta parecchia nel '73. Ma non aspetto mai che mi arrivi addosso come una manna. Ognuno di noi se la costruisce da solo, un giorno dopo l'altro e anche un errore dopo l'altro».

— Sei superstizioso?

«No, assolutamente. Nella mia prima corsa con una motoneve avevo il numero tredici. Quell'anno mi sono anche rotto una gamba, ma nelle stagioni successive ho continuato a correre con quel numero e ho vinto».

— Tutti i giornali hanno detto che Gilles Villeneuve va sempre a 300 all'ora, anche nella vita. Sei d'accordo?

«Se andare a 300 all'ora vuol dire non stare con le mani in mano, sì. Ma tutto sommato non credo di aver fatto cose eccezionali, né di vivere troppo rapidamente. Mi piace andar forte in macchina, questo sì. Mi piace immensamente occuparmi di mec-

FotoZucchi





Foto FN

Foto Villani



A sinistra, gli alfieri della Ferrari '78, Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve, accanto alla nuova T 3. Sopra, i due piloti insieme a Enzo Ferrari durante la presentazione della vettura che farà la sua prima comparsa sui circuiti a metà del prossimo campionato. Villeneuve, in basso durante l'intervista, per ora non la guiderà: la prova della T 3 a Fiorano è affidata a Reutemann.



Foto Zucchi

canica. E' il mio lavoro. Quanto alla mia vita privata, cerco di dedicare alla mia famiglia tutto il tempo possibile e credo di riuscirci: sto con i bambini, non rinuncio mai alle passeggiate nei boschi vicino a casa con mia moglie. E se questo significa andare a 300 all'ora, credo proprio che il mondo sia zeppo di piloti di Formula Uno».

— Oltre ai motori e alla famiglia, trovi il tempo per dedicarti a qualcos'altro? Un hobby, per esempio.

«La mia giornata è abbastanza piena. No, non ho hobby particolari».

— Suonavi la tromba, è vero?

«Sì. Ho cominciato a tredici anni. Avevo intenzione di fare le cose seriamente, per questo avevo deciso di iscrivermi anche al conservatorio. Intanto suonavo con un gruppo di amici. Questa passione è durata cinque anni, poi ho smesso perché avevo qualche problema con le labbra: sono fondamentali, sai, per suonare la tromba. Se non riesci a farne un tutt'uno con lo strumento è meglio che lasci perdere. Inoltre, proprio in quel periodo, a diciotto anni, erano già entrate in ballo le motoneve. Così ho appeso la tromba al chiodo. In seguito l'ho ripresa solo saltuariamente. Negli ultimi tempi, per esempio, l'ho dimenticata. Pensandoci bene, potrei ricominciare adesso: si fa del fiato, potrebbe essere un buon allenamento».

— Che tipo di musica suonavi?

«Un po' di tutto. Non ero mica un genio. E neanche un grosso intenditore. Anche adesso, posso dire che la musica mi piace, ma non saprei fare lunghi discorsi su questo o su quel cantante, su questo o su quel genere musicale. Non mi sento molto competente in questo campo. Mi piaceva il jazz. Ma suonavo anche musica leggera, quella che sentivo nelle discoteche. Ci andavo spesso, con un sacco di amici. E' lì che ho conosciuto mia moglie. Sua sorella filava con un mio amico. L'ho incontrata per la prima volta in un locale di Lanoraï».

— E l'hai sposata subito?

«No, quando ci siamo conosciuti avevamo entrambi quindici anni. Anche lei abitava a Berthierville come me. Ci siamo sposati tre anni più tardi».

— Che cosa pensa Joann della tua attività di pilota?

«Preferirebbe che non lo facessi. Come tutte le mogli, credo. Ma non mi ha mai ostacolato, semmai mi ha aiutato. Mi è stata vicina nei momenti più difficili. Per esempio nel '74, quando non riuscivo a trovare uno sponsor: finanziariamente non potevo accollarmi tutto il peso delle corse e sono stato lì per cambiare mestiere».

Gilles non lo dice, ma Joann in tutte le interviste si è sempre dichiarata fierissima del marito. In particolare, non dimentica mai di sottolineare le sue qualità di collaudatore: quest'anno a Silverstone, dopo due giorni di prove, è stato lui a spiegare ai meccanici come fare per rimettere in sesto la sua McLaren.

— Sei in corsa. Stai vincendo. Chi è più importante, Gilles Villeneuve o la macchina?

«Dipende dal tipo di gara. Se c'è stata una lotta dura, se siamo in tre o quattro a darci battaglia per il primo posto, allora le soddisfazioni le sento soprattutto mie. Sono stato io a vincere. Se invece la corsa è stata meno movimentata, più equilibrata, non sono certo il tipo che va alla ricerca della soddisfazione personale ad ogni costo. In quel momento la macchina, la Casa per cui corro, è senza dubbio più importante. Una vittoria di questo tipo non è certamente meno gradita. Posso dire che sono due soddisfazioni di calibro diverso, ma alla fine quello che conta è il risultato».

— Lauda computer e Gilles argento vivo?

«Innanzitutto bisogna vedere se Lauda è davvero un computer. Credo che su questa storia siano state fatte troppe esagerazioni.

Le definizioni drastiche non mi hanno mai convinto. Che cosa significa essere un computer? Non andare allo sbaraglio? Anch'io allora sono un computer. In questo sono molto scrupoloso. Mi piace calcolare: nella mia vita, e anche nelle corse, cerco di non prendere mai decisioni avventate. D'accordo, posso anche sbagliare, ma prima di fare una cosa ci penso su. Se quando guido sono deciso, vado forte, non stacco prima del mio avversario, non lo faccio perché mi sono lasciato prendere la mano dall'ebbrezza del rischio. Vuol dire che, nei limiti delle mie possibilità, ho calcolato che posso permetterlo. So che questo discorso può sembrare antipatico, presuntuoso. Ma non lo è. Non pretendo che mi si creda sulla parola. Spero che presto siano i fatti a dimostrarlo».

— Quali sono stati i piloti che hai scelto come modello?

«Primo fra tutti Jim Clark. Mi ha sempre impressionato il suo stile, il suo modo di correre. Poi Stewart, e adesso Peterson. Ronnie è un pilota che mi piace molto, l'ho sempre seguito con attenzione anche quando ero in Canada alle prese con la Formula Ford».

Gilles parla in tutta tranquillità, risponde con cortesia a tutte le domande. Con un pizzico di entusiasmo, anche, e con responsabilità: in definitiva sono le caratteristiche dei suoi conterranei. Quel tanto di Canada per essere tenace, quel tanto di Francia per essere brioso. Dei francesi ha anche il modo di fare, di muoversi: la vivacità nascosta dietro un velo di diplomazia, subito pronta a saltar fuori con un'occhiata, una battuta divertente, un gesto spontaneo e irrequieto. Fa i salti mortali per guardare l'orologio senza che me ne accorga. A Maranello c'è molto da fare, oggi. Prove, collaudi. In più, gli ultimi preparativi per la presentazione della nuova Ferrari T3.

— Stanco?

segue

«No, non proprio. Non mi stanco mai quando sto in mezzo ai motori».

Chiediamo a Gilles un attimo di pazienza per un'ultima foto. Nella sala dove stiamo parlando ci sono quattro Ferrari, una quella con la quale Niki Lauda vinse il campionato mondiale nel 1975. Gilles si avvicina e si siede sulla ruota anteriore.

— Che cosa desideri di più in questo momento? —

«Vincere». Lo dice senza un attimo di esitazione, sorridendo, con fierezza.

— C'è qualcosa che ti piace e che non trovi il tempo di fare?

«Tante cose. Lo sport, per esempio. Un po' di hockey, una partita a tennis...».

— Che cosa ami di più in Gilles Villeneuve?

«A questa domanda potrebbe rispondere meglio mia moglie. Scherzi a parte, la determinazione, credo».

— Hai già un soprannome. «Topolino», quello di Walt Disney. Lo sapevi?

«No. E' simpatico, anche se da noi, quando dici che quella è una pista da Topolino, vuol dire che è più adatta ai go-kart che alle Formula Uno...».

Inutile spiegare che un soprannome simile non sarebbe mai venuto in mente per un marcantonio come Hunt. Gilles è alto un metro e sessanta, pesa poco più di cinquanta chili. Ma non si tratta solo di questo, il personaggio di Disney è anche il simbolo della vivacità, dell'astuzia, dell'intelligenza. Villeneuve annuisce.

«Topolino — ripete fra sé, sorridendo, mentre scuote leggermente la testa —. E' buffo. Me lo ricorderò».



Foto FN



FotoCevenini

La Ferrari com'era e com'è

autovettura tipo	312 T2	312 T3
motore	posteriore	
combustibile	Agip super 98/100	
numero tempi	4	
numero cilindri	12 a 180°	
numero valvole	48	
alesaggio x corsa	80 x 49,6	
cilindrata	2991,8	
rapporto di compr.	11,5 : 1	
giri a potenza mass.	12.200	
potenza massima	500	510
alimentazione	iniezione indiretta Lucas	
candele	Champion da 10 mm	
accensione	Marelli Dinoplex	

trazione	posteriore
comando del cambio	meccanico
numero delle marce	5 + RM
freni sulle 4 ruote	a disco
cambio e differ.	trasv. in blocco unico
sospensioni	a ruote indipendenti
carreggiata ant.	1405
carreggiata post.	1430
lunghezza	4316
larghezza	1930
altezza	1020
peso	2560
peso con acqua, olio	575
ruote	componibili Speedline
pneumatici	Goodyear Michelin

Maranello in festa per la T3

MARANELLO - Un Ferrari pimpante come sempre nell'annuale incontro con la stampa ha presentato al nuovo centro civico di Maranello la T3 di F.1 che inizierà il nuovo ciclo della Ferrari dopo quello quadriennale che si è concluso (tragicamente) in Giappone e che ha permesso al cavallino rampante di conquistare due titoli mondiali e due secondi posti. «Inizia il dopo-Lauda, senza rimpianti — ha detto Ferrari — E' un episodio di cui non amo parlare; un campionato, per le vicende che tutti conosciamo, all'insegna del disgusto».

La nuova T3 piace, è scomponibile nel senso che vi si può lavorare su diversi pezzi senza alterare l'equilibrio generale. Per il momento sarà in pista a Fiorano con Reutemann mentre il «baby» Villeneuve continuerà il suo affiatamento con la ancora valida T2 che non andrà in pensione prima della metà della prossima stagione, quando verrà pronta la nuova macchina appena presentata. Snobba Lauda (giustamente, l'ing. Ferrari); dà fiducia ai suoi piloti, a Reutemann «Svincolato da una sudditanza morale a Lauda» e a Villeneuve «Su cui nutro molta fiducia, ma che vi dirò fra un anno se ho scelto bene e se ha il talento che mi è stato segnalato».

E' un Ferrari aggressivo che controbatte alle domande, in forma come sempre. Ha elogi per i suoi tecnici, i suoi meccanici, i suoi fornitori, ma ha frecce pungenti che giungono a segno nei confronti degli sponsor, «... corriamo da 40 anni e non abbiamo mai avuto bisogno di fare pubblicità ai profilattici...», nei confronti dell'associazione costruttori, di cui anche lui fa parte: «Ma perché — tiene a precisare — la FIA e la CSI sono de ideboli e non sanno amministrare questo nostro sport che come popolarità è il secondo nel mondo». Ferrari ha ricordato poi che quando non apparteneva alla FOCA ha dovuto chiedere il permesso alla CSAI per correre al G.P. di Francia, e pagare per far correre Amon e Giunti. Un quadriennio, quello conclusosi, che ha visto la Ferrari ai vertici tecnici in tutte le piste del mondo. Con la nuova T3 si apre un nuovo capitolo, non si sa ancora che numero avranno le rosse Ferrari di F.1: il numero uno lo prenderà Lauda, come campione del mondo in carica, oppure verrà dato alla Ferrari che ha vinto il titolo della coppa costruttori? Se non avrà il numero uno avrà il 7 e l'8 della Brabham. La Ferrari preferirebbe l'11 e il 12 che gli hanno sempre portato fortuna. Sarà l'associazione costruttori a decidere.

Intanto il «traditore» Lauda prova in questi giorni la Brabham a Vallelunga. La vecchia Brabham perché quella avveniristica, con i pannelli radianti per il raffreddamento, è tanto avveniristica che la si vedrà solo fra un paio d'anni. Ferrari non lo ha detto, ma questo gli fa indubbiamente piacere, anche perché, nel caso ce ne sia bisogno, il Drake ha in serbo il super motore da 540 CV...

Giancarlo Cevenini



DICK DYNAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

GOL E PETRO DOLLARI

UNDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Il torneo dei petrodollari sta arrivando alle ultime battute. Le squadre di punta sono Spartans e Simbad Eleven. La prima con Dick, Jeff e Poli, la seconda con il campione locale «Terremoto» Ahmed. Gli arabi, con un'ottima partita sono arrivati alla finale. Gli Spartans, d'altro canto, hanno eliminato tutti gli avversari del loro girone. La finalissima vedrà dunque lo scontro diretto fra Dick e Ahmed, i due cannonieri del torneo. Mentre le due squadre si preparano, Nita, la fidanzata di Dick, legge il successo degli Spartans sulle pagine dei giornali americani. Un'altra donna è interessata a tutta la vicenda: Amina, la figlia dell'emiro, della quale Ahmed è innamorato e a lei dedica la finale. Le prime azioni sono confuse e nervose, le due parti si studiano. Poi l'arbitro fischia una punizione per i Simbad: la palla arriva ad Ahmed che dribbla un avversario e tira segnando la prima rete...



MARZOLINI

IL MIGLIOR N.3
DI DUE MONDIALI

Continua la nostra serie di fumetti sui grandi campioni del mondo calcistico. E' la volta di Silvio Marzolini, uno dei migliori «numero tre» che abbiano solcato la scena mondiale. Nato a Buenos Aires nel 1940 sotto il segno della Bilancia, Marzolini debuttò nel Boca Juniors nel 1960 e, nello stesso anno, indossò la maglia della nazionale argentina debuttando ai Giochi Panamericani.



SILVIO MARZOLINI E' NATO A BUENOS AIRES IL 4 OTTOBRE 1940 NEL QUARTIERE DI ISLGRANO

NEL 1955 FU PROVATO DAL FERROCARRIL OESTE CHE LO ACQUISTO E LO FECE GIOCARE IN PRIMA SQUADRA

DEBUTTO NEL BOCA JUNIORS NEL 1960

DA BAMBINO GIOCAVA COME ATTACCANTE NELLA SQUADRA RAGAZZI DELL'ANTARTIDA ARGENTINA.

E NELLO STESSO ANNO VESTI' LA SUA PRIMA MAGLIA DI NAZIONALE AI GIOCHI PANAMERICANI



OCCUPÒ QUESTO RUOLO PER TUTTA LA SUA CARRIERA PROFESSIONISTICA E CON QUELLA MAGLIA COSTRUI' LA SUA FAMIA. NEI MONDIALI DEL 1966 E DEL 1966 FU CONSIDERATO IL MIGLIOR DIFENSORE NEL PRIMO CASO ASSIEME AL TEDESCO SCHNELLINGER.

IL RIVER SI INCONTRANO RIVER PLATE E FERRO

IL RIVER VUOLE COMPRARTI!



IL BOCA CON GIOCA CON ROMAN; EDSON E MARZOLINI; DAVOINE.

A LA PLATA, CONTRO L'ESTUOJANTES

IL BOCA VINSE 2-1

MARZOLINI NON CE LA FA A CONTROLLARE GOMEZ SANCHEZ

IL FERRO PEGGIO SA O E MARZOLINI NON ANDO AL RIVER

RATTINE BENITEZ, LILLO, MANSILLA,

SASIA E GARABALI!

1960: DEBUTTO NEL BOCA JUNIORS.



DOPO IL PROVINO CON IL FERROCARRIL

1955

GIOCHE-RAI CON LA MAGLIA NUMERO 3

Quota di abbonamento annuale (50 num.) **L. 28.000**

Quota di abbonamento semestrale (25 num.) **L. 14.500**

ABBONAMENTI ANNUALI ALL'ESTERO: Europa, Africa, Asia, Americhe e Oceania L. 40.000 (via mare). Via aerea: Europa 60.000, Africa 93.000, Asia 102.000, Americhe 105.000, Oceania 155.000.

Il pagamento degli abbonamenti-estero va effettuato a mezzo **● VAGLIA** internazionale (solo per l'Europa) **● ASSEGNO** bancario in dollari riscuotibile in Italia **● BONIFICO** bancario

Intestare: **MONDO SPORT** - 40068 S. Lazzaro (BO) - Italy - Via dell'Industria, 6

**A chi si abbona
entro il 12 dicembre 1977**

IN REGALO:

lo speciale di fine anno

un numero con 100 pagg. e il super Calendario-Guerino 1978
(il numero sarà regolarmente
in edicola il 21-12-1977 al prezzo di L. 1000)

l'impermeabile Guerin Sportivo



PER ABBONARSI la forma più semplice è fare il versamento dell'importo tramite un **conto corrente automatizzato** (meglio ancora se usate lo speciale modulo riprodotto a lato) intestandolo come segue:

**10163400 MONDO SPORT, via dell'Industria 6
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).**

In alternativa, sono accettati anche quelli effettuati tramite **vaglia postale** o direttamente con un **assegno bancario**

ATTENZIONE! Un suggerimento prezioso: effettuate oggi stesso il versamento dell'importo usando il c/c postale (oppure le altre forme suggerite) in quanto l'abbonamento viene messo in corso unicamente al ricevimento del relativo accredito. Facendolo in anticipo, quindi, eviterete gli inevitabili (e prevedibili) ritardi provocati dalle festività e il rischio di perdere i primi numeri del 1978.

CONTI CORRENTI POSTALI		CONTI CORRENTI POSTALI		CONTI CORRENTI POSTALI	
RICEVUTA di un versamento		Bollettino di L.		Certificato di accredito di L.	
<p>Lire 10163400</p> <p>sul c/c N. 10163400</p> <p>intestato MONDO SPORT - S.R.L. 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)</p> <p>eseguito da MONDO SPORT - S.R.L. 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)</p> <p>residente in BOLOGNA</p> <p>addl. BOLOGNA</p> <p>Bollo a data BOLOGNA</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accreditante BOLOGNA</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE BOLOGNA</p> <p>Cartellino del bollettario BOLOGNA</p>	<p>data BOLOGNA</p> <p>progress. BOLOGNA</p>	<p>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</p> <p>data BOLOGNA</p> <p>progress. BOLOGNA</p> <p>numero conto BOLOGNA</p> <p>importo BOLOGNA</p>	<p>data BOLOGNA</p> <p>progress. BOLOGNA</p>	<p>data BOLOGNA</p> <p>progress. BOLOGNA</p>	<p>data BOLOGNA</p> <p>progress. BOLOGNA</p>

iscrizione al



Nuova iscrizione per il 1978 L. 6.000 + 500 (spese postali in Italia)

Rinnovo iscrizione per il 1978 L. 5.000 + 500 (spese postali in Italia)

Il socio riceverà in omaggio



**l'impermeabile «milleusi» trasparente e praticissimo
il portachiavi del Guerin Sportivo**



lo zaino dello sportivo da personalizzare con nome e indirizzo



l'adesivo della squadra preferita

Un omaggio-bis

Ai primi 600 lettori che invieranno la loro iscrizione al «Guerin Club 1978» entro il 12 dicembre 1977 (oppure la rinnoveranno), verrà inviato un regalo eccezionale: il «Corso di calcio» di Helenio Herrera (un audiolibro composto di due dischi a 33 giri con elegante custodia illustrata da Silva, a cura di Nino Oppio).



Ma il 12 dicembre 1977, comunque, è una data fortunata anche per i soci che arriveranno secondi nella «carica dei seicento»: anche per loro, un premio-sorpresa.

ABBONAMENTO '78
50 numeri

ISCRIZIONE O RINNOVO



L. 33.000

A chi si abbona scegliendo la formula cumulativa entro la fatidica data del 12 dicembre 1977, oltre agli omaggi descritti sopra, verrà inviato anche il super-numero di fine anno (100 pagine con il Calendario-Guerino 1978), in edicola a lire 1.000.

PREZZI ABBONAMENTI 1978

AL GUERIN SPORTIVO

ABBONAMENTO ANNUO	L. 28.000
ABBONAMENTO SEMESTRALE	L. 14.500
RINNOVO GUERIN CLUB	L. 5.500
ISCRIZIONE GUERIN CLUB	L. 6.500
CUMULATIVO GUERIN SPORTIVO + GUERIN CLUB (rinnovo o iscrizione)	L. 33.000

NELLA CAUSALE DI VERSAMENTO
INDICARE IL TIPO DI ABBONAMENTO RICHIESTO
E/O L'ISCRIZIONE AL GUERIN CLUB

AVVERTENZE

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro nero o nero-blauastro il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non siano impressi a stampa). NON SONO AMMESSI BOLLETTINI RECANTE CANCELLATURE, ABRASIONI O CORREZIONI.

A tergo del certificato di accreditamento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei corrispondenti destinatari.

La ricevuta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impressi dall'Ufficio postale accertante.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

Autorizzazione ufficio c/c
Reparto autom. Bologna
Nr. 4623/210 dell'8 ottobre 1977

IMPORTANTE: non scrivere nella zona soprastante!

Spazio per la causale del versamento

(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici pubblici)

GENERALITÀ DEL MITTENTE

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ

SQUADRA PREFERITA

TESSERA CLUB (solo per i rinnovi)

☐ ABBONAMENTO ANNUO

☐ ISCRIZIONE O RINNOVO AL GUERIN CLUB

☐ ABBONAMENTO SEMESTRALE ☐ ABBONAM. CUMULATIVO GUERINO+CLUB

Parte riservata all'Ufficio dei Conti Correnti

Mobilgirgi

"una scelta sicura"

a.d. spazioassociati/ph. gruppoquattro



Le quattro posizioni dello schienale si ottengono premendo un pulsante



modello

LOGICO: esigetelo solo con certificato di origine

designer: T. Colzani

**MOBIL
GIRGI**

22063 Cantù (Como)
Viale Lombardia, 81/Tel. (031) 730233

MOBILGIRGI produce, ingressi, soggiorni, salotti
e camere in stile e moderno.
A richiesta si invia materiale illustrativo della
produzione e l'indirizzo del punto vendita più vicino.

LOGICO ha il CERTIFICATO DI ORIGINE
perchè molti hanno tentato di copiarlo, e chi ha
fiducia in noi merita di essere salvaguardato dalle
imitazioni.

LOGICO è un salotto dalla struttura solida e
confortevole, in cui le quattro inclinazioni dello
schienale permettono di trovare la propria
posizione relax.

LOGICO può essere rivestito con pelli
di prima scelta, oppure con stoffe esclusive
per disegno e qualità d'esecuzione.



Per giocare bene al calcio non basta saper giocare bene al calcio. (Rec'man lo sa)

Abilità, classe, esperienza... non bastano. Ci vuole una scarpa che non tradisca le intenzioni: una scarpa specialista. Rec'man lo sa. Per questo ogni linea di scarpa sportiva Rec'man porta la firma di un grande esperto del settore. E per il calcio, quale firma poteva essere più qualificata della Bellotti? È un

● Le fasce laterali di rinforzo sono studiate per rendere questo modello resistentissimo anche alle sollecitazioni più violente. Ora lo sapete, se volete una scarpa "specialista" per il calcio, quella che fa veramente per voi è una Rec'man linea Bellotti.

E, oltre alla Tornado, potete scegliere, anche i modelli Concorde, Cosmos, Giovanile Cuoio, Faina Gomma, Argentina 78.

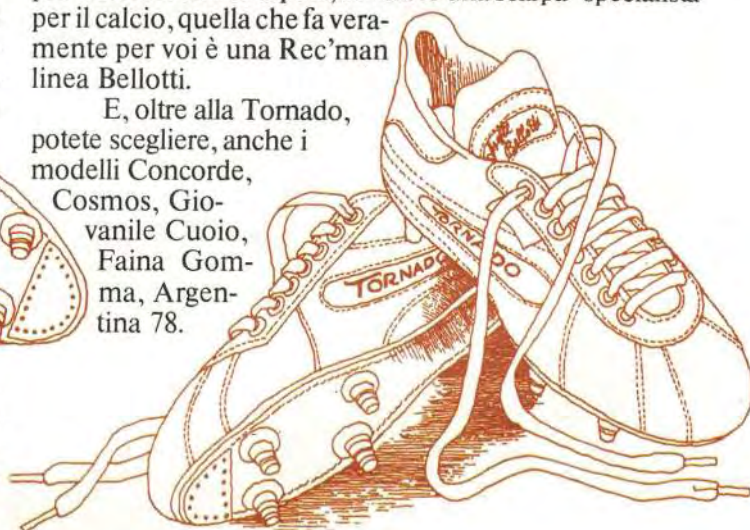


nome che conoscete già bene, ma guardiamo da vicino il suo "gioiello": l'inimitabile Tornado.

● La tomaia, in pregiata pelle di canguro idrorepellente, riveste completamente la suola per una assoluta impermeabilità e il sottopiede è modellato anatomicamente per offrirvi un perfetto comfort.



● I tacchetti sono in cuoio multistrato, di brevetto esclusivo, per darvi una presa salda su qualsiasi tipo di terreno: si adattano sia al campo pesante che a quello erboso o asciutto o battuto, ecc.



REC'MAN
la scarpa specialista



BOMBERIX



di R. Garofalo
e G. Zaccagnini

RIASSUNTO. Bomberix, al secolo Giovannino Caciotta, centravanti del «Liberi e Forti», sembra aver trovato un sistema miracoloso per vincere tutte le partite. Nell'ultima, contro lo «Spennagrulli», ha rimontato ben 33 gol in un tempo solo. Bomberix è al centro delle attenzioni di tutti, i suoi allenamenti sono seguiti con entusiasmo dalla stampa e dai tifosi. Ci sono anche le «spie» inviate dalle squadre avversarie.

FORZA, BOMBERIX!

DAI, BOMBERIX, FACCI VEDERE UN BEL NUMERO!

E VA BENE, AMICI, ADESSO VI ACCONTENTO!

MA DOVE'! DEVE ESSERE QUELLA SCIA LA'

ORPO, SE E' BRAVO!

BOMBERIX, SEI GRANDE!

SOZZI!

GOOOOOO!

DEVO ASSOLUTAMENTE IMPADRONIRMI DI QUEL VINO!

SHAPI!

HURRA! HIPI! HIPI!

BRAVO, BOMBERIX! DOMANI GLIENE DIAMO CINQUANTA, ALLO SPENNA-GRULLI!

VEDIAMO COSA C'E' QUI DENTRO, SONO FORTUNATO, QUELLA DEVE ESSERE LA RISERVA DI BOMBERIX! DEVOSTARMI DELLA GUARDIA!

POI IL VINO SARA' MIO!

CON QUESTO VINO, I NOSTRI RAGAZZI SARANNO UNDICI BOMBERIX! DOMENICA LA VITTORIA SARA' NOSTRA.

AHI AHI!

SANGIOVESE



BIG BEN BOLT

di John Cullen Murphy

UN CLOWN SUL RING

QUARTA PUNTATA

RIASSUNTO. L'eroe della nuova avventura di Big Ben Bolt si è presentato da solo, fin dalle prime battute, secondo lo stile che gli è più congeniale: quello dello spacccone. In effetti, Happy O'Hare è un tipo strano. Pugile di belle promesse, sconcerta tutti per il modo in cui affronta il mondo della boxe e la vita in generale. Sempre pronto a scherzare, non prende mai niente sul serio, nemmeno se stesso. E questo infastidisce Spider, che dovrebbe diventare il suo allenatore. Dopo averlo visto prendere in giro un avversario durante un allenamento, Ben e Spider hanno un primo colloquio con Happy. «Sorriso». Spider vorrebbe che Ben convincesse il giovane campione a comportarsi un po' più seriamente. Ma non c'è nulla da fare: Happy è sicuro di sé, afferma di essere il più grande, di non temere nessun avversario. Per di più, è sodo sfatto del suo carattere sempre allegro e sostiene che nessuno riuscirà a cambiarlo: Spider non dovrà neppure provarci, perché sarebbe fatica sprecata. Spider non sa più che pesci pigliare, Ben invece sembra divertirsi. Intanto, Happy si prepara ad affrontare sul ring, con la solita sicurezza, un pugile messicano. L'incontro prende per Happy, subito la piega di uno scherzo, tanto che sia il pugile avversario che il pubblico cominciano ad innervosirsi fischando. Spider cerca di convincere Happy a fare le cose seriamente ma non ottiene nulla...



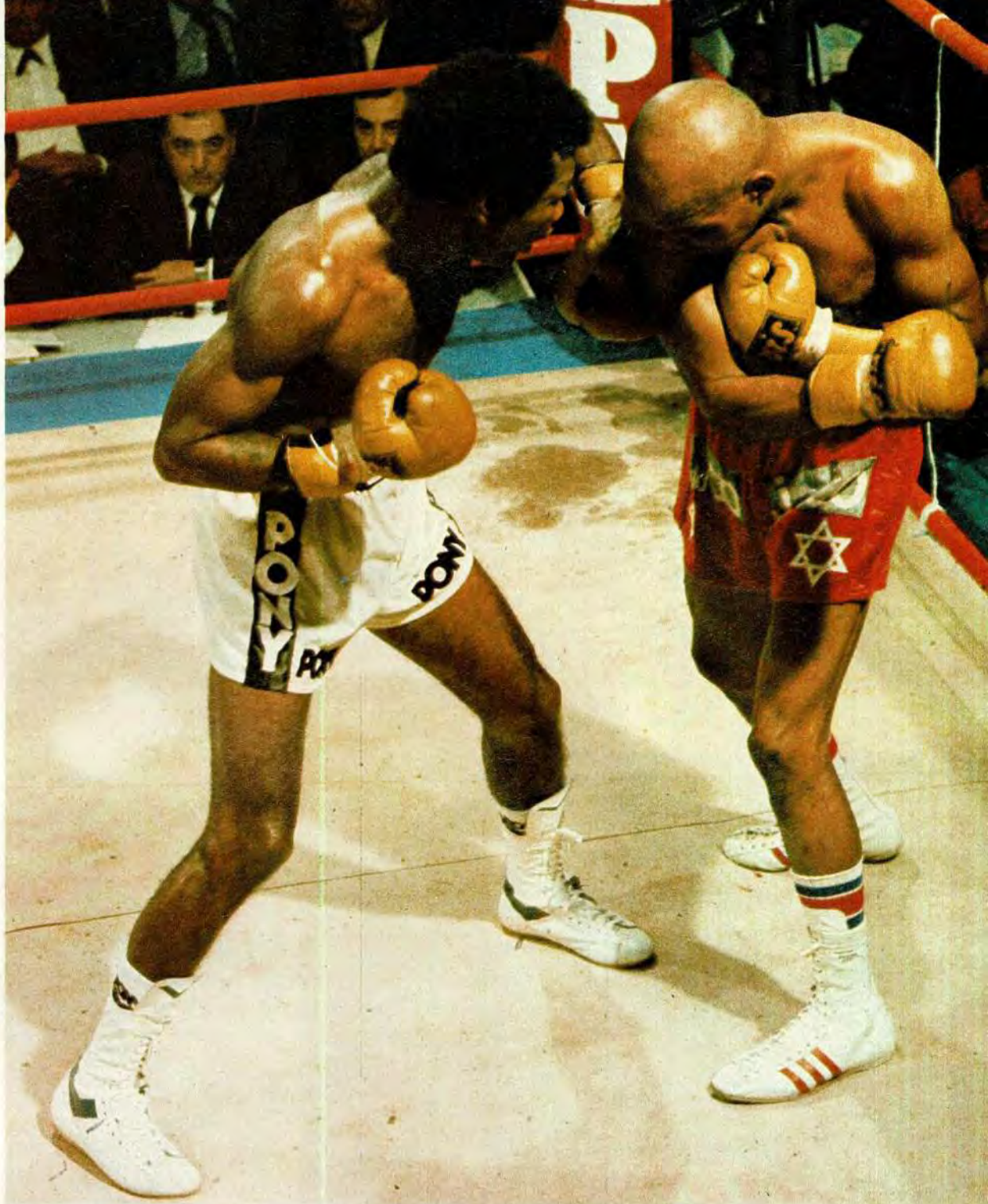


Ragglunto il titolo di campione del mondo dei pesi medi contro Benny Briscoe, Rodrigo ha deciso di darsi al cinema. Ormai milionario, il pugile colombiano non ha più voglia di prendere cazzotti e, come Monzon, lascerà il ring per il set. La sua aspirazione? Fare un film sulla « revolucion »

Valdes come Pancho Villa

di Sergio Sricchia
FotoOlympia

CENTOCINQUANTAMILA dollari sono una bella cifra anche in Italia: circa 120 milioni di lire. Ma 150.000 dollari, in Columbia, sono addirittura una fortuna con la quale campare tutta la vita di rendita. Questa era la cifra di Rodrigo « Rocky » Valdes contro Benny Briscoe. E' pur vero che, durante il suo soggiorno a Campione d'Italia, Rodrigo Valdes si era lamentato con alcuni



li match con Benny Briscoe è stato duro e, a volte, drammatico. Molti hanno ravvisato in Valdes una stanchezza di « monzoniana memoria ». Come dire che dopo l'ultima batosta patita dal colombiano a Montecarlo ad opera di Monzon, Rodrigo stenta a riprendersi perfettamente. A sinistra, il trionfo. Che c'è di meglio che ricevere i complimenti dall'ex grande nemico Carlos giunto a Campione in veste di telecronista?

giornalisti che di quella somma gli sarebbe mancata una buona parte alla fine. Lui certamente — anche se pochi lo sanno — non è uno spendaccione. Ricordiamo che Rodolfo Sabbatini un giorno stava raccontando un episodio quanto mai sintomatico. Mentre si allenava a Bordighera al Gran Hotel del Mare per affrontare Monzon, Rodrigo chiamò da parte Rodolfo e tutto preoccupato gli chiese se poteva concedergli qualche minuto in separata sede perché aveva un problema « urgente ». Il « boss » intuì subito quale fosse il problema e gli chiese: « Quanti dollari ti devo anticipare sulla borsa? ». Un po' preoccupato,

quasi intimidito, « Rocky » sparò tutto d'un fiato la cifra: « Duecento dollari! Ma mi deve perdonare, signor Sabbatini, le devo chiedere questa cifra perché il rinvio di 15 giorni dell'incontro con Monzon mi costringe a fare questa richiesta ». Assegno staccato immediatamente da Sabbatini che analoga richiesta l'aveva avuta due giorni prima da Carlos Monzon ovviamente per lo stesso motivo del rinvio. Cifra sborsata all'argentino cinquemila dollari! Questa era la richiesta del più spendaccione Carlos. Per Rodrigo Valdes il rientro a casa sua a Carthagen dopo il match di Campione è risultato un autentico trionfo: titolo di campio-

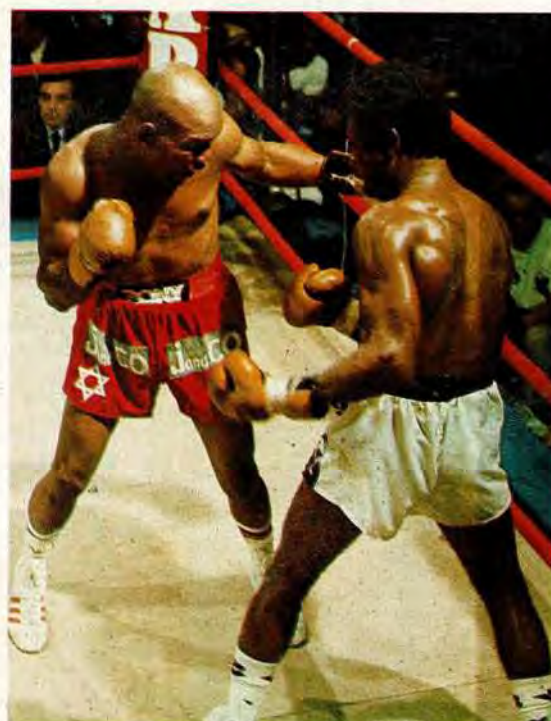
segue

ne del mondo, gloria e denari! Il titolo è risultato il compendio di un grandioso «omaggio» di Carlos Monzon che con il suo ritiro dall'attività agonistica gli ha permesso di ritrovarsi campione del mondo dei pesi medi per entrambi gli enti mondiali, il WBA e la WBC. La gloria gli è stata decretata dalla gente di casa sua, una marea di folla che lo ha accolto come un eroe nazionale. Accogliendolo all'aeroporto, in un tripudio di bandiere, canti e battimani. Un'ovazione che gli è stata rinnovata dal presidente della Columbia che lo ha voluto a pranzo con lui.

IL DENARO. A sentire Rodrigo non gli sono rimasti in mano centomila dollari. «Tra percentuale per il manager, spese, allenatori e tasse — contesta Rodrigo — mi è partito quasi il cinquanta per cento della posta!». Ma sapete cosa si può comperare in Columbia con centomila dollari? Almeno una dozzina di appartamenti nella zona più bella della capitale. Se invece di appartamenti vuoi comperare degli autobus (come ha fatto Rodrigo) ne puoi acquistare una mezza dozzina di quelli moderni. Se invece decidi di investire in terreni i tuoi risparmi, allora sconfini nell'orizzonte. Non riesci più ad osservare a vista d'occhio i confini della terra acquistata con una cifra simile. A-



Tre momenti del match mondiale di Campione d'Italia. In alto, Valdes affaticatissimo manca un colpo e scivola finendo al tappeto. A destra, un sinistro di Briscoe raggiunge Rodrigo. Qui sopra, è la volta di Briscoe che subisce un attacco del neo campionato del mondo e accusa nettamente il colpo



58 desso, forse, comprenderete perché dopo la sua vittoria contro Benny Briscoe nel mondiale di Campione d'Italia Rodrigo Valdes ha confessato che è sua intenzione ritirarsi entro la fine dell'anno 1978.

POTREBBE per davvero mantenere la parola. Perché il conto in banca di Rodrigo è vertiginosamente salito in questi ultimi anni. Come sono lontanissimi i

tempi per lui dei suoi primi match quando una «borsa» di quattro dollari lo faceva allenare per ore ed ore. Tempestare di pugni il sacco, il suo sparring partner per poter vincere, sia per orgoglio personale, ma soprattutto per poter portare a casa quei quattro dollari (a casa erano quanto mai utili!) che andavano al vincitore. E' cresciuto il conto in banca perché i suoi due «fights» con Monzon

gli hanno reso 450.000 dollari. Circa 200.000 lo scorso anno (ed era campione del mondo per la WBC) e 250.000 quest'anno — potenza della rivincita — che si presentava nelle vesti dello sfidante! Ecco, Valdes potrebbe ritirarsi nel 1978 ma le sfide certamente non gli mancheranno.

Una lunga fila di pretendenti: europei, sudamericani, statunitensi «in lista di attesa». Sembra che la sua prima difesa del titolo la sosterrà a Las Vegas il 15 febbraio 1978 contro l'argentino Hugo Corro nella stessa serata nella quale Clay difenderà il titolo assoluto contro il vincitore di Spinks-Righetti.

RODRIGO avrà possibilità di guadagnare tantissimi altri dollari soprattutto se conserverà il suo tesoro: il titolo mondiale dei pesi medi.

«E lo conserverò — ha detto l'ex pescatore di Carthage — perché voglio anch'io fare come Monzon, una festa d'addio e poi dedicarmi al cinema. Ho già ricevuto delle offerte da un regista. L'idea mi affascina e mi tenta. Dovrei fare un film a sfondo rivoluzionario». Ecco, il cinema, sirena irresistibile per i pugili dell'era moderna. Dollari e soprattutto belle donne. Basterebbe ricordare Sugar Ray Robinson, Carlos Duran, Nino Benvenuti, Carlos Monzon e, ovviamente, Cassius Clay in «The greatest» «il più grande!». Ora anche Rodrigo «Rocky» Valdes, sembra assecondare questa sirena. E mentre il visagista lo truccerà «Rocky» riandra con il pensiero alla sua vita. Il ragazzo dal cuore d'oro ricorderà quando il destino lo lasciò prestissimo orfano del padre perché il mare gli restituì solamente una barca vuota. E lui a piangere assieme agli altri nove fratelli, tra cui una sorella e la madre Perfetta Hernandez. Poi le prime esperienze come pescatore per aiutare in casa, ma ecco far capolino la sua grande passione per la boxe. La vita agli inizi non gli fu molto facile eppure lui, con il buon umore e con la fede (è fervente cattolico e considera il papa l'uomo più ammirevole del mondo) andò avanti.

IL PRIMO IMPATTO con il pugilato l'ebbe all'età di 15 anni. Al «Club Besemal» di Carthage ebbe i suoi primi amici, dal maestro Giungle a quel Melanio Porto, un giornalista che gli è stato sempre vicino. Anche quando guadagnava i suoi primi quattro dollari di borsa. Poi, via via il matrimonio (con una quindicenne) il divorzio, i tre figli. Il trasferimento negli Stati Uniti sotto l'ala protettrice di Gil Clancy ed i primi veri successi. I primi veri dollari americani. La sua prima vera casa, quella per la madre ed i fratelli. Poi gli investimenti (era arrivato il primo titolo mondiale contro Briscoe nel 1974) gli appartamenti e l'azienda di trasporti urbani.

«Io spendo con parsimonia. Un giorno resterò soltanto un uomo. Tutti i grandi della boxe prima o dopo debbono arrendersi ai pugni del destino. Meglio quindi pensarci per tempo». Ecco, in questa frase c'è tutto Rocky Valdes, il vincitore dell'incontro di Campione d'Italia □

FORTE FORD FIESTA

LA GIOVANE SCATTANTE E SICURA

Una macchina oggi deve essere solida, ben costruita, deve durare a lungo e consumare poco.

Ford Fiesta è proprio così. In più è bella, giovane e scattante.

Sicurezza extra.

**15.9 km
con
1 litro**

Anche se è piccola, Ford Fiesta ti dà il massimo della sicurezza. Grazie alla carreggiata più ampia della sua categoria, ha una perfetta tenuta di strada.

I freni a disco le danno una frenata più sicura, l'abitacolo e le portiere sono a prova d'urto.

Robustezza extra.



Ford Fiesta è stata costruita per non crearti problemi.

I suoi motori sono forti come nella tradizione Ford.

Tutti i suoi organi sono stati semplificati per ridurre al minimo le possibilità di guasti.

Basso costo di manutenzione.

Tutto è stato studiato per costare poco e risparmiare tempo. Quasi tutte le riparazioni si possono eseguire in pochi minuti.

Alcuni punti forti di Fiesta.

① frizione autoregistrante ② geometria dell'avantreno con braccio a terra trasversale negativo per una migliore tenuta di strada ③ impianto frenante autoregolante ④ impianto elettrico semplificato ⑤ chassis e scatola cambio a lubrificazione permanente.

Vieni a provare Ford Fiesta dal Concessionario Ford.

Quattro modelli: Base - L - S - Ghia e due motori: 957 e 1117 cc; in più 27 bellissimi accessori, nuovi e giovani proprio come Ford Fiesta.



FORD FIESTA



Vigorsol: il nuovo chewing-gum dal gusto così forte che ti tira su di una spanna.



12 confetti L.100

perfetti
IL NOME DELLA QUALITÀ



a cura di
Dante Ronchi

Intervista a ruota libera con Franco Bitossi il «vecio» del ciclismo azzurro, indeciso se continuare, a 37 anni, l'attività agonistica

«Cuore matto» amarcord

— **SFOGLIA** la margherita, ma non ha l'aria troppo preoccupata: ha già risolto il suo problema per il 1978 vecchio Bitossi? «Sono tranquillo perché non ho problemi veri: a questo punto potrei continuare a correre o smettere senza avvertire troppa differenza».

— Ha già altri progetti in vista? «Assolutamente no; solamente adesso m'è un po' calata l'euforia che m'aveva preso nell'estate scorsa allorché, avendo trovato una straordinaria facilità di rendimento, mi sentii addosso una grande voglia di insistere. Non erano i risultati che mi davano il morale quanto la scioltezza e la potenza della pedalata che m'avevano fatto ringiovanire di dieci anni».

— Qual è stato il momento della massima grazia in quest'anno dalle sconcertanti vicende?

«Nel "Trittico lombardo", alla vigilia del campionato del mondo ho toccato il massimo livello anche se — onestamente — sono andato forte per tutta l'estate, in particolare nel campionato del mondo e poi sino al Giro di Lombardia».

— In precedenza aveva mai avuto momenti di sconforto al punto da dire: basta con il ciclismo?

«Certo fu nel corso dell'ultimo Giro d'Italia: non ero mai andato così piano. Sapevo benissimo che m'ero presentato alla partenza in condizioni fisiche precarie dopo la caduta nella Tirreno-Adriatico, ma il timore che la situazione fosse aggravata dall'età mi portava a temere che non ci fosse più pezza per me...».

— C'è stato un segreto a propiziare il miracolo?

«Nulla di speciale: solo una preparazione progressiva, attuata sulla Collina pistoiese, a Marliana, lontano dalla famiglia in una specie di "ritiro" individuale, alla quale mi sottoposi per conoscere la verità sul mio conto».

— Come considera San Cristobal: una bella giornata oppure un grande occasione perduta?

«Obiettivamente potrei considerare il campionato mondiale come l'ultima grande occasione che mi sono lasciato sfuggire soprattutto se valuto quanto sia stato forte correndo da solo, senza l'aiuto di nessuno, in una prova difficile come quella e se tengo conto che fu, in particolare, solo un banale errore di alimentazione ad impedirmi di restare assieme a Moser e Thureau nell'ultima fuga. Posso ben sostenere questo motivo visto che mi bastò una borraccia d'acqua e

zucchero per rimettermi in sesto e consentirmi di resistere nell'ultimo giro alla più micidiale cadenza della giornata, quella di Kuiper nella disperata rincorsa alla coppia di testa. Eppure ripenso con soddisfazione a quella giornata e la considero positiva ugualmente per una doppia ragione: perché mi mostrò nella pienezza dei miei mezzi di fronte ai più forti corridori del mondo e mi permise di conquistare

Chi è Franco Bitossi

PRIMATISTA assoluto come numero di vittorie (143) tra i professionisti italiani, campione dalla longevità straordinaria, personaggio non comune per la vicenda del «cuore matto» che ha contraddistinto la prima parte della sua carriera, Franco Bitossi è non solo uno dei più anziani corridori in attività (il più anziano tra gli italiani, comunque) ma ancora uno dei più validi e forti: la medaglia di bronzo a San Cristobal non ammette riserve o condizionali. Nato il 1. settembre 1940 a Camaioni (Firenze), risiede ad Empoli con la moglie e due figli; alto 1,74, peso forma 64 chilogrammi è da catalogare tra gli scalatori-passisti. Vinte 31 gare tra i minori divenne «pro» nell'ottobre del '61 con la «Phil-



co» passando poi alla «Springoil Fuchs», alla «Filotex», alla «Sammontana», alla «Scic», alla «Zonca-Santini» e, quest'anno, alla «Vibor». Tre volte campione d'Italia su strada ('70-'71-'76), e una di ciclocross ('77), nove volte azzurro (2. a Gap, 3. a San Cri-

stobal), due volte primo nel «San Silvestro d'oro» ha realizzato 143 successi così ripartiti: 1 nel '61, 4 nel '64, 6 nel '65, 8 nel '66, 7 nel '67, 17 nel '68, 10 nel '69, 22 nel '70, 12 nel '71, 9 nel '72, 9 nel '73, 18 nel '74, 6 nel '75, 8 nel '76, 6 nel '77.

— Se vi foste incontrati a parità di età e di carriera come sarebbe finita?

«Moser ha un carattere più forte del mio, è più spavaldo, ha potuto disporre di squadre più attrezzate di quelle che, nella maggior parte della mia carriera, ho avuto io, mi avrebbe battuto a cronometro, nelle corse su pavé e nelle giornate fredde, ma nella maggior parte delle gare in linea sarebbe stato uno dei tanti avversari e neppure dei più difficili: in salita non avrebbe sempre retto a certe battaglie e se fossimo arrivati in volata assieme, io avevo più probabilità di prevalere».

— Come se la caverà Moser con De Vlaeminck nel '78?

«Dipenderà da Saronni e dagli altri italiani: potranno rovinargli la stagione facendo la guerra a lui magari facilitando, in compenso, le offensive di De Vlae-

minck. A lungo andare il gioco potrebbe pesare sui nervi di Moser».

— Saronni vuol dire i giovani: dall'alto della sua esperienza come giudica la «nouvelle vague» italiana?

«Interessante e promettente. Non c'è solo Saronni, ma vi sono Barone e Beccia, Mazzantini, Franco Conti, Martinelli ed anche Algeri e Ceruti che meritano. Sul loro conto, tuttavia, c'è da considerare che scomparsi i campioni della vecchia guardia che hanno dominato nell'ultimo decennio è stato più facile sfondare anche perché tra i corridori di media età, Moser a parte s'intende di veramente grossi, non ne hanno trovati molti. E come se non bastasse diversi di essi hanno goduto la protezione e l'appoggio di forti squadre ed hanno corso con mentalità differente da quella di quindici anni or sono».

— Al suo debutto che accadeva?

«Io, ad esempio, non solo non ho avuto aiuti dalla mia squadra ma mentre adesso li si incita a dar tutto per sfondare subito, per affermarsi a me si raccomandava di non sforzarmi troppo, di ritirarmi anche quando ero stanco».

— Forse per questo è diventato un campione di longevità?

«Probabilmente sì. Far carriera gradatamente è senza dubbio un vantaggio il tirocinio quando è duro e sofferto insegna tante cose, ti fa tenere i piedi a terra, paghi di tasca l'esperienza e se hai mezzi sei avvantaggiato da una scuola del genere».

— Questo Gimondi che non vuol chiudere come lo si può giudicare?

«Francamente Felice mi ha soddisfatto poco in questa stagione, specialmente al Giro d'Italia, ma se io, di due anni più vecchio, sono in ballo per continuare la carriera come lo posso criticare? Se lo ha fatto avrà avuto buone ragioni a sostenerlo».

— E dato che siamo nel reparto... geriatrico vuol dare l'ultimo giudizio su Merckx?

«Confesso che quest'anno mi ha deluso profondamente. L'ho trovato molto diverso: una volta non sbandierava tanti progetti, parlava con i fatti. E sappiamo tutti in qual maniera. A San Cristobal, dove ci siamo trovati e sfottuti, com'è nostra vecchia abitudine, andava annunciando che avrebbe staccato tutti ed è arrivato ultimo. Forse ha speso troppo nella sua carriera o, forse, non ha cambiato la mentalità adeguandosi al passar degli anni. Un tempo qualche distrazione se la poteva concedere: non lo toccava minimamente; adesso anche per lui le cose vanno certamente in maniera diversa. Deve imparare a fare sacrifici, a imporsi rinunce; deve cambiare sistema: solo così potrà sperare di ottenere ancora qualche buon risultato nel 1978».

una medaglia di bronzo che mi ripaga e mi consola».

— Non rimpiange di aver lavorato del suo meglio per propiziare la vittoria di Moser, un avversario per il resto dell'anno?

«So benissimo che quel che conta è la maglia iridata e quella adesso l'ha indossata Moser; non ho rimpianti, tuttavia, ho fatto volentieri quel che dovevo e mi va bene così».

— Anche perché Moser è un degno campione del mondo?

«Lo è certamente. Ha doti fisiche e morali non comuni. E' un grosso corridore al punto che gli si può accreditare persino

minck. A lungo andare il gioco potrebbe pesare sui nervi di Moser».

— Ha chiamato in causa Saronni: come lo giudica?

«Un corridore forte, dotato di una non comune potenza soprattutto se la si misura con i grossi rapporti da lui spinti in pianura ed in salita. Mi ha stupito molto poiché trattandosi di un corridore che proviene dall'attività su pista in genere capita il contrario. Di questo passo rischia di logorarsi prima del lecito».

— Come lo vede nel '78? Gli consiglia o no il Giro d'Italia?

«Oltre ad essere forte Saronni è

Sport & alimentazione

A prima vista può sembrare esagerato, ma molti cattivi risultati nello sport dipendono anche da una alimentazione sbagliata. Per sostenere adeguatamente una intensa attività fisica, non importa ricorrere a diete speciali. A tavola, lo sportivo deve comportarsi come in un allenamento: con moderazione, regolarità e costanza

Buon appetito, campione

E ADESSO cosa mangio? Ogni vero sportivo dovrebbe sempre porsi questa domanda prima di intraprendere un'attività fisica che lo impegni in uno sforzo superiore al normale lavoro di tutti i giorni. Una sana alimentazione è infatti la premessa indispensabile non solo per ottenere buoni risultati sul piano agonistico, ma anche per trasformare l'attività sportiva in un autentico beneficio per la salute. Che, tutto sommato, dovrebbe essere lo scopo più immediato per tutti gli sportivi «da turismo», quelli che non si vedono in TV, né sulle pagine dei giornali, ma che ugualmente dedicano allo sport una parte del loro tempo, sia pure marginale, ma con un impegno costante.

Innanzitutto, una precisazione: «come» e «che cosa» si mangia sono ugualmente importanti. Infatti, salvo qualche alimento da usare più di frequente o da tenere alla larga, la dieta dello sportivo non si discosta molto dalle normali abitudini. Un discorso a parte meriterebbero i cibi macrobiotici, oggi tanto di moda. Integrali e facilmente digeribili, oltre che molto nutrienti, possono senza dubbio completare l'alimentazione di uno sportivo. Bisognerà soltanto fare atten-

il massimo giovamento dai pasti che consuma, se saprà distribuirli bene nella giornata. Siamo così arrivati al «come» si mangia. Le raccomandazioni sono quelle di sempre. I cibi vanno consumati adagio, masticati bene per favorirne la digestione fin dall'inizio. E' importante non concentrarli in due pasti abbondanti o, peggio, in uno solo, quello di mezzogiorno. E' nostra cattiva abitudine trascurare completamente la colazione del mattino: per lo sportivo (ma non solo per lui) è invece fondamentale consumare

una colazione abbondante e nutriente, e «gustarsela» in tranquillità, a costo di alzarsi da letto mezz'ora prima. Un altro spuntino sarà utile nel pomeriggio. A mezzogiorno e alla sera i pasti dovranno essere abbondanti ma non eccessivi: più il pasto è pesante, più la digestione è faticosa e lenta. Per questo è buona regola non sottoporsi ad uno sforzo fisico prima che siano passate 2 - 3 ore dall'ultimo pasto.

LO SPORT, l'esercizio fisico, brucia calorie. Per questo lo sportivo dovrà mangiare di più. In un uomo adulto le

calorie necessarie alle funzioni elementari dell'organismo sono circa 1700-1750 al giorno (per le donne questo dispendio diminuisce grosso modo del 10 per cento). A queste si aggiungono le calorie spese durante l'esercizio fisico che si possono approssima-

tivamente calcolare fra 2,5 e oltre 10 al minuto, a seconda dello sport che si pratica, della quantità e della durata dello sforzo richiesto. Sport leggero, per fare qualche esempio, è il bowling, moderato il tennis, pesante il ciclismo, molto pesante il calcio o lo sci da fondo.

L'organismo di uno sportivo richiede dunque dalle 3500 alle 6000 calorie al giorno, di cui il 15 per cento fornito dalle proteine, il 30 dai lipidi e il resto dai glucidi.

PROTEINE. Costruiscono e reintegrano le masse muscolari. Si trovano in grande quantità nella carne. Bisogna però sfatare il mito che le carni rosse, soprattutto al sangue, devono essere consumate abbondantemente perché fortificano e danno energia. La carne fa bene, sì, ma il suo abuso provoca la formazione di scorie tossiche nell'intestino con conseguente affaticamento del

fegato e dei reni. Non si deve dimenticare che esistono altri alimenti altamente proteici, come i formaggi magri, le uova, il latte e lo yogurt.

LIPIDI. Chiamati più comunemente grassi, sono buoni fornitori di energia e affiancano, in questo compito, gli zuccheri rispetto ai quali, richiedono tempi di digestione più lunghi. In quantità moderate, sono da preferire gli oli vegetali e il burro crudo.

GLUCIDI. Sono gli zuccheri, supercarburante del lavoro muscolare. Indispensabili allo sportivo per la loro facilissima digestione e la rapida assimilazione che subito si trasforma in energia. Il glucosio soprattutto. Poi ci sono altri tipi di zuccheri, quelli composti, come gli amidi che vengono assimilati più lentamente e saranno quindi utilizzati per un esercizio fisico prolungato nel tempo. Zuccheri semplici (come

il glucosio) e composti (amidi) saranno quindi la combinazione ideale per produrre energia. Fra i cibi ricchi di amido — ma poveri di cellulosa, poco digeribile — sono altamente raccomandabili: pane ben cotto, grissini, fette biscottate, crackers, pasta, riso. E qui possiamo inserire di nuovo il discorso sugli alimenti integrali, quelli non sottoposti a una eccessiva raffinazione che, proprio per questo, mantengono intatti tutti i loro naturali elementi nutritivi.



BURP!



zione a non esagerare, almeno nella scelta dei tempi. Modificare radicalmente e in modo troppo rapido un'abitudine alimentare causa subito scompensi e squilibri che diminuiscono, anziché migliorare, il rendimento fisico. In ogni caso, lo sportivo trarrà

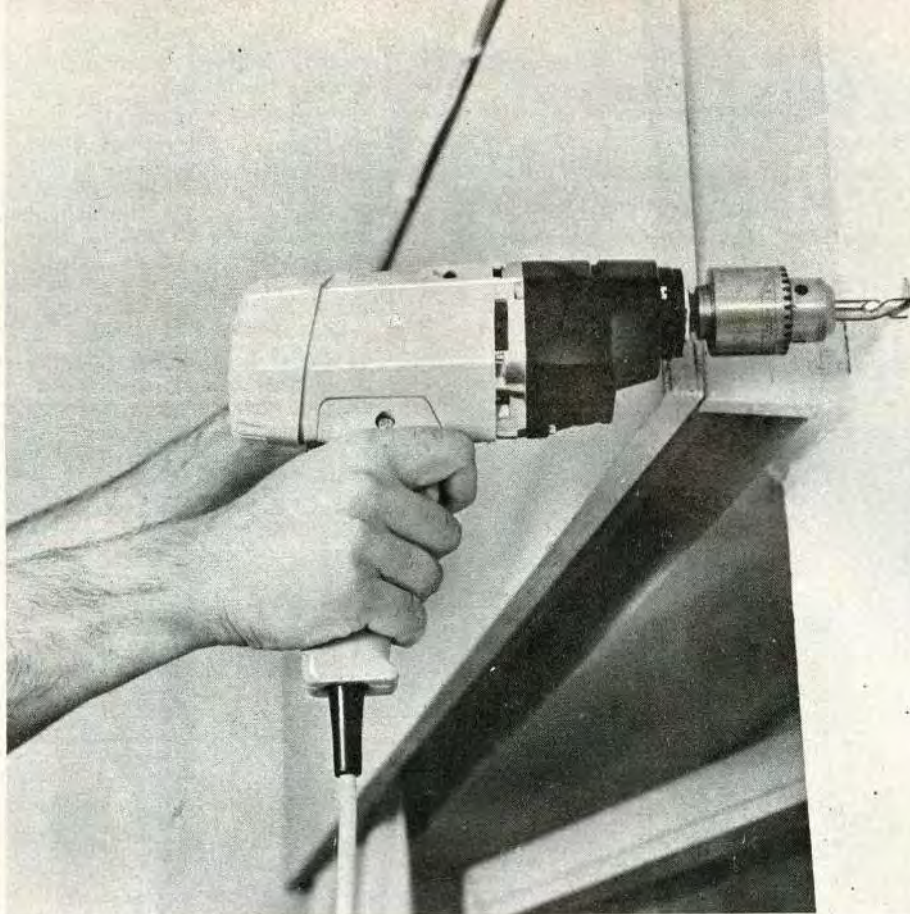
Poi ci sono le **vitamine**. Indispensabili ad una dieta completa quelle del gruppo B e la vitamina C, meglio se assimilate attraverso gli alimenti che le contengono, piuttosto che attraverso prodotti farmaceutici. Molto importante è anche il ricambio idrico-salinico. Durante un esercizio fisico, infatti, insieme al sudore viene espulsa una notevole quantità di acqua e di sali (cloruro di sodio e potassio). Per reintegrare la perdita di sodio sarà sufficiente recuperarlo attraverso bevande salate (succo di pomodoro, brodo, ecc.); quanto al potassio, di estrema importanza per un'efficiente contrazione muscolare, sarà opportuno aggiungere alla dieta una discreta quantità di succhi di frutta e frutta fresca.

DUE PAROLE per alcool e caffè. Gli alcoolici diminuiscono la resistenza fisica e influenzano negativamente le reazioni fisiche e psicologiche. Presi in piccole quantità (un bicchiere di vino o di birra a pasto) sono, tuttavia, facilmente tollerabili e positivi per il loro apporto calorico. Dalla dieta dello sportivo sono esclusi, ovviamente, i superalcoolici. Per il caffè e le altre bevande eccitanti, il discorso è un tantino più complesso. Accanto agli effetti positivi (aumento della portata circolatoria, vasodilatazione, aumento del volume respiratorio, digestione più stimolata, tempi di reazione abbreviati) caffè e tè producono anche effetti negativi: ritmi del sonno modificati, turbamento della digestione, soprattutto quando il loro uso non rientra nelle abitudini normali,



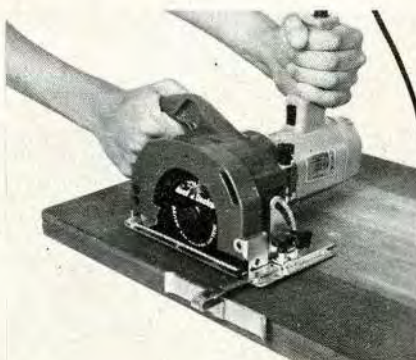
o quando si eccede nella quantità. Viceversa, possono essere ben tollerati e addirittura positivi, sempre che lo sport praticato non richieda una particolare fermezza della mano.

Tutto sommato, quindi, nessuna dieta « rivoluzionaria ». E soprattutto nessun disordine. A tavola, lo sportivo di professione o da turismo che sia, deve sottoporsi alle stesse regole che segue durante gli allenamenti: moderazione, regolarità e costanza. ☐



Black & Decker si paga da sé.

PT 77



Con Black & Decker puoi forare, segare, levigare, lucidare e fare molti altri lavori grazie alla più vasta gamma di accessori che trasformano il trapano in altrettanti pratici utensili: come sega, seghetto, levigatrice, mola da banco, trapano a colonna, ecc. Bastano due lavori e hai già recuperato la spesa iniziale.

Scegli nella completa gamma di trapani Black & Decker a 1, 2 velocità e a percussione, il modello più adatto alle tue esigenze.

Rivolgiti subito al tuo rivenditore di fiducia dove troverai cataloghi, novità e tante iniziative interessanti.

trapani da L.23.900 (iva esclusa)

Se hai una casa devi avere
Black & Decker®

Calcio a fumetti

E' uscita la seconda edizione di « Il gioco del calcio a fumetti », che Giuliano Giovetti ha realizzato in collaborazione con Fulvio Bernardini, Fabio Cudicini e Sergio Brighenti

Crash, bang, smack... gol

di Gianni Bono

CONTEMPORANEA all'iniziativa del quotidiano milanese « Corriere d'informazione » di aprire le sue pagine ai fumetti, in special modo inediti ed italiani, nasceva quella del torinese « Tuttosport », di dedicare quotidianamente, per trenta giorni, mezza pagina ad una ricostruzione tecnico-storica della nascita e della formazione di una squadra di calcio parrocchiale. Nasceva così il « Calcio Amarcord », storia sportiva a fumetti di Giuliano Giovetti.

« Calcio Amarcord » ebbe tanto successo che presto apparve in un numero unico, dal titolo « Il gioco del calcio a fumetti », pubblicato dall'Editrice Ceniso. In questi giorni ne sta uscendo la seconda edizione, nella quale è inserito anche un adesivo del « Guerin Sportivo ». Il fascicolo comprende le trenta tavole originali di « Calcio Amarcord » e altre venti che sono state realizzate da Fulvio Bernardini, che ha collaborato con una sezione sui sistemi di gioco, da Fabio Cudicini, che ha voluto insegnare ai ragazzi come si diventa portiere « nazionale », e da Sergio Brighenti, ex calciatore che ora collabora come allenatore federale alla selezione della Nazionale under 21.

GIULIANO GIOVETTI, nato a Spilamberto in provincia di Modena, ex giocatore di calcio e ottimo grafico, ha impostato la sua storia a fumetti in modo totalmente diverso da quelle (e sono le più numerose) che prendono a pretesto l'ambiente sportivo, col segreto desiderio di accattivarsi le simpatie dei tifosi, per realizzare poi comuni storie avventurose. Innanzi tutto, avendo vissuto nell'ambiente calcistico, ha saputo cogliere quegli umori e quelle ansie che sono comuni a centinaia di ragazzi che aspirano ad essere futuri campioni, poi avendo lui stesso giocato al pallone è stato in grado di trasmettere su carta, in modo tecnicamente ineccepibile, tutti i trucchi che fanno parte del bagaglio di un buon calciatore. Ha saputo sorreggere queste caratteristiche tecnico-psicologiche con una felice linea grafica ed una scor-

Modena, Mazzoni, che mi portò nella sua squadra... ».

— In che ruolo giocava?

« Ho giocato centravanti, mezzala ed ala d'estra. Sono rimasto al Modena per sei anni, giocandone tre in A e tre in B. Nel 1952 sono passato al Como. L'anno dopo sono stato venduto al Torino dove sono rimasto per due anni e mezzo prima di passare al Verona. Qui nel 1955, ho smesso di giocare ».

— Chiusa la parentesi calcistica è entrato nel campo pubblicitario?

« Sì, ho lavorato come disegnatore pubblicitario e illustratore di importanti rotocalchi per oltre vent'anni ».

— Qual è stato il suo primo lavoro a fumetti?

« Di fumetti ne ho fatti ben pochi.

« In verità l'ho fatto perché mi piaceva troppo disegnare. E' una facoltà che mi è nata spontanea. Se non avessi avuto questa alternativa però non avrei smesso a ventotto anni... Fortunatamente però l'avevo. Dico fortunatamente perché quando sono entrato proprio nel grande giro, e lo dico con amarezza, mi sono accorto che l'ambiente calcistico non è di buona fede.

Prendono un povero ragazzo, diciamo pure, gli mettono dei soldi in tasca, lo fanno vivere in una grande città, dove si trova spaesato. Questo non capisce il valore del denaro. Poi, quando ha trent'anni gli dicono: adesso basta! Basta con la bella vita, con l'andare tutti i giorni al ristorante, e così via. Non servi più. E se non ha un lavoro in mano è finito ».

— Come è nata l'idea di realizzare « Calcio Amarcord »?

« E' stato innanzitutto un voler a tutti i costi dire "grazie" a don Remo, al parroco che aveva un grossissimo pregio, quello di voler bene ai ragazzi. Pur essendo cagionevole di salute, soffriva di polmoni, si batté sempre per noi. Ci fece costruire il campo della pietraia che aveva ottenuto con fatica e mise in piedi la squadra ».

— I protagonisti che vivono l'avventura di « Calcio Amarcord » sono veramente esistiti?

« Sì, tutti. Semola si chiamava in realtà Del Ferro. L'ho soprannominato così per via delle efelidi; era veramente un fuoriclasse, anche se quel colpo gli ha stroncato la carriera... E' esistito "Maglietta", che si chiamava Giuliano Castagnini; l'inglese era figlio di un diplomatico, l'ala destra era quel Cuoghi che ha giocato con me nel Modena; Ettore era un giovane ben piantato che giocava forte; il massaggiatore era Fausto Zanotti che aveva funzioni di manager... ».

— E quel signore coi baffetti che fa la cronaca delle partite?

« Quello era Enzo Vecchi, il più grande cronista sportivo che abbia mai conosciuto. Peccato che lavorasse in una piccola città per un giornale di provincia — "La Gazzetta di Modena" — se fosse vissuto a Milano avrebbe certamente sfondato. Pensi che sapeva a memoria tutte le radiocronache di Nicolò Carosio... ».

CI ACCOMIATIAMO da Giovetti con una strana sensazione addosso. Abbiamo parlato con un uomo profondamente sincero ed onesto, che nutre un grande amore per il mondo del calcio, anche se velato da un profondo odio contro chi tiene in mano le redini che muovono i giocatori-marionette, e siamo sempre più convinti che la sua opera segni una tappa importante per un inizio veramente felice del connubio calcio-fumetto. Soprattutto perché il fumetto moderno, mezzo di diffusione, è la strada più facile per parlare al grosso pubblico. □



revolissima sceneggiatura.

Incontriamo Giovetti alla vigilia dell'uscita della seconda edizione di questo suo lavoro, che è corredato inoltre di un'appendice squisitamente tecnica. Parliamo di lui e dei suoi fumetti.

— Quando ha iniziato l'attività sportiva?

« A diciotto anni ho iniziato a giocare proprio nella squadra della parrocchia che rievoco in « Calcio Amarcord », poi feci un torneo nei bar e fui notato dall'allenatore del

Ho fatto molte vignette umoristiche, pubblicate da "Marc'Aurelio" ed altri settimanali romani. Il mio primo fumetto l'ho eseguito però dieci anni fa per la stessa Mondadori; erano una serie di racconti di "Zorro" che uscivano sotto il marchio Walt Disney. Ho collaborato all'Intrepido, poi ho realizzato il personaggio di "Simon Singler" su Lanciostory. Infine questo "Calcio Amarcord" ».

— Come mai ha smesso di giocare?



Tepa
Industrie Riunite
Rudiano (Bs) Italy



— quando lo Sport si chiama Tepa —



Tepa
the winning Jeans
Telef. 29633



Sport
Articoli Sportivi s.r.l.
Tel. 716.178 - 716.129



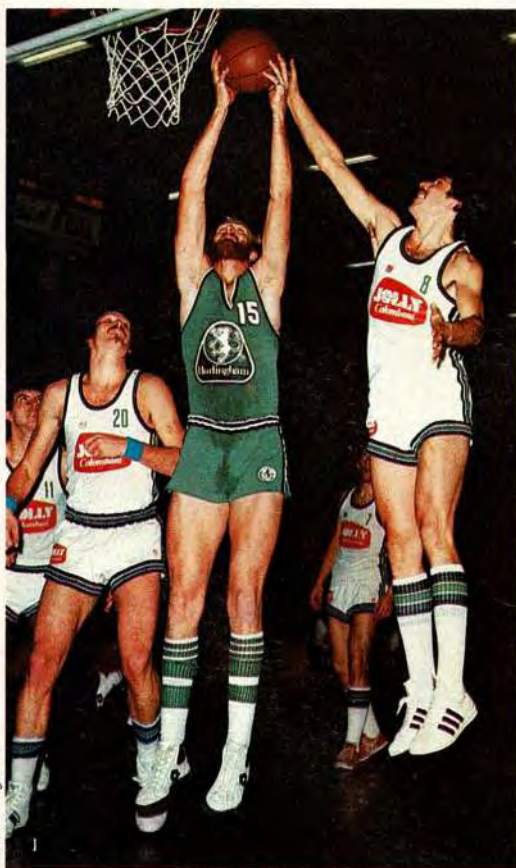




Super a colori

I « lunghi » che giocano da noi sono quasi tutti stranieri e anche se hanno bisogno dei « tappi » per ricevere palla, sono loro a tenere... pallino

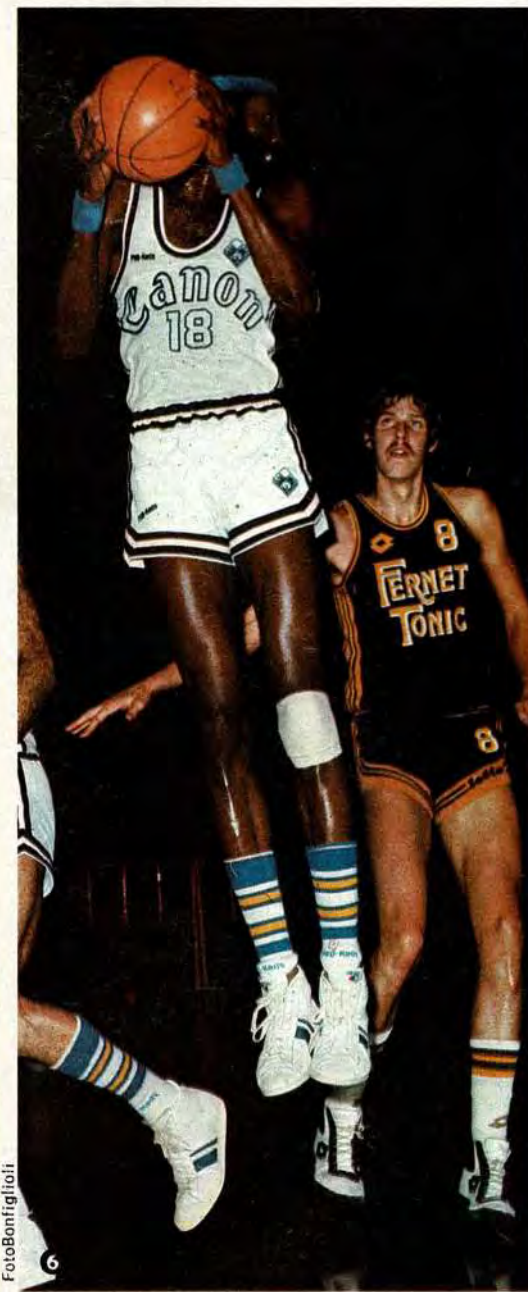
Anche i pivot hanno un'anima



FotoBontiglioli



FotoVezzi



FotoBontiglioli

PIVOT uomo chiave di ogni momento del basket: ma se i piccoli non lo servono al meglio, come fa anche lui? Ad ogni modo ecco — in rapida carrellata — la rassegna di alcuni tra i più importanti interpreti del campionato. De Vries **1** è contrastato da Fabris; Walk **2** « jumpa » come sa e mette sotto i « tonici » a Bologna grazie anche al grande lavoro di « pinnacolo ». Suttle **3** dominatore ai rimbalzi. Anderson **4** ovvero il pallone si deposita così; semigancio stratosferico **5** di Meneghin e perfetta azione difensiva di Yelverton **7**. E per finire due piccoli in azione **6**: sembra quasi un altro sport, ma è sempre superbasket.

FotoBontiglioli



FotoVezzi



FotoVezzi



di Dan Peterson

Fu Bob Cousy il genio del parquet che trasformò il gioco con le sue invenzioni e le sue diavolerie facendolo diventare quello che è oggi. E questo con un anticipo di oltre vent'anni

Il leggendario «Mister Basket»



ORMAI SIAMO tutti abituati a vedere i giocatori che fanno dei «numeri». Ma una volta, nel basket «antico» tali cose erano viste di cattivo occhio dall'allenatore. Mai un passaggio con una mano; vietato palleggiare dietro la schiena; guai passare la palla dietro la schiena o guardare a destra e passare a sinistra. Fuori di ogni dubbio c'è un uomo che ha cambiato tutto questo con i suoi fondamentali e la sua personalità: Bob Cousy.

La storia del leggendario «Cooz» è molto interessante. Fu già giocatore eccellente alla James Madison High School in Brooklyn (New York) culla di moltissimi campioni della pallacanestro americana. Poi, borsa di studio alla Holy Cross University, vicino a Boston. Bob Cousy era ancora sophomore (secondo anno) quando Holy Cross, sotto il famoso allenatore Alvin «Doggy» Julian, vinse il torneo NCAA nel 1947. Ma la stella della squadra era George Kaftan e Cousy (come il suo compagno di squadra, Joe Mullaney) dovette aspettare il suo «momento al sole». Cousy diventò «All-American» nel 1950: ebbe unanimi riconoscimenti come grande palleggiatore, con un'eccezionale visione di gioco e discreto tiro. Fu una prima scelta nella NBA, a Milwaukee, una squadra che ebbe grossi problemi economici e che dovette rinunciare a Cousy, lasciando lui e due altri «rookies» in un «pool» per essere scelto fra tre squadre. Incredibile! Il futuro «Mr. Basketball» messo in vetrina!

Il nuovo allenatore dei Boston Celtics, che era Arnold «Red» Auerbach, ebbe ben fiuto, fece una scelta felice e prese Bob Cousy. Ma neanche il famosissimo «Red» era del tutto convinto. Guardò Cousy con attenzione e, più tardi, ammise che una considerazione fondamentale nella sua scelta fu il fatto che Cousy era un prodotto «locale», veniva cioè da Holy Cross, a due passi dal «Boston Garden», il vecchio



Tra gli italiani che «couseggiano» un posto a sé lo merita senza dubbio Rodà (sopra) anche se non è assolutamente indispensabile ispirarsi ai «numeri» del grande Bob per essere giocatori validi e importanti per l'economia della propria squadra. Terry Driscoll (a sinistra) ne è l'esempio più classico: il suo gioco è quanto di più essenziale ci sia e Peterson lo ha voluto proprio per questo. Chi invece, quando può, «couseggia» è Laurinskì (a fianco). Malgrado l'altezza (FotoPratesi)

palazzo di 13,909 posti con il «tutto esaurito» ogni volta. Neanche il furbo «Red», il più ammirato scopritore di talenti nella storia della NBA, poté prevedere il futuro «pro» di Bob Cousy.

I CELTICS degli anni 1950-1956 furono sempre forti ma non fortissimi. Per sei anni in fila finirono al secondo posto nella divisione «Est», mentre Cousy vinceva quattro volte (1953-56) la classifica degli assist, avendo una media di addirittura nove per gara nel 1955-56! Fu in questa epoca che Cousy fece i primi «numeri» nei pro: passaggi «ciechi», palleggi ubriacanti, passaggi di gancio a tutto campo, entrate con la palla dietro la schiena. Roba da matti! Non si era mai visto niente di simile. Servizi fotogra-

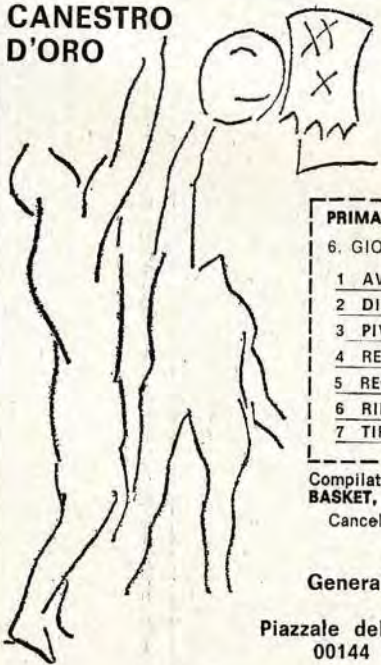
fici su giornali e riviste, anche a colori e con sequenze fatte a motore. Tutti a copiare e gli allenatori americani «giù-di-testa»: Cosa succede? Perché il coach di Boston non lo ferma non gli vieta quelle stramberie?

Ma Auerbach vide cose molto più importanti: lo spettacolo e la crescita del basket «pro» in America, che allora era ancora una cosa poco apprezzata. Ed ebbe ragione. Con Cousy a fare dei numeri, i Celtics facevano sempre il tutto esaurito. La lega NBA, poco stabile ai suoi primi anni, diventò più sicura. Ma Bob Cousy, era un campione o no? O forse fu solamente uno showman, tipo Harlem, e basta?

Quando una squadra finisce seconda per sei anni in fila, c'è qualcosa che manca. Non mancava in Cousy. Mancava in altri. Quella cosa arrivò nel novembre del 1956: Bill Russell ovvero il pivot «vincitutto». Arrivò anche Heinsohn, quell'anno. Assieme a Cousy, Sharman e altri buoni giocatori, i Celtics diventarono lo squadrone leggendario e Cousy venne apprezzato non solo come showman ma come era giusto: il più grande genio della pallacanestro mai visto.

VIDI COUSY per la prima volta nel 1953, a Chicago, in una partita amichevole contro non mi ricordo chi. Quando uno vede Bob Cousy non si ricorda più niente altro! Che impressione mi fece? Be', niente, solo il desiderio di andare subito in palestra per otto ore in fila. Purtroppo eravamo usciti dal Chicago Stadium a mezzanotte e dovemmo aspettare il successivo pomeriggio prima di poter «praticare» tutti quei «numeri». Mi vergogno ancora pensando allo scempio che facemmo del nome di Bob Cousy. Forse nacque lì il detto-USA: «Ma chi credi di essere, Bob Cousy?». Magari! □

CANESTRO
D'ORO



GENERAL MOTORS

PRIMA FASE - ANDATA

6. GIORNATA

1 AVANTI

2 DIFESA

3 PIVOT

4 REALIZZATORI

5 REGISTI

6 RIMBALZISTI

7 TIRATORI

Compilate la scheda e speditela a GUERIN BASKET, p.zza Duca d'Aosta 8-b - 20124 Milano
Cancellare la giornata che non interessa.

General Motors Italia
S.p.A.
Piazzale dell'Industria, 40
00144 ROMA (EUR)





di Ennio Vitanza

Gigi Serafini: a Bologna lo consideravano finito e lo hanno ceduto alla Xerox. Contro i suoi ex compagni, però, il giocatore si è espresso al meglio prendendosi una più che giusta rivincita

Da Torre di Bologna a Guglia di Milano

L'ITINERARIO passionale di un tifoso è costellato di momenti belli, ma anche brutti: è facile passare dall'esaltazione allo sconforto nel giro di pochi giorni. Questo eccezionale momento del campionato di basket ha già offerto a tutti gli appassionati l'opportunità di esaltarsi per le imprese dei propri beniamini e di accusare alcune decisioni dei vertici federali di faciloneria o pressapochismo. Il pubblico ha risposto adeguatamente al richiamo degli incontri, anche se i turni infrasettimanali non sono molto graditi (e qui vorrei aprire una piccola parentesi personale: da tifoso del basket, aspetto proprio la partita del mercoledì per vedermi lo spettacolo dal vivo, perché la domenica, col calcio imperante in TV, non mi è possibile andare al Palazzetto). Il pubblico di quest'anno mi sembra maturato in competenza e civismo: nel passato, quando la sirena fischiava la fine su due squadre staccate di un solo punto, spesso succedevano pasticci. Quel mercoledì a Milano, quando la Sinudyne ha vinto per 86 a 85 (dopo aver recuperato 16 punti) ho visto volare in campo una sola pallina di carta. Ma c'era stato spettacolo, grande, con lo show di Jura fino all'errore di Maggiotto da una parte; i numeri a ripetizione di Roche e la rabbia di Cagliaris dall'altra. Poi la partita nella

partita: Serafini contro Villalta, confronto tecnico-polemico. Un pubblico che si limita all'amarrezza quando la sua squadra perde, ma è soddisfatto dello spettacolo, dimostra la sua maturità. Tutto questo vale per tanti altri palazzetti affollati sino al tutto esaurito.

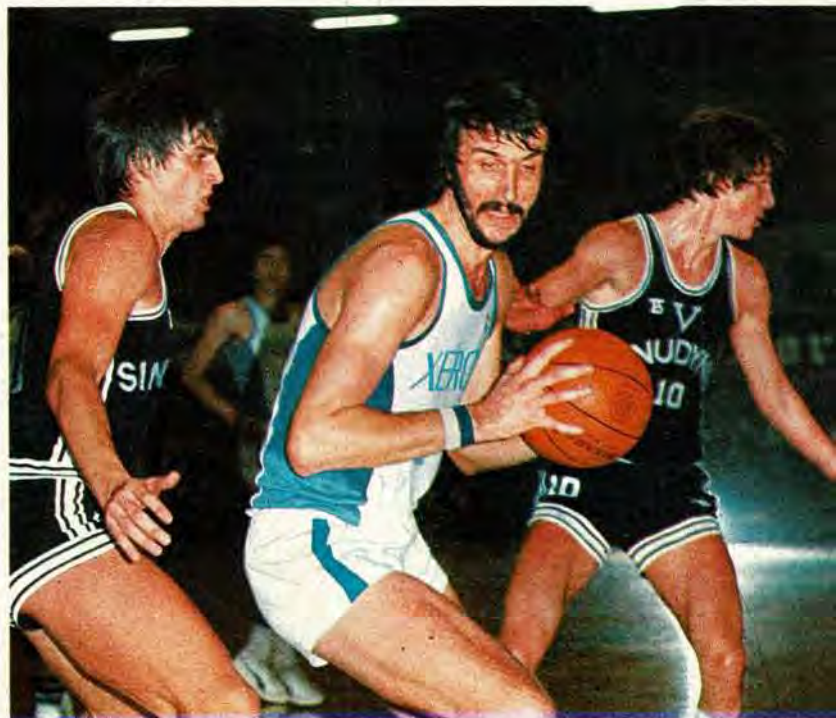
CON GIGI SERAFINI, azzurro del basket fra i più generosi, vorrei parlare di tutto, meno che della sconfitta contro la sua ex squadra. Gli ricordo che la stampa ha concordemente giudicato in modo molto positivo la sua prestazione, ma si vede che la sconfitta gli è rimasta sullo stomaco.

«Era una partita troppo importante per me: l'occasione di dimostrare tante cose, di chiudere con autorità, in maniera positiva, una questione privata fra la Sinudyne e me».

— Non è andata affatto male; chi voleva vederti alla prova decisiva contro i compagni di tante stagioni, ha trovato nella tua prova tutte le conferme delle tue grandi possibilità. Adesso che hai visto in campo anche Villalta, il discorso si può chiudere. Che cosa ne pensi?

«Penso che non ho motivi di rancore con nessuno; io sono andato via da Bologna, lui è rimasto; è stato meglio per tutti e due».

— Che cosa ha rappresentato per



Gigi Serafini dall'altra parte della barricata in Xerox-Sinudyne. L'ex torre di Bologna non ha provato emozioni e ha giocato una delle sue migliori partite. Per la gioia di Guerrieri (FotoPratesi)

te lasciare Bologna?

«E' stato un trauma; ho dovuto cambiare tante cose, abbandonare abitudini che avevo da tanto tempo e che rappresentavano punti importanti del mio equilibrio. Mi piaceva il «tran tran» quotidiano lavoro-ufficio-allenamento poi l'incontro con gli amici. Ecco, le chiacchiere con gli amici sono ciò che rimpiango di più. Bologna è città diversa da Milano: la gente è più calda, ha meno problemi, è più disponibile alla serata senza impegno, dove si può parlare un po' di tutto lasciando da parte magari la pallacanestro. Così era più riposante; ora abito a Lodi, forse mi sono involontariamente emarginato, ma la mia stessa riservatezza non mi consente di legare subito con le persone che incon-

tro; ho bisogno di più tempo. Per fortuna mia moglie (Raffaella, sono sposati dal '73-n.d.r.) mi aiuta molto, mi dà la possibilità di ricostruirmi con calma un nuovo ambiente».

— Ormai è da un bel po' che stai coi nuovi compagni della Xerox; cosa ti sembra della società?

«Un ambiente sereno, tranquillo: sono passato da una grande società ad un'altra grande società. Sono stato fortunato: ho trovato degli amici, ragazzi che mi hanno accolto molto bene. Quando dovevamo giocare con la Sinudyne mi hanno aiutato molto, in campo ma anche fuori, prima della partita».

— Forse c'è motivo per qualche rimpianto, però mi pare che le cose ti vadano abbastanza bene; che cosa ti manca per essere più tranquillo?

«Mi devo ambientare: a Lodi faccio magari due passi, così in giro, ma non mi basta per scariarmi. Quando posso mi dedico un po' alla pesca, che mi piace moltissimo, ma stento ugualmente a «staccare», a lasciarmi dietro le spalle le tensioni legate alla mia attività».

Micaela, la figlioletta di 3 anni, una frangetta nera sulla fronte, è venuta a cercare il grande Gigi. Vederli accanto, mentre Serafini la prende per mano, mi fa venire in mente lo short pubblicitario, dove un coro di bimbi cantava «Gigante, pensaci tu...». Quando è tardi per un bambino è ora di andare anche per un atleta.

«Ho due grandi desideri, uno per il presente, l'altro per il futuro: dare il massimo per la Xerox, per un campionato di alto livello; poi cercare un lavoro, che sia però lontano dal mondo della pallacanestro; mi piacerebbe lavorare nel ramo delle assicurazioni, o anche del commercio».

— Gigi, chi vincerà il campionato?

«La Sinudyne!»

Si arriva insieme all'aperto: all'uscita dal Palalido gli applausi del pubblico rimasto a commentare la partita sono tutti per lui. Per uno che va in cerca di amici, è una bella soddisfazione. □



FotoLiverani

Quando i mancini tirano di destro

BEPPE «RED» GERGATI è mancino. Ma spesso occorre farsi furbi, e utilizzare l'altra mano. Siccome Gergati non è micco, ha da tempo raggiunto l'ambidestrità. Così, quando si tratta di cambiar mano, non si fa pregare e piazza la gonfia nel buco anche di mano dritta. Le mani, dilemma del basket: chi commette fallo, nel turbinio di mani della foto sotto? Meneghel e Hansen sono giunti a contatto. Risolvano gli arbitri.



La « linea verde » non si nasconde

GALLINARI è fanciullino di belle speranze che il Cinzano «linea verde» ogni tanto utilizza. Guidali è invece veterano di mano calda che la Xerox sa di poter utilmente impiegare: e non sempre si nasconde dietro la palla.



Voglion grana per la reclame in azzurro

LA MERCIFICAZIONE della maglia azzurra (visibile il contrassegno reclamistico sulle maglie nazionali dei moschettieri) è al centro di una grossa polemica che divide l'Associazione Giocatori. Taluni, per acconsentire a trasformarsi in uomini-sandwich anche quando giocano per la bandiera, intendono battere cassa e chiedere grana.

Clarks

entra in gioco con le
BASKET BOOTS



Grosso affare oppure no?

NON TUTTI sono convinti che la Cina abbia fatto un grande affare nella sfida per il cartellinamento di Denton. Dice il Bogos che se gli avessero dato retta, i suoi amici torinesi avrebbero potuto prendere di meglio. Ma Gamba è ancora convinto di riuscire ad insegnare ai suoi come si può servire in movimento, al momento giusto, lo stilista che funge da pivot.



Un canestro nel deserto

IL FAMOSO globetrotter Mario Natucci, nelle sue scorribande attorno al mondo, ha scoperto un canestro perfino nel villaggio di M'Didam, tra le due oasi di El Golea e Timimoun. La sua passione cestistica l'ha indotto a fotografare la rarità anche nel gran deserto sabbioso algerino.

L'ANGOLO DELLA TECNICA

San Francisco contro la « 1-2-2 »

IN ATTACCO, i Dons di San Francisco sono temibili contro ogni difesa e sfruttano l'abilità dei tre big della squadra nel tiro e nell'uno contro uno. Fra i giochi d'attacco di questa squadra, presentiamo l'attacco alla difesa a zona 1-2-2. Caratteristiche principali del gioco sono la ricerca continua di schemi e giochi in funzione del triangolo guardia-ala-pivot (come si vede nei diagrammi 1 e 2) e il secondo tiro, ovvero il tiro su rimbalzo.



DIAG. 1. Allorché la palla va a ①, la guardia ③ scatta e taglia sotto canestro andando ad occupare la posizione di ala in angolo e formando così il triangolo. Le soluzioni sono: il tiro di ③ (in questo caso ① va a rimbalzo come indicato dalla linea rossa), la finta di passaggio al pivot (lettera a) per liberare maggiormente ① che può andare a canestro sul passaggio di ritorno. I due post bassi possono partire anche dalla posizione aita indicata con il tratteggio.



DIAG. 2. Se ❶ non ha concluso, passa la palla a ❷ e va verso la linea del tiro libero mentre ❸ taglia sul fondo e si porta sul lato opposto. ❷ deve cercare la penetrazione e pertanto cerca la penetra la difesa ad indietreggiare costringendo fra l'altro un avversario al marcamento ravvicinato. ❷ può passare a ❸ che esce sul blocco di ❹ e tira protetto dal post oppure passare all'altro post ❹ che entra in zona per un tiro da sotto. ❸, se non tira, può passare a ❹ che si butta a canestro dopo avergli portato il blocco.

DIAG. 3. In questo diagramma è schematizzata la soluzione adottata dalla squadra se i due post bassi sono marcati d'anticipo dopo aver formato lo « stack » basso.

DIAG. 4. Se i post partono alti è prevista questa soluzione: la palla va a ④ che cerca di servire l'altro post ⑤ che taglia a centro area per un tiro ravvicinato. Se questa soluzione non riesce ④ ripassa la palla a ② e va a formare con ⑤ lo stesso « stack » basso visto nel diagramma precedente per favorire l'Identica soluzione. Se non vi è soluzione lo schieramento torna ad essere quello iniziale con semplici adeguamenti dei giocatori.

Aldo Oberto

COSI' E'... SE VI PARE



di Aldo Giordani

Errori fatali

☐ Mister Jordan, ma anche le società, non la sola federazione, commettono errori (...).

FRANCESCO P. AVANZI - Roma

Come no? Ne commettono millanta, che tutta notte canta. Con questa differenza: che le società, quando sbagliano, pagano di propria tasca; invece gli errori della federazione li pagano le società.

Nuova regola

☐ Caro Aldo, sono stato a New York, ho visto una strana regola nei professionisti: si chiedeva la sospensione anche con la palla in gioco (...).

AMELIO LISIERI - Verona

Recentemente si è adottata questa regola: quella dei «Time-out» chiamati in gioco negli ultimi due minuti della partita. Con la nuova regola, una squadra prima di chiamare «Time-out» dovrà passare la linea di metà campo. In tal modo, la squadra che dovrà rimettere in gioco la palla da fondo campo, dovrà «lavorare» sotto il pressing degli avversari per passare la metà campo e non potrà salvarsi col «Time-out». Passata la metà campo e chiamato il «Time-out», la palla sarà rimessa in gioco all'altezza del punto in cui il gioco era stato interrotto, e con il tempo rimasto senza ricaricare l'orologio dei 24 secondi.

Corse difficili

☐ Signor Giordani, io non capisco perché si è ricominciato col sistema delle partite del campionato scorso, che fecero nascere tanti dubbi. E secondo lei, nelle Coppe (...).

ADALBERTO NATALI - GENOVA

Si è già detto che non tutto è oro quel che luce nella formula. E' pacifico che molti «meccanismi» sono stati per certo mal studiati. Si tratta dunque di un ennesimo anno di transizione, ma dal '78 molte anomalie dovrebbero scomparire. Questa annata culminerà con i «mondiali». Ma in precedenza la stagione avrà già salutato la disputa delle varie Coppe internazionali di club, che nel Vecchio Continente offrono il meglio in fatto di gioco. Una, tutti lo sanno, è già stata disputata, la Coppa Intercontinentale a Madrid. Non ho l'impressione che stravinceremo. Mi auguro ovviamente di sbagliare.

Divertente battuta

☐ Egregio Giorda, perché è venuto Hummer? Non era meglio prendere Havlicek?

PIERO DIVINZELLI - ROMA

Lasci perdere, per cortesia, la favola di Havlicek, confermatissimo dai Boston Celtics fin dal maggio scorso. Havlicek è un fuoriclasse, farà ancora sfracelli nel campionato NBA a dispetto delle molte primavere che si ritrova, e lei pensa dav-

vero che sarebbe venuto in Italia? Quelli della Perugia avevano semplicemente detto una battuta. Alla fine hanno poi dovuto accontentarsi — questo sì — dello «scarto» del Mecap. In Italia, coi giocatori-USA, succedono cose incomprensibili: squadre che cercano un pivot fanno venire un'ala, e poi scoprono qui che non si tratta di un pivot! Ma grazie tante: e non si sapeva anche prima? Hummer è rimasto qualche giorno a Vigevano, dove poi gli preferirono Mayes. Quindi la Perugia, che sperava sempre in un dirottamento di Ard da parte dei Boston Celtics, finiva invece per ricorrere a lui. Quest'anno, in ottobre, erano disponibili in USA un sacco di validi pivot, ma le nostre società (che nella stragrande maggioranza non sanno muoversi sullo scacchiere-USA per insufficiente conoscenza di quel basket) non sono riuscite a catturarli. Erano ad esempio disponibili Major Jones, Catchings, Edwards, Johnson, Restani, Williams, eccetera, a parte tutti gli altri della ex-ABA ancora a spasso.

Contatti fallosi

☐ Egregio Mister, l'eterna questione del fallo di sfondamento ovvero del fallo alla difesa (...).

CLAUDIO RIPETUTI - ROMA

Secondo me, è meno difficile di quanto non sembri a prima vista, se ci si pongono in mente dei punti assai precisi. Il difensore non può interferire sulla direttrice dell'attaccante, né porsi all'ultimo momento davanti a lui. Se poi l'attaccante cerca di aggirarlo, il difensore non deve ostacolarlo con le braccia o le ginocchia. Ma allora, questo difensore cosa può fare? «Deve rinculare davanti all'attaccante». Dice bene Hobson: «Il primo corretto passo di un difensore è sempre un passo indietro». E Cluck Taylor aggiunge: «Il difensore commette fallo se egli si piazza perpendicolarmente alla direzione di corsa dell'attaccante». L'arbitro quindi, commenta Emile Frezot — in una situazione di «passage en force» —, deve rilevare: 1) se l'attaccante ha cercato di evitare il difensore; 2) se il difensore ha rinchiodato davanti all'attaccante. Poi decide in conseguenza. Tenendo presente che, anche se c'è contatto, spesso non c'è fallo. C'è un altro punto che è molto importante: l'impatto eventuale della spalla dell'attaccante sul difensore. Il basket dice: «Se un attaccante in palleggio, senza provocare contatto, sorpassa un avversario e lo sopravanza con la testa e la spalla, è il difensore che, nel caso di successivi contatti, ha la maggior responsabilità». Se dunque la spalla dell'attaccante non ha sorpassato il difensore, e i due entrano in contatto, è l'attaccante che è responsabile. Ma anche qui, contatto non vuol dire per forza fallo. Se però c'è fallo, esso può essere solo di chi è responsabile del contatto. Queste due nozioni le consentono di riassumere come segue le varie situazioni che possono presentarsi: 1) il palleggiatore evita

il difensore? Sì, se c'è fallo, è del difensore. No — allora, se c'è contatto falloso, il fallo è dell'attaccante. 2) Il difensore retrocede davanti all'attaccante? No — egli taglia perpendicolarmente e troppo bruscamente la strada all'attaccante, in modo che questi non può cambiare direzione o fermarsi: e allora il fallo è del difensore. Si — evidentemente si hanno due casi: a) il difensore retrocede, ma l'attaccante entra in contatto con la spalla: ed il fallo è dell'attaccante. Se invece l'attaccante, più veloce lo supera con la testa e la spalla: e allora il fallo è del difensore. 3) Il difensore non retrocede e cerca il contatto, l'attaccante non fa alcun sforzo per evitare il difensore: doppio fallo. Sempre che naturalmente sia «contatto falloso»: perché, e questo nessuno vuol ricordarlo, ci può essere benissimo anche un contatto non falloso... il punto, anzi è tutto qua.

Nessun ristagno

☐ Illustre amico, lei non ha per caso l'impressione che ci sia un po' di ristagno nel basket? Capisco che siano più facili i toni trionfalistici (...).

PUPO LO RUSSO - PALERMO

A me sembra di non aver mai trascurato le critiche, altro che toni trionfalistici! Tuttavia, credo di poter dire con meditata osservazione che — anche in un momento difficile come questo — il basket avanza. E' stato definito lo sport del ventesimo secolo. E' lo sport di gran lunga più praticato nel mondo, con oltre cento milioni di giocatori in più rispetto al calcio, ora che la Cina gravita ormai nel senso della Federazione Internazionale, già forte di 144 nazioni aderenti. Sport nato «in laboratorio» sul finire del secolo scorso, si è sempre adeguato al mutamento delle esigenze con il passare degli anni. Quanto alla situazione italiana, è verissimo che potevano esserci dei correttivi nella formula di campionato, ma non ristagna il favore dei giovani verso il basket. Esso significa che in Italia il domani di questo sport è assicurato, grazie anche nell'enorme propaganda fatta dai tornei estivi, che lo hanno fatto conoscere in zone «semivergini». Messina in cinque sere ha avuto il doppio di spettatori rispetto a cinque giornate di gare di molte squadre in campionato. E questa è una lezione da meditare.

Il tiro e il resto

☐ Caro mister, leggo le percentuali di realizzazione (...).

CAMILLO VANZINA - MILANO

Lei non prenda le statistiche per roba che deve leggersi alla lettera, e soprattutto non prenda le percentuali di realizzazione per il «giudizio-di-Dio». Faccia conto che io sia un «cecchino» formidabile, e che in partita io realizzi «10-su-10». In effetti ho segnato solo dieci punti, perché — ad ogni canestro — ho consegnato all'avversario la palla, che vale un punto. Vicino a me gioca lei, che è meno bravo nel tiro. Infatti fa soltanto 5 su 10,

cioè segna cinque punti meno di me. Però sul rimbalzo di uno dei suoi tiri sbagliati, il pivot avversario commette il quinto fallo sul nostro che stava tirando: e così noi ci becchiamo un «due-su-tre» dalla lunetta, poi esce l'avversario più pericoloso, e cresce di uno il «totale-falli» della squadra avversaria. Se lei avesse segnato, per noi sarebbe stata una fregatura! Il basket non è tiro a segno. Il tiro è una componente importante, ma non unica, e non sempre determinante. Ho visto di recente in Svizzera l'incontro Viganella-Lugano. Le garantisco che i protagonisti non tiravano affatto male, tutt'altro! Era però in quasi tutto il resto che lasciavano quella sera a desiderare.

Domande a go-go

☐ Signor Giordani, ho un gruppo di domande (...).

PAOLO STANGHIN - AREZZO
MONTE SAN SAVINO

Rispondo in volata. 1) Quella squadra-USA era formata di giocatori del secondo e terzo anno. Squadre come quella in America ne possono fare venti. Ma — come ha visto — ha vinto facile. Alla Coppa Intercontinentale per club ha partecipato Providence, 18, nel '77. Ma non aveva più i laureati; 2) Non è che la Girgi non si sia «accorta» che gli anni passano. Si è accorta, ma non ha potuto fare niente, perché giocatori per rinnovarsi, a quel livello non ce ne sono. Bisson lo avrebbero volentieri «comprato» (Xerox, Chinamartini). E' stato lui che ha posto condizioni inaccettabili; 3) Secondo me, dovevano andare alle Universiadi con la squadra «A» senza i cinque «big» bisognosi di riposo, evitando poi di dare in smanie se ci fossimo classificati terzi o quarti, classifica che, con tale formazione, ci spetta; 4) Israele per convenzione internazionale può giocare sia le competizioni asiatiche, sia quelle europee. Le leggi d'Israele e i regolamenti FIBA consentono di utilizzare sei giocatori di scuola americana. Potremmo fare altrettanto anche noi. Se non vogliamo farlo, affari nostri. Ma non possiamo poi prendercela con gli altri. Il Maccabi ha vinto perché la Girgi era in serata-no. Tutto qui. Il Maccabi era più forte dei russi: li ha battuti due volte.

TIME OUT

☐ CANZIO VELATI, Napoli - Il Ray Williams che gioca nei Knicks è fratello di Gus Williams che gioca sul Pacifico. Il fratello di Jim Williams, molto bravo lui pure, giocava a Jacksonville.

☐ CARLO AVANZI, Milano - La scelta è oggi condizionata, evidentemente, dalla disponibilità delle «equipe» di ripresa a colori. Se la squadra c'è a Roma e non — poniamo — a Trieste, è difficile fare la ripresa da San Giusto.

☐ PLACIDO VINCENZI, Verona - Avevo scherzosamente scritto, come sempre, hockey su ghiaccio, ed è venuto fuori hockey su ghiaccio, così il paragone non calza più.

☐ MARIA TERESA SIRGIOVANNI, Vibo Valentia - Melillo è a Roma, Melchionni a Udine, Rinaldi gioca in Svizzera. Menatti è tornato in USA. Le straniere non sono ammesse in campionato, la Bitu è naturalizzata per matrimonio.

SCRIVETE
A «GUERIN BASKET»
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO



Sì, talvolta s'incontra la disillusione

«ONE ON ONE». La Warner Bros ha presentato ai giornalisti del basket la prima mondiale di un lungometraggio in normale circolazione che è ambientato nelle Università americane. L'intrigo amoroso che è narrato, interessa senz'altro di meno delle sequenze cestistiche, senz'altro di buona qualità. Si sono visti squarci sulla preparazione fisica e psicologica di una Università, che nella circostanza è quella del Colorado. Il rispetto dei giocatori per l'allenatore e la disciplina imposta negli allenamenti sono messi chiaramente in evidenza da questo film, che mostra anche le stupende installazioni di cui godono le stesse Università. Da notare che l'interprete del film, Robby Benson è anche un eccellente cestista. Infatti Benson gioca a basket dall'età di tre anni e si allena quotidianamente per tre ore, impegni artistici permettendo.

E' PROBABILE che il film non sia destinato a vincere molti Oscar, ma è altrettanto probabile che ottenga molto interesse presso i giovani, specie sportivi. E' la storia di un momento di vita di un ragazzo che entra a contatto con la dura realtà del sistema sportivo delle università. Un ragazzo che fin da piccolo ha tirato mille tiri al giorno nel canestro installato sopra il ga-



Una inquadratura tratta dal film «Uno contro uno», prossimamente in proiezione sui circuiti italiani. Il film è totalmente ambientato nel mondo della pallacanestro universitaria americana. La FIP (Federazione Italiana Pellicole) interverrà alla «prima» italiana. Del resto, per quanto riguarda il cinematografo, la FIP non è seconda a nessuno

rage nel giardino, e che lascia la famiglia per tentare l'avventura presso una scuola di livello superiore. Benson fu già l'idolo di milioni di spettatori cinematografici per la sua interpretazione di «Ode a Billy Joe» interpreta qui il ruolo di Henry Steele, cui il precisissimo tiro in canestro apporta la gloria, anche una borsa di studio, ma più tardi la disillusione. La bella O'Toole interpreta il ruolo di una fanciulla sensuale che tuttavia si lascia sedurre dalla sincerità del giocatore. Il coach moralista e severo è G.D. Spradlin. Il film doveva essere girato all'UCLA, che tuttavia rifiutò gli impianti perché il film medesimo tratta il problema del recluta-

mento-giocatori e dei suoi risvolti non sempre positivi, come sappiamo anche in Italia, dove lo stesso sistema è in atto presso le nostre società. Benson praticava il basket tre ore al giorno, e l'università di Colorado accettò di mettere a disposizione i propri impianti, perché la pellicola mette anche in risalto la pratica sportiva a favore dei giovani. Come è noto, Bobby Benson dopo i suoi successi come attore ha lasciato il basket e adesso si dedica allo spettacolo come compositore e chitarrista. Attualmente è al «Troubadour» di Beverly Hills. Non ha niente a che spartire, come è ovvio, con Kent Benson, asso di Indiana ed ora professionista

Quando Napoli innesca il Vesuvio

NE PARLIAMO ORA, dopo due vittorie. Non volevamo accentuare la crisi. Ma la clamorosa contestazione da parte del pubblico è già esplosa a Fuorigrotta. Un primato per il basket napoletano, anche se di quelli non esaltanti. Accadde nel corso della partita Gis-Jolly. I napoletani privi di Holcomb e Scodavolpe, malgrado gli sforzi generosi di Johnson e Rossi (gli unici in grado di andare a canestro) naufragavano, il pubblico, anziché incitare, cominciava a scandire «serie B! serie B!». D'Aquila perdeva la testa: anziché spronare i suoi ad un maggior agonismo per salvare almeno la faccia, magari ordinando di giocare al limite dei 30" per prenderne meno, in segno di sfida nei confronti degli spettatori, richiamava in panchina Tallone, Rossi e Johnson, tenendo in campo fino al termine un quintetto composto da Errico, Pepe, Rosa, Crisci e... Rodolfo Valentino.

SE IL JOLLY, invece di rispondere mandando sul parquet i rincalzi, avesse infierito, la Gis anziché perdere per sole... 33 lunghezze sarebbe uscita dal confronto sotto almeno una settantina di punti di scarto. Il che sarebbe stato poco edificante.

Bravate del genere non giovano al basket né alla squadra avversaria, né alla ditta abbinante e tanto meno al club di appartenenza. Perché gli allenatori passano, ma i risultati negativi di grosse proporzioni restano come macchie incancellabili nell'albo della società.

Eppure il gesto di D'Aquila è passato sotto silenzio o quasi! La stessa società, in altre occasioni tanto tempestiva nel multare gli atleti rei di aver violato il... segreto professionale, non ha censurato l'oriundo che si era permesso quella bravata. Adesso il problema è questo: la Gis punta alla seconda fase e va bene. Ma non si può rimediare una differenza-punti di -92 in sole tre partite! E' questo che fa rabbia davvero. E magari spiega la contestazione. Fortunatamente il campionato è appena agli inizi e c'è tutto il tempo per correre ai ripari. Per la Gis non dovrebbe essere difficile riprendersi perché D'Aquila si trova nelle mani una formazione, abbastanza forte per centrare l'obiettivo minimo della salvezza. Ma che sbaglio la cessione di Fucile! D'Aquila deve solo sfruttare al meglio le caratteristiche degli uomini a sua disposizione, oltretutto conferire loro una accettabile condizione atletica.

E' in Gamba o un fantasma?

SE MARIETTA, anziché nel Torino, giocasse a Bologna, gli direbbero: «Di ben sò, fantasma!». Quest'anno Marietta deve far vedere se è davvero in gamba.



althea alimenti surgelati

presenta la classifica globale di serie A

INDICE DI VALUTAZIONE DOPO LA QUINTA GIORNATA

	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Mayes	120	53-82	14-19	87	17	14	2	172
Garrett	135	56-90	23-31	64	11	12	3	161
Mitchell	107	45-68	17-22	81	18	13	6	161
Sojourner	109	46-88	17-22	74	14	19	6	149
Elliott	140	57-110	26-40	87	35	10	12	147
Morse	133	61-101	11-17	51	6	8	2	142
Jura	137	54-109	29-35	64	25	17	6	138
Anderson	125	48-85	29-31	45	10	6	4	131
Bucci	160	60-105	40-57	18	11	16	9	130
De Vries	90	38-70	20-33	76	15	12	2	130
Cole	138	55-120	28-32	59	14	15	—	129
Crochow.	145	60-107	25-33	41	12	7	3	129
Hayes	129	55-91	19-21	46	14	6	—	129
Bisson	95	42-66	11-15	46	12	12	7	120
Meister	102	44-69	14-19	52	14	8	1	119
Driscoll	76	30-51	16-18	64	19	13	6	117
Laing	94	40-65	14-16	50	8	5	2	116
Solman	134	57-103	20-25	23	8	12	5	115
Wingo	80	35-65	10-16	73	17	11	3	114
Puidokes	104	39-80	26-34	60	9	6	1	113

Althea, quando i surgelati sono tradizione.



Con scandali a bizzeffe, superazzurre gite turistiche, classifiche sempre più pilotate a tavolino, le società continuano a subire tutto. Ma sono pecore?

Il trionfo di Pulcinella

TUTTE LE RICHIESTE di Giancarlo Primo sono state accettate: la Federazione ha accettato «in toto» il suo programma. Quando si è trattato di decidere per la partecipazione ai «mondiali», tutti i consiglieri hanno pensato che un viaggietto nelle Filippine è appetitoso, e hanno dato l'okappa. Per la «femminile», il CT ha sventolato il suo contratto e ha detto: «Ma cosa vogliono, queste smorfiose? L'allenatore sono io, e finché ci sono io, non avranno altro allenatore all'infuori di me! I miei aiutanti me li scelgo io e non me li faccio imporre da nessuno». Questi concetti — come abbiamo già accennato nel numero scorso — il CT verrà a ribadirla in Milano ad uso e consumo degli allenatori. I giornalisti, però, saranno soltanto ammessi ad assistere ai lavori. Ma non ci sarà alcun «processo», sempre nelle intenzioni. Certa stampa è però intenzionata viceversa a dare battaglia. Se in Italia non si muove la stampa, chi si muove?

LO SCANDALISSIMO romano al «Palazzino» dello Sport è di questo tipo. Solo all'ora d'inizio della partita ci si accorge che il sole entra dalle invetriate, perché i tendoni erano stati mal sistemati. Dunque si comincia in ritardo, e se il collegamento televisivo avesse avuto corso regolare, sarebbe «saltato» il finale della partita, perché non erano stati rispettati i tempi, anche a causa di assurde ammoine davanti al tavolo della giuria, che sono uno spettacolo poco edificante, e fanno durare le partite un secolo di più. Poi l'incredibile rissa sul campo, l'ingresso di estranei, la partita a senso unico da quel momento in avanti. Se il basket considera regolari dei fattacci di questo genere, sarà sempre uno spettacolo di quart'ordine. Il calcio si è creato la propria maestà perché è stato capace di imporre inflessibilmente l'ordine. Per il calcio, 0-2 e squalifica del campo sarebbero stati matematici. A Roma, nei sei minuti finali, non c'è stata neanche l'ombra della equità competitiva. Era presente anche il Giudice Sportivo figuriamoci! Se dagli atti ufficiali risulterà quanto è accaduto, vuol dire che tutti gli estensori sono dei galantuomini. Altrimenti, tutti sapranno cosa pensare. Del resto, noi abbiamo scritto prima del campionato che le classifiche non vengono fatte sul campo, ma nei corridoi federali. Leggete qui di seguito, per convincervi.

LE DIVERSITÀ di trattamento. Una neo-promossa va in trasferta, e si becca la copia arbitrale che a Roma viene considerata la «numero uno». L'altra neo-promossa subito dopo va in trasferta sul medesimo campo, e si becca un arbitro «mai-sentito-nominare (sic!)». Quando noi diciamo che le classifiche nascono il venerdì e non la domenica, abbiamo se non altro il conforto di un'immediata conferma dai fatti. Una squadra si reca in visita presso la società di un maggiore federale. A quel punto (parlano le statistiche) essa è la formazione che ha subito meno «personali» di tutte, dunque la squadra che commette meno falli. Sul campo del maggiore federale, le fischiano il doppio di falli dell'avversaria; e a un certo punto, nel secondo tempo, la situazione-falli è addirittura di dieci contro uno (!!!). In Italia esistono certe situazioni talmente stratificate che perfino l'aritmetica diventa un'opinione. Certe statistiche, gli arbitri le odiano. Perché sono quelle che gli tolgono la maschera davanti a tutti.



SECONDO I CALCOLI delle agenzie di viaggio, sono andati all'estero per la partecipazione dei tifosi italiani alla partita Inghilterra-Italia di calcio, all'incirca cinque miliardi in tre giorni. I faceti moralisti del basket che protestavano per l'invio all'estero di somme largamente inferiori quando si parlava del «secondo straniero» per il basket, non hanno appultrato verbo. Invano si sono cercate le loro proteste. Niente, silenzio assoluto! Questa è la serietà dei nostri federalisti economisti da strapazzo. Quarantotto giocatori americani mandano all'estero in un anno, come è stato dimostrato, meno della quinta parte di quanto una carovana di turisti occasionali manda all'estero in tre giorni (il resto — è appena il caso di ricor-

Rincalzi

LA NAZIONALE sovietica, pur destando buona impressione in Tkachenko e Belov (25 punti) ha preso una paga da gobbi a Lexington contro l'Università del Kentucky: 109-75, cioè 34 punti di scarto. Ma il bello è questo: dopo il primo tempo (terminato 59-21) il Kentucky ha lasciato negli spogliatoi i cinque titolari e ha finito la partita coi rincalzi. In un tempo solo Anderson ha segnato 23 punti. L'URSS ha vinto finora due partite e ne ha perse nove (comprese quelle «extra-colleges»).

RUBINI dice che Gilardi è un ottimo gioca-

tore. Corre solo un grosso pericolo, comune a tutti gli atleti di stanza romana: che le fettucine gli appesantiscano troppo il preferito.

COMPLIMENTI ad Acciari (noi siamo leali): malgrado la giornata di sole stupendo, aveva portato buon pubblico al Palazzetto. Peccato la rissa finale!

BIANCHINI dice: «Questo Moore prende solo i rimbalzi e fa solo le stoppate». E' mme dichì un prospere, sor Valé!

CANDIDATURA di Grenoble e di Ginevra per ospitare la finale '78 della Coppa dei Campioni.



Jura (sopra) ha impiombato il Fernet di superschiacciate. Hanson (a sinistra) è il superacrobata della Mobiam: da solo ha vinto il derby. Wingo (a fianco), mostro-USA, ha letteralmente annichilito la Sinudyne

darlo — i giocatori stranieri lo spendono in Italia). Inoltre, le cifre che occorrono per gli stranieri del basket, non rappresentano una «spesa» in senso stretto, come è invece un viaggio voluttuario all'estero; ma in termini economici sono «investimenti produttivi», e consentono, fra l'altro, il recupero di valuta pregiata attraverso le vendite oltre frontiera dei prodotti che essi concorrono a propagandare. Eppure, per dieci giocatori in più nel basket si levarono lai solenni contro l'esportazione di valuta (sic!). Per cinque miliardi che vanno in fumo in tre giorni a scopo voluttuario, niente! Intendiamoci: noi non abbiamo assolutamente nulla contro i tifosi che sono andati al seguito della Nazionale di calcio; anzi, hanno fatto benissimo! Se anche fossero stati cento volte di più, per la nostra bilancia dei pagamenti sarebbe stata comunque una gocciolina nel mare. Abbiamo soltanto preso lo spunto dall'avvenimento dei giorni scorsi, per sottolineare le pulcinellate federali di certi «pseudo-argomenti» che erano stati tirati in ballo quando si discuteva dell'opportunità o meno del secondo straniero nel basket.

Occasione

RICCARDONE SALES ha una grossa idea. Nell'abominevole periodo della «Shape» (tutto il grande basket che si ferma perché Giancarlo Primo deve condurre un manipolo di militar-soldati a buttare dei palloni in un buco belga) perché non si organizzano due super-incontri, uno a Bologna e un altro dove si vuole, tra gli «stranieri di A-1» contro gli «stranieri di A-2»? Sarebbe una grossa occasione per una fiammata monstre di basket-extra! C'è nessuno nella Lega o nella Federazione che vuole pensarci?

L'INFORMATICA en-

tra nello sport: il minicalcolatore P. 6060 della Olivetti troverà applicazione in tempo reale, cioè istantaneamente, anche nel basket. Il minielaboratore ha l'ingombro di una macchina da scrivere, e con un solo operatore fa quanto in passato richiedeva un insieme di macchine in un'intera stanza.

I SIBILATORI di Xerox-Fernet, Guglielmo e Bottari (47 falli, 3 tecnici, due errori macroscopici ed un transatlantico di amenità) hanno fatto fare salti di disappunto al canuto Cicoria. Mentre la gente ringhiava «non siete capaci» Cicoria non ha potuto trattenere un sorriso.

Gabetti basket

presenta i cannonieri del Primo gruppo

SESTA GIORNATA

	m.p.	141	Cummings	23.5	118	Puidokas	19.6	108	Jelverton	18	
178	Morse	29.6	140	Roche	23.3	116	Bisson	19.3	106	Gorghetto	17.5
177	Jura	29.5	137	Marquinho	22.8				106	Meneghin	17.5
157	Elliott	26.1	130	Hansen	21.6	116	Lauriski	19.3	104	Moore	17.3
152	Garrett	25.3	130	Ward	21.6	112	Waik	18.6	103	Stahl	17.1
147	Hayes	24.5	123	Carraro	20.5	112	Laing	18.6	100	Marzorati	16.6

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche del Primo gruppo

SESTA GIORNATA

Alco	Bologna-Emerson	Genova	89-79
Brill	Cagliari-Pagnossin	Gorizia	84-82
Canon	Venezia-Mobilgirgi-Varese		93-91
Gabetti	Cantù-Sinudyne	Bologna	89-82
Perugina	Roma-Cinzano	Milano	74-69
Xerox	Milano-Fernet Tonic	Bologna	96-86

PROSSIMO TURNO (domenica 27-11-'77)

Alco	Bologna-Gabetti	Cantù
Cinzano	Milano-Brill	Cagliari
Emerson	Genova-Perugina	Roma
Fernet Tonic	Bologna-Sinudyne	Bologna
Mobilgirgi	Varese-Xerox	Milano
Pagnossin	Gorizia-Canon	Venezia

CLASSIFICA

Sinudyne	10	6	5	1	507	475	+ 5,3
Gabetti	10	6	5	1	528	498	+ 5
Mobilgirgi	8	6	4	2	574	526	+ 8
Xerox	8	6	4	2	550	535	+ 2,5
Pagnossin	8	6	4	2	523	512	+ 1,8
Canon	8	6	4	2	513	512	+ 0,1
Brill	6	6	3	3	495	507	- 2
Fernet Tonic	6	6	3	3	536	555	- 3,1
Perugina	4	6	2	4	469	477	- 1,3
Cinzano	2	6	1	5	490	507	- 2,8
Alco	2	6	1	5	486	507	- 3,5
Emerson	0	6	0	6	485	555	- 11,5

Per una giovane casa
piatti e tazze PAGNOSSIN



Pallone
d'oro

per la classifica
individuale
dei tiri liberi



Trofeo

per la classifica
a squadre
dei tiri liberi



presenta i tiri liberi del Primo gruppo

DOPO LA SESTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Sorenson	22	su	23 (95%);
Rafaelli	31	su	34 (91);
Hayes	19	su	22 (86);
Bruni	16	su	19 (84);
Laing	16	su	19 (84);
Walk	21	su	26 (80);
Driscoll	20	su	25 (80);
Bianchi	17	su	21 (80);
Jura	31	su	40 (77);
Bisson	14	su	18 (77);
Sacchetti	19	su	25 (76);
Puidokas	31	su	41 (75);
Garrett	24	su	32 (75);
Stahl	21	su	28 (75);
Villalta	18	su	24 (75);
Meneghin	32	su	43 (74);
Gorghetto	14	su	19 (73);

Targa d'Oro per la migliore sequenza: SORENSON (Perugina) 20 aperta
N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.

A SQUADRE

Pagnossin	87	su	112 78%
Mobilgirgi	78	su	104 75%
Alco	84	su	113 74%
Canon	75	su	102 74%
Sinudyne	66	su	92 72%
Perugina	86	su	124 69%
Fernet T.	101	su	148 68%
Xerox	84	su	124 68%
Brill	92	su	141 65%
Gabetti	70	su	110 64%
Emerson	90	su	145 62%
Cinzano	70	su	112 62%

il campionato in cifre

SESTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Xerox-Fernet Tonic 96-86

Primo tempo 48-52

XEROX****: Rodà*** 4, Rancati*** 12 (2 su 2), Jura*** e Iode 38 (2 su 5), Serafini*** 17 (5 su 7), Lauriski*** 15 (3 su 4), Guidali*** 4, Maggiorotto n.g., Maccheroni*** 6 (2 su 2), Brambilla, Nemni, TIRI LIBERI 14 su 20, FALLI 21.
FERNET TONIC****: De Bonis, Anconetani*** 7 (1 su 2), Sacchetti*** 17 (9 su 13), Franceschini*** 5 (3 su 5), Bariviera*** 14, Hayes*** 19 (1 su 1), Elliott*** 14 (2 su 2), Frediani*** 10 (2 su 2), Gelsomini, Rizzardi, TIRI LIBERI 20 su 28, FALLI 24.
ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)*. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Sacchetti per Lamberti.

Perugina Jeans-Cinzano 74-69

Primo tempo 37-39

PERUGINA JEANS****: Lazzari*** 16 (2 su 2), Gilardi*** 17 (1 su 2), Sorenson*** 19 (7 su 7), Tomassi*** 4 (2 su 2), Malachin*** 4 (2 su 2), Ricci*** 1 (1 su 2), Giusti n.g., Moore*** 5 (1 su 3), Masini*** 8, Bellini, TIRI LIBERI 16 su 30, FALLI 17.
CINZANO****: D'Antoni*** 12 (2 su 2), Silvestro*** 18, Hansen*** 10, Ferracini*** 12 (2 su 4), Vecchiato*** 12, Bianchi zero, Boselli D*** 5 (1 su 3), Boselli F., Gallinari, Friz, TIRI LIBERI 5 su 9, FALLI 25.
ARBITRI: G. e V. Ugatti (Salerno) meno zero. IL MIGLIORE: Sorenson per Bianchini, D'Antoni per Faina.

Gabetti-Sinudyne 89-82

Primo tempo 43-46

GABETTI****: Marzorati*** 17 (3 su 5), Della Fiori*** 20 (2 su 2), Wingo*** e Iode 29 (5 su 9), Lienhard*** 3 (1 su 3), Gergati*** 6 (2 su 2), Recalcatti*** 4, Meneghel*** 3 (1 su 1), Tombolato*** 7 (1 su 4), Cappelletti, Innocenti, TIRI LIBERI 15 su 27, FALLI 22.
SINUDYNE****: Driscoll*** 20 (4 su 7), Villalta*** 14 (6 su 7), Roche*** 20 (2 su 4), Bonamico*** 12, Cagliaris*** 8, Pedrotti*** 2, Martini*** 2, Baraldi, Porto, Antonelli*** 4, TIRI LIBERI 12 su 18, FALLI 18.
ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)*. IL MIGLIORE: Wingo per Taurisano, Driscoll per Peterson.

Alco-Emerson 89-79

Primo tempo 45-43

ALCO****: Orlandi*** 1 (1 su 2), Casanova*** 4 (2 su 2), Biondi*** 2, Valenti*** 4, Rafaelli*** 28 (12 su 12), Benelli*** 10, Cummings*** 28 (8 su 13), Polesello*** 4, Arrigoni*** 8 (2 su 3), Ferro n.g., TIRI LIBERI 25 su 32, FALLI 26.
EMERSON****: Natali*** 11 (7 su 9), Carriera*** 6 (2 su 3), Marquinhoo*** 22 (4 su 10), Stahl*** 16 (4 su 5), Gualco*** 2, Francescato*** 12 (8 su 11), Salvaneschi*** 8, Bucaglia, Mottini*** 2, Comparini, TIRI LIBERI 25 su 38, FALLI 27.
ARBITRI: Duranti (Pisa) e Bernardini (Livorno)*. IL MIGLIORE: Cummings per McMillen, Marquinhoo per Bertolassi.

Brill-Pagnossin 84-82

Primo tempo 42-45

BRILL****: Ferello***, Serra*** 4 (2 su 3), Romano*** 12, De Rossi, Lucarelli*** 6 (0 su 3), Girolidi*** e Iode 25 (3 su 5), Puidokas*** 14 (4 su 6), Ward*** 23 (3 su 4), Exana, D'Urbano, TIRI LIBERI 12 su 21, FALLI 17.
PAGNOSSIN****: Ardessi*** 6, Fortunato, Laing*** 18 (2 su 3), Garrett*** 17 (1 su 1), Antonucci, Bruni*** 8 (2 su 2), Flebus*** 8, Soro*** 9 (3 su 3), Savio*** 16 (2 su 3), Puntin, TIRI LIBERI: 10 su 12, FALLI 21.
ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)*. IL MIGLIORE: Girolidi per Rinaldi, Flebus per Benvenuti.

Canon-Mobilgirgi 93-91

Primo tempo 50-51

CANON****: Carraro*** e Iode 29 (7 su 10), Dordei*** 9 (1 su 1), Pieric*** 4, Suttle*** 6 (2 su 3), Walk*** 19 (3 su 3), Gorghetto*** e Iode 24 (6 su 7), Grattoni, Giacom n.g., Silvestrin, Zennaro, TIRI LIBERI 19 su 24, FALLI 19.
MOBILGIRGI****: Meneghin*** 13 (9 su 13), Morse*** e Iode 45 (7 su 9), Rusconi***, Yelverton*** 10 (2 su 2), Bisson*** 21 (3 su 3), Zanatta*** 2, Colombo n.g., Campiglio, Bechini, Pozzati, TIRI LIBERI 21 su 27, FALLI 23.
ARBITRI: Morelli (Pontedera)* e Baldini (Firenze)*. IL MIGLIORE: Carraro e Gorghetto per Zorzi, Morse per Messina.

SECONDO GRUPPO

Scavolini-GIS 88-75

Primo tempo 48-42

SCAVOLINI****: Ponzone*** 13 (3 su 3), Scheffler*** 14, Thomas*** 10, Riva*** e Iode 19 (1 su 3), Glauro*** 9 (1 su 1), Benevelli*** 20, Del Monte*, Bocconcelli, Terenzi*** 1 (1 su 3), De Angelis*** 2, TIRI LIBERI 6 su 10, FALLI 28.
GIS****: Johnson*** 18 (6 su 6), Rossi*** 21 (5 su 8), Abate, Tallone n.g., Errico*** 9 (1 su 3), Di Tella n.g., Scodavolpe*** 4, Holcomb*** 21 (9 su 16), Rosa, Valentino, TIRI LIBERI 21 su 33, FALLI 14.
ARBITRI: Totaro e Romano (Palermo)*. IL MIGLIORE: Riva per Toth, Errico per D'Aquila.

Sapori-Eldorado 101-95

Primo tempo 52-44

SAPORI****: Bucci*** 25 (1 su 1), Ferstein*** 10, Ceccherini*** 6, Giustarini*** 24 (8 su 10), Quercia*** e Iode 24 (6 su 9), Bacci, Dolfi*** 12 (2 su 2), Ranuzzi, Maneschi, Bovone, TIRI LIBERI: 17 su 22, FALLI 17.
ELDORADO****: Elmore*** e Iode 30 (2 su 2), Cole*** 24, Antonelli*** 5 (1 su 2), Tassi*** 16 (2 su 3), Sforza*** 16, Laguardia*** 2, Manzotti, Menichetti, De Angelis*** 2, TIRI LIBERI 5 su 7, FALLI 24.
ARBITRI: Rocca e Garibotti (Genova)*. IL MIGLIORE: Quercia per Cardaioli, Elmore per Asteo.

Pinti Inox-Vidal 85-65

Primo tempo 36-43

PINTI INOX****: Marussio*** 2, Meister*** 21 (3 su 3), Palumbo*** 6 (0 su 1), De Stefani*** 4 (2 su 2), Ramsay*** 16, Inferriera, Motta*** 17 (1 su 1), Cattini*** 12, Solfrini*** 7 (5 su 7), Taccola, TIRI LIBERI 11 su 14, FALLI 18.
VIDAL****: Campanaro*** 16, Generali*** 6, Gracis*, Morettuzzo*** 2, Darnelli*** 9 (3 su 6), Pistollato*** 8, Bolzon*** 4, Faccio*** 18 (2 su 3), Maguolo*** (0 su 2), Tommasini*** 2, TIRI LIBERI 5 su 11, FALLI 20.
ARBITRI: Fiorito e Giacobbi (Roma)*. IL MIGLIORE: Motta per Sales, Darnelli per Curinga.

Mecap-Chinamartini 81-78

Primo tempo 39-42

MECAP****: Crippa*** 7 (1 su 1), Iellini***, Brogi, Franzin*** 2, Solman*** 31 (3 su 4), Zanello*** 3 (3 su 6), Malagoli*** 20 (2 su 2), Mayes*** 18 (2 su 2), Delle Vedove, Tognazzo, TIRI LIBERI 11 su 15, FALLI 17.
CHINAMARTINI****: Benatti*** 9 (3 su 4), Brumatti*** 12 (2 su 2), Rizzi*** 13 (1 su 3), Denton*** 14 (2 su 2), Grochowalski*** 28 (2 su 2), Fioretti, Valenti*, Marietta*** 2, Bulgarelli, Pinto, TIRI LIBERI 10 su 13, FALLI 21.
ARBITRI: Zanon (Venezia)* e Vehr (Trieste)*. IL MIGLIORE: Solman per Asti, Rizzi per Gamba.

Althea-Jollycolombani 91-70

Primo tempo 45-37

ALTHEA****: Sojourner*** 24 (2 su 2), Meely*** 18 (2 su 3), Cerioni*** 20 (6 su 6), Brunamonti*** 11 (1 su 2), Blasetti, Marisi, Zampolini*** 16 (2 su 2), Torda n.g. 2 (2 su 2), Carapacchi, Coppola, TIRI LIBERI 13 su 15, FALLI 19.
JOLLYCOLOMBANI****: Mitchell*** 8 (2 su 7), Anderson*** 34 (6 su 7), Cordella*** 2, Fabris*** 10, Solfrizzi*** 4 (0 su 1), Dal Seno*** 2, Zonta*** 6 (2 su 2), Dalla Cosata*** 6, Lasi, Bonora, TIRI LIBERI 10 su 17, FALLI 21.
ARBITRI: Albanesi (Busto A.) e Casamassima (Cantù)*. IL MIGLIORE: Brunamonti per Pentassuglia, Anderson per Lombardi.

Mobiam-Hurlingham 94-88

Primo tempo 41-37

MOBIAM****: Andreani*** 12 (6 su 6), Savio n.g., Giomo*** 24 (4 su 4), Wilkins*** 22 (2 su 2), Milani*** 4, Cagnazzo*** 10 (0 su 2), Bettarini***, Fuss, Luzzi-Conti, Hanson*** 22 (4 su 6), TIRI LIBERI 16 su 22, FALLI 19.
HURLINGHAM****: Paterno*** 30 (8 su 11), Oeser*** 8 (4 su 4), De Vries*** 14 (0 su 2), Zorzenon*** 22 (4 su 6), Forza*** 6, Meneghel*** 4, Scollini*** 4, Ritossa, Jacuzzo, Crevatin, TIRI LIBERI: 16 su 23, FALLI 22.
ARBITRI: Compagnone e Basso (Napoli)*. IL MIGLIORE: Giomo per Mullaney, Forza per Petazzi.

X Centri Rank Xerox

Copie a colori su carta comune, copie da originali di grande formato, copie/duplicati a grandi e piccole tirature.

Servizio completo di copiatura.

20124 Milano - Viale Restelli, 3 - tel. 688.89.41 (4 linee)

16121 Genova - Via XII Ottobre, 39/R - tel. 56.63.55

16132 Genova - Corso Europa, 380 - tel. 38.85.23

40121 Bologna - Via Montegrappa, 7 - tel. 26.10.87

10121 Torino - Via B. Buozzi, 6 - tel. 53.85.87

PRIMO GRUPPO

Jura-Morse scontro - big

I PIU' BELLI SIAMO NOI. Delusione per Lienhard, applausi per Wingo e Marzorati, costernazione per il calo fisico e psicologico di Carletto Recalcati. Così il pubblicone di Cucciago ha sintetizzato la partita contro la Sinudyne che ha visto una Gabetti ritornare a vertici di gioco molto sostanziosi. Vertici che la ripropongono come candida al ruolo di favorita allo scudetto. Wingo ha fornito un biglietto da visita piuttosto sostanzioso in vista di Cummings. Con un Wingo così (al limite della perfezione) la Gabetti non va certo tremando a Bologna contro l'Alco. Wingo nelle due ultime settimane ha fatto il mostro perché ha incontrato due italiani, prima Ferracini poi Villalta. Adesso deve confermarsi contro gli USA, che sono ossi più difficili da rosicchiare. Taurisano, comunque, ha preferito soffermarsi sul recupero quasi completo di Della Fiori e sui progressi sempre più evidenti di Gergati che non smania per i bottini personali ma che in difesa si fa valere come pochi. E difendendo in modo completo, non solo «cacciando» d'istinto come ai tempi della Xerox. La partita contro l'ex capolista ha fatto riconciliare anche il pubblico con la squadra, dopo le prove non proprio esaltanti delle precedenti settimane. Quotazione prossima: ****

MIO DIO, BENEDITEMI. Peterson non sa più a che santo votarsi. La jattura che l'ha colpito negli ultimi tempi è senza precedenti. Ha detto che probabilmente porterà i giocatori a farsi benedire. Anche in vista del derby contro il Fernet, gli manca ancora Bertolotti. A Cantù anche Roche gli è sceso in campo con la febbre, realizzando (anche per l'ottima marcatura di Marzorati) solo un desolante 7 su 17 dalla media. Il piccolo Dan ha preso atto dei progressi di Villalta e della grande vena di Driscoll. Ciò comunque non basta a rendere compatta una squadra che in troppi settori ancora zoppica. La Sinudyne, insomma, cerca di uscire dal periodo di transizione con i minori danni possibili. Del resto a Cantù ha perso un'imbattibilità che cominciava a pesare. Meglio tutti in gruppo senza avere (già adesso) il fiato grosso degli altri sulle spalle. Però anche Antonelli dovrà cercare di rimettere nel gruppo con un lavoro adeguato in palestra. Per ora troppo sovente, vaga per il campo come in cerca di ispirazione. E' per questo che in attesa di Bertolotti, Peterson, per il momento, continua a preferirgli Bonamico. Uno che in campo non si tira mai indietro. Quotazione prossima: ****

GUERDA CHI SI RIVEDE. Il grande scontro tra i due capocannonieri del torneo praticamente non ha avuto storia. Guerrieri ritorna ancora sull'argomento dicendo che con Jura in siffatta condizione ed un Serafini così volitivo, si può andare a Varese ad impensierire i campioni d'Italia. In effetti contro il Fernet Jura, stimolato dal confronto con Elliott, è stato grande. Anzi enorme con i suoi 38 punti (25 nel primo tempo) le sue schiacciate i suoi rimbalzi. Guerrieri ha detto che sul suo campo la Mobilgirgi è sempre in grado di dettare legge, ma che i suoi stanno veramente prendendo

coscienza dei propri mezzi. Soprattutto adesso che si rivede Serafini che sta guarendo del mal di Nazione, i risultati si vedono perché ad Jura è concessa una maggiore libertà. Certo non sarà sempre la pacchia goduta contro i due yankee-pollai (in difesa) del super-pollo Lambertini, però la Xerox è sicuramente una bella macchina che adesso ha trovato anche un Rancati in grado di incidere (anche se con una percentuale inferiore rispetto a Cagliari). In attesa di Farina è un bel vivere.

Quotazione prossima: ***

VINCERE SABATO E POI PIU'. Lambertini ripensa all'arbitraggio (infame davvero, ma anche per la Xerox), del duo isolano dal fischietto allucinante (47 falli e tre tecnici). Ma deve anche maledire se stesso: Elliott su Jura non l'avrebbe messo neanche un maestro dello sport. Nel clan del Fernet comunque tira ancora maretta: dicendo che ha ragione Faina, che Jura resta in campo sistematicamente con... una decina di falli. Lambertini teme il Derby con la Sinudyne e sa che su questa partita si possono fondare molte delle eventuali speranze-poule. Però anche il buon Beppe dovrà evitare di dormire un po' in panca. A Milano dopo che Bariviera s'era leggermente infortunato alla caviglia, non si è più ricordato di lui, tenendolo in panchina e rimettendolo praticamente a partita compromessa. Con Barabba avrebbero vinto. Quello che però Lambertini non ha rilevato (per amor di patria) è che i suoi play (Franceschini e Anconetani) contro la «zona» fanno ridere i polli. Non sapendo passare la palla, la palleggiavano all'infinito. Con i risultati visibili a tutti.

Quotazione prossima: ****

TANTO, LA FASE NON CONTA. Tutti coloro che seguono Yelverton da anni, sanno che lui sa fare tutto, tranne il «play». E Messina (magari per forza maggiore) gli fa fare proprio il «play». Certo, lo fa meglio di un Rusconi, che ormai può giocare solo in promozione. Ma ad alto livello, il Charlie batte in testa. Anche perché lui sgobba per tre perfino nelle partite di Coppa, così adesso comincia a pagare lo scotto. E la Girgi perde. Beninteso, la sconfitta per due soli punti a Venezia è sostanzialmente positiva. A parte il ciclopico Morse cui è stata per la sua mostruosa precisione, dedicata la Basilica di San Marco

Si fa o no, il derby-BO?

SE AVESSE vinto a Cantù, la Sinudyne non si sarebbe presentata al derby col Fernet Tonic per protestare contro l'irregolarità dell'anticipo al sabato. Adesso, la questione è ancora all'esame: c'è chi propone di far giocare la squadra juniores, ma è probabile che alla fine tutto si normalizzi. Del resto, il campionato è tutto irregolare. E le irregolarità maggiori le compie, come tante volte si è detto, la commissione che designa gli arbitri. I fattacci di Roma sono soltanto un aperitivo di quanto verrà. Gli esponenti del «Guerino» avevano detto e scritto prima, anche ai microfoni delle emittenti private, che la designazione romana era folle. Quella di Milano è stata addirittura provocatoria. Ancora una volta, dopo ciò che era accaduto a Fernet-Girgi, si è perseverato nell'abbinare Messina all'Amaro Vinci. I giocatori — Xerox sono entrati in campo in gravissima inferiorità competitiva per una menomazione psicologica scientemente provocata in essi. Non si fosse infortunato Bariviera, avrebbero forse perso. E sarebbe allora scoppiato il finimondo. Da mettere anche questo sul conto degli incendiari romani che si trastullano con le provocazioni. Per il resto, si è avuta conferma che la Girgi attuale è Yelverton. Quando lui gioca male, non bastano neanche 45 punti di Morse! E giocherà male sempre più spesso, costretto com'è, anche durante gli incontri di coppa, a spremersi per alcuni degli inesistenti compagni

i quattro giocatori di cui dispone attualmente la Girgi se la sono cavata, chi più, chi meno. Quando rientra Ossola, la macchina tornerà a funzionare, perché tutti torneranno al loro ruolo. Ma i tempi della grande-Girgi sono finiti. Adesso Messina (o Colombo? o i giocatori) stanno aspettando con un po' di paura una Xerox che con i suoi centimetri sulla carta si preannuncia proibitiva. La Girgi però saprà reagire. Per il momento basta fare il minimo indispensabile. Poi alla poule comincerà il campionato vero. E allora sarà un'altra musica.

Quotazione prossima: ****

IL TANDEM DIVINO. Zorzi invita i suoi a tenere i piedi in terra. La prossima tappa a Gorizia nasconde molte insidie, ma non è insormontabile. I lagunari temono che alla fine la «santa alleanza» delle lombarde riesca ad aver ragione degli avversari. Zorzi ed i suoi sono già stati scottati in troppe occasioni per non saperlo. Insomma per la «poule» si spera con moderazione. «Adesso — ha detto Zorzi — serve che la squadra recuperi pienamente Suttle che contro la Girgi ha giocato acciaccato». In realtà, Zorzi che è molto contento di come si è responsabilizzato il tandem divino Carraro e Gorghetto (per non citare Dordei) aspetta il black. Il quale essendoci Walk, si trova a

maneggiare un numero limitato di palloni in attacco rispetto alla passata stagione. Ma Zorzi lo vuole determinante soprattutto in difesa con i suoi balzi felini. La Canon è una bella realtà a patto che tutti continuino a lavorare in umiltà. Intanto è scoppiata in laguna la mafia dei biglietti. Sono entrati in azione i bagarini. I 4000 posti non bastano. Quotazione prossima: ****

MOLTE SPINE PER UNA ROSA. Benvenuti «camminato» aveva su di un letto spinoso come quello di un fachi. Cagliari è stata un tormento senza precedenti ed il buon allenatore toscano (bersagliato con frutta ed ortaggi) non sa ancora oggi a tre giorni di distanza capacitarsi per una sconfitta incredibile visto che a quattro minuti dalla fine la Pagnossin conduceva con dieci lunghezze di vantaggio. Benvenuti non si nasconde che dopo aver accarezzato la poule-matematica, adesso tutto si complica, perché con una Canon in arrivo (reduce da due successi di prestigio) non si può sapere come reagiranno certi giocatori. Benvenuti ha tenuto conto dei complimenti che tutti gli hanno fatto. La sua squadra ha giocato meglio del Brill. «Ma — si è lagnato l'allenatore isontino — i complimenti non fanno classifica. Dovremo tenere gli occhi bene aperti». Domenica arriva una Canon carica di ex (Pieric, Carraro, Zorzi), una Canon dal gioco imprevedibile che farà soffrire. Il Pagnossin esprime un buon gioco, a patto che ognuno faccia solo ciò che sa fare senza improvvisare. Insomma lo scivolone di Cagliari potrebbe essere anche salutare per gente che era abituata a vincere un po' troppo. Quotazione prossima: ****

LA PANTERA NERA. Rinaldi ha portato un cero a San... Romano e San Girolodi, per quanto hanno saputo dargli contro il Pagnossin. In effetti nel meccanismo Brill c'è molto da registrare. Domenica contro un Cinzano che ha un bisogno disperatissimo di punti. Rinaldi dovrà cercare di far rendere al meglio il duo dei «lunghi» Puidokas e Lucarelli che contro il muro di Gorizia (Garrett e Laing) è andato in panne. Visto che non si può disciplinare il «pazzo» Ward, bisogna sfruttare al meglio la pantera nera. Anche contro il Pagnossin il negro ha giocato più per se stesso che per la squadra. Però la partita l'ha vinta lui. Per fortuna che Girolodi si è superato facendo cose incredibili dalla media e marcando con una grande efficacia Laing che per statura lo sovrasta di ben dieci centimetri. Adesso però per Rinaldi le cose si complicano un poco a causa della sciatalgia che ha preso De Rossi (indisponibile contro il Pagnossin). Romano l'ha sostituito degnamente. Bisogna che il ragazzo continui. Una rondine non fa primavera. Spe-



CINZANO
PALLACANESTRO

presenta il miglior giocatore della settimana
a giudizio degli allenatori (SESTA GIORNATA)

<p>PRIMO GRUPPO</p> <p>Gabetti: Wingo; Sinudyne: Driscoll Alco: Cummings; Emerson: Marquinho Xerox: Jura; Fernet Tonic: Sacchetti Perugina: Sorenson; Cinzano: D'Antoni Canon: Carraro; Girgi: Morse Brill: Girolodi; Pagnossin: Flebus</p> <p>CLASSIFICA: 6 Jura, 3 Carraro, 3 D'Antoni, 3 Elliott, 3 Gilardi, 3 Puidokas.</p>	<p>SECONDO GRUPPO</p> <p>Pintinox: Motta; Vidal: Darnell Mecap: Solman; Chinamartini: Rizzi Scavolini: Riva; GIS: Errico Sapori: Quercia; Eldorado: Elmore Althea: Brunamonti; Jolly: Anderson Mobiam: Giomo; Hurlingham: Forza</p> <p>CLASSIFICA: 6 Bucci, 4 Darnell, 4 Mayes, 4 Meister, 3 Elmore, 3 Paterno, 3 Solman, 3 Zampolini.</p>
---	--



CINZANO
PALLACANESTRO

PRO-Keds®

LE SCARPE DEI «PRO» AMERICANI

presenta i migliori tiratori del Primo gruppo

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA SESTA GIORNATA

Tiri da sotto (minimo 30)

Gilardi	33-42 79	Roche	24-35 69
Morse	31-42 74	Hayes	51-76 67
Hansen	31-43 72	Moore	28-42 67
Bisson	28-39 72	Serafini	32-49 65
Jura	52-74 70	Meneghin	31-48 65
Vecchiato	23-33 70	Tombolato	26-40 65

Tiri da fuori (minimo 30)

Roda	22-35 63	Laing	29-52 56
Bisson	23-38 61	Carraro	34-62 55
Morse	49-81 60	Cagliaris	17-32 53
Marzorati	23-39 59	Meneghel	17-32 53
Garrett	18-31 58	Savio	26-50 52
Gorghetto	33-58 57	Roche	40-80 50

AMF **Voit** IL PALLONE
DEI CAMPIONATI
EUROPEI

China Martini

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA SESTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO: Brill 100, Canon 105, Fernet Tonic 107, Pagnossin 109, Perugina 113, Mobilgirgi 116, Sinudyne 118, Xerox 126, Alco 127, Gabetti 133, Cinzano 138, Emerson 148.

SECONDO GRUPPO: Mecap 111, Althea 114, Mobiam 118, GIS 121, Vidal 125, Pintinox 127, Saporì 128, Chinamartini 129, Hurlingham 130, Eldorado 132, Scavolini 137, Jollycolombani 140.

China Martini

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

presenta il quadro statistico delle percentuali

DOPO LA SESTA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: Mobilgirgi 124-187 66%; Pagnossin 100-173 58; Xerox 124-193 64; Gabetti 133-238 56; Canon 97-179 54; Sinudyne 105-180 58; Fernet Tonic 156-259 60; Perugina Jeans 117-182 64; Alco 105-168 62; Cinzano 110-177 62; Emerson 115-203 57; Brill 76-141 54.

TIRI DA FUORI: Mobilgirgi 124-255 49%; Pagnossin 118-236 50; Xerox 111-269 41; Gabetti 96-209 46; Canon 122-262 47; Sinudyne 113-254 44; Fernet Tonic 67-176 35; Perugina Jeans 75-209 36; Alco 96-254 38; Cinzano 100-281 36; Emerson 83-228 36; Brill 122-311 40.

TOTALE TIRI: Mobilgirgi 248-442 56%; Pagnossin 218-409 53; Xerox 235-462 51;

Gabetti 229-447 51; Canon 219-441 50; Sinudyne 218-434 50; Fernet Tonic 217-435 50; Perugina Jeans 192-391 49; Alco 201-422 48; Cinzano 210-458 46; Emerson 198-431 46; Brill 201-452 44.

PALLE GIOcate: Fernet Tonic 639; Xerox 625; Emerson 623; Cinzano 615; Brill 593; Canon 591; Gabetti 585; Mobilgirgi 580; Alco 571; Sinudyne 569; Pagnossin 540; Perugina Jeans 535.

RAPPORTO PALLE GIOcate PUNTI SEGNATI: Mobilgirgi 0,99; Pagnossin 0,97; Gabetti 0,90; Sinudyne 0,89; Perugina Jeans 0,88; Xerox 0,88; Canon 0,87; Alco 0,85; Fernet Tonic 0,84; Brill 0,83; Cinzano 0,80; Emerson 0,78.

JOLLY
Colombani

I BUONI
SUCCHI DI FRUTTA

segue PRIMO GRUPPO

cie' ora che andiamo sotto...Natale.
Quotazione prossima: ****

LA RUMBA DEL DIAVOLO. Grande lezione di Marquinho ai malatini nostrani. Certi azzurri di nostra conoscenza, con la metà dei malanni al ginocchio del brasiliano marcherebbero visita per tre mesi. L'Emerson ha un bagaglio tecnico estremamente modesto, con Marquinho a battersi con vigore, tanto solo quanto bravo, Stahl a fasi alterne, minuti di vigore abbinati ad assenze prolungate dalla manovra. Il resto? Davvero difficile in questi frangenti trovare qualcuno che si segnali. Bertolassi non può certo cavare numeri miracolosi da generosi portatori d'acqua. Gli scarti varesini possono però trovare le giornate di gloria, ma è difficile che alla lunga il loro apporto diventi enorme. C'è da pensare alla seconda fase, con prospettive non allegre comunque. Per fortuna adesso arrivano i romani, che sono sempre stati molli da masticare per i genovesi. Se il designatore non ne fa una delle sue, la prima vittoria può venire.

Quotazione prosima: ***

LE ROSE DI IERI. Dopo la bocciata d'ossigeno della vittoria sull'Emerson, ancora tanti problemi per McMillen. L'Alco è l'ombra della bella squadra vista all'opera l'altro campionato: basta la partenza di Leonard e Bonamico a giustificare tanta differenza? O sono cresciute le altre? Cummings non è certamente un ripiego, anzi si fa ammirare ogni partita di più, quindi c'è qualcosa di misterioso, ad esempio un Rafaelli a corrente alternata, nervoso, Polesello che, dopo un campionato strepitoso, sembra legato, una batteria di registi che non dà garanzie. Si pensa già alla poule salvezza, ed è un pensiero giusto, dal momento che è impensabile agganciare chi corre come il vento. Media di 20 palle perdute a partita, una esagerazione, c'è tempo per correre ai ripari, ma è il gioco che dovrà sbocciare, per ora sono solo bacche...

Quotazione prossima: ***

GRAN BARAONDA. Lasciamo perdere i minuti finali. Il Cinzano dopo gli incidenti non ha più potuto giocare. Nel calcio, che è uno sport serio, avrebbe stravinto due a zero. Per la squadra in trasferta, non c'è più equità competitiva, dopo che estranei entrano in campo menando colpi all'impazzata. Da quel momento in avanti, gli arbitri hanno dato

dieci liberi alla squadra di Acciari, nessuno alla squadra ospite, che ne ha tirato uno solo (a parte i «tecnici») in tutto il secondo tempo. Parliamo solo del gioco, quando in precedenza si era potuto giocare. Silvester, secondo il codice di lealtà americano, era schizzato in difesa del compagno Vecchiato, e questo è commendevole. Invece non è commendevole per quanto ha detto agli arbitri, che, pur incapaci, vanno sempre rispettati. Per i milanesi la partita è finita quando sono scoppiati gli incidenti, fino a quel momento la squadra conduceva con una certa autorità e tutto faceva pensare che la crisi sarebbe stata fugata da una probante vittoria. Invece tutto è andato a puttane. Certo che Vecchiato avrebbe dovuto evitare di imitare Cassius Clay. Bene Ferracini e Vecchiato con Silvester; Bianchi ha fatto invece virgola (0 su 9). Contro il Brill i meneghini sono attesi al riscatto ma sperano ancora che una volta tanto la federazione non permetta sciipi dando loro la vittoria a tavolino (o si vuole ripetere Rieti dell'anno scorso?).

Quotazione prossima: *** (se non c'è Silvester).

ROCKY. Parliamo del basket che si è visto, il resto non interessa. E la Perujeans non è responsabile delle follie arbitrali. Ha giocato bene Masini, ha giocato bene Lazzari, ha giocato bene Gilardi. Anche Moore ha tirato tre palle in gola agli avversari, e sui rimbalzi, da solo, ha spazzolato tutto. Quando è stato in panchina, il Cinzano che era sotto di dieci, è andato avanti. Ma la partita l'ha vinta Sorenson che ha cominciato a risolvere per conto proprio, visto che contro la zona il gioco di squadra era una comica. La partita vera e propria è finita qui. Poi gli Ugatti, per salvare la ghirba, hanno fischio tutto a favore degli Stellini che infatti hanno vinto. Fra coloro che si sono messi in evidenza c'è da segnalare mister «100 milioni» Masini lanciato bravamente da Bianchini nel quintetto d'avvio al posto di Tomassi, in cattiva condizione; Anche Rocky Lazzari (oltre alle doti pugilistiche) ha mostrato di saper giocare al basket; Gilardi è apparso in buona vena. Di Sorenson è il magic moment che ha dato la vittoria ai padroni di casa. Contro l'Emerson i romani potrebbero spuntarla ma dovranno fare i conti con Marquinho e Stahl.

Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: Nicolò Principe (Bologna), Benedetto Paoli (Milano), Roberto Portoni (Cagliari), Max Bocca (Venezia), Florio Nardini (Roma), Mauro Gluli (Cantù).

LA VETRINA

di Andrea Bosco

VECCHIATO è stato l'idolo di Roma due anni fa. Adesso l'hanno ueggiato e colpito. Sic transit gloria mundi. L'allenatore Bianchini (della squadra romana) è milanese. L'allenatore Faina (della squadra milanese) è romano. Guarda che roba è venuta fuori! Il bello è questo: i due fratelli Morarri sono l'uno nello staff del Cinzano, e l'altro nello staff Perugina. Eppure è successo il finimondo.

IL DUO «sgagissimi» Carraro-Gorghetto ha fatto sfracelli. Carraro (11 su 14 e 29 punti) ha fatto un poco meglio di Gorghetto

(9 su 14 e 24 punti). Poi Carraro (era il suo 24. compleanno) ha vinto nettamente, confermandosi il noto «ebreo» di cui parlano in Laguna. Nonostante la giornata epica non ha offerto neppure un'ombra. Gorghetto, invece, notoriamente più munifico di Mecenate, non ha fatto il «cao»: champagne a «tout le monde» sorretto dall'immane comica «Coco din-don».

RINALDI (Brill) sta ancora baciando in lacrime Romano, il giovane play che con tanto acume e destrezza aveva sostituito De Rossi infortunato. Ha confidato però il giovane Romano (che è

superstizioso) di aver toccato ferro. Domenica gli tocca il cliente D'Antoni e non vorrebbe dover piangere lui.

«ER FATTACCIO DE ROMA» era assolutamente prevedibile. Non nei dettagli ma sicuramente nel contenuto. La meccanica importa poco. La verità è che i signori Ugatti solista degli arbitri del no da depennare dalla giro grosso. Perugina-Cinzano era da considerare (per regolamento) terminata al momento dell'invasione. Ma l'olimpico designatore, ovviamente dormirà sonni tranquilli. I nemici del basket, di coscienza, è risaputo, non soffrono mai.

SECONDO GRUPPO

Sotto la Mole del Saponi

IL MESTIERE DEL BRIVIDO. I «Saponi» vanno sotto la Mole a misurare la propria mole. Con l'Eldorado è finita bene ma poteva esserci una grossa sorpresa! Per la squadra di Cardaioli un grosso spavento che deve far meditare. Non basta aver dato dimostrazione di bel gioco e di forza per giustificare improvvisi rilassamenti anche se l'avversario non desta soverchie preoccupazioni. Questa volta è andata bene ma, avanti di questo passo, prima o poi ci scappa il colpaccio. Quercia, ritornato costante su buoni livelli, e Giustarini sono stati i due «americani» della squadra toscana. Un buon bottino per entrambi e gioco di buona levatura soprattutto per Quercia. In sordina Bucci e Feinstein: e per il primo c'è la scusante delle cure a cui è stato sottoposto, per la nota indisposizione, per Feinstein c'è da pensare ad una giornata non troppo felice. Il rientro in squadra di Bovone sembra aver causato un contraccolpo negativo sui compagni che hanno perso lo smalto delle prime partite.

Quotazione prossima: ****

L'AMALGAMA E' IL MIO SEGRETO. A Siena, buona, buonissima partita per la squadra di Asteo che ancora recrimina per la designazione arbitrale che ha portato ad una direzione casalinga. I due americani hanno giocato molto bene un incontro che sembrava segnato in partenza e che invece grazie a loro è stato incerto fino al termine. Elmore ha fatto vedere numeri di gran classe segnando canestri di grandiosa fattura mentre per Cole si deve riscontrare una alternanza di rendimento che qualche volta potrebbe essere decisiva ai fini del risultato finale. Il suo 10 su 23 complessivo non è di rilievo ma un secondo tempo giocato ad altissimo livello giustifica, almeno in parte, la percentuale così così al tiro. Asteo sta conferendo alla squadra un amalgama che riesce a sopprimere al non altissimo tasso di classe complessivo così da poter ottenere delle prestazioni decisamente superiori alle attese.

Quotazione prossima: ****

CHE BRISCOLA, RAGAZZI! Vittoria-scacciacrisci: avevano «quasi» deciso di silurare Toth. Ora i primi due punti rimettono in discussione tutto, probabilmente il magiaro verrà lasciato lavorare (in tranquillità) ancora per un po', Bertini dovrà restare alle «giovani». A salvare la testa di Toth è stato il... figlio «putativo» Riva, che proprio Toth ha voluto a tutti i costi quest'estate a Pesaro: 9 su 14 per Riva, persino attento in difesa (lui che non si è mai troppo spremuto!). Grande protagonista anche Benevelli (10 su 18) e su un livello più che decoroso, finalmente, anche i due USA. Ottima la difesa di Ponzoni su Johnson. Ora la squadra, vitalizzata da questa prima sospirata vittoria (ma aveva contro un'avversaria che intende sparare tutte le proprie cartucce nella seconda fase) va a Forlì, per un quasi-derby che, almeno sulla carta, non lascia spazio a molte speranze. Ma non si sa mai... Tutto dipende dalla tifoseria locale. Se lasciano lavorare il tecnico, bene. Altrimenti saranno sempre in attesa della squadra che sognano. Quotazione prossima: **

PARTENOPE HOTEL. Rossi è mar-

chigiano. A Pesaro era nella sua regione. Ma si è ricordato di quando giocava a Porto San Giorgio, e da «fuori» non ci prendeva mai. Invece da sotto ha infilato. Ma tanto la Gis punta alla seconda fase. E poi doveva dare una mano al povero Toth, che se avesse perso l'avrebbero cacciato. E i napoletani, si sa, sono di buon cuore. Holcomb sta tornando in forma, e D'Aquila ha solennemente promesso che non farà più quanto gli viene giustamente rimproverato (in altra parte del giornale). I gelati parte-abruzzesi e parte-nepesi calcolano di andare in crescita verso febbraio. C'è chi giura che faranno scintille. Anche a Napoli molti «rompono». E invece le squadre bisogna lasciarle lavorare tanto — adesso — non si possono certo cambiare i giocatori. Né si può cambiare l'allenatore, visto che — oltre tutto — mancherebbero anche i dindi per chiamare a Napoli un eventuale tecnico di vaglia. I cartomanti dicono che la Gis si salverà.

Quotazione prossima: **

LE COLT D'EBANO. A Rieti la legge è uguale per tutti. I due negroni hanno una colt per tutti. Anche per la Jollycolombani nulla da fare: equilibrio per 10 minuti, poi Sojourner e Meely hanno imposto la «legge del nero». Con 11 su 15 (Sojourner) e 8 su 12 (Meely) i due «pro» hanno fatto gli avversari più «neri» di loro. Del loro rivaleggiare in bravura si sono giovati anche Zampolini (7 su 12) e Cerioni. Al Jolly sono mancati gli esterni-dietro: Lombardi li ha provati tutti, ma tutti, contro Brunamonti (una splendida realtà, partita dopo partita), han fatto la figura dei peracottai. Spettatori-record: in 5000 a pigiarsi l'uno sull'altro. Adesso Pentassuglia ha promesso un altro record, quello delle marcature: è in arrivo la GIS, avversario non certo in grado di turbare i tranquilli sonni del coach reatino. Che comunque farebbe meglio a dare un qualche spazio anche ai rincalzi: contro il Jolly ha schierato sempre gli stessi cinque (salvo una rapidissima apparizione di Torda). E se, facendo i debiti sconsigli, s'infortunasse qualcuno? Quotazione prossima: ****

URGE LA FRUSTA. Lombardi si mette le mani nei capelli: una simile scoppia non se la aspettava di certo! Contava, a Rieti, di giocarsi i 2 punti fino al termine. Non si

Al di là del bene e del derby

BASKET AMARO per gli amari. Anche la China, come il Fernet, ha perso. Gamba è arrivato all'ultima spiaggia. Domenica arriva il Saponi. Qui si fa la China o si muore. Questo è un campionato vero. Non è vero come l'altro, dove un Gabetti-Sinudyne contava quasi niente. Qui, per le squadre di testa, ogni turno è un infarto. Questo campionato, come l'altro, conta un tubo solo per le squadre già tagliate fuori. Sta crescendo l'Eldorado, perché ha un allenatore che sa il fatto suo. E l'Hurlingham darà filo da torcere agli jugoslavi del Mecap, che giocano a Trieste — per la vicinanza con le loro terre — una specie di derby. I pesaresi hanno subito modo di rinfocolare la loro immancabile crisi perché il campionato li manda a Forlì, nel derby dell'autostrada adriatica, su un campo già ostico per parecchi squadroni. Mezzo derby anche in Vidal-Mobiam che sono due squadre in cerca ancora di efficace inquadatura. Qui c'è solo un posto a disposizione, perché la prima poltrona è stata ipotecata dall'inesorabile duo di spazzolatori neri della Sabinia. Un candidato è il Saponi: che si è accordato con l'Hurlingham per giocare un torneo a Perugia nella depravata sosta per lo «Shape». Saranno della partita anche Cinzano e Perujeans. Il match Vecchiato-Lazzari si disputerà sulle dodici riprese.



Finalmente una vittoria per l'Alco: la squadra bolognese però, malgrado Cummings (nella foto) è solo la brutta copia della formazione super di un anno fa. (FotoAnsa)

aspettava soprattutto il «disastro» Mitchell (2 su 5 al tiro, 2 su 7 nei liberi, e un'apatia inconsueta). Né si aspettava la «frana» dei suoi playmaker-gioventù (Dalla Costa, Solfrizzi e Cordella) contro Brunamonti, che pure marione non è. A completare il disastro l'incertissima giornata di Fabris e Dal Seno, altri due giovani ormai abituati a giocare su alti livelli. Il solo Anderson (14 su 20) ha cercato di arginare le falle che si aprivano da ogni parte, di rendere meno pesante l'umiliazione; troppo poco. Ora è in arrivo la Scavolini, sulla carta un'avversaria per nulla irresistibile: ma è gasatissima per la prima vittoria, e annuncia Riva e Benevelli in gran spolvero. I piccoli della Jolly non potranno assolutamente permettersi la squallida prova di Rieti.

Quotazione prossima: ****

LA MANO DESL MAGO. Pian piano, i mobili dell'Ampezzano s'impingono. Gli udinesi avevano sentito molto il derby «dell'est» ed hanno poi giocato una partita nervosa, agonisticamente valida ma che ha lasciato a desiderare alquanto come tecnica. L'incidente a Savio, causato dalla schiacciata di Wilkins che ha mandato in frantumi il tabellone, aveva tolto alla squadra uno dei punti di forza costringendo Mullaney ad un maggior impiego di Giomo. L'ex nazionale ha risposto come sa, con 6 su 6 dalla lunga distanza che ha dato sicurezza a tutta la squadra. Wilkins ha confermato ancora molte perplessità, però prende rimbalzi. Sul giocatore dovrebbe però gravare ben maggiori responsabilità! Grande Hanson che continua a fornire un contributo costante di gioco e di punti. A Mullaney, per ora, mancano Andreani e Milani che sono attesi, quanto prima, a livelli più consoni. Il futuro degli udinesi è rosa; la mano di Mullaney si vede e la sua cura comincia a dare frutti.

Quotazione prossima: ***

IL MATTATORE SONO ME. La squadra di Trieste va a corrente alternata giocando bene in attacco e così-così in difesa. Petazzi sfrutta al meglio le grandi qualità del mattatore Paterno che continua, da parte sua, a rispondere appieno alla fiducia dell'allenatore: difende come un mastino, tira, sfrutta i blocchi dei compagni e galvanizza l'intera squadra dall'alto di una classe cristallina. Non così fa l'incostante De Vries di questi tempi; prende i rimbalzi, ma fa poco di altro. Anche per il validissimo Ron si impone un pronto riscatto. Buone nuove per Zorzenon, autore a Udine di una prestazione decisamente buona, in particolare modo in difesa; e per Forza, che nel secondo tempo ha dato parecchi grattacapi al veterano Giomo. Per Petazzi si impone un attento lavoro sulla difesa che ha tentennato in più occasioni.

Quotazione prossima: ***



SCAVOLINI
cucine componibili

La cucina con ottimi "ingredienti"

presenta il quadro del secondo gruppo

SESTA GIORNATA

Althea Rieti-Jollycolombani Forlì	91-70
Mecap Vigevano-Chinamart. Torino	81-78
Pintinox Brescia-Vidal Mestre	85-65
Saponi Siena-Eldorado Roma	101-95
Scavolini Pesaro-GIS Napoli	88-75
Mobiam Udine-Hurlingham Trieste	94-88

PROSSIMO TURNO (domenica 27-11-'77)

Althea Rieti-GIS Napoli	
Chinamartini Torino-Saponi Siena	
Hurlingham Trieste-Mecap Vigevano	
Jollycolombani Forlì-Scavolini Pesaro	
Eldorado Roma-Pintinox Brescia	
Vidal Mestre-Mobiam Udine	

CLASSIFICA

Althea	12	6	6	0	562	475	+14,5
Saponi	10	6	5	1	588	532	+9,3
Jollycolomb.	8	6	4	2	562	508	+9
Mecap	8	6	4	2	567	513	+8,1
Pintinox	6	6	3	3	479	563	+2,6
Hurlingham	6	6	3	3	518	542	-4
Mobiam	6	6	3	3	519	553	-5,6
Chinamartini	4	6	2	4	515	508	+1,1
Eldorado	4	6	2	4	532	544	-2
GIS	4	6	2	4	416	517	-16,8
Scavolini	2	6	1	5	471	495	-4
Vidal	2	6	1	5	458	531	-12,1



SCAVOLINI
cucine componibili

Gabetti basket

presenta i cannonieri del Secondo Gruppo

SESTA GIORNATA

185 Bucci m.p. 30,8	140 Hanson 23,3	115 Mitchell 19,1	108 Brumatti 18
169 Groko 28,1	138 Mayes 23	112 De Vries 18,6	106 Johnson 17,6
162 Cole 27	133 Sojourner 22,1	112 Quercia 18,6	
162 Solman 27	130 Meely 21,6	112 Zampolini 18,6	103 Rossi 17,1
156 Anderson 26	121 Meister 20,1	111 Malagoli 18,5	101 Ramsay 16,8
152 Paterno 25,3	115 Elmore 19,1	110 Fabris 18,3	100 Wilkins 16,6

gabetti promozione vendite immobiliari
40 filiali in Italia

Vidal

presenta i tiri liberi del Secondo gruppo

SESTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Oeser 17 su 18 (94%);	(79); Groko 29 su 38 (76);
Anderson 34 su 37 (91);	Sojourner 19 su 25 (76);
Cole 28 su 32 (87); Solman 22 su 27 (81); Brumatti 18 su 22 (81); Fernstein 16 su 20 (80); Meely 16 su 20 (80); Meister 16 su 20 (80); Ponzoni 16 su 20 (80); Ramsay 19 su 24	Mayes 16 su 21 (76); Giustarini 22 su 29 (75); Quercia 20 su 27 (74); Paterno 34 su 46 (73); Bucci 42 su 58 (72); Darnell 24 su 34 (70); Andreani 21 su 30 (70); Thomas 22 su 32 (68).

Sequenza: Cole (Eldorado) 23 chiusa

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 18 tiri liberi.

A SQUADRE

Hurlingham 99 su 133 74%
Jollycolom. 84 su 113 74%
Sapori 108 su 151 72%
Chinamart. 81 su 112 72%
Scavolini 69 su 96 72%
Althea 62 su 89 70%
Mecap 76 su 112 68%
GIS 78 su 119 66%
Eldorado 73 su 110 66%
Pintinox 73 su 110 66%
Vidal 70 su 111 63%
Mobiam 69 su 117 59%

Linea Vidal: Bagnoschiuma-Deodorante
Shampoo-Spuma da Barba-Dopo Barba.

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

SESTA GIORNATA

ITALIANI		STRANIERI
Primo gruppo	Della Fiori	Gilardi
	Romano	Lazzari
	Giroldi	Silvestri
	Carraro	Villalta
	Gorghetto	Bisson
Secondo gruppo	Riva	Rizzi
	Benevelli	Zorzenon
	Giustarini	Motta
	Quercia	Facco
	Malagoli	Rossi
		STRANIERI
		Wingo
		Cummings
		Morse
		Jura
		Sorenson
		Bucci
		Elmoore
		Solman
		Mayes
		Groko

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

segue SECONDO GRUPPO

VENDETTA, TREMENDA VENDETTA! I veneti hanno dimostrato che si possono cercare venti punti in un amen dopo aver giocato a ridosso degli avversari per quasi tutto l'incontro. La squadra va a corrente alternata, rovinando tutto quanto di buono riesce a combinare, con momenti di oscurità («non basket»). Continua a destare grosse perplessità Campanaro che non offre alla squadra un grosso contributo. Anche contro i bresciani ha avuto un 8 su 25 al tiro che grida vendetta. Darnell è stato bloccato dai falli e così è venuto meno ai mestrini il suo solito contributo di punti e rimbalzi. Incomprensibile la decisione di Curinga allorché ha tolto dal campo quel Facco che stava giocando una grossa partita con un 6 su 6 al tiro: è mancato così una bocca da fuoco necessaria per battere la zona dei bresciani. Una partita da dimenticare volgendo lo sguardo avanti in attesa del pieno recupero di Tommasini e di una condizione generale migliore. Per domenica un quasi derby dal quale la squadra dovrebbe poter ottenere una iniezione di fiducia in vista di momenti più felici.

Quotazione prossima: ***

LA VITTORIA NON E' TUTTO. I venti punti accumulati nel finale non devono trarre in inganno. La squadra di Sales ha giocato un brutto incontro, decisamente inferiore ai precedenti lasciando delusi i suoi estimatori. Ramsay ha disputato un incontro da dimenticare al più presto scendendo a giocatore di serie D imitato in parte dal connazionale Meister che ha dalla sua un maggior impegno ed un bottino finale un po' più sostanzioso. La squadra ne ha risentito in modo evidente. La giornata storta ha coinvolto i play maker che hanno balbettato contro i non eccelsi avversari non riuscendo a dare propulsione al gioco. Nella giornata, da menzionare la prestazione di Motta, l'unico giocatore di Sales che abbia giocato su un livello decoroso. Sales deve rivedere parecchie cose in seno alla propria squadra riportando a livelli più accettabili il gioco e la condizione dei giovani virgulti di cui dispone. Le insidie si annidano ad ogni incontro, a cominciare da domenica in quel di Roma contro l'Eldorado di Cole ed Elmore.

Quotazione prossima: ***

LA FORNACE ROVENTE. Grossa partita dei vigevesi che si sono

aggiudicati in dirittura finale un incontro entusiasmante. La squadra ha saputo tenere ben saldi i nervi allorché l'altalena del punteggio richiedeva calma e ordine di gioco. Solita grossa prestazione di Solman che ha impattato il confronto diretto con Grochowalsky con un ottimo secondo tempo nel quale ha tirato fuori tutta la sua grande esperienza realizzando, fra l'altro, il canestro dell'ultimo definitivo sorpasso. Come sempre validissimo Mayes che si è fatto apprezzare per il costante contributo che offre alla squadra, e solita valentia di punti da parte di Malagoli. La squadra ha sopperito molto bene all'assenza forzata di Iellini, infortunatosi in settimana e sceso in campo solo nel secondo tempo. Asti ha dichiarato che la squadra va acquisendo la necessaria esperienza, traendo beneficio anche dalle sconfitte. Il Mecap ha ormai un volto ben definito e gioca buon basket. Quotazione prossima: ****

LE MERAVIGLIE DEL COSMO. I torinesi hanno dimostrato anche a Vigevano di meritare molto di più di quello che dice la classifica. Gamba sta lavorando con calma per costruire il gioco di squadra che desidera e Denton si va inserendo nel meccanismo grazie anche agli esterni che finalmente gli servono qualche palla giocabile. Il suo duello con Mayes è stato fra le meraviglie del cosmo in un incontro interessantissimo e ha detto quanto potrà beneficiarne la China allorché il suo inserimento sarà completato. Grocho ha ingaggiato un duello all'ultimo canestro con Solman e non ha certo perduto. Rizzi ha confermato i progressi degli ultimi incontri anche se deve ancora dimostrare maggiore continuità. Per gli amari purtroppo non c'è tregua; domenica arriva al Parco Ruffini il Sapori e la squadra si troverà a dover forzare una preparazione che prevede tempi lunghi. Un po' di calma non rovinerebbe, ma la squadra dimostra carattere e chissà che non ci scappi il colpo grosso. E' la squadra favorita per la seconda fase, e Gamba fa benissimo a continuare nel suo ruolino di marcia. Quotazione prossima: ***

I servizi sono di: Sabino Monti (Rieti), Marino Bruni (Brescia), Angelo Usberti (Siena), Franco Bertoni (Pesaro), Maffeo Furlan (Udine), Luciano Casucci (Vigevano).

LA VETRINA
di Aldo Oberto

LA CHINA (qui ritratta con un'altra squadra che di vittorie ne ha poche, anzi nessuna) ha gli stessi punti della GIS. E' vero che ha differenza negativa di «meno uno» e la Gis di «meno sedici». Ma i punti in classifica sono gli stessi!

ZAMPOLINI, rigenerato dopo la cura azzurra, trae enormi benefici dalla presenza in squadra del duo Meely - Sojourner. Ogni domenica dimostra con i fatti, e non con le chiacchiere dei detrattori, che quando c'è la stoffa, non c'è doppio straniero che tenga e che in campo, se uno è capace, ha spazio per sfondare!

UN FANTASMA si aggirava fra le mura del Palasport di Udine. I tifosi lo hanno identificato: era Wilkins — l'oggetto misterioso (ma non troppo) della Mobiam — il colored che con le sue prestazioni mediocri aveva fatto diventare sempre più nero il bianchissimo Mullaney. Ma nel derby ha segnato ventidue.

BOOM DEL BASKET IN LOMELLINA. La squadra gioca un buon basket e lotta, da pari a pari, con le big del girone; i tifosi seguono come non mai i ragazzi di Asti; l'abbinante comincia a «vedere» i risultati. Grossa soddisfazione per il presidente Colombo che per lustri ha perseguito con costanza questo obietti-

vo. E l'anno prossimo si fa la squadra-scudetto.

RIVA a Pesaro ha salvato suo cognato Toth. Se avesse perso, l'italo-magiaro sarebbe stato liquidato. La vittoria sulla GIS ha amareggiato molti (cosiddetti) tifosi pesaresi, che della propria squadra se ne fregano, e hanno solo la libidine della cacciata dell'allenatore. Bertini non nega che a lui erano state fatte delle proposte molto interessanti, ma da persona seria quale è, ha fatto capire per primo che lui di fare l'allenatore professionista non vuol saperne. Dunque, la sua soluzione — come già avvenne l'altra volta — sarebbe stata soltanto interlocutoria.

Quel che nessuno dice

Sono molte le pretendenti alla vittoria in « Korac »: per fortuna non giocano i « boy scouts » del Minnesota!

Le cifre parlano

LA CLASSIFICA « Althea » citata in TV mette sulla bilancia tutti i giocatori del campionato e prende in considerazione entrambi i gruppi. E' l'unica che fornisce una fotografia globale del comportamento di tutti i giocatori in competizione. Ebbene, nei primi venti c'è un solo italiano (Bisson). L'indice di valutazione non è confutabile. E' ricavato dai rilevamenti ufficiali, ed è un prodotto algebrico di elementi numerici: considera tutto, dai punti ai rimbalzi, dai tiri liberi agli assist, dalle palle perse a quelle recuperate. La sentenza è quella che si è detto: diciannove stranieri, un italiano. Ora, come si vede, gli stranieri si possono anche eliminare. Se ne possono eliminare due, se ne può eliminare uno. Ma si deve essere coscienti fin da adesso che si elimina il meglio, e che il livello tecnico del campionato, togliendo i mi-

gliori, fatalmente precipita. Come è noto, l'indice di valutazione si ricava prendendo i punti segnati, sottraendo le palle perse e i tiri sbagliati, e aggiungendo i rimbalzi, le palle recuperate e gli assist.

ASKATUAK in lingua basca significa « indipendenti ». E' la sigla della squadra di San Sebastiano, che — accanto al vulcanico Gesca — allinea nello « staff » tecnico il più alto allenatore d'Europa: Shegun Azpiazu (m. 2,10). Ma questa « torre » non è l'elemento più alto della squadra, perché l'americano Beasley misura m. 2,17.

ED JOHNSON, il fortissimo pivot della Riccadonna, gioca in Coppa Korac nel Badalona. Questo « club » fino a due anni or sono annunciava solennemente che mai e poi mai avrebbe fatto ricorso agli stranieri. Adesso ne

ha due, perché c'è anche Zoran Slaunic. Col Johnson, Filba e Santillana ha tre uomini oltre i due e cinque. Intende vincere la Korac.

CUBA, tra le molte sconfitte che ha subito negli USA, ha perduto (65-52) anche contro i « campioni » di Marquette. Ma anche qui bisogna chiarire. Marquette è campione della stagione scorsa. Però, per la regola in vigore negli Stati Uniti, ha dovuto rinunciare ai « graduated », cioè gioca quest'anno ad esempio, senza l'asso Bo Ellis, che sarebbe come dire una Girgi senza Meneghin. Eppure ha vinto lo stesso, pur trovandosi ancora (come tutte le altre squadre americane) in periodo precampionato. Quella di Marquette era anzi la prima « uscita » della stagione. Poi Cuba ha battuto i « sudisti » del Dakota, ma ha perso contro la rappresentativa dei « boy scouts » del Minnesota, però per due soli punti (85-83).

LEZIONE Inghilterra docet

DICE che l'Inghilterra ci ha dato una lezione di calcio. Non sappiamo se sia vero, né ci compete saperlo. Sappiamo che ci ha dato (a noi del basket) una lezione di « modernità ». La vecchia e barbogia Inghilterra, roccaforte del conservatorismo anche sportivo, ha mandato in campo la sua squadra — davanti alle telecamere in color — con una divisa vivacizzata da ben altri colori che non il vecchio bianco e nero della tradizione. Qualche nostra squadra potrebbe far tesoro dell'insegnamento. Non avremmo mai pensato che l'Inghilterra potesse insegnarci qualcosa anche nel basket. Purtroppo è così.

LA GIUSTIZIA Abile arruolato

RAFFIN ha ricevuto il precetto per la visita militare. A lui, cittadino italiano di pieno diritto e — come si è visto — con tutti i doveri, la Federazione Italiana Pateracchi continua a negare l'autorizzazione di giocare a pallacanestro con gli stessi diritti di tutti gli altri cittadini suoi pari, solo perché i suoi genitori commisero il nefando reato di recarsi all'estero in cerca di pane. Noi vogliamo sperare che la giustizia italiana riesca a punire i soprafattori. Ma siamo sicuri di una cosa. Se i dirigenti federali fossero chiamati a rispondere in proprio per le nequizie che commettono, andrebbero « leggermente » più cauti nei loro abusi, e porcherie come questa non accadrebbero.



RAFFIN

DIKRINSON si è lasciato convincere e si è messo davanti al televisore per Inghilterra-Italia. Alla fine ha dato una lapidaria differenza tra calcio e basket: « Prendete il colpo di testa del gol di Keegan. Se riprova l'azione in allenamento, senza che nessuno li marchi, il compagno a fare il passaggio e lui a tentare la colombella di testa, Keegan riuscirà a mandare la palla nel sette una volta su cinquanta tentativi. Altissima dunque la percentuale di alea. Nel basket è il contrario: un'azione di tiro provata in allenamento senza nessun avversario, si può realizzare in gara, anche marcati, con una percentuale di realizzazione quasi identica. Dunque niente alea, ma gioco esatto. Ecco la differenza tra i due sport ».

E' sempre D'Antoni l'Uomo-Clarks

DOPO LA QUINTA GIORNATA, D'Antoni ha accentuato il suo vantaggio della classifica dell'Uomo-Chiave, che individua il giocatore più utile alla propria squadra, grazie agli assist che serve, e ai palloni che recupera (con sottrazione di quelli che perde). Ecco la classifica: 1. D'Antoni 22; 2. Marzorati 13; 3. Roche 12; 4. Salvaneschi 12; 5. Bianchi 10; 6. De Rossi 10; 7. Cagliari 9; 8. Bisson 7; 9. Bruni 7; 10. Lienhard 7; 11. Villalta 7; 12. Rusconi 6; 13. Serafini 6; 14. Della Fiori 5; 15. Anconetani 4.

Il secondo gruppo cifra per cifra

DOPO LA SESTA GIORNATA

TIRI DA SOTTO: Zampolini 39-49 (79,5%); Meely 34-44 (77,2); Giustarini 33-44 (75); Grocho 42-56 (75); Bucci 36-49 (73,4); Meister 40-55 (72,7); Mitchell 44-62 (70,9); De Vries 36-52 (69,2); Quercia 29-42 (69); Anderson 33-49 (67,3); Maies 43-65 (66,1); Fabris 27-41 (65,8).

TIRI DA FUORI: Wilkins 30-51 (58,8%); Brumatti 32-56 (57,1); Solman 47-87 (54,0); Giomo 23-58 (50); Ramsey 28-57 (49,1); Anderson 28-58 (48,2); Bucci 36-77 (46,7); Grocho 31-69 (44,9); Pateracchi 42-95 (44,2); Rossi 24-35 (43,6); Meely 23-53 (41,0); Malagoli 34-85 (40).

TOTALE TIRI: Maies 61-94 (64,8%); Zampolini 56-92 (60,8); Meister 53-88 (60,2);

Grocho 73-125 (58,4); Bucci 72-126 (57,1); Anderson 61-107 (57); Meely 57-100 (57); Hansen 61-108 (56,4); Solman 71-127 (55,9); Sojourner 57-103 (55,3); Fabris 51-93 (54,8); Rossi 45-90 (50).

RIMBALZI OFFENSIVI: De Vries 36; Mayes 32; Sojourner 31; Anderson 28; Elmore 26; Meister 26; Cole 23; Quercia 23; Mitchell 23; Scheffler 23; Hansen 21; Grocho 21.

RIMBALZI DIFENSIVI: Maies 65; Mitchell 60; Darnell 57; Sojourner 55; De Vries 53; Elmore 50; Meister 47; Fernstein 46; Wilkins 46; Cole 44; Meely 42; Rossi 35.

TOTALE RIMBALZI: Maies 97; De Vries 89; Sojourner 86; Mitchell 83; Elmore 76;

Darnell 75; Meister 73; Cole 67; Fernstein 65; Meely 58; Wilkins 58; Anderson 57.

PALLE RECUPERATE: Sojourner 22; Bucci 18; Thomas 17; Wilkins 17; Tassi 17; Manzotti 17; Cole 16; Meister 16; Maies 15; Mitchell 14; Fernstein 14; Hansen 13.

PALLE PERSE: Darnell 28; Holcomb 25; Giomo 24; Hansen 23; Mitchell 23; Thomas 20; Fernstein 20; Brumatti 20; Maies 19; Rossi 18; Cerioni 17; Cole 17.

ASSIST: Bucci 12; Palumbo 10; Cordella 9; Franzin 9; Sojourner 8; Brumamonti 8; Jellini 8; Giomo 8; Cerioni 7; Ceccherini 7; Thomas 7; Zampolini 6.

ESSENDO quest'anno i Knickerbockers notevolmente attrezzati al reparto « lunghi », Tommasino McMillen è stato ceduto agli Atlanta Hawks, dove trova un'altra vecchia conoscenza italiana, Steve Hawes.

GENE SHUE è stato sostituito da Bill Cunningham come allenatore dei Philadelphia 76ers.

LOYD MCMILLIAN (contrariamente a quanto pubblicato nel numero scorso per un errore di trasmissione) non è fratello di Tom, bensì è fratello di Jim, anch'egli dei Knickerbockers. Essendo nero, era difficile che fosse fratello di Tom...

Alco: il tonno a vista



presenta tutte le graduatorie statistiche

PRIMO GRUPPO - SESTA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 55)

Bisson 51-77 66%; Garrett 64-103 62%; Laing 48-78 62%; Gorghetto 46-76 61%; Morse 74-123 60%; Hayes 64-108 59%; Wingo 47-79 59%; 43-74 58%; Driscoll 38-66 58%; Silvester 33-57 58%; Marzorati 41-72 57%; Roche 64-115 56.

RIMBALZI OFFENSIVI

Serafini 30; Hansen 25; Driscoll 24; Elliott 24; Hayes 23; Marquinho 22; Meneghin 22; Vecchiato 22; Stahl 22; Garrett 21; Lienhard 21; Puidokas 21.

RIMBALZI DIFENSIVI

Elliott 81; Wingo 64; Jura 63; Puidokas 52; Moore 51; Driscoll 50; Garrett 49; Walk 48; Laing 46; Marquinho 46; Cummings 45; Suttle 44.

TOTALE RIMBALZI

Elliott 105; Wingo 82; Jura 76; Driscoll 74; Puidokas 73; Garrett 70; Moore 69; Serafini 69; Walk 69; Marquinho 68; Cummings 65; Stahl 62.

PALLE PERSE

Elliott 42; Walk 33; Jura 28; Sacchetti 26; Marquinho 24; Cummings 22; Car-

raro 22; Meneghin 22; Hayes 21; Yelverton 21; Driscoll 20; Raffaelli 19.

PALLE RECUPERATE

Jura 26; D'Antoni 25; Marzorati 18; Salvaneschi 18; Meneghin 17; Pleric 16; Anconetani 15; Carraro 14; Driscoll 14; Garrett 14; Natali 14; Raffaelli 14.

ASSIST

Elliott 14; Yelverton 14; Roche 14; D'Antoni 10; Cagliari 9; De Rossi 9; Salvaneschi 9; Marzorati 9; Serafini 8; Walk 8; Anconetani 7; Bisson 7.

Alco: il tonno a vista

Panorama internazionale

STATI UNITI. Il Boston continua a perdere. Peggior partenza stagionale da venti anni. Migliora Kupchak. Con il nuovo allenatore, Filadelfia due vittorie di fila. McDaniels ingaggiato da Buffalo.

BELGIO. 8. giornata. Lo Standard divide con l'Okapi Alost la vetta della graduatoria: ha vinto a St. Trond (98 a 83) con 37 punti dell'immenso Dinkins. L'Alost vince a Malines (70-66) con 24 punti a testa dei due USA Katherman e Jones. Clamoroso a Courtrai: la partita col Bruges è stata rinviata perché gli ospiti non hanno accettato due arbitri locali, chiamati a sostituire i due designati e non presentatisi in tempo.

JUGOSLAVIA. 3. giornata. La Jugoplastika è andata a Sarajevo, ma nella bolgia dell'immenso Palazzo della «Skenderia» ci ha lasciato le penne (92-84) contro la Bosna del grande Delibasic (32 punti) e di Radovanovic (16), pivot sempre più forte. Ora la Bosna appare la più autorevole candidata al titolo.

OLANDA. 4. giornata. Falcons, Donar e Parker in testa imbattute. Il Parker ha vinto all'esterno col Delta Lloyd (92-80) grazie ai 29 punti dell'americano di colore Collins, 1,96, proveniente dal Byscaine College e a lungo «testato» nel cam dei Boston Celtics.

FILIPPINE. Grandi preparativi per i Mondiali del '78 (1-14 ottobre). Gli incontri si disputeranno all'Arenata Coliseum di Manila (capacità: 25 mila spettatori) e al Rizal Memorial Stadium (10.000 spettatori).

SVIZZERA. 7. giornata. Viganello sempre più al buio: perde di un punto in casa (87-88) col Pully, nonostante i 38 punti di Ken Brady (nel Pully grande Hurlburt: 30). Ma adesso per il Viganello arriva Massimo Moizo. Il Lugano batte nel derby il Pregassona vedovo-Wilber: 126-94. Nel Lugano McDougald 31 punti e Sanford 29. Nel Pregassona Halsey 44. Federale e Friburgo continuano a vincere (i luganesi fuori casa) e comandano la danza. Nella Federale (99-80 a Morges) 32 punti di Raga e 31 di Leonard. Il Friburgo (senza Lockart) fa una fatica cane col Jonction (80-76), e vince grazie a Warner (17 p.).

FRANCIA. 9. giornata. Piegando il Nizza (83-76) il Le Mans guida solitario e imbattuto. Lo inseguono Caen e ASVEL.

Massimo Zighetti

La Targa «Lealtà Alco»

PER IL COMPORTAMENTO del pubblico, è in palio anche quest'anno la Targa «Lealtà Alco», che migliora la disciplina su tutti i campi in una gara di simpatica emulazione tra le città. Ecco la classifica dopo la sesta giornata. **Primo gruppo:** Canon e Brill 32; Xerox 30; Perugia 28. **Secondo gruppo:** Pintinox 34; Mobiam e Saporì 30; Althea 28.

B maschile

Festa a Roseto, musì lunghi a Imola, Superbasket a Torino

Postalmobili doppio merito

MALGRADO l'assidua guardia di ben tre avversari, il 22enne Maffezoni ha realizzato trentasei punti (su un totale di 69) regalando alla Lovable la vittoria esterna sull'ex campo illustre di Cremona. Per tutto il primo tempo lo Ju. Vi. è riuscito ad arginare le manovre dei primi in classifica mantenendosi quasi in parità nel punteggio. Ma se non si hanno cambi validi è inevitabile che alla lunga si crolli e così è avvenuto puntualmente.

IL VIRAC ALESSANDRIA è già da tempo praticamente qualificato alla fase successiva e, molto saggiamente, non spreca le energie in partite inutili. Anche contro il Vicenzi, la squadra di Mangano non ha giocato al cento per cento ed ha incontrato, quindi, qualche difficoltà contro la robusta e ben registrata difesa veronese. Il Vibac deve ora sveltire il gioco e con il rientro di Dordei, rimbaltista potente e veloce ottimo nell'aprire il conropiede, molti problemi saranno risolti.

PRIMI ED ULTIMI a confronto nel girone B. Poteva essere una bella partita quella tra Italmonfalcone e Postalmobili Pordenone. Ma un arbitraggio catastrofico ha rovinato la sfida tra Sansone e Dalila (e nel basket quasi sempre, alla faccia della tradizione, vince Sansone). Il Porde-

none partiva in quarta portandosi a più 20 con irrisoria facilità. A questo punto i direttori di gara pensavano bene di rendere la partita più squilibrata fischiano qualcosa come dodici falli a zero agli ospiti. Tolti gli uomini migliori il Pordenone si vedeva quasi raggiunto, ma l'esperienza dei vari Melilla (13), Paleari e Masini (17) aveva il sopravvento e per il Monfalcone era notte fonda.

IL VIRTUSIMOLA è tornato ancora a casa senza gloria e (quel che più conta) senza i due punti. Il discorso è ormai vecchio e logoro: gli emiliani edizione trasferita sono una squadra al venti per cento rispetto agli incontri casalinghi. Il Ferroli non ha, quindi, faticato più di tanto per vincere e portarsi in classifica a quota sei (con Petrarca e Farra). Il discorso qualificazione sarà tutto da seguire.

A ROSETO c'è aria di festa. Il Gis dopo un avvio di campionato piuttosto incerto, ha trovato il giusto assetto e la convinzione di poter rendere la vita difficile a chiunque. A farne le spese è toccato stavolta alla Sarila inesorabilmente infilata. Migliore in campo il solito Ciafardoni (32 punti) che comincia a prenderci gusto a queste citazioni di merito. La Borghese vale 100 milioni, lui ne vale 200.

ALLE SPALLE del Bancoroma «stranettamente» in testa nel girone E, la lotta è davvero incertissima. Ben quattro squadre (Forzearmate, Eldorado, Latina e Algida) si trovano appaiate a quota sei. Il solo Cristo Re (sei partite, sei sconfitte) è abbondantemente fuori gioco.

TRENTUN PUNTI di scarto tra Teksid e Arvil Rho. I torinesi crescono di partita in partita ed hanno finalmente superato il blocco psicologico che li attanagliava nelle prime giornate.

Daniele Pratesi

A femminile

Esultano a Busto piangono a Bologna soffrono a Parma

Azzurre al bando

GIANCARLO PRIMO ha decretato il «pollice verso» nei confronti delle reprobe che hanno osato contattare di loro iniziativa Dan Peterson e altri allenatori per la nazionale femminile. Ha riaffermato di essere per contratto l'unico allenatore delle Nazionali, compresa la femminile. Bocchi e le altre che hanno aderito all'iniziativa non verranno più convocate, se non faranno penitenza. L'intenzione è di ripartire con le giovanissime e creare dal nulla una Nazionale per il 1984.

MABEL BOCCHI e le altre firmatarie della «circolare» hanno indubbiamente sbagliato. Le giocatrici debbono giocare e basta. Ma hanno sbagliato per troppo amore. Da circa un anno e mezzo (da quando Benvenuti è passato al Pagnossin) la nazionale femminile è seguita poco. Se Primo è l'allenatore, deve occuparsene. Ora è auspicabile che tutto finisca «all'italiana» (a tarallucci e vino). Ma ora può Primo proclamarsi allenatore della nazionale femminile e poi dedicarvi mezz'ora di tempo per stagione?

ESULTANZA a Busto per la vittoria scacciata di Bologna. Una difesa asfissiante della Gamba sulla Corsini la chiave di volta del match. Da 37-47 a 57-53 negli ultimi dieci minuti per le Ceramiche Forlivesi. Stavolta anche Lodini e Bongini hanno dato una mano consistente all'eterna Bita (20). Martini (16) e Corsini (14) le migliori realizzatrici della Plia Castelli.

PLIA CASTELLI in piena crisi. Dopo la sconfitta di dieci giorni fa con la Foglia e Rizzi, si era dimesso Comastri, per ora sostituito dal vice-allenatore, che è privo di tessera e va in panchina come accompagnatore. Dopo la nuova sconfitta casalinga (con la Ceramiche Forlivesi) le ragazze hanno il morale sotto i tacchi.

ESEMPLARI le dimissioni di Luciano Mele (Tazzadoro), intempestivo il momento. Non ci si dimette nell'intervallo di una partita, come non si fugge davanti al nemico. Ma le giocatrici non meritavano altro che le dimissioni.

GEAS per niente facile a Parma. La Foglia e Rizzi lo ha fatto soffrire fin quasi alla fine. E la Draghetti (15) ha dimostrato il suo valore anche contro gente del calibro di Battistella e Sandon. Mancava Mabel Bocchi, il che ha permesso a Wanda Sandon di scatenarsi nelle segnature (25), dimostrando di essere in forma splendida.



Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il **quadro del campionato**
OTTAVA GIORNATA

GIRONE A					GIRONE B								
Foglia e Rizzi-Geas	61-71	Algida-Pescara	105-59										
Teksid-Pejo	82-60	Alba-Pagnossin	53-65										
Plia Castelli-Cer Forlivesi	53-56	Faenza-Tazzadoro	82-59										
Annabella-Vicenza	34-50	Plastilegno-Aurelio Roma	82-61										
CLASSIFICA					CLASSIFICA								
Geas	8	8	0	711	417	16	Pagnossin	8	7	1	592	445	14
Teksid	8	6	2	560	466	12	Algida	8	7	1	609	494	14
Vicenza	8	5	3	431	442	10	Plastilegno	8	6	2	515	433	12
Foglia e R.	8	5	3	488	503	10	Faenza	8	5	3	531	471	10
Pejo	8	4	4	465	495	8	Alba	8	4	4	504	507	8
Cer. Forliv.	8	2	6	482	563	4	Aurelio Roma	8	2	6	467	580	4
Plia Castelli	8	1	7	421	544	2	Pescara	8	1	7	462	620	2
Annabella	8	1	7	391	549	2	Tazzadoro	8	0	8	455	585	0
PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre)					PROSSIMO TURNO (domenica 27 novembre)								
Cer. Forlivesi-Teksid; Pejo-Foglia e Rizzi; Geas-Annabella; Vicenza-Plia Castelli.					Alba-Algida; Aurelio Roma-Faenza; Tazzadoro-Pagnossin; Plastilegno-Pescara.								



A/1 MASCHILE

Koudelka trascina la Paoletti al successo contro la Panini, in crisi negli attacchi di banda. Perde contatto la Federlazio. La Triestina ridimensiona la Centauro

Klippan: rincorsa vittoriosa?

IL PUNTO. Secondo pronostico la Paoletti è assisa solitaria al vertice della classifica: a due lunghezze inseguono la Klippan (in progresso sensibile di forma), la Panini (a cui mancano condizione atletica e forza offensiva) e l'Edilcuoghi (che ha la possibilità di raggiungere la squadra siciliana qualora battesse — nel recupero odierno — la Federlazio). In caso contrario i capitolini andranno ad infoltire le inseguitrici della Paoletti, a cui non spiacerebbe affatto una nuova sconfitta dei campioni d'Italia. A Catania, a dispetto della caratura delle protagoniste s'è giocato male: a cominciare dalla Panini che ha patito le incolore condizioni dei suoi « martelli », soprattutto nelle posizioni di banda. Sibani e Montorsi, in particolare, sono la copia sbiadita degli schiacciatori che conosciamo. E' per questo motivo che non comprendiamo la mancata inclusione, nel sestetto base, di Magnanini: la dislocazione del sassolese al centro — infatti — permetterebbe a Skorek di utilizzare di mano i suoi uomini più pericolosi in fase d'attacco. Esattamente il contrario di quanto accade con Cappi che gioca normalmente di banda.

La Paoletti, che è risultata pericolosissima in schiacciata, ha impressionato, soprattutto, a muro e in ricezione. Pittera, poi, ha ripristinato un Koudelka eccezionale: a tal punto che non ci stupiremmo di vederlo in seno alla nazionale cecoslovacca in occasione dei prossimi Mondiali. Dall'Olio, comunque, non gli è stato da meno: pur meno completo, l'emiliano ha entusiasmato per la brillantezza di alcune invenzioni. La Federlazio è caduta, nel recupero, a Padova dove ha scontato l'assenza di Mario Mattioli, la giornata opaca degli ex azzurri Salemme e Nencini ed il fatto che la Federlazio si ritrova al gran completo solo un paio di volte alla settimana. Di qui una logica carenza sotto il profilo atletico, quale s'è notata nel set decisivo. L'Edilcuoghi, pur ancora priva di Marco Negri (che s'è lussato un dito) ha sconfitto la Dermatophine solo al limite dei cinque sets ed ha — oggi — la grande occasione di agguantare, per la prima volta nella sua storia, la testa della classifica.

È stata della Triestina l'impresa della giornata: attenzione, però, al punteggio: il Lloyd Centauro non ha demeritato: fra breve i romagnoli raccoglieranno frutti notevoli pure in trasferta. Nel frattempo Tiborowski, proprio nella giornata in cui s'è posto meno in evidenza quale giocatore, ha dimostrato che la Triestina a tutto è destinata fuorché alla retrocessione.

La Klippan ha vinto meritatamente a Cesenatico benché sia stata favorita dalla stollaggine dei romagnoli che Jader Rocchi farà bene a richiamare in maniera adeguata. I « guanti » non bastano più!

CATANIA. Non c'è stata la preventivata festa del volley. E dire che ogni cosa era stata programmata alla perfezione. Al palasport, ormai insufficiente a raccogliere gli umori dei tifosi catanesi, era presente pure la Rai Tv. Che ha fallito, anch'essa, la prova. Ha vinto la Paoletti, ma ne è uscito sconfitto lo spettacolo. Del nervosismo che permeava i contendenti è testimonianza fedele il numero eccessivo di battute che entrambe le formazioni hanno sbagliato nel parziale d'apertura. Koudelka e Dall'Olio, all'inizio, hanno rivaleggiato in bravura: poi hanno accusato qualche battuta a vuoto, riuscendo — comunque — a non naufragare nel marasma generale. La Paoletti ha vinto e c'è da spiegare il perché. La squadra catanese dispone attualmente d'un pacchetto offensivo invidiabile: ogni atleta, infatti, schiaccia da qualsiasi zona come predica Pittera da tempo. Abolita ogni specializzazione, il coach siciliano ha cercato di creare un gruppo di giocatori davvero « universali ». La Panini, dal canto suo, non sembra irresistibile come un tempo: in schiacciata, soprattutto, e in ricezione. La presenza in campo di Messerotti, che è rimasto a scaldare la panchina per tutta la durata dell'incontro non avrebbe stonato. Anzi.

TRIESTE. S'è vista, finalmente, della buona pallavolo. La Triestina, raccogliendo per la prima volta i frutti del proprio lavoro, ha rintuzzato le velleità dei ravennati i quali tutto pensano fuorché perdere. Dopo essersi scrollati di dosso un illogico timore reverenziale (si era sull'1-7 nel primo set), i giuliani hanno cominciato a martellare la difesa ravennate, che non è mica di burro. Protagonista principe è risultato Coretti (per la prima volta alla ribalta nella stagione) che ha avuto in Claudio Veliak e Ciacchi due formidabili « coequipers ». Nel



SALVATAGGIO DI GIOVENZANA

Lloyd ha impressionato Bendandi; sotto tono Recine e Venturi al cui rendimento è da imputare parte della sconfitta ravennate. Giocassero in trasferta, i due gioielli di Federzoni, come sanno fare in casa, il Lloyd non perderebbe tante partite esterne. Con il dovuto rispetto per il parquet alabardato dove, a passare, saranno proprio in pochi.

SASSUOLO. La Dermatophine ha pagato con la sconfitta l'acido lattico che aveva accumulato, due giorni prima, con la Federlazio. In altra maniera è impossibile spiegare la prestazione dei patavini, presentatisi a Sassuolo con il morale alle stelle, i quali sono apparsi fallosi in difesa ed imprecisi nelle conclusioni. Gli emiliani si sono affermati in virtù del miglior gioco d'insieme cui la Dermatophine ha opposto le sole bordate di Zarzhky. Troppo poco per contrastare efficacemente il gioco dei locali che hanno avuto in Sacchetti regista preciso ed ordinato. A siglare il successo sono stati due personaggi dall'antitetica carta d'identità: l'esperto anziano Barbieri ed il giovane promettente Zini. Il primo ha avvicinato le prestazioni della sua migliore gioventù pallavolistica, il secondo non ha fatto rimpiangere più di tanto Marco Negri.

CESENATICO. L'Edilmar è in crisi sempre più netta: crisi di uomini poiché gli universali titolari Piva e Di Bernardo sono completamente fuori fase e crisi di società che non si decide a prendere in mano una situazione che sembra diventare insostenibile. Contro la Klippan, per due sets, al solito, l'Edilmar non è esistita: poi il terzo parziale ha

rivisto i romagnoli finalmente all'altezza delle loro capacità. Alla fine è successo di tutto: con gli arbitri Inseguiti e picchiati e con i dirigenti che, a stento, sono riusciti a difenderli. Perché tutto questo in un campo dove, in precedenza, non era mai successo nulla? Presto detto: i tifosi incolpano Malgarini della perdita del terzo set che — secondo loro — sarebbe stato quello della rinascita. Non essendoci la controprova potrebbe anche essere vero, ma i giocatori dell'Edilmar — per vincere — dovrebbero ricordarsi di « svegliarsi » fin dal fischio d'avvio. La Klippan ha disputato una onesta partita mettendo in mostra un bel gioiello: quel Rebaudengo a cui nulla manca sotto il profilo tecnico — tattico. Eppoi i due « big »: Lanfranco e Bertoli che hanno falcidiato i muri avversari: più il primo, logicamente, del secondo che è indietro quanto a preparazione. Nell'Edilmar s'è salvato il solo Egidio a cui sono andati tutti quanti gli applausi del pubblico; agli altri bordate di fischi e di insulti. Null'altro, in attesa del « giro di vite » promesso dalla società romagnola.

PARMA. Sul 2-0 per la Federlazio, quando le cose cominciavano a mettersi male per i romani ed il ricordo di Padova si faceva stringente, Mario Mattioli ha deciso, di fare il suo ingresso in campo. Benché affetto da laringite, l'azzurro ha giocato in maniera accettabile: quanto è bastato per evitare ogni possibile pericolo. Dapprima la partita è sembrata a senso unico: i primi due sets sono stati facilmente appannaggio della Federlazio che ha sbagliato meno, soprattutto nelle azioni

La Rai e il Volley

LA SETTIMANA SCORSA, quando la Rai — sulla rete due — ha mandato in onda la ripresa diretta di Panini-Paoletti (anticipata per l'occasione a giovedì), sono stati davvero pochi i teleutenti che non hanno arricchito il naso. Il commento dell'incontro, infatti, è risultato assurdo: sia perché non ha riguardato che in rare circostanze l'andamento della partita, sia perché ha inteso ricordare tutta quanta la storia del volley italiano con particolari riferimenti alla pallavolo siciliana. Ci domandiamo (e se lo sono chiesto pure numerosissimi lettori del Guerino) se la Rai, che non manca certo di mezzi, ha il diritto di non avere fra le proprie fila giornalistiche un telecronista esperto di volley. Con l'eccezione, infatti, di Giorgio Martino (assente, purtroppo, nella circostanza), un simile personaggio non esiste neanche sulla carta. A tal punto, è appena il caso di accennare allo sciopero degli addetti ai ponti radio che ha interrotto la trasmissione nel momento più interessante, a metà del quarto set. Davvero una giornata-cia per la TV. Non per il volley, intendiamoci.

Le pagelle

Dermatophine	3	Federlazio	2
Zarzhky	8,5	Mattioli	n.g.
D. Donato	6,5	Colasante	6
Fusaro	7,5	Coletti	5,5
Cesarato	n.g.	Belmonte	n.g.
Dal Fovo	7	Vassallo	n.g.
Bortolato	n.g.	Di Coste	5
Savasta	7	Nencini	5,5
Baccagato	7,5	Bianchini	6,5
M. Donato	n.e.	Salemme	4,5
Fabbi	n.e.	Squeo	6
Balzano	n.g.	All. Ferretti	4
All. Zarzhky	7		

Arbitri: Grillo (Savile) 7, Susic (Gorizia) (6,5).

Durate dei sets: 22', 22', 18' e 10', per un totale di 72'.

Battute sbagliate: Dermatophine 9, Federlazio 5.

Migliore in campo: Zarzhky, vice: Fusaro.

A/2 MASCHILE

Il Cus Catania si ferma a Taranto e non raggiunge le Marche: partita vinta all'Amaro Più? Lo Jacorossi viola il parquet di Massa. Il Foiano blocca il Palermo

I «giapponesi» del Cus Pisa

LA CLASSIFICA è, al solito, imprecisa: ai turni di riposo è da aggiungere, infatti, il confronto di Osimo (fra Amaro Più e Cus Catania) che non s'è disputato per il mancato arrivo dei siciliani. Questi ultimi invocano la « causa di forza maggiore » (per una mareggiata, i treni che dovevano raggiungere, sabato scorso, il centro-nord hanno accusato gravissimi ritardi) e chiedono che la partita sia posta nuovamente in calendario. I dirigenti della società marchigiana, a loro volta, si pronunciano in maniera antitetica poiché — su preavviso della Commissione Gare — avrebbero disputato l'incontro anche in orario diverso da quello ufficiale: nella serata di sabato o, al peggio, nella mattinata di domenica. L'équipe del Cus Catania, invece, non ha completato il viaggio ed è ritornata in sede: sbagliando, probabilmente, poiché il treno che aveva preso (il n. 30592) è giunto ad Ancona alle ore 18,45, con 206' di ritardo: in tempo utile, comunque, per giocare. E' con interesse, quindi, che va attesa la decisione della Commissione Gare poiché definirà, una volta per tutte, la linea di comportamento che dovranno tenere le società in casi simili.

L'Isa Falconara — ritorniamo all'aspetto agonistico — è sempre sola al comando: allo stesso livello è da porre l'imbattuto Cus Pisa il cui gioco rinnova gli entusiasmi di qualche anno addietro. Quando si parlava dei toscani alla stessa stregua dei giapponesi, « maestri » di quel gioco veloce che Piazza ha importato per primo nel nostro paese.

A muro ed in ricezione sono apparsi carenti — invece — i felsinei della Record Bologna che hanno avuto in Stilli il giocatore di maggior spicco.

L'Isa Falconara è passata a Firenze in virtù d'una maggiore forza collettiva. Il Chianti Putto non ha demeritato: tutt'altro: i toscani hanno avuto addirittura in mano la palla che avrebbe loro permesso di portarsi in vantaggio per due sets a uno. L'hanno sprecata banalmente ed i felsinei non si sono lasciati sfuggire l'occasione di aggiudicarsi la partita. Che s'è loro rivelata più difficile del pensabile. Dei fiorentini occorre aggiungere

che hanno dimostrato insospettata forza di reazione: basti pensare che, nel secondo set, dal 2-5 si sono portati sul 10-10 e che hanno conteso agli avversari ben quattro set-balls.

E' stato Rossi l'uomo che ha condotto l'Avis Foiano alla vittoria, questa volta contro l'Esperia Palermo. Nel sestetto base dei toscani ha debuttato il giovane Mancini (è del '61) al posto dell'influenzato Tiezzi; Guiducci, da parte sua, ha giocato al 50% delle proprie possibilità poiché ha la mano sinistra ingessata. Con Rossi s'è distinto, in particolare, capitano Gervasi che ha svolto ottimamente il ruolo di regista. Al Palermo le eccellenti prove di Cappellano e Simone sono bastate solo per aggantare il quinto set: troppo poco per tentare di battere una squadra che ha nel « collettivo » la sua arma.

A Massa se la sono presa con l'arbitro, il falconese Gaspari, il quale avrebbe favorito — col suo operato troppo permissivo sul piano tecnico — la vittoria dello Jacorossi. Di questo parere non sono i soli tifosi che il tecnico Borzoni, in segno di protesta ha minacciato di rassegnare le dimissioni. Non vorremmo però che la società massese cadesse nel vittimismo: difatti sarebbe, questo, un male ancora peggiore della sconfitta. I toscani hanno giocato assai bene e, trascinati da un grande Riccardo Roni, hanno posto in grave difficoltà lo Jacorossi che s'è affermato in virtù della classe superiore di Pilotti e della maggiore esperienza.

IN PROSPETTIVA. Il « big-match » è a Falconara dove è di scena il Cus Pisa: quasi uno spareggio per la vittoria finale: dovrebbero prevalere i marchigiani sia perché giocano in casa sia perché vantano una « rosa » migliore. Altro incontro « clou » si svolge ad Alessandria dove lo Jacorossi attende l'Amaro Più: il pronostico è incertissimo trattandosi di due squadre in cui le individualità prevalgono sul complesso. Avis Foiano e Record Bologna non incontreranno difficoltà insormontabili contro Cus Firenze e Cus Siena. Derby siciliano, infine, a Catania: favorito è il Palermo.

segue

offensive. Poi la Libertas s'è ripresa grazie alle prove di Bonini e di Belletti (in precedenza sostituito da Fornaciari) che hanno dato vita a schemi quanto meno accettabili.

MILANO. Il Milan Gonzaga ha vinto: questo sì, però ha giocato piuttosto male tanto da dover temere il ritorno del Cus Trieste. Dopo che i giovani s'erano comportati in misura appena sufficiente, è stato Bombardieri a decidere la partita. L'ex azzurro ha giocato poco: epperò, con il suo esempio, ha spronato i compagni a concludere una partita che andava facendosi fin troppo difficile.

Sotto il profilo individuale, Duse e Nannini si sono distinti nella prima parte della gara quando hanno qualificato il gioco offensivo del rosso; poi sono calati: e, con loro, è venuta meno tutta la squadra. Che ha mostrato, nell'occasione, scarso spirito di reazione. Degne di menzione le prove di Ferrauto (che ha preso il posto d'un irrinconoscibile Cremascoli) e di Cimaz che s'è ben comportato quando ha schiacciato di mano. Dall'altra parte è risultato favoloso il solito Manzin a cui i compagni forniscono scarsa collaborazione: davvero un peccato, perché un Manzin così è da nazionale.

A/1 FEMMINILE

Torre Tabita: ancora un rinvio (ma è tutta colpa delle ferrovie e delle mareggiate?). Il Cus Padova passa ad Ancona. Cecina-super: solo al comando

Coma Mobili: un gioco da salotto

E', L'ATTUALE, il campionato più interessante ed equilibrato degli ultimi cinque anni: difatti ben quattro squadre sono comprese nello stretto spazio di due punti. E potrebbero divenire cinque qualora la Torre Tabita vencesse entrambi gli incontri che deve recuperare. Grazie al mancato svolgimento della partita di Reggio Emilia (protagonista la « solita » Torre Tabita) e all'incredibile successo del Cus Padova ad Ancona, il Cecina è solitario capoclassifica. E' fatto significativo, questo, poiché premia il lavoro di un club che ha cercato in se stesso le risorse (tecniche, morali e materiali) per qualificare il proprio operato. Come dimostra il fatto che le ragazze della prima squadra sono tutte della provincia di Livorno. La compagine tirrenica, dopo un inizio appena sufficiente, ha annientato le avversarie di Bergamo che, per la prima volta nella stagione, sono comparse con sotto la denominazione di « Salora ».

Fra le bergamasche s'è distinta la sola Persello che non è stata utilizzata con continuità. L'Ancona (ex capoclassifica) ha perso, in casa, un confronto che s'è trovata a condurre per due sets a zero e per cinque a zero. Poi la preponderanza fisica e la maggiore forza a rete delle venete hanno avuto il sopravvento.

Alle due cecoslovacche Mifkova e Svobodova (quest'ultima sarà convocata nella nazionale italiana, ma accetterà?) si sono ottimamente contrapposte — sotto il profilo individuale — la Zambon, la De Diana, la Marini e la Zambotto. L'Ancona potrà migliorare il proprio rendimento non appena la Svobodova si convincerà d'essere fisicamente a posto e la Sargentoni (che studia medicina ed è impegnata con un severo esame) ritornerà a fornire l'abituale rendimento.

Ci si attendeva molto, sul piano del gioco, dalla partita di Modena dove la Coma s'è trovata di fronte la « copia » della Monoceram. Ventuno punti hanno ottenuto le romagnole: davvero poco per aspirare a superare le emiliane: fin troppo poco in considerazione delle previsioni della vigilia. La differenza che è intercorsa fra le due

compagini è da amputare, cioè, alla mediocre prova collettiva delle ravennati oltre che alla superba prestazione della Coma che pure ha offerto sprazzi di gioco davvero spettacolari. I parziali indicano, comunque, l'esatto andamento della partita che ha avuto nella Julli la sua prim'attrice. In seno alla Monoceram s'impone un attento e severo esame di coscienza: le pecche, infatti, non ci sembrano solo di natura tecnica.

S'è giocato assai bene a Bergamo dove l'Assicurazione Savoia ha ceduto di schianto, nel finale della partita, di fronte alla superiore omogeneità del Burro Giglio che così rientra nella lotta per il titolo. De Lorenzi, Bendeova (che ha giocato di mano) e la Dallari hanno offerto le cose migliori fra le emiliane; la Niemczyk e la Gamba sono risultate, invece, le migliori bergamasche, che hanno avuto il loro punto debole a muro e in attacco. L'insufficiente prestazione della Marchese spiega a sufficienza l'inghippo. Nel set decisivo il Burro Giglio ha conseguito otto punti consecutivamente lasciando a sette le avversarie che s'erano trovate a condurre per 10-7.

A Fano, dove s'è registrata la prima vittoria dell'Isa, di interessante è da registrare l'abbaglio di cui sono rimasti vittime gli arbitri che hanno espulso Bellei, il tecnico meneghino, per una frase pronunciata da un tifoso... A Reggio Emilia — lo si è accennato — la partita non s'è svolta. C'è da chiedersi se, in questa circostanza, la Torre Tabita non ha tirato troppo la corda.

IN PROSPETTIVA. Il Cus Padova cercherà di ripetersi contro la Nelsen che potrebbe risentire dell'imprevista sosta di sabato scorso. Il « clou » della giornata è a Modena dove la Coma Mobili ospita il Cecina: è probabile che prevarrà la squadra più incisiva sotto rete. E' incerto pure il pronostico di Ancona dove sarà di scena la incostante Savoia. L'Isa dovrebbe andare a vincere a Bergamo contro la Salora che vuole impostare un serio programma biennale. Torre Tabita e Burro Giglio — infine — non dovrebbero avere difficoltà a battere Monoceram e Junior Milano.

IN PROSPETTIVA. Turno interessantissimo, il prossimo. La Paoletti rende visita al Lloyd Centauro che dispone del « campo più caldo » d'Italia. Pensiamo, però, che i siciliani conquisteranno il successo in virtù d'una maggiore forza collettiva e di qualche individualità di spicco (Kouzelka e Nassi in primis). La Panini rischia molto a Torino dove potrebbe andare incontro alla seconda sconfitta consecutiva: è un incontro, questo, che potrebbe risolversi a muro. Un fondamentale, fra l'altro, che non dispiace affatto ai piemontesi. L'Edilcuoghi, reduce dalla trasferta romana, ospita l'Edimar: con quali difficoltà? La risposta ai « lutanici » romagnoli.

È tempo di derby a Trieste: gli alabardati appaiono i favoriti, nonostante Manzin... La Dermatrofine, a sua volta, non dovrebbe fallire l'appuntamento alla vittoria, vittima la Libertas Parma che attende il rigerato Cote. A Roma, infine, l'incontro appare più equilibrato di quanto possa apparire sulla carta: anche perché gli uomini di Rapetti non sono « tipi » da partire battuti a priori.

I servizi sono di: Leo Turrini (Sassuolo), Franz Lajacona (Catania), Federico Guerrieri (Milano), Fernando Trevisan (Trieste), Danilo Pietrini (Parma) e Gianni Gobbi (Cesena-tico).

A/2 FEMMINILE

Lotta incertissima al vertice:
sei squadre
nello spazio di due punti

La battaglia di Palermo

LA COOK O MATIC ha risolto a suo favore la «battaglia» di Palermo superando, al limite dei cinque sets, il Volvo Penta che ha appaiato in seconda posizione. Dire che è stata una partita incertissima è poco: a parte il secondo set, vinto piuttosto agevolmente dalle locali per 15-4, gli altri quattro parziali si sono conclusi con scarti minimi. Agli attacchi incisivi delle palermitane il Viareggio ha opposto una discreta difesa che ha avuto nell'alzatrice Pianucci la sua espressione migliore.

Ha deluso, sia pure in parte, la solitaria capoclassifica Farnesina che ha faticato più del previsto per avere la meglio sul modesto Pordenone. Le ragazze emiliane sono scese in campo deconcentrate e con il pensiero già dedito alla pros-

sima trasferta di Bari: di qui la spiegazione delle difficoltà incontrate. Lo Scandicci ha regolato in breve tempo la Ceramica Adriatica. Il risultato parla da solo: le toscane hanno concesso alle avversarie appena ventidue punti. Il «break» s'è avuto a muro dove le adriatiche non hanno opposto la benchè minima resistenza alle più alte rivali. Ad Ancona, comunque, sperano di salvarsi con il rientro della Reggiani e della Santi.

Il Cus Roma non è riuscito ad arrestare la marcia del 2000uno Bari che pure non disponeva della Popa, infortunata. Dall'altra parte, però, le assenti erano addirittura due: la Ciaschi e la Pavone. Da notare che la formazione laziale, nelle partite esterne, non può disporre della giovane schiacciatrice Fabellini poi-

chè i suoi genitori le negano il permesso di viaggiare. L'altra squadra romana, la In'S, non ha certo trovato nel Cus Firenze un avversario ostico: tant'è che le romane hanno fatto (nel bene e nel male) quello che hanno voluto. Positive, in particolare, le prestazioni della Agliocchi e della Centolani. Senza particolari difficoltà la Bowling Catania ha liquidato le piemontesi della Helms che hanno fornito opposizione apprezzabile solo nel secondo parziale. Visto come vanno le cose in casa Bowling, la rigenza non appare più intenzionata ad acquistare la giocatrice bulgara di cui già possiede il nulla-osta. I funzionari d'oltre cortina, infatti, hanno chiesto un contratto d'un anno. Di qui il presumibile rinvio dell'operazione.

IN PROSPETTIVA. L'incontro al vertice si disputa a Bari dove la 2000uno ospita la Farnesina. A confronto, quindi, le uniche formazioni imbattute del torneo. In casa dovrebbero affermarsi il Cus Roma e la Cook O Matic ai danni della Ceramica Adriatica e del Bowling. Scandicci, Volvo Penta e In'S Roma — invece — ce la dovrebbero fare in trasferta.

FILO DIRETTO CON...

Adriano Pavlica (ex allenatore della nazionale)

— Allora, che ne è di Pavlica?
«Insegno a scuola, in un Liceo Classico di Padova, e all'Isf in attesa che il Consiglio Federale decida quale incarico affidarmi. Il mio mandato in seno alla Fipav, è ormai terminato, infatti. Dapprima ho collaborato con Anderlini, quindi ho guidato — sia pure ad interim — la nazionale maggiore».

— Ma tu cosa preferiresti fare?
«Non mi piacerebbe ritornare con Anderlini e dedicarmi ai giovani. Se poi vogliono riaffidarmi la nazionale maggiore non mi tiro indietro».

— E se arriva Fedotov? Che farai?

«Per il momento non è ancora in Italia. Se venisse davvero non mi piacerebbe collaborare con lui che può insegnarci metodiche e aspetti, a noi sconosciuti, del volley».

— Si parla anche del duo Skorek-Zaricky alla guida della nazionale.

«In teoria potrebbe risultare un buon binomio: perché entrambi si trovano già in Italia e perché conoscono a fondo il nostro gioco e la nostra mentalità. Come preparatori sono indubbiamente validissimi perché sanno applicare alla perfezione i sistemi di allenamento tecnico, tattico ed atletico che hanno appreso nel loro paese. In panchina, invece, non hanno esperienza. E, questo, in Skorek lo si nota agevolmente».

— Mancano i programmi in vista dei Mondiali: non siamo già in ritardo?

«Di questo, soprattutto, mi preoccupo. In attesa dell'arrivo del tecnico sovietico si sta perdendo tempo prezioso. Bisognerebbe aver già fissato le linee programmatiche della preparazione degli azzurri, in collaborazione con le loro società di appartenenza. Ma, in particolare, dobbiamo allacciare contatti con i paesi dell'Est per partecipare a tornei in comune. In questo senso siamo davvero molto in ritardo».

— Quale sarà il futuro della nazionale?

«Senz'altro positivo se continueremo a percorrere la strada che abbiamo imboccato in Finlandia. L'imperativo è uno solo: dobbiamo impegnarci di più in fase di preparazione: in altre parole è indispensabile incrementare quantità e qualità degli allenamenti».

— A questo punto, però, subentrano le società...

«Certo, che la nazionale non può fare un discorso diverso da quello della base. Nelle società, almeno di quelle migliori, deve esserne solo l'espressione. Niente altro».

— A quali condizioni accetteresti di continuare il mandato alla guida degli azzurri?

«Non vorrei proprio lavorare per un brevissimo arco di tempo, come è accaduto quest'anno. Diventa difficile impostare un qualsiasi tipo di lavoro in prospettiva. Ecco: mi starebbe bene almeno un incarico di durata annuale».

— Ti rimproverano d'aver utilizzato troppo poco Negri agli Europei finici...

«Balle: ho studiato con attenzione gli scores e posso affermare con la massima obiettività che Negri fa parte del gruppo di giocatori che ho schierato con maggiore continuità. Eppoi non dimentichiamo che Negri s'era allenato pochissimo durante il campionato precedente e che, quindi, necessitava di frequenti pause per rigenerarsi».

— Perché non hai accettato l'offerta di allenare la Dermatophine?

«Perché spero di rimanere nell'ambito del settore tecnico nazionale dove penso di poter ottenere buoni risultati».

— Che faremo ai Mondiali in programma nel prossimo settembre?

«Di certo non deluderemo».

Polonia, perché così «grande»

LA PALLAVOLO polacca, ormai da tempo, occupa stabilmente il vertice d'ogni manifestazione internazionale: 1. ai Mondiali del '74, 1. alle Olimpiadi del '76, 2. agli Europei del '77 dietro alla Unione Sovietica, che s'era presa il lusso di battere in fase di qualificazione. Questa serie di successi, per di più conseguiti con formazioni differenti, ha un inevitabile substrato in quanto accade a livello di società. Perché ogni nazionale, in larga percentuale, null'altro è che l'espressione del campionato e del suo svolgimento.

Alla Polonia si sono indirizzate con giusta attenzione le attenzioni dei clubs italiani che hanno «importato» alcuni fra i nomi più prestigiosi del volley mondiale: Ambroziak, Skiba, Skorek, Szymczyki, Tiborowski e Zaricky. I quali hanno insegnato ed insegnano tuttora la vera essenza di questo sport così spettacolare ed esaltante. Può ben dirsi che, se il nostro volley ha registrato confortanti cenni di evoluzione negli ultimi tempi, un «grazie» deve andare anche a questi uomini che lasciano il loro paese e, spesso, i loro affetti per giocare nel nostro campionato.

In Polonia le società sono raggruppate in tre serie (A, B e C).

La prima divisione è composta da dieci squadre che, nell'arco dei cinque mesi (gennaio - maggio) in cui si articola il campionato, si affrontano quattro volte ciascuna. Ogni società, cioè, disputa, nella prima fase, trentasei partite. Al termine di questa «poule» le prime cinque squadre partecipano al girone d'ecceellenza (con il titolo in palio), le altre cinque si affrontano in un girone che designa due retrocessioni a stagione.

La «poule scudetto» si articola in una serie di mini-tornei (cinque come le squadre) che si disputano — di volta in volta — in ciascuna delle sedi di appartenenza delle società. Sono, quindi, altre ventiquattro partite che portano il totale a sessanta. Media: due partite e mezza alla settimana!

Nella seconda divisione sono comprese venti squadre suddivise in due gironi da dieci a seconda della dislocazione geografica. Al termine delle «solite» trentasei giornate di gara, le prime due formazioni di ciascun raggruppamento disputano

un quadrangolare che designerà le due promosse alla massima divisione.

La terza divisione si suddivide in numerosissimi tornei costituiti, per così dire, a livello provinciale onde evitare trasferte troppo dispendiose (tragitto massimo: 50 km.) E' chiaro che un sistema simile non può essere applicato in Italia: non lo gradirebbero il pubblico e la stampa, non lo vorrebbero gli spon-

sor che preferiscono un'attività più estesa nel tempo, non lo accetterebbero facilmente gli atleti stessi. E' importante, però, lo studio di quanto accade nei paesi pallavolisticamente all'avanguardia perché può fornirci proposte ed ipotesi. Ad esempio è immediatamente attuabile lo svolgimento dei mini-tornei a fine campionato.

Daniele Pratesi



EDILMAR

APPARTAMENTI IN VILLE AL MARE

ci siamo sempre detti...

un giorno o l'altro mi acquisterò un appartamento
al mare, fatto così!

La EDILMAR

vi dice che ora è possibile Ecco il perché:

CON SOLE **1.000.000** CONTANTI
LIRE

e saldo **10 ANNI** a piacere
fino a **SENZA MUTUO**

potrete acquistare un elegante appartamento a:

LIDO ADRIANO DI RAVENNA

richiedete opuscoli gratuiti a:

EDILMAR

Via Petrarca 323.
(sul lungomare)
tel. 0544/434264

LIDO ADRIANO RAVENNA



EDILMAR

A/1 maschile (4. giornata)

RISULTATI

EDILCUOGHI - DERMATOPHINE	3-2 (15-11 9-15 15-3 12-15 15-3)
PAOLETTI - PANINI	3-1 (15-11 8-15 15-10 15-9)
MILAN GONZAGA - CUS TRIESTE	3-1 (15-10 15-13 12-15 15-12)
TRIESTINA - LLOYD CENTAURO	3-0 (16-14 15-13 15-10)
LIBERTAS PARMA - FEDERLAZIO	0-3 (6-15 4-15 14-16)
EDILMAR - KLIPPAN	0-3 (5-15 5-15 15-17)
RECUPERA DELLA 2.a GIORNATA DERMATOPHINE - FEDERLAZIO	3-2 (12-15 11-15 15-10 15-7 15-4)

CLASSIFICA

Paolotti	8	4	4	0	12	1	188	113
Panini	6	4	3	1	10	5	204	165
Edilcuoghi	6	3	3	0	9	5	190	146
Klippan	6	4	3	1	9	3	166	115
Federlazio	4	3	2	1	8	3	142	108
Lloyd Centauro	4	4	2	2	8	7	196	183
Milan Gonzaga	4	4	2	2	8	8	203	187
Dermatophine	4	4	2	2	8	9	202	205
Triestina	2	4	1	3	4	9	129	185
Edilmar	2	4	1	3	3	9	118	163
Cus Trieste	0	4	0	4	3	12	146	217
Libertas Parma	0	4	0	4	1	12	98	195

RECUPERO DELLA 2.a GIORNATA

Edilcuoghi-Edilmar; Klippan-Panini; Dermatophine-Libertas Parma; Federlazio-Milan Gonzaga; Lloyd Centauro-Paolotti; Cus Trieste-Triestina.
(Federlazio-Edilcuoghi si gioca mercoledì 23 novembre)

SUPERGA sport

le tue scarpe scelte dai campioni

A/1 maschile (4. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Edilcuoghi - Dermatophine	Zarzicky	3	Barbieri	1
Paolotti - Panini	Dall'Olio	3	Koudelka	1
Milan Gonzaga - Cus Trieste	Manzin	3	Nannini	1
Triestina - Lloyd Centauro	Coretti	3	Giacchi	1
Libertas Parma - Federlazio	Nencini	3	Squeo	1
Edilmar - Klippan	Rebaudengo	3	Egidi	1

recupero della seconda giornata

Dermatophine - Federlazio	Zarzicky	3	Fusaro	1
---------------------------	----------	---	--------	---

CLASSIFICA: Dall'Olio, Koudelka e Zarzicky punti 10; Manzin 7; Lanfranco 6; Recine 4.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.



Klippan

cinture di sicurezza

A/1 maschile (4. giornata) - Classifiche di rendimento

GIOCATORI

Zarzicky	32,5	Greco	28,5	Concetti	27,5	Recine	27
Koudelka	32	Nannini	28,5	Pellarini	27,5	Venturi	27
Dall'Olio	29,5	Scillipoti	28,5	Tiborowski	27,5	Cirotta	26,5
Lanfranco	29	Nassi	28	Egidi	27	Dametto	26
Manzin	29	Rebaudengo	28	Dall'Ara	27	Pellisero	26

ALLENATORI

Pittera	28,5	Piazza	25	La Manna	6,75	Catanzaro	6,5
Federzoni	27	Rapetti	25	Picchi	6,6	Lotti	6,5
Zarzicky	27	Skorek	25	Sollinas	6,6	Saviozzi	6,5
Prandi	26,5	Anderlini	23	Borgato	6,5	Trapanese	6,5
Tiborowski	25,5	Levantino	23				

BATTUTE SBAGLIATE (fra parentesi il parziale)

Cus TS	37 (12)	Milan	31 (11)	Federl	20 (10)	Klippan	17 (5)
Lloyd C.	36 (11)	Dermatr.	29 (6)	Parma	18 (5)	Edilcuog.	12 (7)
Panini	33 (8)	Triestina	23 (12)	Edilmar	17 (6)		



IL CUBANO LA PERA



IL BULGARO KAROV

TRIESTINA PALLAVOLO

A/2 maschile (4. giornata)

RISULTATI

AMARO PIU' - CUS CATANIA	non disputata
MASSA - JACOROSSO	2-3 (15-3 16-18 15-10 4-15 12-15)
CHIANTI PUTTO - ISEA FALCONARA	1-3 (12-15 15-12 14-16 6-15)
CUS PISA - RECORD BOLOGNA	3-1 (6-15 15-3 15-13 15-10)
AVIS FOIANO - ESA PALERMO	3-2 (12-15 15-2 15-10 11-15 15-10)

Ha riposato: Cus Siena

CLASSIFICA

Isea Falconara	8	4	4	0	12	2	200	142
Cus Pisa	6	3	3	0	9	5	138	135
Jacorossi	4	3	2	1	7	5	138	135
Amaro Più	4	3	2	1	7	6	169	159
Record Bologna	4	4	2	2	10	9	221	224
Esa Palermo	4	4	2	2	10	9	221	224
Avis Foiano	4	4	2	2	8	9	212	206
Chianti Putto	2	3	1	2	4	8	142	157
Massa	2	4	1	3	6	10	197	197
Cus Catania	0	3	0	3	2	9	98	158
Cus Siena	0	3	0	3	2	9	80	158

PROSSIMO TURNO - QUINTA GIORNATA (sabato 26 novembre - ore 17)

Cus Catania-Esa Palermo (si gioca giovedì 24 novembre); Avis Foiano-Cus Firenze; Record Bologna-Cus Siena; Isea Falconara-Cus Pisa; Jacorossi-Amaro Più; Riposa: Massa.

CHIANTI PUTTO



A/2 maschile (4. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Amaro Più - Cus Catania	non disputata			
Massa - Jacorossi	Riccardo Roni	3	Pilotti	1
Chianti Putto - Isea Falconara	Fanesi	3	Rigoli	1
Cus Pisa - Record Bologna	Zecchi	3	Innocenti	1
Avis Foiano - Esa Palermo	Rossi	3	Simone	1

CLASSIFICA: P. Giuliani e Pilotti punti 7; Capellano e R. Roni 6; Innocenti 5; Zuppiroli 4.

REGOLAMENTO: In occasione d'ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dell'azienda fiorentina.



Savoia
Assicurazioni e Riassicurazioni

...DAL 1896
UN DISCORSO
SERIO

A/1 femminile (4. giornata)

RISULTATI

NELSEN - TORRE TABITA	non disputata
ANCONA - CUS PADOVA	2-3 (15-11 15-5 11-15 12-15 3-15)
CECINA - SALORA BERGAMO	3-0 (15-11 15-3 15-4)
ISA FANO - JUNIOR MILANO	3-0 (15-4 15-4 15-3)
SAVOIA BERGAMO - BURRO GIGLIO	2-3 (8-15 15-7 15-13 8-15 10-15)
COMA MOBILI - MONOCERAM	3-0 (15-8 15-12 15-1)

CLASSIFICA

Cecina	8	4	4	0	12	1	191	108
Nelsen	6	3	3	0	9	0	135	43
Ancona	6	4	3	1	11	7	241	194
Burro Giglio	6	4	3	1	11	7	253	216
Coma Mobili	4	4	2	2	7	6	163	139
Savoia Bergamo	4	4	2	2	9	9	223	231
Cus Padova	4	4	2	2	7	10	192	214
Torre Tabita	2	2	1	1	5	4	113	127
Isa Fano	2	4	1	3	9	9	232	207
Monoceram	2	4	1	3	5	11	182	233
Salora Bergamo	0	3	0	3	0	9	62	136
Junior Milano	0	4	0	4	0	12	41	180

PROSSIMO TURNO - QUINTA GIORNATA (sabato 26 novembre 1977)
(ore 18,00) Ancona Savoia Bergamo; (ore 18,00) Torre Tabita-Monoceram; (ore 21,15) Coma Mobili-Cecina; (ore 18,00) Junior Milano-Burro Giglio; (ore 21,15) Salora Bergamo-Isa Fano; (ore 21,15) Cus Padova-Nelsen.

COOK O MATIC

A/2 femminile (4. giornata)

RISULTATI

BOWLING CATANIA - LRP HELMETS	3-1 (15-5 5-15 15-8 15-7)
2000uno BARI - CUS ROMA	3-1 (15-5 9-15 15-5 15-13)
COOK O MATIC - VOLVO PENTA	3-2 (16-14 15-4 12-15 14-16 15-13)
FARNESINA - PORDENONE	3-1 (15-6 11-15 15-9 17-15)
IN'S ROMA - CUS FIRENZE	3-0 (15-5 15-13 15-9)
SCANDICCI - CERAMICA ADRIATICA	3-0 (15-8 15-6 15-8)

CLASSIFICA

Farnesina	8	4	4	0	12	4	217	165
2000uno Bari	6	3	3	0	9	3	165	133
Volvo Penta	6	4	3	1	11	5	222	179
Scandicci	6	4	3	1	11	5	221	179
In'S Roma	6	4	3	1	10	7	224	203
Cook O Matic	6	4	3	1	9	7	221	202
Cus Roma	4	4	2	2	9	8	206	216
Bowling	4	4	2	2	8	7	178	174
Helmets	0	4	0	4	6	12	179	234
Pordenone	0	3	0	3	1	9	128	157
Cer. Adriatica	0	4	0	4	2	12	134	200
Cus Firenze	0	4	0	4	2	12	157	210

PROSSIMO TURNO - QUINTA GIORNATA (sabato 26 novembre 1977)
(ore 21,15) LRP Helmets-Scandicci; (ore 18,00) 2000uno Bari-Farnesina; (ore 19,00) Cus Firenze-Volvo Penta; (ore 21,00) Pordenone-In'S Roma; (ore 17,00) Cook O Matic-Bowling; (ore 19,00) Cus Roma-Ceramica Adriatica.



IL MARCHIO EUROPEO DI
ALTA COSMESI CURATIVA

DERMATROPHINE

Pagelle della serie A/1 maschile (4. giornata)

Edilcuoghi 3	Dermatrophine 2	Paoletti 3	Panini 1
Padovani 7	Zaricky 8	Scilipoti 6,5	Dall'Olio 7
Barbieri 7,5	Donato 6	Cirotta 6,5	Sibani 6
Sacchetti 7	Bortolato 5,5	Concetti 6,5	Cappi 5,5
Folloni 6	M. Donato n.e.	Koudelka 7	Goldoni 5
Berselli 7	Cesarato 6	Greco 6,5	Montorsi 5,5
Carretti 6,5	Beccagato 5,5	Nassi 6,1	Giovenzana 6
Zini 7	Fabbi n.e.	Mazzeo n.e.	Magnanini 5,5
Vacondio n.g.	Fusaro 6	Mazzoleni n.e.	Ferrari n.g.
Saetti Baral. n.e.	Savasta 6,5	Pistorio n.e.	Messerotti n.e.
	Dal Fovo 5,5	Castagna n.e.	Gibertini n.e.
	Balsano n.e.		Moscatti n.e.
All. Guidetti 7	All. Zaricky 7	All. Pittera 6,5	All. Skorek 6,5

Arbitri: Lotti (Napoli) 7, Trapanese (Battipaglia) 7.
Durata dei sets: 21', 15', 15', 22' e 14', per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi 7, Dermatrophine 6.
Durata dei sets: 21', 17', 16' e 24', per un totale di 78'.
Battute sbagliate: Paoletti 8, Panini 7.

Edilmar 0	Klippan 3	Parma 0	Federlazio 3
Benedetti 4	Borgna 7	Belletti 5	Matioli 7
Di Bernardo 4	Lanfranco 7	Bonini 6	Coletti 7
Zanolli 4	Dametto 6,5	Mazzaschi 6	Di Coste 7
Egidi 7	Pelissero 6,5	Castigliani 6	Nencini 8
Piva 3	Rebaudengo 8	Anastasi 6	Salemme 7
Gusella 5,5	Bertoli 6,5	Pi. De Angelis 6	Squeo 7
Tassi 4	Scardino n.g.	Fornaciari 6	Bianchini 6
Travaglini 6	Quirici n.e.	Panizzi 6	Vassallo n.e.
Bergamini 5,5	Magnetto n.e.	Manfredi n.e.	Dal Monte n.e.
Cavani n.g.	Bonasperti n.e.	Valenti n.e.	Colasante n.e.
	Sozza n.e.	Fava n.e.	Pi. De Angelis n.e.
All. Anderlini 5	All. Prandi 7	All. Piazza 7	All. Ferretti 7

Arbitri: Malgarini (Roma) 4, Porcari (Roma) 5.
Durata dei sets: 20', 13' e 23', per un totale di 56'.
Battute sbagliate: Edilmar 6, Klippan 5.
Arbitri: Pecorella (Palermo) 6, Catanzaro (Palermo) 6.
Durata dei sets: 18', 18' e 25', per un totale di 61'.
Battute sbagliate: Parma 5, Federlazio 10.

Milan 3	Cus Trieste 1	Triestina 3	Lloyd Cent. 0
Dall'Ara 6	Gustinielli 5	Ciacchi 7,5	Carmè 6
Isalberti 6	Bralda 6	Tiborowski 6	Venturi 5
Duse 7	Manzini 7,5	A. Pellarini 6	Rambelli 4,5
Brambilla 5	Mengaziol 5	C. Veliak 6	Ricci 4
Nannini 7	Pellarini 7	Sardi 6,5	Bendandi 6,5
Bombardieri 6,5	Gurian 5	Coretti 8	Recine 6
Ferrauto 6	Tre 6	R. Pellarini n.g.	Boldrini 6
Cremascoli 5	Gherdol 6	W. Veliak n.g.	Mariani n.e.
Cimaz 6,5	Trost n.e.		Tartauli n.e.
Roveda n.e.			Manoli n.e.
Palumbo n.e.			
Montagna n.e.			
All. Rapetti 6	All. Levantino 5	All. Tiborowski 7	All. Federzoni 6,5

Arbitri: Garuti (Modena) 7,5, Olivi (Modena) 7.
Durata dei sets: 15', 23', 18' e 26', per un totale di 90'.
Battute sbagliate: Milan Gonzaga 11, Cus Trieste 12.
Arbitri: Maugeri (Modena) 5, Piccinini (Modena) 5.
Durata dei sets: 24', 33' e 15', per un totale di 72'.
Battute sbagliate: Triestina 12, Lloyd Centauro 11.



Pagelle della serie A/2 maschile (4. giornata)

Avis Foiano 3	Esa Palermo 2
Guiducci 7	Leone 6
Gervasi 7	Capellano 6,5
Vanni 6	Herrera 6,5
Tiezzi 5,5	Simone 7
Magnanensi 6	Bellia 6
Rossi 8	Spanò 6
Mancini 7	P. Trifilò 6
	Bonina 6
	Mesi 6
All. Peri 8	All. Renda 6,5

Arbitri: Caorlin (Forlì) 8, Bonan (Padova) 8.
Durata dei sets: 24', 13', 24', 16' e 25', per un totale di 102'.
Battute sbagliate: Avis Foiano 7, Esa Palermo 19.

Chianti Putto 1	Isea Falcon. 3	Cus Pisa 3	Record Bo. 1
Rigoli 7	P. Giullani 7	Zecchi 7	Fanton 6
Pi. Fattorini 6	Cionna 6	Lazzaroni 5,5	Stilli 5,5
Cappelli 5	Golella 6	Ghelardoni 5,5	Fornaroli 5,5
Testi 6,5	Giacchetti 6	Innocenti 7	Zuppiroli 6,5
Pa. Fattorini 6,5	Pozzi 7	Corella 5,5	R. Casadio 5,5
Nencioni 6	Cardinali 6,5	Barsotti 6,5	Calegari 5,5
Sacchini 6	Senesi 7	Bertini n.g.	Giovannoni n.g.
U. Ciappi 5	Raffaelli 6	Masotti n.e.	Marchi n.g.
Buzzigoli n.g.	Andreoni 6	Robertini n.e.	Simoni n.g.
Delta 6	Monti 6		Piccini n.g.
	Senesi 6		Penazzi n.g.
	Sturbini n.e.		C. Casadio n.g.
All. Balducci 6	All. Giordani 7	All. Piazza 7	All. Zanetti 6

Arbitri: Mandrioli (Ferrara) 6, Grassato (Trevi) 5,5.
Durata dei sets: 20', 28', 25' e 18', per un totale di 91'.
Battute sbagliate: Chianti Putto 7, Isea Falconara 3.
Arbitri: Catalucci (Ascoli) 5, Angelini (Ascoli) 5,5.

Massa 2	Jacorossi 3
Bellè 7	Candia 5
M. Roni 7,5	Massola 8
M. Berti 8	Pilotti 8
R. Roni 8,5	Ferrari 7,5
Lucchesi 7	Martino 6,5
Jacopini 7,5	Raffaldi 6,5
R. Berti n.g.	Pipino 7,5
Teani n.g.	Pesce n.g.
Vullo n.e.	Vecchio n.g.
All. Borzoni 6	All. Benzi 6

Arbitri: Gasperi (Falconara) 4,5; Fabbrì (Ravenna) 5.
Durata dei sets: 13', 22', 15', 10' e 20', per un totale di 80'.
Battute sbagliate: Massa 6, Jacorossi 5.



BOXE

Settimana intensa per la boxe internazionale: canta Galindez da Torino gli risponde Spinks (stonato) da Las Vegas

Il Galindez dalle uova d'oro

E' ALTO, bello, biondo. Quando fa i tuffi la gente lo applaude. Si chiama Klaus Di Biasi. E' alto, bello (dice lui!) e biondo ossigenato. Ha fatto i tuffi, ma la gente lo ha fischiato. Impietosamente. Si chiama Angelo Jacopucci il «Clay dei poveri». Non ci sono dubbi che nel week-end pugilistico imperniato sull'asse Las Vegas-Torino, il suo risultato è quello che ha fatto più sensazione, almeno tra di noi. E' stato messo k.o. in due soli round con dei tuffi, appunto, da far invidia a Klaus Di Biasi. Forse tutte le sue energie le aveva sprecate in settimana a dialogare e polemizzare a distanza con Rocco Mattioli, campione del mondo dei medi junior. Ma, al di là delle facili battute (il personaggio Jacopucci ne da facilmente esca), rimane il dramma del risultato sportivo. E alcuni interrogativi che sorgono come l'assenza del suo «fustigatore» Libero Golinelli dall'angolo e l'aver preso un inglese a scatola

chiusa, talmente chiusa, e qui sta il grosso errore, da non sapere che si trattava di un guardia destra. Piangeva, Angelo, mentre telefonava a casa sua dopo l'incontro. «Sto bene. Ma ho perso! Sono andato k.o., ma sto bene. Non so come mi sia accaduto!». Quanto diverso, più umano, più veritiero, più se stesso, in quel momento Angelo Jacopucci, dallo spaccone dalle frasi facili e scontate. Forse ora capirà meglio quanta passione, quanta serietà ci vuole nel pugilato. Combatti con più fatti e meno parole. Ed il suo clan deve «ricucire» l'unione che sembra essersi incrinata in questi ultimi tempi. Da sconfitta a sconfitta.

DA ANGELO JACOPUCCI ad Alfio Righetti. Ma non doveva essere «lui» il bianco protetto e segnato dal destino, dagli intriganti americani? A leggere in questi ultimi tempi la «rosea nazionale» (vedova di Roberto Fazi, scrit-

tore misurato e competente che ha abbandonato il giornale dopo oltre venti anni di splendida collaborazione) ti sembra di essere al cinema a rivedere film tipo «Il gigante dai piedi d'argilla» con i gangsters americani in ogni angolo, con mafia e K.K.K. appostati in ogni corridoio. Tutta gente pronta a tutto pur di far vincere «colui che deve vincere». Invece sembra davvero che abbiano ragione le teorie di Cassius Clay. Le storie si invertono. Ora non è più «l'omo bianco il badrone» ma vengono favoriti i «boveri negri». Sembra proprio che sia stato così per Alfio Righetti. A dispetto della «rosea nazionale». Aveva vinto l'italiano, ma era il «bovero negro» che doveva andare avanti ed essere protetto. E se Rocco Agostino, manager preparato, saprà trarre i dovuti insegnamenti, da questa prima trasferta americana, Righetti non dovrebbe ammettere una seconda battuta d'arre-

sto se non a livello di titolo mondiale. Per Rocco Agostino, dopo l'amaro in bocca di un verdetto che lui ha ritenuto ingiusto, la possibilità di addolcirsi con l'europeo dei pesi medio-massimi in programma sabato prossimo a Genova tra Aldo Traversaro e l'inglese Bunny Johnson. E quando un pugile inglese esce dall'isola, vuol dire che ci sa fare. Come nel caso di Frankie Lucas, giustiziere di Jacopucci nella riunione di Torino.

E' PROPRIO nella capitale del Piemonte c'è stata l'ennesima difesa del titolo dei pesi medio-massimi di «The Animal» l'argentino Victor Galindez, alla sua terza uscita in Italia dopo quelle vittoriose con Kates e Lopez. Intesa vittoriosa a nostro giudizio, più larga nel punteggio di quanto non abbiano decretato giudice e arbitro con il loro punticino a favore dell'argentino. Un'altra prova, però questa, che lascia ancor più aperta la porta ad interrogativi nei confronti di Galindez. Ma è questo il massacratore che ci era stato presentato? Indubbiamente Galindez, come tutti i pugili argentini ha molta grinta, voglia di demolire e distruggere l'avversario dalla parte sua. Ma questi americani, ed è il caso di Eddie Gregory, sono in partenza vittime predestinate, finiscono sempre, al termine dei match per farti esclamare: «Se avesse attaccato prima, se avesse sfruttato quell'occasione, se...». Tanti e tanti se e ma che, in fondo, permettono all'IBP (la nuova sigla del duo Sabbatini-Spagnoli dopo lo scioglimento della Canguro Sport) ed alla Top Rank americana di proporre sempre nuovi incontri. Come quello che Galindez sosterrà in gennaio contro un altro americano, Mike Rossman. Questo dopo che il colored Eddie Gregory che è sembrato, ai più, un «genovese» perché non sprecava nessuno dei rari colpi portati o addirittura l'Italia di Wembley per il cate-naccio che ha applicato nei confronti di Galindez. E la gente accorrerà ancora al richiamo perché Galindez «potrebbe perdere» ma certamente non perderà. E si arriverà così allo scontro inevitabile, anche se i due clan lo negano. Il «derby» tra i due argentini: Miguel Angelo Quello, campione WBC e Victor Galindez, campione WBA. Un'unificazione del titolo: sede Montecarlo. Questo s'intende se Quello respingerà l'assalto che gli verrà mosso il prossimo sette gennaio a Milano dal campione d'Europa, lo jugoslavo Mate Parlov e Galindez quello di Mike Rossman. Ancora prima di chiudere, due appunti sulla riunione di Torino. E' stato un trionfo... per Rodrigo Valdes. Dalla «lista di attesa» dei suoi possibili sfidanti dovrebbero essere depennati due nomi: quello di Angelo Jacopucci «matato» da Lucas e l'altro, quello di Ugo Corro che deve... correre parecchio per arrivare ai vertici di Rodrigo Valdes. Buon pugile l'argentino, ma un Romersi più «cattivo» forse lo avrebbe messo k.o. alla quinta ripresa. I destini li prende tutti. E tra Romersi e Valdes ci passa un po' di differenza.

Spinks-Righetti: match truccato?

LAV VEGAS. L'unica possibilità che aveva Alfio Righetti di battere Leonard Spinks era quella di metterlo a k.o. Il verdetto, infatti, era già stato programmato in anticipo, malgrado le cortine fumogene illusorie fatte scorrere davanti al nostro rappresentante. La «Top Rank» americana che ha allestito il «match-farsa» aveva già, pur negandolo, il contratto firmato tra Ali e Leon per il 15 febbraio prossimo sullo stesso ring. Il perché è semplice. Ci ha confidato Clay: «Leon è giovane e volenteroso tuttavia non ha mai superato le dieci riprese. E per me sarà facile metterlo sotto. Dopo Spinks tutti si scaglieranno contro di me, ma io li terrò lontani. Propongo, invece Alfio Righetti che merita veramente uno «shot» al titolo. Fra otto mesi, dunque, il vostro campione potrà tentare la scalata». Per quanto riguarda Righetti, è certo che nella serata del match Clay-Spinks, farà parte del «sotto-clou» della riunione contro un pugile da definire. Quanto poi ad un eventuale incontro Zanon-Righetti — come ventilato da più parti, per vedere chi dei due merita Clay — Cassius ha dichiarato «Tra Righetti e Zanon vi è di mezzo l'Oceano. Alfio ha la mascella molto più dura. Zanon, invece, ce l'ha fragile come un vetro di Murano. Dei due, solo Righetti ha un grosso avvenire».

Lino Manocchia

Alfio Righetti secondo Cassius Clay via radio

RIMINI. La sincerità innanzi tutto: fino all'ultimo momento non ci abbiamo creduto. Quando i ragazzi di RadioRimini hanno telefonato al giornale per invitarci ad assistere alla radiocronaca diretta da Las Vegas di Righetti-Spinks siamo rimasti piacevolmente sorpresi. Ma quando ci hanno detto che ai microfoni dell'emittente romagnola avrebbe parlato, rispondendo alle nostre domande post-match, niente meno che il grande Cassius Clay, abbiamo pensato ad uno scherzo tipicamente riminese. Ci avrebbero chiamati «pataca» e noi avremmo riso con loro.

TUTTO fino alle 7,15 di sabato. In una nottata tipicamente romagnola condotta in studio dal sangiovese oltre che dai bravissimi Redattori di RadioRimini, abbiamo vissuto, momento per momento, le vicende di Alfio Righetti, 24 anni, peso massimo impegnato contro Leonard Spinks in una semifinale che avrebbe portato il vincitore sul ring con Clay il febbraio prossimo. Una nottata che ricordava in piccolo quella famosa di Griffith-Benvenuti quando, alle quattro di mattina con gli orecchi incollati alla radio apprendevamo per bocca di Paolo Valenti che Nino era campione del Mondo.

Quando poi, al termine del match, una voce tipicamente «yankee» ha cominciato a parlare di Afio, un brivido di commozione ha mozzato il fiato a tutta una città, quella Rimini che aveva trascorso la notte in piedi trepidante e che aveva addirittura richiamato per l'occasione i suoi figli immigrati in Svizzera e Germania. La voce era quella di Cassius Clay che diceva semplicemente che Righetti era bravo, che non aveva

perso l'incontro, che i giudici erano stati parziali. E poi lo stesso Clay che chiedeva di Rimini. C'è il mare? Sì, c'è anche il mare. «I wanna go to Rimini», voglio venire a Rimini. Un coro di «sì». Era una città che rispondeva: i muri, i giardini.

LA REALTA', Righetti che aveva perso, non contava. O meglio era sostituita da un'altra realtà. Eppoi Righetti non ha perso. Ha vinto una, due, cinque volte. Ha vinto sul ring quando a lettura del verdetto il pubblico di Las Vegas ha dato il via ad un coro di fischi nei confronti degli arbitri. Ha conquistato due città Las Vegas e... Rimini. Ci diceva infatti il collega Roveri di «Stadio» che i riminesi provano una specie di fobia per quei concittadini che riescono ad avere successo: con Righetti non più. Alfio ha vinto dimostrando di essere degno di entrare nel grosso giro mondiale. La consacrazione gliela ha data Clay stesso quando ha detto che vorrà sicuramente incontrarlo prima di lasciare il quadrato, quando ha detto che Afio diventerà un grosso pugile e che nel vederlo gli è venuta un po' di malinconia perché guardandolo s'è ricordato di se stesso da giovane, così agile, scattante.

L'AVVENTURA di Righetti in America non è certo finita con Spinks, anzi Alfio è nato oggi: tutte le polemiche e gli interrogativi che caratterizzavano la sua carriera sono stati cancellati a Las Vegas con una sconfitta che non era tale se non per gli arbitri americani.

Roberto Guglielmi

Sergio Sricchia



RUGBY

Dopo lo « strano » esordio sulla scena internazionale la nazionale azzurra sperimenta se stessa contro la Romania

Possiamo dire la nostra?

DOPO lo sconcertante inizio della stagione internazionale è probabile che Gwyn Evans — il tecnico gallese che cura le sorti della squadra azzurra — abbia le idee un po' meno confuse e che possa avvicinarsi al difficile incontro con la Romania sorretto da valutazioni più precise. Gli incontri di fine ottobre contro All-Black, Polonia e Cecoslovacchia — in mancanza di prove precedenti che non ha avuto il tempo e la possibilità di effettuare — hanno costituito altrettanti test sulla scorta dei quali egli dovrà tentare di salvare l'Italia dalla retrocessione alla Poule B della

Coppa Europa. Impresa che, nonostante tutto, appare ancora possibile. Oltre alle disgrazie che potranno capitare alla Cecoslovacchia (altra indiziata), le speranze azzurre sono legate al risultato del 18 dicembre a Madrid: se gli italiani riuscissero a farla franca in quella difficile trasferta, il gioco potrebbe essere fatto, anche se le cose dovessero andare male contro la Romania e la Francia. Nel confronto con i francesi, oltre agli indiscutibili valori tecnici degli avversari, ci è contraria anche la storia (mai ottenuto un risultato positivo). Contro i romeni invece, la vertenza sembra potersi limitare agli effettivi valori sul terreno di gioco. In altre parole, vogliamo dire che se anche sono chiusi dal pronostico, gli azzurri potrebbero avere molte cose da dire prima che la discussione si chiuda.

SE LA BRILLANTE prova sostenuta dagli italiani contro gli All-Black neozelandesi ha un suo valore tecnico e psicologico, non appare illegittima la speranza di un risultato anche solo parzialmente positivo. La decisione, l'aggressività, lo spirito agonistico e l'inventiva che diedero una vernice esaltante all'incontro di Padova di un mese fa, potrebbero riapparire sabato sul campo di Reggio Calabria e mettere nei pasticci anche i romeni. Individuati i punti deboli, soppesati i puri valori tecnici e quelli combattivi di ogni singolo componen-

te del Club Italia, questa volta Evans non dovrebbe avere perplessità nel comporre la squadra, sempreché non sia tormentato dalla sfortuna; una formazione indovinata è sempre una garanzia, se non di risultato, quanto meno di una prestazione senza macchia; ma l'elemento sul quale riponiamo la maggiore fiducia, è quello spirito combattivo che gli azzurri sanno bruciare nelle occasioni che contano, come appunto si verificò contro i « tutti neri ». La Romania è molto forte, non c'è dubbio, è forte come struttura e come tecnica, non ha stravinto contro la Polonia (36-21) ma viene in Italia per dare gli ultimi e definitivi ritocchi alla formazione che il 10 dicembre dovrà incontrare la Francia con la quale si giocherà la vittoria nella competizione europea. Ma i romeni si presenteranno in Calabria decisi a fare faville anche per un altro motivo. Il mondo britannico sembra ormai deciso a rompere per motivi politici con il Sud Africa e la tournée di 24 incontri che gli Springboks avrebbero dovuto disputare l'anno prossimo in Gran Bretagna, sembra definitivamente annullata. Ma non si può concedere col sorriso sulle labbra l'incasso di 24 incontri con gli Springboks, la tournée dei Lions in Sud Africa del 1980 (anche questa già programmata) e tutto il resto. E allora in Francia si pensa, e si scrive, che i britannici abbiano intenzione e interesse ad allargare il Torneo delle « Cinque Nazioni », e che proprio la Romania dovrebbe essere la beneficiaria di questo allargamento. Da parte romana non si conferma ma nemmeno si smentisce di avere ricevuto contatti in tal senso, e non c'è dubbio che con la speranza di potere entrare a far parte di un mondo che le è sempre stato precluso e che soltanto da poco ha tollerato qualche disgelo (si parla di una prossima tournée nel Galles). Di fronte ad una simile allettante prospettiva la Romania vorrà mettere in atto una stagione internazionale di tutto rilievo per mostrare ai britannici di avere le carte in regola per entrare nel giro del Torneo. Personalmente siamo molto scettici che oltre Manica siano disposti a vibrare un altro colpo alle loro tradizioni, tuttavia non ci sarebbe di che stupirsi se questo si verificasse, visto che l'incalzare delle situazioni e degli eventi ha già cambiato molte convinzioni ritenute inamovibili. Una cosa è certa: i romeni sono molto interessati alla cosa, e proprio a Reggio Calabria tenteranno di formulare i primi abbozzi della loro domanda di ammissione.



BASEBALL

Beneck ha deciso: il prossimo anno si giocheranno due partite. Nel '79, però, si tornerà alla vecchia formula

Ma esiste la chiarezza nel baseball?

DELLE DUE L'UNA: o la Federbaseball fa apposta oppure proprio non si capisce che cosa pensino a viale Tiziano: nell'ultimo C.F. (che tutti hanno applaudito) è stato deciso il ritorno al campionato su due incontri senza obbligo di far giocare i giovani e questo — sino a prova contraria — dovrebbe significare che le tre partite settimanali sono state un errore. Errare è umano — recita il proverbio — ma... perseverare non lo è più; è diabolico e diabolica è anche la Federbeneck se è vero che, dopo un breve ritorno ai due incontri settimanali, è stata decisa l'escalation a tre per il campionato '79. A questo punto, delle due l'una: o le tre partite sono un errore (e allora eliminiamole definitivamente) o non lo sono (e allora teniamole per sempre e se a qualcuno non vanno bene niente paura: prego si accomodi...).

Una decisione del genere, se non altro, avrebbe dimostrato che in Federazione è tornata un po' di quella chiarezza che sembra mancare da parecchio in qua. Al contrario si è proceduto, una volta di più, all'insegna della confusione: dell'« oggi faccio una cosa e domani ne faccio un'altra »; del compromesso e del colpo alla botte e un altro al cerchio. E tutto questo, si badi, dopo che da molte parti si era invocato di dar maggior spazio ai giovani e agli italiani! E se con le tre partite — sulla carta almeno — un programma del genere era ipotizzabile, con le due ti saluto! Tanto più che con cinque oriundi e uno straniero tesserabili (e con tre oriundi più lo straniero in campo), proprio non si vede come e dove gli italiani possano trovare posto!

Questa prima limitazione avrebbe avuto senso con le tre partite (e quindi con la necessità di una « rosa » più vasta) ma con due soli incontri gli italiani continueranno a far panchina come hanno fatto

IL CAOS, quindi, continua anche perché nel giro di due sole stagioni il campionato cambierà formula due volte: e questo con tanti saluti alle giuste richieste delle società. A proposito di società la Derbit, che sponsorizza la Derbigum, si è rivolta al Tribunale Amministrativo Regionale per vedere difesi i propri diritti. La ditta bolognese potrà pretendere un risarcimento di danni, ma per quanto riguarda il campionato niente da fare: il titolo è a Parma e a Parma resta.

Giuseppe Tognetti

s. g.

Un campionato da cardiopalmo

LE SCONFITTE più delle vittorie. L'Aquila più del Metalcrom Treviso. Hanno perso in trasferta entrambe. Ora, in testa, sempre tutte in fila. Sono rimaste in quattro, però. L'ottavo turno ha dato uno scossone alla classifica. Soprattutto in coda. I poliziotti delle Fiamme Oro non sono riusciti ad arrestare la marcia spedita dell'Algid Roma. La capolista non conosce ostacoli. Viaggia a livelli notevolissimi. E' rimasto solo al secondo posto il Petrarca Padova, che ha marmaldeggiato contro il Danilor Piacenza. L'incontro-clou s'è svolto a Rovigo. Hanno avuto la meglio le linee arretrate rodigine, mentre gli avanti trevigiani non si so-

no espressi come di consueto. Il risultato più eclatante è stato, però, quello del Cibali di Catania. La vittoria etnea è stata molto importante. Entrambe le squadre sono ora a centro-classifica, provenienti da direzioni opposte. L'Amatori dal fondo: L'Aquila dalla testa. A Brescia l'anticipo di sabato è stato giocato inconcepibilmente a mezzogiorno. La sconfitta del Reggio Calabria è passata in second'ordine di fronte alla riappacificazione ufficiale tra Monacelli e Paoletti. I protagonisti, l'anno scorso, del celeberrimo caso. La partita, giova ricordarlo, è stata correttissima. Il Parma, battendo l'Ambrosetti Torino, ha raggiunto L'Aquila a quo-

ta dieci. L'ultima, ma molto importante, vittoria della giornata è del Casale, che ha battuto l'Intercontinentale Roma col minimo scarto. Il divario fra i tre tronconi della classifica s'è accentuato. La zona-retrocessione sta straripando. Ora anche l'Intercontinentale Roma deve cominciare a preoccuparsi. Le uniche a poter dormire tranquillamente sono L'Aquila e Parma. In testa sonni agitati soprattutto per l'Algid Roma che, alla ripresa del campionato, dovrà render visita a L'Aquila. Incontri decisivi anche a Catania, Padova e Piacenza. E scusate s'è poco.

Ferdinando Aruffo

RISULTATI (20-11; 8. andata): Algid Roma-Fiamme Oro Padova 39-3; Amatori Catania-L'Aquila 18-4; Brescia-Reggio Calabria 19-0; Casale-Intercontinentale Roma 3-0; Parma-Ambrosetti Torino 17-3; Petrarca Padova-Danilor Piacenza 48-9; Sanson Rovigo-Metalcrom Treviso 22-12.

DOMENICA PROSSIMA, 27 novembre, il campionato riprenderà per l'incontro di Coppa Europa Italia-Romania (26-11 a Reggio Calabria) e Italia-Jugoslavia a livello Under 19 (27-11 a Rovigo). La TV ha previsto la trasmissione in diretta di Italia-Romania con inizio alle ore 14.00.

LA CLASSIFICA

Algid Roma	15	8	7	1	0	185	53
Petrarca Padova	14	8	7	0	1	197	63
Sanson Rovigo	13	8	6	1	1	154	102
Metalcrom Treviso	12	8	6	0	2	192	93
L'Aquila	10	8	5	0	3	168	104
Parma	10	8	5	0	3	92	105
Intercont. Roma	7	8	3	1	4	57	75
Brescia (*)	6	8	3	1	4	113	80
Amatori Catania	6	8	3	0	5	53	83
Fiamme Oro Padova	6	8	3	0	5	71	153
Casale sul Sile (*)	5	8	3	0	5	88	119
R. Calabria	4	8	2	0	6	90	119
Ambrosetti Torino	2	8	1	0	7	55	160
Danilor Piacenza	0	8	0	0	8	50	236

(*) Brescia e Casale penalizzate di un punto



La nostra è una Repubblica fondata sui... deficit scheletrici, respiratori, cardiocircolatori. Siamo il « terzo mondo » dello sport giovanile. Perché?

Campioni in scoliosi

QUESTA, se non sbaglio, è una Repubblica fondata sull'automobile prima che sul lavoro. I risultati parlano chiaro. Cinque milioni di bambini, in Italia, sono affetti da paramorfismi, deficit scheletrici, respiratori, cardiocircolatori, carenze dell'apparato muscolare. Cemento al posto del verde, assenze di spazi e di pubbliche attrezzature sportive, nocività dell'ambiente, vanno mettendo a nudo gli aspetti della malformazione fisica. A Torino, il Centro di Medicina dello Sport ha fatto recentemente visitare 125 mila ragazzi. Cinquemila sono stati giudicati « completamente inidonei all'attività sportiva »; 75 mila « parzialmente inidonei », cioè « portatori di affezioni che richiedono interventi correttivi e terapeutici ».

NELL'ETA' della scuola media, la scoliosi va dal 40 all'80 per cento, a seconda delle regioni. A Roma, la capitale meno verde d'Europa, la speculazione edilizia ha lasciato tre metri quadrati di verde per cittadino. E que-

sto contro gli 80 mq di Stoccolma, i 40 di Berlino Ovest, i 24 di Leningrado, i 20 di Amsterdam e Colonia, i 18 di New York, gli 8 di Parigi. Per i ragazzi romani, ai margini dei club e delle attrezzature che costano salate quote d'iscrizione, non esistono che gli impianti della caccia al campione. Se non superi il provino CONI e l'esame-finestra indetto delle varie Federazioni, torni a casa a giocare a palla tra i selci del cortile. Chi voglia inserire i propri figli nelle strutture d'uno sport non agonistico, ma formativo, sociale, all'ombra delle regioni in fiore, attenda che si realizzino i famosi centri circoscrizionali, ma che soprattutto si placino le polemiche tra gli assessori interessati alle nomine degli istruttori, degli animatori, dei medici.

CI SI CONSOLI, intanto, con la visione dei filmati dedicati alla programmazione di questi centri di educazione atletica e nei quali meticolosamente si spiega come organizzarli

e gestirli socialmente. Siamo un popolo di sognatori, di voyeurs, di cineasti, di parolai. Credo che nessun Paese al mondo abbia un'istruttoria così fiorente di parole e immagini dedicate allo sport. E cresce il numero degli esperti in giochi e movimenti di massa decisamente utopistici. Siamo i campioni del mondo della sedentarietà e del guardonismo e ci sentiamo dei falliti senza la macchina sotto casa. L'ingorgo e la bile sono il nostro pane quotidiano. E andiamo dimenticando che lo sport, nel suo più attuale, limpido significato, è riconquista del corpo, rivalutazione dell'unità psicofisica dell'uomo nella sua integrazione sociale. Lo so, non mi trovo negli Stati Uniti, dove lo sviluppo delle attrezzature e dell'attività sportiva è affidato alla libera iniziativa dei privati, dei college, delle comunità. E nemmeno in Russia dove il potere pubblico impegna massicci finanziamenti per lo sport, considerandolo un servizio sociale e quindi un diritto del cittadino. Alla fine di questo '77 la nostra umiliante situazione è quella di vederci ancora condizionati da una legge anacronistica 16 febbraio 1942, la quale delega al CONI « il perfezionamento atletico, con particolare riguardo al miglioramento fisico e morale della razza ». Così che siamo rimasti al fanatismo dello sport competitivo, alla mistica del fisico-macchina, che deve sempre produrre prestazioni esaltanti, non importa a che prezzo. E mentre per lo spettacolo e lo sport professionistico vengono spesi centinaia di miliardi l'anno, il 63 per cento dei comuni italiani resta privo d'impianti sportivi, e il verde, il ludico verde, quello delle attrezzature, è di 74 centimetri quadrati per abitante.

RITARDO CULTURALE, come altrimenti chiamarlo? Ottusità d'idee. Recidiva evasione dall'interesse generale. E questo da parte d'una classe dirigente che considera l'attività motoria come un qualcosa di frivolo, di non necessario per la collettività. Mentre paesi capitalisti come la Francia, il Canada, l'Olanda, la Germania Occidentale, impegnano robusti finanziamenti statali per concreti programmi di sviluppo dello sport, in Italia i governi che si sono succeduti negli ultimi trent'anni hanno solo incassato senza mai spendere una lira, impedendo persino l'attuazione di provvedimenti approvati dal Parlamento, come quello che impone la costruzione di impianti sportivi in tutte le scuole. L'ora della ginnastica, spesso, si fa tra i banchi, restando seduti. E così la scoliosi diventa malattia alla moda e per guarirla bisogna correre ai centri CONI del nuoto supplicando un posto e magari ricorrendo a qualche appoggio politico per venir fuori dalla sempre più fitta lista d'attesa. I fortunati che finiscono in piscina non solo guariscono dalla scoliosi, ma entrano fatalmente nel clima agonistico. E chi non rispetta i tempi massimi deve necessariamente iscriversi a qualche corso a pagamento. Mesi fa, intervistando per « Dossier », la nazionale di nuoto azzurra, in ritiro a Cortina, seppi che la maggioranza delle ragazze erano arrivate al nuoto per meri fini curativi, su consiglio di qualche medico. Me lo confermarono, davanti alla macchina da presa, la torinese Monica Vallerin, una tredicenne prodigio nei 100 stile libero, e la genovese campionessa di dorso Paola Cesari. Ma chi non supera la selezione? Chi non può pagare un normale corso di nuoto? Non c'è soluzione. Deve tornare ai suoi banchi di scuola e tenersi la malformazione. Perché in Italia, per ora, c'è posto solo per la frenetica competizione e non per lo sport formativo. E invece bisognerebbe far capire a grandi e piccini che correre come nuotare è un puro fatto culturale, nel senso che ogni sana attività motoria, oltre ad arricchire lo spirito, permette il dominio conoscitivo del mondo esterno. E non deve essere il cronometro a selezionare ragazzi che nuotano e che corrono. Questo è un logoro concetto razzista che ci riporta indietro nel tempo, proprio al gretto significato di quella legge datata 16 febbraio 1942.

Hockey: largo agli ospiti

E' STATA una giornata in cui hanno primeggiato le squadre ospiti: in tre incontri su quattro le squadre di casa hanno dovuto cedere la posta in palio. La partita-clou della quarta giornata era ad Alleghe, dove il Cortina ha vinto sugli Agordini con il punteggio di 4-2. Fino agli ultimi minuti di gioco le squadre erano in parità. Solo nella frazione conclusiva gli ampezani si sono imposti sugli ospiti. Il Gardena ha vinto, come previsto, grazie alla bella prova del loro matatore, l'americano Koles, che ha segnato 4 dei 7 gol. — Il capolista Bolzano, dal canto suo, ha risposto alla vittoria del Gardena battendo l'Asiago per 8-0. Hiti Gorazd

ha realizzato 4 delle 8 reti messe a segno dal Bolzano. I Diavoli sono andati a vincere a Torre Belice dove il successo era più che scontato. La squadra di casa, comunque, ha mantenuto il minimo passivo.

w. d. c.

RISULTATI della 4. giornata: Alleghe-Cortina 2-4; Brunico-Gardena 1-7; Bolzano-Asiago 8-0; Val Belice-Diavolo 1-7. La classifica: Bolzano punti 8; Gardena 7; Renon 5; Diavoli e Alleghe 4; Cortina 3; Brunico 1; Val Belice e Asiago 0. La classifica dei cannonieri vede al comando Hiti Gorazd (Bolzano) con 10 reti; seguono Koles (Gardena) e Grasser Hubert con 8.

mo in Italia, molto probabilmente non potrà più correre. E' rimasto vittima di un atto di « sabotaggio » avvenuto in una scuderia privata di Vinovo, provocato da ignoti. I « sabotatori » sono penetrati nelle stalle nel momento in cui il personale era a mangiare e hanno iniettato « olio arabo » in un nodello (poco sopra lo zoccolo) all'attaccatura del tendine.

PALLAMANO. La rappresentativa italiana si è classificata al terzo posto nella prima edizione del « Trofeo Italia » svoltosi a Siracusa. La manifestazione è stata vinta dalla rappresentativa austriaca seguita da quella Cecoslovacca. Al quarto posto s'è piazzata la Francia.

PUGILATO. Medda (minimosca), Cerchi (mosca), La Vite (gallo), Placanico (piuma), Oliva (leggeri), Antino (superleggeri), Roni (welters), Gravina (superwelters), Ardito (medi), Nardini (mediomassimi), Mosella (massimi) sono i nuovi campioni d'Italia dilettanti. Il campionato si è svolto a Napoli.

A ROMA è stato dibattuto il problema che

maggiormente angustia il mondo dell'automobilismo sportivo: il « mondiale » marche che è sovrastato in popolarità dalla Formula 1 e che, sul piano dell'interesse, è stato battuto dall'iride per i rally. Al convegno ha partecipato un comitato composto da Alfieri (presidente della Commissione tecnica), Rogano (presidente della CSAI), Forghieri della Ferrari, Chiti dell'Alfa Romeo, il costruttore Dallara, il carrozziere Bertone, Bertocchi della De Tomaso e Stirano dell'Osella. Il Comitato ha presentato una proposta di ristrutturazione del campionato secondo i seguenti parametri: sicurezza della macchina, riduzione del consumo, istituzione di tre fasce di cilindrata (fino a 2000, fino a 3000 e fino a 6000 cc.) con riunificazione dei gruppi sport e prototipi.

SCI. La discesa libera maschile per le World Series in programma per domenica 27 sulla pista di Palnari di Schlading, in Austria, è stata annullata a causa dello scarso innevamento che caratterizza la zona. La libera verrà spostata con la stessa data a Crans-Montana in Svizzera.

TELEX

MOTONAUTICA. Il 39enne australiano Ken Warby ha battuto il record mondiale di velocità sull'acqua a Bloerwaring Dam raggiungendo sul chilometro la velocità di 463,685. Warby ha usato uno scafo dotato di un motore a reazione « Westinghouse J. 34 » lo

stesso propulsore adottato sui caccia-bombardieri « Neptune ». Il record precedente apparteneva allo statunitense Lee Taylor con una velocità di 458,953 kmh.

IPPICA. Maltasar, uno dei migliori trottatori di tre anni che abbia-



Programmi della settimana da giovedì 24 a mercoledì 30 novembre

GIOVEDÌ

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 NATA LIBERA
«I ribelli Masai». Telefilm con Gay Collins e Diana Mauldau.

17,50 LONE RANGER
«El conquistador».

18 ARGOMENTI
La storia e i suoi protagonisti. «Un centro agricolo del Sud: Francavilla Fontana» (quarta puntata).

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria.

19,20 LASSIE
«Basta un amico».

20,40 NON STOP
Ballata senza manovratore di Mario Pogliotti, Alberto Testa ed Enzo Trapani. Orchestra diretta da Paolo Zavallone.

21,50 DOLLY
Appuntamento con il cinema, a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22,30 LETTERATURA E FOTOGRAFIA
Da Roberto Verga a Capuana fotografi (prima puntata).

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN FILM, UN PERSONAGGIO
A cura di Letizia Solustri. Film: «L'isola del tesoro». Regia di Eugene Friedman con B. Andreyv (prima parte).



18,30 EUROGOL
Panorama delle coppe europee

di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

18,45 BUONASERA CON...
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Cioccolini, Guido Leoni, Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

19 CARO PAPA'
«Un maledetto equivoco». Telefilm comico con Patrick Cargill. Regia di William G. Steewart.

20,40 MACBETH
Inaugurazione Stagione Lirica del Teatro Regio di Torino. Melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave con Renato Bruson, Sylvia Sass, Carlo Bergonzi e Nicola Ghiuselev. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali. Regia di Andras Miko.

VENERDÌ

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 DRAGHETTO
«Speranze in fumo». Disegni animati.

17,15 ZORRO
«Sfida a duello» con Guy Williams. Regia di William H. Anderson (dodicesimo episodio).

17,40 I DOMODOSSOLA: OVVERO TUTTO IN FAMIGLIA
Testi di Liliana Azzolini. Presenta Pier Maria Bologna.

18 ARGOMENTI
La Storia e i suoi protagonisti: «Un centro agricolo del Sud: Francavilla Fontana» (quinta puntata).

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 LASSIE
«Corsa al trotto» con Robert Bray. Regia di Jack Wrather.

20,40 TAM TAM
Attualità del TG 1.

21,35 LA KERMESSE EROICA
Film. Regia di Jacques Feyder. Interpreti: Françoise Rosay, Jean Murat, André Alerme. Presenta Macha Meril.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN PERSONAGGIO, UN FILM

A cura di Letizia Solustri. Film: «L'isola del tesoro» (seconda ed ultima parte).

18 LA COMUNITA' EDUCANTE
Regia di Claudio Bondi (prima parte).

18,45 BUONASERA CON...
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Cioccolini, Guido Leoni, Sandro Leoni. Regia di Enzo Dell'Aquila.

19,10 LA SPINTARELLA
Gara tra artisti dilettanti, dal Teatro delle Vittorie.

20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
«Mistero buffo». Scritto, diretto e interpretato da Dario Fo - Collettivo Teatrale La Comune. Musiche di Fiorenzo Carpi. Regia televisiva di Guido Tosi (seconda ed ultima parte).

22 CAPITAN VELENO
Liberamente tratto dal romanzo omonimo di Pedro de Alarcon con Mariano Rigillo, Lina Sastri, Irene Aloisi. Regia di Enzo Tardini.

22,50 SI, NO, PERCHE'
«Partiti e movimenti». Conduce in studio Paolo Glorioso.

SABATO

RETE UNO

15 RUGBY
Da Reggio Calabria telecronaca di Paolo Rosi per Italia-Romania.

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 L'ORIENTE E' ROSSO
Balletto della Repubblica Popolare Cinese (seconda puntata).

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo condotta da Don Giorgio Basadonna.

18,50 SPECIALE PARLAMENTO
A cura di Gastone Favero.

19,20 LASSIE
«Pista pericolosa» con Robert Bray. Regia di Richard C. Moder.

20,40 TRAFFICO D'ARMI NEL GOLFO

Di Francis Durbridge con Giancarlo Zanetti Lorenza Guerrieri, Renato Montalbano, Norma Jordan. Regia di Leonardo Cortese. Terza ed ultima puntata.

21,45 VIAGGIO IN 2.a CLASSE
Presenta Nanni Loy. Il programma è di Giorgio Arlorio, Nanni Loy, Fernando Morandi (secondo ciclo, terza puntata).

22,45 PUGILATO
Da Genova telecronaca di Paolo Rosi per il titolo europeo pesi medio massimi Traversaro-Johnson.

RETE DUE

17 DOC ELLIOT
«La lunga notte». Telefilm con James Franciscus. Regia di Robert Totten.

18,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,50 BUONASERA CON...
Mario Carotenuto. Testi di Marcello Casco, Marcello Cioccolini, Guido Leoni, Sandro Leoni.

19,10 LA SPINTARELLA
Gara tra artisti dilettanti dal Teatro delle Vittorie. Trasmissione finale.

20,40 IL SOGNO AMERICANO DEI JORDACHE

Tratto dal romanzo «Rich man, poor man» di Irwin Shaw. Regia di David Greene (seconda puntata).

21,45 LUCI DELLA CITTA'
Film. Regia di Charlie Chaplin. Interpreti: Charlie Chaplin, Virginia Cherril.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima-Jurgens-Torti; condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci.

CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI

A cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Piza. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA DI «SECONDO VOI»

Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia.

14,55 IN...SIEME

15,15 NOTIZIE SPORTIVE

15,20 A CASA, INSIEME

16,10 IN...SIEME

16,15 NOVANTESIMO MINUTO

16,35 IN...SIEME

17 SECONDO VOI

Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia. Presenta Pippo Baudo. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Morretti.

18,10 IN...SIEME

18,15 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

19 NOTIZIE SPORTIVE

20,40 CASTIGO

Di Matilde Serao. Adattamento televisivo di Ivo Perilli e Anton Giulio Majano con Eleonora Giorgi, Laura Belli, Alberto Lionello.

Pugni e parole

Mercoledì ore 21,50 - RETE UNO

MAURIZIO COSTANZO, con i suoi incontri-scontri, ha fatto scuola. Ecco dunque la Rete 1, dopo la fortunata esperienza dell'anno scorso con la trasmissione «Ring», manovrata da Aldo Falivena, è pronta nel proporre, per questo inverno, un altro programma dall'attrazione della sfida o della polemica da tentare di risolvere dinanzi a milioni di telespettatori, come ci si trovasse nel salotto di casa dei diretti interessati. Per l'occasione la trasmissione si chiama «Match» e, nei panni di arbitro, si viene a trovare Alberto Arbasino. Si tratta di un ciclo di dieci appuntamenti e, come si arguisce dal titolo che evoca immediatamente l'idea dell'antagonismo sportivo, la disputa è imperniata sul confronto diretto tra due figure rappresentative del mondo di oggi, scelte nel campo dello

spettacolo, della cultura e dell'attualità. Ecco come s'arriva a questi sessanta minuti di «rovente polemica», in cui verranno a confrontarsi protagonisti di diverse tendenze ed esperienze e, spesso, di diverse generazioni. Ma come si articolerà la trasmissione? Anche in questo le notizie Rai risultano abbastanza esaurienti. Dicono infatti che la novità del programma è data dal tipo di «scaletta», secondo la quale si animerà il duello vero e proprio: i due antagonisti avranno ciascuno quindici minuti a disposizione per insultarsi e per intervistarsi l'un l'altro, ed è dunque alle reciproche domande e risposte e allo scambio di ruoli, che è affidato l'esito in vivacità ed interesse di ogni «match». Come attorno ad un quadrato di boxe, anche qui ci sarà un «parterre» dove è prevista la presenza di un pubblico di simpatizzanti ed anche di amici dell'uno o dell'altro contendente, equamente divisi. Certo, incuriosirà il verdetto e poter constatare chi perderà ai punti e chi per K.O.

Aldo Reggiani. Musiche di Ritz Ortolani. Regia di Anton Giulio Majano (prima puntata).

21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17 COME MAI
Fatti, musica e cultura dell'esperienza giovanile oggi. Un programma di Giampaolo Sodano e Franco Lazzaretti.

17,50 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

18,05 BARNABY JONES
«Caccia a un morto». Telefilm. Regia di William Hale.

19 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 ...E ADESSO ANDIAMO A INCOMINCIARE

Programma comico-musicale di Roberto Lerici e Luigi Perelli con la partecipazione di Luigi Pistilli, Massimo De Rossi, Nani Colombari, I Pandemonium - E con Gabriella Ferri. Musiche di Pino Pintucci. Regia di Luigi Perelli (seconda puntata).

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23,05 PROTESTANTESIMO
A cura della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 TEEN
Appuntamento del lunedì, proposto da Corrado Biggi e Nella Boccardi, Anita D'Ansaro, Emanuela Guzzardi. Realizzazione di Gianni Valano.

18 ARGOMENTI
La TV educativa degli altri: World Wildlife Fund. «Il lupo».

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Luigi Martelli e Franca Rampazzo (ottava puntata).

18,50 L'OTTAVO GIORNO
Santi e Miracoli nella religiosità popolare «Sant'Oronzo a Ostuni» (seconda ed ultima puntata).

19,20 LASSIE
«Richiesta di trasferimento» con Robert Bray. Regia di Jack Wraether.

20,40 IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA

Film. Regia di Joseph L. Mankiewicz. Interpreti: Katherine Hepburn, Elisabeth Taylor, Montgomery Clift.

22,40 BONTA' LORO
In diretta dallo Studio 11 di Roma. Incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adamin, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 IL RAGIONIER NOE' LA BARCA SE LA FA DA SE'
Fiaba eco-illogica di Sandro Tuminelli (quarta puntata).

17,30 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Cartone animato.

17,35 A CHE GIOCO GIOCHIAMO?
Un programma di Dany e André.

18 LABORATORIO 4
Fototeca. «La Firenze degli Ammirari» (quarta puntata).

19,05 DRIBBLING
Settimanale sportivo, a cura di Remo Pascucci.

20,40 MANDRIN
Programma in sei puntate, realizzato da Philippe Fourastie (quarta puntata).

21,50 DONNE: IN PRIMA PERSONA
A cura di Danielle Turone. «Ricordi lotta in USA: Union maids».

22,40 VEDO, SENTO, PARLO
Rubrica di libri, a cura di Giulio Davide Bonino.

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 INVITO ALLA MUSICA
Presentano Giordano Bianchi e Cino Tortorella. Regia di Eugenio Giacobino (settima puntata).

17,35 LA PANTERA ROSA
Cartone animato.

18 ARGOMENTI
Una scienza nuova per la terra. Quinta ed ultima puntata.

19,20 LASSIE
«Incendio nella foresta» con Robert Bray. Regia di William Beaudine.

20,40 LIGABUE
Originale televisivo in tre puntate. Sceneggiatura di Cesare Zavattini con Flavio Bucci, Pamela Villosi; Maria Grazia Grassini. Regia di Salvatore Nocita (seconda puntata).

21,55 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella.

22,55 PRIMA VISIONE
Presenta L'ANICAGIS.

RETE DUE

17 IL GORILLA LILLA
«L'irriducibile contessa». Cartoni animati.

17,10 TRENTAMINUTI GIOVANI
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 INFANZIA OGGI
Come gli adulti vedono il bambino (quinta puntata).

18,45 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Sala Bim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Juliet Prowse. Regia di Peter Harris.

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 LA VILLEGGIATURA
Film. Regia di Marco Leto. Interpreti: Adalberto Maria Merli, Adolfo Celi, John Steiner.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 CHICCHIRIMIAO
Divagazioni su animali veri o inventati di Italo Terzoli ed Enrico Vaime.

17,35 VIAGGIO TRA LE LINGUE PARLATE IN ITALIA
«I Latini». Un programma di Michele Scaglione.

18 ARGOMENTI
L'Atlante del Consenso: La Ger-

mania Nazista, a cura di Franco Cimmino (prima puntata).

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa (prima parte).

19,20 LASSIE
«Lago Paradiso» con Robert Bray. Regia di Jack B. Hiveky.

20,40 NON STOP
Ballata senza manovratore di Mario Pogliotti, Alberto Testa ed Enzo Trapani. Orchestra diretta da Paolo Zavallone. Regia di Enzo Trapani.

21,50 MATCH
Domande incrociate a cura di Arnaldo Bagnasco, Adriana Bagnasco, Marina Geffer. In studio Alberto Arbasino.

22,30 MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero. **NUOTO:** Meeting internazionale Trofeo città di Verona.

RETE DUE

17 SPEDIZIONE MARCO POLO
Con l'equipe di Carlo Mauri.

17,25 IL DIRIGIBILE
Condotta da Maria Giovanna Elmi e Mal.

18 LABORATORIO 4
La TV educativa degli altri: Canada (settima puntata).

19,05 BUONASERA CON...
Silvan in Sim Sala Bim. Testi di Paolini e Silvestri. Regia di Stefano De Stefani.

19,15 MUPPET SHOW
Telefilm musicale con i pupazzi di Jim Henson e la partecipazione di Joel Grey. Regia di Peter Harris.

20,40 LA PAGA DEL SABATO
Dal romanzo di Beppe Fenoglio. Sceneggiatura di Giorgio Arlorio con Lino Capolicchio, Jenny Tamburi, Gianna Piaz. Regia di Sandro Bolchi (seconda ed ultima puntata).

21,45 RITRATTI DI DONNE AFRICANE
Di Dacia Maraini. «La donna Lobi» (prima puntata).

22,45 PARTITA A DUE
Un programma a cura di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri. Ospiti in studio On.le Luigi Graneli ed Adriana Guerrini. Conduce in studio Carlo Rivolta (decima puntata).

Gabriella Ferri la... stracciona

Domenica ore 20,40 - RETE DUE

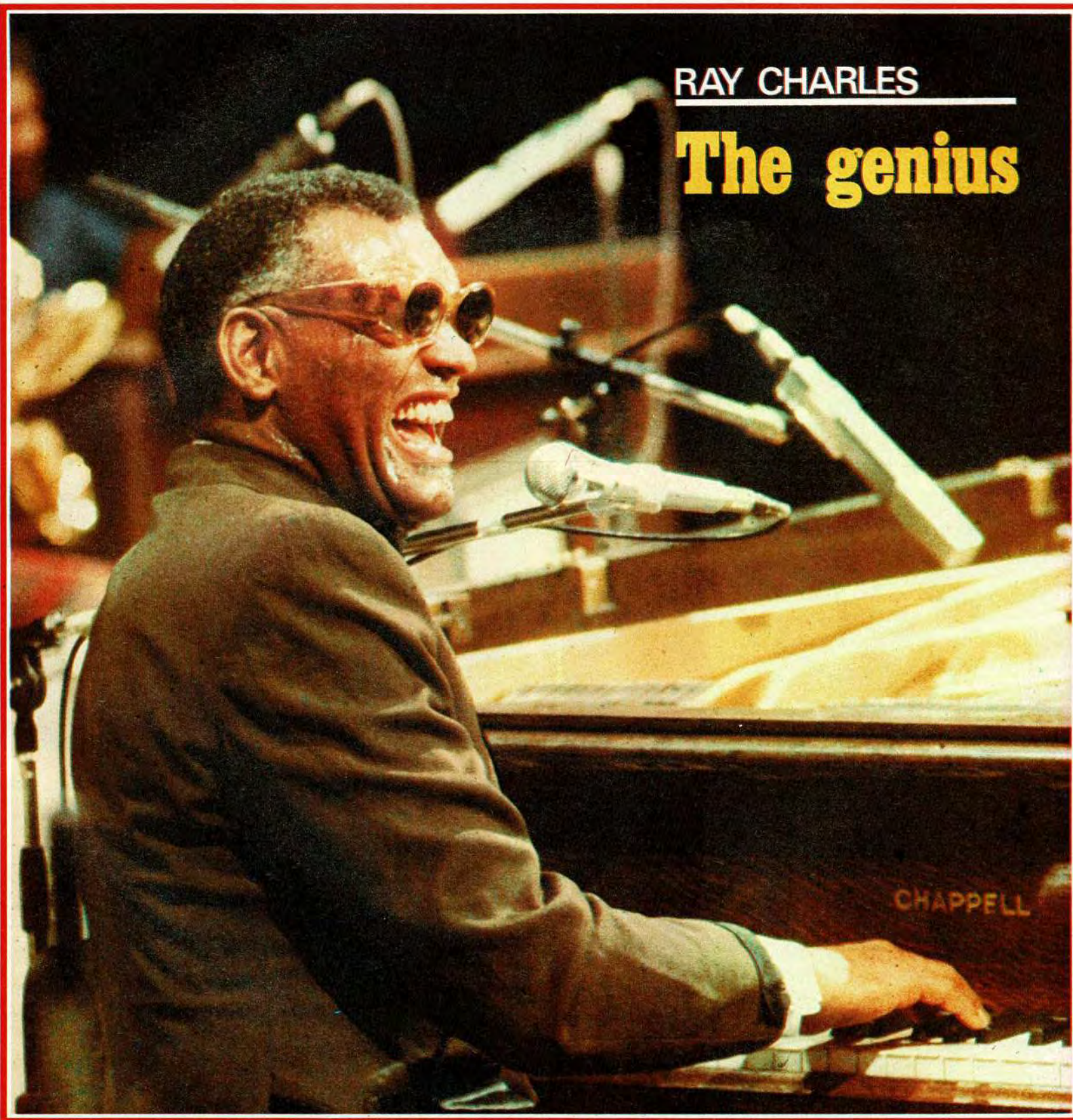
UN VECCHIO e sgangherato circo piazza la tenda in una zona di periferia. Sotto le frustate di un «padrone senza cuore» (Gigi Pistilli), la «vedette» (Gabriella Ferri) è costretta ad esibirsi in numeri assurdi che la impegnano in una quindicina di personificazioni e in una serie di numeri spericolati, tutti clamorosamente mancati. Questa la struttura del programma comico-musicale «E adesso andiamo ad incominciare», con il quale Gabriella Ferri è tornata in TV da domenica scorsa. C'è poi la «troupe» degli acrobati del circo (I Pandemonium) che cercano di montare qualche numero puntualmente non riuscito, fra le crescenti acclamazioni di un pubblico selvaggio. Più le acrobazie finiscono male, più gli spettatori applaudono felici, come fossero colti da una assuefazione pericolosa alle violenze e alle catastrofi che coinvol-

gono gli artisti e gli stessi spettatori. Nella confusione generale c'è un omino timido, estremamente emarginato (Massimo De Rossi) che cerca in tutti i modi di farsi assumere, sempre respinto dal padrone, dedito alla ricerca di numeri aggressivi per placare le esigenze degli spettatori tumultuosi. L'omino tenta, con decine di travestimenti, di infiltrarsi e di eseguire numeri assurdi, sempre scoperto ed inseguito dal padrone, prima a frustate, poi a colpi di pistola e infine addirittura a cannonate. Per via di una simpatia nata per solidarietà fra l'omino e la «vedette», finisce per far parte anche lui, a rischio della vita, di questa banda di scalcinati circensi, accompagnati da un'orchestra di turbolenti e stonati orchestrali (ancora i «Pandemonium»), guidati da un cialtronesco e violento direttore d'orchestra (il maestro Piero Pintucci). Di rinforzo e come controfigura alla Ferri e ai «Pandemonium», c'è poi una troupe di eccezionali cascatori, composta dai fratelli Dell'Acqua.

PLAY Sport & MUSICA



Da più di vent'anni sulla breccia; Ray Charles resta per tutti la vera « anima della musica ». Le sue interpretazioni, ricche di calore e di umanità, gli hanno valso il soprannome di Genio. Ma lui lo rifiuta: « E' troppo », dice



RAY CHARLES

The genius

L'intramontabile Charles ha proposto nel '77 tre nuovi album al pubblico italiano, fra i quali la versione di « Porgy & Bess »

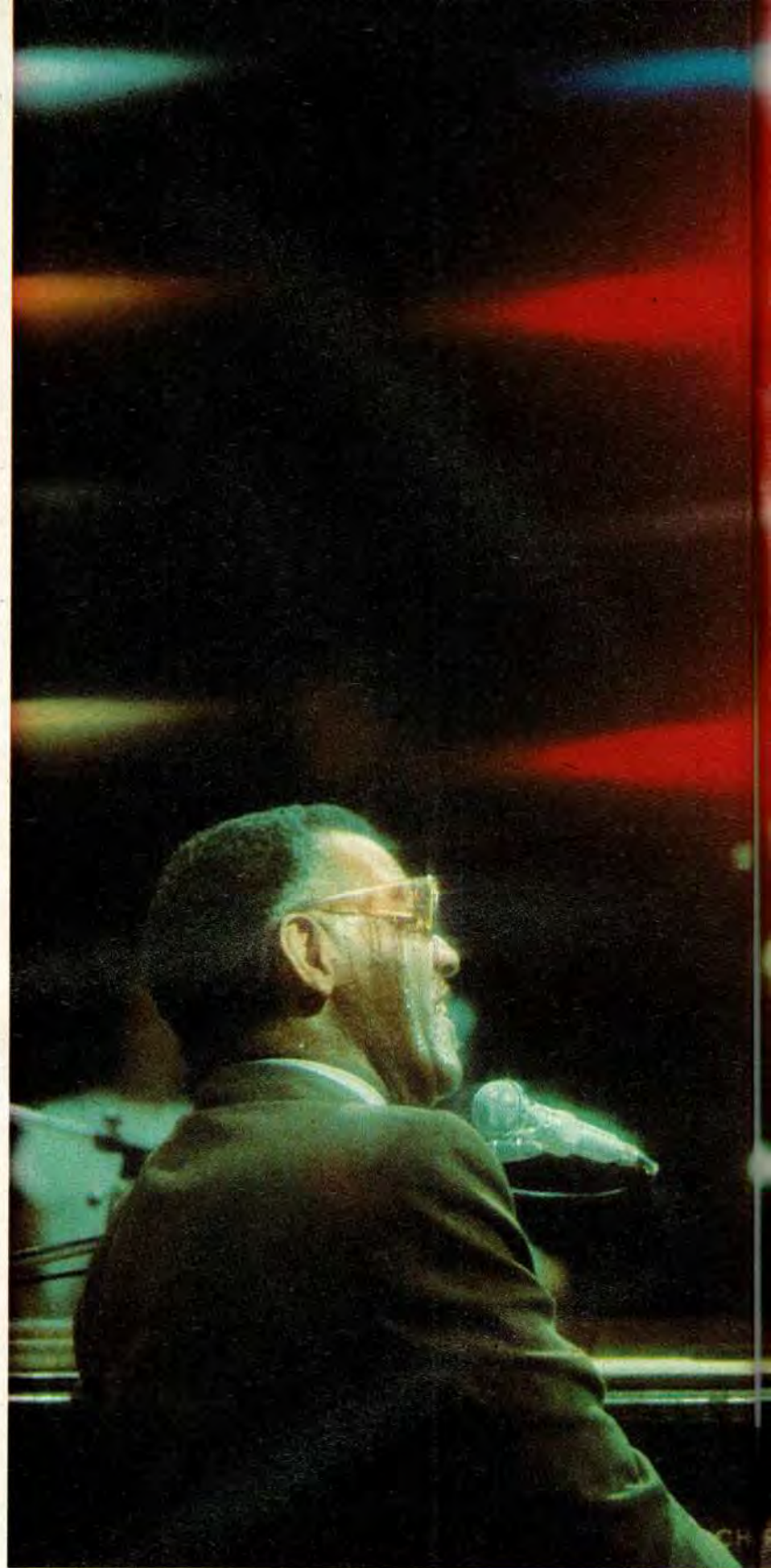
The genius

di Luigi Romagnoli

IL PERSONAGGIO è di quelli da prima pagina: da decine d'anni sulla cresta dell'onda; successi in tutto il mondo, Italia compresa, tournée acclamatissime, una marea di fans; tantissimi album: questi i « connotati » di Ray Charles. Definito il « Genio » per antonomasia, artista dalle doti artistiche e umane indiscutibili, entertainer d'eccezione, antidivo per eccellenza. E' giunto il momento di parlare di lui, di quest'uomo che alle luci facili della celebrità, agli appellativi roboanti preferì replicare così: « **Desidero solo accontentare e dare qualcosa al mio pubblico, non chiedo un così importante appellativo (« The Genius »), soprattutto perché non mi ritengo all'altezza. Art Tatum, Enstein sono geni, non io** » (D. Salvatori in « CIAO 2001 »).

Ray Charles nasce in Georgia, ad Albany (città « strana » di un'America in crisi economica e forse anche sociale) e a cinque anni perde parzialmente la vista a causa di una strana malattia agli occhi. Due anni appresso è la cecità completa, il buio perenne. In siffatte circostanze Charles s'accosta quasi morbosamente alla musica: il jazz prima maniera, Beethoven, Chopin,

Bach lo entusiasmano subito per la maestosità del loro « messaggio « sonoro ». Ma è il jazz ad ammalarlo: ascolta un po' di tutto: sperimentalismi e cose trite e ritrite, ma è la « genia » degli Ellington, dei Count Basie, dei Benny Goodman, di quegli artisti a cavallo fra gli Anni Trenta e Quaranta, ad affascinarlo. Dalla « fase passiva » (d'ascolto sonoro cioè) passa alla « fase attiva » (dell'operazione sulla musica): sax e clarinetto sono i suoi primi strumenti, i suoi primi approcci sonori. Gli muoiono i genitori e Ray è costretto a trasferirsi a Jacksonville, dove suona in qualche locale malfamato, tanto per sbarcare il lunario. Conosce successivamente Joe Anderson che a quei tempi dirigeva un'orchestra di 16 elementi: Ray s'aggrega a loro scrivendo gli arrangiamenti e cantando qualche volta. Il lavoro, saltuario ed episodico, non lo soddisfa del tutto tanto che si trasferisce a Seattle, dove ottiene subito un enorme, inaspettato successo in un locale il « Rockin'Chair », dove diviene il leader carismatico del Trio Macson. E' già in questo periodo che cominciano ad affiorare in Ray spontaneità sonora ed enorme carica creativa. Nel 1950



lascia Seattle per Los Angeles, grossa mecca del business discografico dove comincia a farsi conoscere tanto che gli viene offerta l'occasione di suonare nel corso di una lunga tournée, con Lowell Fulson. E' il successo: all'Apollo Theatre trionfa su tutti.

DEL PRIMISSIMO periodo (fine Anni Cinquanta e inizio Anni Sessanta) vorremmo citare, come ricordo, alcuni titoli; i più altisonanti, quelli che, per intenderci, hanno fatto e fanno tuttora storia. « Georgia On My Mind », « I Can't Stop Loving You », « Baby Let Me Hold Your Hand », « If I Give You My Love ». La fine degli Anni Sessanta e il primo quinquennio dei Settanta vedono il trionfo completo di Ray che

crea un impero sonoro tutto suo: una sua casa discografica (la « Tangerine ») e due edizioni musicali (« Tangerine Music » e « Racer Music »).

Ma passiamo ad esaminare qualche suo album di facile reperibilità. 1974: « **The Great Ray Charles** » che è certamente uno dei migliori usciti sul mercato. L'opera comprende dieci brani, tutti firmati dallo stesso Ray, tranne tre sulla prima facciata. L'album si apre con « **See See Rider** », scritta da Ma Rainey, in cui l'atmosfera è tipicamente jazzistica con la voce di Ray suadente, confortata da un « pianissimo » calmo e quasi ovattato. Segue « **I Wonder Who's Kissing Her Now** », di Hough-Adams-Howard, con gioco voce-piano di



rozata» negli anni migliori del Ray Charles ormai arcinoto al grosso pubblico. L'album s'apre con «**Sitting On Top of the World**», di Carter-Jacobb, che è brano d'intrattenimento: solito, validissimo gioco piano-voce con in più, questa volta, una maggiore attenzione al lato strumentale (con le chitarre che s'atteggiano a vere protagoniste «contraltando» il piano, per una volta di più re) «**Im Going Down To the River To Drown Myself**» tipico esempio di blues rivisitato da stilemi jazzistici propri del Charles, fedele discepolo dell'Art Tatum prima maniera (non dimentichiamoci che Ray era stato profondamente impressionato dal pianismo di Tatum attorno agli Anni Cinquanta). La seconda facciata si apre con «**Misery & Blues**», scritta da C. Laverne, che è un vero trionfo per le qualità vocali di Ray: voce come strumento, poiché in questo brano parte vocale e strumentale sembrano un tutt'uno. Segue «**She's Sweet As Can Be (She's Crazy About Me)**» con trombe e sax che sintercalano alla voce ritmata di Ray. Molta scanzonatezza in questo brano che piace per quella gioia di vivere che traspare da ogni suo solco. 1976: «**Ray Charles**», un'antologia, un revival per questo artista intramontabile. La musica che s'evidenzia dall'ascolto dell'opera sta a metà strada fra jazz e soul. E' musica che affascina con i suoi continui mutamenti di ritmo, che si perde in una virile dolcezza, andando a finire nel rock&roll più bastardo che si possa immaginare: pochi artisti fanno storia come quest'uomo, tenuto presente quel che è venuto dopo, la rivoluzione giovane che ha dato vita al pop.

Undici brani tutti dell'epoca d'oro a cominciare dall'incredibile riedizione di «**I Got A Woman**» alla celeberrima «**Let the Good**

ultimo successo di Ray Charles. E' in questi spettacoli mastodontici che si conferma la popolarità di Ray Charles che s'accosta anche ad un pubblico assai giovane, come nel caso della Bussoladomani. Come afferma Dario Salvatori: «**Il suo è il classico spettacolo dell'entertainer di grosso livello: una grossa orchestra che lo introduce, una presentazione personale, il coro delle Raelettes, tutto come cinque, dieci, venti anni fa. Un mostro sacro dello spettacolo leggero che sarà difficile vedere in pensione, anche se ha già superato i quarantacinque anni**» («Ciao 2001»). La sua tournée è un trionfo, ma lui si cela dietro il suo solito timido antedivismo: non è certamente artista capace di vanagloriarsi. Su questo argomento dirà, nel corso di un'intervista: «**Cerco di mettere in luce la mia vera natura, la mia anima, le mie sensazioni, in modo tale che la gente possa capirmi, e credo che il pubblico ami molto conoscere e comprendere un artista che apprezza. "Soul" è anche quando uno crea una canzone e la rende parte di sé stesso, una parte vera e reale, di modo che la gente si convinca che si tratti di situazioni veramente vissute. Spesso non mi sento pienamente soddisfatto se non riesco a far sì che gli spettatori partecipino pienamente alle mie esecuzioni provando ciò che provo io. "Soul" è come un'energia, uno spirito, una forza...**» (D. Salvatori in «Ciao

2001»). E poi l'oggi con un album; il cui titolo italiano suona pressapoco così: «**Quello che io devo a queste canzoni**» in cui Charles ripercorre la storia di tutti i vecchi successi, Beatles in testa. E' ancora una volta la dimostrazione della poliedricità di Ray Charles: il «**King**» della musica di tutti i tempi di cui adesso, con Cleo Laine, propone «**Porgy & Bess**», certamente l'opera più acclamata e diffusa di George Gershwin.

Molto spesso ripresa dai vari discografici, ancora una volta l'attenzione degli esecutori viene puntata sulle parti cantate, tralasciando quei momenti di «collegamento», utili per la scenicità del fatto sonoro, ma che spesso vanno a discapito della comprensione dell'opera stessa.

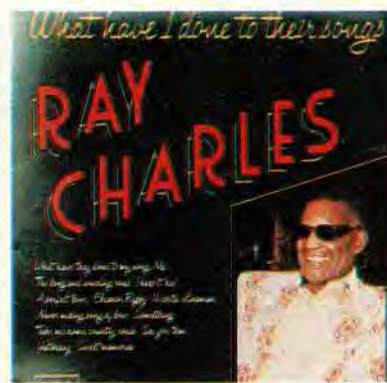
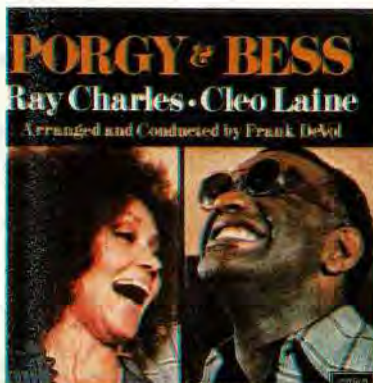
La versione che di «**Porgy & Bess**» danno Charles e Cleo Laine è forse fra le più riuscite essendo ricca di quel pathos tipico della cultura dei popoli afroamericani. L'esempio che vale per tutti è in «**Summertime**», qui eseguito in una triplice versione: strumentale per piccolo complesso con Ray Charles all'organo, cantata dallo stesso Ray ed infine eseguita magistralmente dalla Laine. In tutti i tre casi le personalità dei due interpreti si sovrappongono in modo incredibile a quella dello stesso Gershwin. Ruolo femminile e ruolo maschile non presentano grosse divergenze ed anche per questo motivo l'album è magnifico. □

Discografia essenziale

1974: «**The Great Ray Charles**» (Musidisc 30 CV 1232 - SAAR). See See Rider - I Wonder Who's Kissing Her Now - I'll Never Let You Go - Ray's Blues - I'm Glad For Your Sake - Hey Now - What Have I Done - Easy Riding Gal - All To Myself Alone - Late in The Evening Blues.

1975: «**Ray Charles: Il Genio**» (Ariston OS 037 - Serie Gli Oscar del Disco). Sitting On Top of the World - Let's Have A Ball - Going Down Slow - Kiss Me Baby Lovin' All The Time - I'm Goin Down To The River To Drown Myself - Misery & Blues - She's Sweet As Can Be (She's Crazy About Me) - I Must Believe Me Hold Your Hand

«**Porgy & Bess**», l'opera più famosa di George Gershwin, è l'ultima fatica discografica di Charles: l'ha incisa insieme a Cleo Laine, sotto la guida del direttore d'orchestra Frank DeVol



grande effetto. L'altra facciata s'apre con «**Hey Now**» con molta grinta nella voce di Ray che si «contralta» con trombe e piano. E' un brano che precorre un po' i tempi e vede in prospettiva il Ray Charles di quest'ultimo biennio. Segue «**What Have I Done**» che sembra ricalcare le orme sonore di certi spiritual negri con in più molta verve strumentale da parte di Ray. Chiude l'album «**Late In the Evening Blues**»: feeling d'eccezione, voce che segue la parte strumentale riempiendone certi «vuoti», il tutto fatto con la solita classe che contraddistingue il Charles «innamorato» di negritudine-soul-jazz.

1975: «**RAY CHARLES: IL GENIO**» un'antologia, una «scar-

Times Roll», brano ripreso dai favolosi Animals di Capitan Eric Burdon, «**Alexander's Ragtime Band**» di Irving Berlin che, in questa antologia, rivive di nuova vita, forse più aggressiva e strumentalmente curata. Poi, prima settimana di agosto dell'afosa estate del '76, Ray Charles è in Italia nel corso di una tournée che tocca Rimini, Senigallia, Lido di Spina, S. Margherita e Viareggio (alla «Bussoladomani» di Sergio Bernardini). Nel suo concerto a «Bussoladomani», Ray Charles ha presentato ancora una volta tutti i suoi pezzi di successo, da «**Whad't Say**» a «**Ruby**» a «**Cry'n Time**» fino a fornire una simpatica versione live di «**Living For the City**», un pezzo di Stevie Wonder, ma anche

1976: «**Ray Charles**» (Charter CTR 20 015 - WEA Italiana - Serie Economica Charter Line). I Got A Woman - Let Good Times Roll - The Ray - Loosing Hand - Mess Around - Mary Ann - This Little Girl Of Mine - Talkin'Bout You - Undecided - Alexander's Ragtime Band - Don't Let The Sun Catch You Crying.

1977: «**What have I done to their songs**» (London ZGUI 139). What have they done to my song-The Long and winding road - I keep it kid - A perfect love - Eleanor Rigby - Wichita Lineman - Never ending song of love - Something - Take me home country roads - See You there - Yesterday - Sweet memories.

1977: «**Ray Charles**» (Atlantic WEA W 60014). Hit the Road Jack - Halle-lujah I Love Her So - Mary Ann - Unchain My Heart - Don't Let the Sun Catch You Cryin - Georgia on My Mind - What'd I Say - I got A Woman - One Mint Julep - I Can't Stop Lovin' You - If You Were Mine - Busted - Crying Time - Yesterday - Let's Go Get Stoned - Eleanor Rigby - Born to Lose - Don't Change on Me - I Should Have Been Me - Mess Around - Don't You Know Baby - A Fool for You - You Are My Sunshine - Drown in My Own Tears - Ain't That Love - Lonely Avenue - Swanee River Rock - I Believe to My Soul - Ruby - Rock House - Just for A Thrill - Night Time is the Right Time - Yes Indeed - Understanding - Booty Butt - Feel So Bad.

1977: «**Porgy and Bess**» (London D 31D/I 2)

«Jazz Band» è il film che Avati ha realizzato per la TV. E' la storia (autobiografica) del gruppo emiliano che ebbe molto successo anni fa, quando l'America era ancora un mito meraviglioso

La febbre del jazz

di Daniela Mimmi - Foto di Luigi Nasalvi

LA CITTA' è Bologna. L'anno il 1956. Un anno pieno di miti creati dal boom e dagli USA, di contraddizioni, di ansia, e di allegria. Questo mondo colorato e vivo, o meglio quella gioventù ancora ingenua e forse, ma forse anche più vera, più spontanea, più goliardica della nostra, fanno da sfondo alla vicenda, realmente vissuta, che il giovane regista bolognese Pupi Avati ha finito di girare da poco a Cesenatico per la TV. Titolo: «Jazz Band». «Jazz Band» perché è la storia del gruppo jazz bolognese del quale Avati fece parte insieme, tra gli altri, al nostro fotografo Luigi Nasalvi, e anche perché il jazz, allora rappresentava un aspetto del mito americano, una sorta di vago trait-d'union tra la nostra realtà sconquassata dalla guerra mondiale, e la tranquilla agiatezza degli Stati Uniti.

Il film, la cui regia come abbiamo detto è affidata a Pupi Avati che ha firmato anche la sceneggiatura insieme al fratello Antonio (uno dei «creatori» di «Kolossal» insieme a Luchini), a Maurizio Costanzo e Gianni Cavina, vede tra i maggiori interpreti Lino Capolicchio nella parte dello stesso Pupi Avati, Carlo delle Piane nella parte del nostro Luigi Nasalvi (che qui però si chiamerà Carlo), Gianni Cavina (Giuliano), Guido de Carli (Giancarlo), Pietro Brambilla (Luigi), Carlo Simonetti (Maurizio), Mauro Avocado (Vittorio) e inoltre da Adriana Innocenti, Palma d'Ascardio per la prima volta sul piccolo schermo e Adolfo Belletti.

Come è nata l'idea di questo film, di rispolverare un periodo storico quanto mai vicino a noi eppure così dimenticato? Ne parliamo con lo stesso Pupi Avati.

«L'idea di fare qualcosa sulla nostra giovinezza (intendo di noi trentacinquenni o quarantenni) la covavo dentro da tempo e lo spunto mi è venuto quando, tempo fa, sono stato 3 giorni a Bologna. Per caso in un ristorante ho ritrovato un vecchio amico, uno di quelli della Jazz Band. Così, tanto per scherzare, ci siamo ritrovati tutti nella stessa cantina di allora e abbiamo ricominciato a suonare. Eravamo invecchiati un po' tutti, con un po' di pancetta e di capelli bianchi, ma lo spirito era quello di allora».

92 — Cosa ne pensi dei giovani di adesso?

«Sono molto più presenti nella realtà sociale italiana, forse lo sono in modo eccessivo. Dall'altra parte quasi mitizzati, hanno assunto il ruolo di simbolo per



questa Italia che non è proprio come i suoi giovani».

— Ma come erano in definitiva i giovani del 1956, quelli del tuo film? «Erano forse più incoscienti, meno impegnati, ma più veri, con tanta voglia di divertirsi. Sai che noi facevamo le feste di mattina quando i nostri erano a lavorare. E ballavamo, ascoltavamo e suonavamo jazz. Oggi sarebbe impensabile. Inoltre eravamo molto più illusi, più ingenui».

— Cosa ha significato il jazz per voi?

«Innanzitutto era una sorta di avvicinamento all'America o al mito dell'America. E poi ha rappresentato veramente una sorta di elevazione sociale, era un modo per farci notare».

«Penso che il film piacerà molto anche ai giovani di adesso — interviene Lino Capolicchio, interprete principale del film — Scopriranno una gioventù per alcuni versi uguale alla loro: la stessa voglia di divertirsi, per esempio, e gli stessi sogni».

— Com'è il tuo personaggio, ti ci ritrovi?

«E' un ragazzo timido soprattutto nei rapporti con gli altri, o con la madre, ma sa essere molto intraprendente per quanto riguarda la vita della jazz band.



Il alto, il regista Pupi Avati sul set del film il quale ha rievocato gli anni entusiasmanti, e forse un po' ingenui, del «miraggio» americano. A sinistra, il protagonista, Lino Capolicchio, che interpreta la parte dello stesso Avati. Sotto, un'altra scena del film, quella conclusiva: è il concerto-gara fra la «Jazz Band» e un altro complesso jazzistico bolognese



Anche lui vive il dramma del sogno-realtà: ha una ragazzina brutina, per esempio, ma vive in sogno un intenso amore con una donna bellissima. In alcune cose assomiglio a lui, soprattutto nel crearmi gli stessi sogni, le stesse illusioni, anche adesso che non sono più un ragazzino».

— E tu cosa ne pensi del tuo personaggio? — chiediamo a Carlo delle Piane, l'attore portato al successo dallo stesso Pupi Avati, con «Tutti defunti tranne i morti».

«Io interpreto il vostro fotografo, Luigi. Mi è stato facile vestire i suoi panni perché siamo amici, e poi perché mi è stato abbastanza vicino in queste riprese, soprattutto mi ha insegnato a conoscere meglio il jazz e a suonare la batteria, anche se pare che io sia stato sempre in «battuta» anziché in «levata» o viceversa. Si arrabbiava molto quando sbagliaio!».

Tra una ripresa e l'altra, circondato dai suoi «aiuto» e dai tecnici, Pupi Avati è affaccendatissimo a tener dietro allo stuolo dei ragazzini di una festa a Cesenatico.

— Sei contento del «tuo» film? Cosa significa per te?

«Ho dei problemi con i tempi che sono molto diversi da quelli usati nel cinema. Non riesco ancora a capire se sarà lento oppure veloce. Ho voluto fare una cosa alla quale pensavo da tempo, e cioè costruire un film su dei ricordi, senza cadere nel solito goliardismo, e senza una linea unitaria ben precisa, senza un vero copione. Improvvisiamo un po' sulla scena. E concluderò con una specie di gara con un altro complesso bolognese, la Magistratum Jazz Band, e noi saremo irrimediabilmente sconfitti».

— Insomma un «Rocky» a tempo di jazz.

«Infatti: l'importante non è vincere, ma partecipare...».

Ma mai come in questo caso, siamo stati sicuri che quello di Avati, per la sua freschezza, naturalezza e realismo, sarà un film vincente.

Incontro con l'autore
di « Rockollection », nuovo
re della canzone francese

Sua Maestà Laurent

LO CONFESSO, è stato solo il caso che mi ha fatto letteralmente scontrare, sulla porta di una caffetteria frequentata da gente dello spettacolo, con un giovanotto paffuto e riccioluto con gli occhiali rettangolari sul naso ed una fessura larga un chilometro tra gli incisivi superiori. La scopre mentre mi dice « pardon » e allora, malgrado riconosca di essere un fisionomista fallito, lo inquadro e lo blocco insieme con il suo label manager, Carlo Basile, della RCA.

Signori, posso vantarmi di aver pranzato a filetti di baccalà in compagnia di Laurent Voulzy, il reuccio della nuova canzone francese, osannato in patria e all'estero come la più interessante rivelazione di quest'anno grazie al 45 giri che porta il titolo « Rockollection ».

In quel pezzo al quale, me lo conferma lui stesso, Laurent pensava da più di due anni, ci sono tutti i ricordi dei suoi sedici anni legati, anno per anno, ai più grossi successi dei gruppi di allora: i Beatles, i Rolling Stones, i Beach Boys... In fondo è solo quella la musica che gli piace ascoltare e suonare con la chitarra; per il resto accetta il genere brasiliano e i compositori italiani del 16. e 17. secolo.

Può apparire anacronistico, ma sono certo che Laurent Voulzy sappia bene quello che dice e soprattutto quello che vuole.

E' in Italia esclusivamente per promuovere se stesso e la sua musica attraverso presenze televisive in « L'altra domenica » e « Piccolo slam » e, in fondo, ha più l'aria di un turista smarrito che di un artista di fama internazionale. Non è circondato di segretari e assistenti, non pretende di pranzare nel più rinomato ristorante della Capitale... insomma, non si atteggia. E a me è simpatico. Sulle copertine dei più diffusi giornali musicali francesi compare vestito di pizzi ed avvolto in una cappa regale. Lo chiamano « il Re dell'estate ».

Bene, siamo lì seduti al tavolo di questo anonimo bar e « Sua Maestà » mi racconta le tappe della sua giovane vita: studente di ragioneria « pas bon », autore, compositore, arrangiatore e produttore di altri cantanti; interprete di un paio di incisioni senza seguito, Laurent, dopo più di dieci anni di attesa e di perseveranza, diventa un re nel giro di tre mesi.

« Non sono cambiato in nulla — prosegue — forse perché non mi rendo ancora conto di quanto mi è accaduto, sono sbalordito, ma è una grossa soddisfazione vivere questo successo visto a viso con il pubblico. L'unico complimento che mi concedo è il pensare che, dopo tanti anni, sono riuscito a dare a me stesso la prova di aver saputo

sfondare quel muro contro il quale avevo sbattuto tante volte il muso... Un'altra cosa che mi lascia di stucco — continua Laurent — sono i risultati ottenuti da « Rockollection » all'estero. Tolti i tradizionali interpreti, alla Montand, la canzone francese ha difficilmente trovato spazio fuori dei suoi confini naturali ».

— Non hai paura che tutto finisca, come purtroppo è successo a tanti colleghi che hanno goduto di exploit come il tuo? insinua maligno.

« No! paure non ne ho. Anche se ora non mi pongo il problema, sento che ho ancora tante cose da fare e che qualcuna di queste sarà valida certamente... Non ho mai rinunciato ».

— Vediamo un po' — lo blocco — come te la cavi con lo sport? Quando ride mette allegria e l'occhio si concentra immancabilmente su quella fessura tra i denti... « Te lo confesso, sono sempre stato un po' pigro. Il mio sport preferito... è il letto... ma non approfondiamo. Ora però mi rendo conto che l'attività fisica fa bene e così ogni giorno, a casa, faccio la ginnastica... da camera; sto imparando a montare a cavallo e vado a lezioni di tennis... sai, va di moda. Ogni tanto mi tuffo in piscina, ma mi viene subito la nostalgia dei bagni in mutande fatti con tutti gli amici nelle acque della Marna... che bello! ».

— A proposito di amici, sono cambiati i tuoi rapporti con loro? « Un poco sì... ma non perché io

sia cambiato. Forse sono loro che mi vedono diverso. Ho recuperato un mucchio di vecchi amici che avevo perso di vista e ne ho guadagnati moltissimi di nuovi. Tutti sinceri?... non so ». Il label-manager, Basile, comincia a mugugnare che è tardi, che bisogna correre in Rai e scalpita come un purosangue ai nastri... Laurent mi guarda come per dire « scusa, mi piacerebbe continuare ma questo rompe... » e allora un'ultima domanda: cosa ci proporrà nel prossimo futuro? Ammicca imbarazzato, gira gli occhi intorno, disperato... « Sto preparando... qualcosa che uscirà entro la fine dell'anno... diverso da « Rockollection »... non posso dirti nulla, sai per scaramanzia... ».

Basile lo tira per un braccio, io lo trattengo per l'altro, la gente ci guarda come presagendo una furibonda rissa. Cose che succedono.

Piermaria Bologna

Guerin Sportivo
Play Sport & Musica
presenta

UN MOTIVO PER L'INVERNO

ESTATE 1977: una stagione intensa per gli appassionati di musica leggera. Festival, canzoni d'ogni genere, concorsi canori dovunque, in città e in villeggiatura. Con l'inverno, invece, le cose cambiano. I festival si fanno più rari, i concorsi pure. Proprio per questo, Bruno Agrimi ha ideato due anni fa « Un motivo per l'inverno » in collaborazione con l'Arte 4 e quest'anno con il patrocinio del Guerin Sportivo-Play Sport e Musica.

Di che cosa si tratta è presto detto. Si cerca una canzone, un motivo per l'inverno appunto, scelta fra tutte quelle che via via in questo periodo le case discografiche italiane stanno proponendo. Una canzone-simbolo di questi nostri giorni. Non solo. Questa manifestazione si propone anche di portare un contributo alla musica leggera, soprattutto per quel che concerne il mercato discografico. Di qui l'idea di coinvolgere in tutto il discorso l'intera équipe che opera intorno a un disco: alla fine della gara, infatti, non verrà premiato solo il cantante, ma tutte le persone che hanno contribuito ad elaborare il motivo. Fra tutti quelli pervenuti all'organizzazione, ne verranno scelti 24 che saranno trasmessi tre volte alla settimana dalle emittenti radio che avranno aderito a « Un motivo per l'inverno ». Sarà quindi la volta degli ascoltatori che dovranno votare la canzone preferita attraverso le schede

che saranno pubblicate sul Guerin Sportivo. Di queste 24 canzoni le prime 12 passeranno il turno e parteciperanno al gran finale che avrà luogo il 3 febbraio in una località ancora da stabilire. A questo importante appuntamento non mancheranno numerose reti televisive e radiofoniche. L'inizio di questa rassegna è previsto per il 4 dicembre, mentre le trasmissioni si concluderanno il 24 gennaio. Oltre un centinaio di e-

mittenti private, attendono ora di dar vita a questa « gara » che si presenta abbastanza impegnativa e incerta, come lo fu quella dello scorso anno che vide poi trionfare i Matia Bazar, con « Che male fa ».

Resta da sottolineare che la manifestazione è molto attesa dopo il successo della precedente edizione. Già ora, nelle fasi preliminari, l'interesse suscitato è superiore alle aspettative, come ha dichiarato lo stesso Agrimi:

« Certo, non è che non avessi fiducia in questa idea, ma l'adesione di tutto il settore discografico è così calorosa che mi entusiasma. E' un buon auspicio di successo, ma non precediamo i tempi: i conti si faranno strada facendo. Per ora, tutto lascia prevedere che con questo ritmo i risultati finali saranno di notevole importanza ».

Orecchie tese alla radio, dunque, e occhio al Guerin Sportivo. Ci saranno premi anche per i lettori. □



MATIA BAZAR

Finalisti 1976-1977

I Matia Bazar con « Che male fa » (Ariston) - vincitori

Roxy Robinson con « Silence » (RI-FI)

I Jerico con « Tu bambina, io bambino » (RI-FI)

Marisa Sacchetto con « Corpo ribelle » (PDU)

Delia Donati con « Strana malinconia » (DIGIT)

Gina Berto con « Da Solà » (AQ)
Le dolci armonie con « Tu » (Durium)

Anselmo Genovese con « Comunque sia » (Ariston)

Margherita Sada con « Dan-

cing queen » (Radio Records)

Bimbo e i milionari con « Donna, donna, donna » (FOCE)

El Pasador con « Una rosa » (Polaris)

La sigla « Cha Cha » è stata interpretata da Silvio e i Fantastici



a cura
di Gianni Gherardi
e Daniela Mimmi

33 GIRI

LENNY WILLIAMS

Choosing you
(ABC 472)

(D.M.) La disco-music si sta sempre più ghetizzando in una sorta di torre d'avorio nella quale si sono rinchiusi i musicisti più famosi e (e anche più ricchi) quelli che sono riusciti a sopravvivere alla moda, a non farsi bruciare in due mesi. Per gli altri c'è rimasto ben poco spazio. Questi segregati volontari infatti hanno inflazionato il mercato con i loro dischi, dischi che loro suonano, producono, compongono, scambiano, titolano, versi, dediche, eccetera. Uno di questi è Lenny Williams, ex cantante del gruppo Jolly della disco-music, quello che ha inciso con tutti, da Barry White e Gloria Gaynor in poi, quello il cui nome è dietro le copertine di tutti i dischi di questo genere musicale, vale a dire i Tower of Power. Non hanno mai ottenuto un loro successo personale, eppure hanno collaborato alle registrazioni e spesso agli spettacoli dei più grossi nomi della black music moderna. Fra questi c'era anche, lui Lenny Williams. In più aveva la voglia di



IL « 33 » DELLA SETTIMANA

CAMEL - Rain dances

(Decca TXSI 124)

(G.G.) Li vedemmo anni fa in concerto insieme a Arthur Brown e Peter Hammill, ma nonostante una produzione discografica di buon livello, i Camel non hanno mai avuto quella popolarità che meriterebbero. « Rain Dances » è il quarto Lp ed è quello che segna una svolta nella loro quinquennale attività: innanzitutto Richard Sinclair, già bassista nei Caravan, ha preso il posto di Doug Ferguson mentre quinto elemento è diventato Mel Collins, ottimo sassofonista, già con Robert Fripp e Bill Bruford; poi un cambiamento di rotta musicale, dove il rock molto leggero lascia spesso il posto ad un campo in cui « moogs », sax e ritmiche spesso jazzate, giocano un ruolo molto importante. Tuttavia rimane ancora, come nei dischi passati, qualche ingenuità di fondo, spesso i Camel ritornano alla facile armonia commerciale, comunque il passo che « Rain dances » segna è importante perché frutto di una scelta precisa, in un momento in cui i gruppi inglesi non amano di certo sperimentare vie nuove, tutt'altro (e a questo proposito si vedano gli ultimi Van der Graaf). Tre brani su tutti per effetto di esecuzione strumentale: « First Light » che apre il disco, dove l'inizio acustico della chitarra si fonde con i sintetizzatori di Bardens ed il sax, diventa protagonista su una ritmica possente e molto precisa, un brano strumentale che è la degna anticipazione di tutto l'album; poi « Elke » dove appare il solo Andrew Latimer alle tastiere e al flauto mentre Brian Eno al « mini-moog » riesce con la maestria che gli è consueta a trasportare questo momento in una dimensione spaziale (sul modello di « Heroes » di Bowie) e l'arpa di Fiona Hibbert celsa, come complemento, il tutto, con grande fascino e suggestione, parentesi incredibile di tutto « Rain dances »; infine il brano omonimo, omaggio ad un mondo classico rivisitato secondo la personalità dei Camel, ancora una volta con tastiere (l'effetto violino è del sintetizzatore) ed il sax soprano. « Rain dances » non è solo questi brani, non a caso tutti strumentali, perché anche in quelli cantati il gruppo riesce a produrre ottima musica, è evidente comunque l'intenzione di proseguire su un terreno di ricerca di cui questo disco è solo l'inizio, il preludio verso attimi, si spera, di gloria definitiva.



sfondare da solo. E l'ha fatto, con questo « Choosing you » nel quale si rivela un ottimo cantante, con una bella voce, molto calda e capace di una vasta gamma di tonalità. Coadiuvato da un numero spaventoso di musicisti che si alternano lungo i solchi di questo LP (più ventun elementi fissi, la sezione fiati della Tower of Power e cinque altri cantanti) Lenny Williams ha costruito un disco divertente e allegro che non ha altre pretese come ha detto lui stesso: « Con questo album non ho voluto trasmettere nessun messaggio altamente filosofico o nient'altro di simile, spero solo di comunicare un po' di felicità ». E c'è riuscito in pieno.

GARY TOMS

King of the empire
(Epic EPC 82123)

(D.M.) Cantante, tastierista, session-man e, oggi, idolo delle discoteche. Questo è Gary Toms, ventiquattro anni, una chioma immensa di capelli e tante idee. Tutte inserite in questo suo lanciafiamme LP intitolato, senza false modestie, « King of the empire » ovvero re dell'impero. Dotato di una bella voce, ma soprattutto di una carica e di una aggressività non comuni, buon musicista eclettico e dinamico anche se non eccezionale, Gary Toms, si è costruito un ottimo LP tutto totalmente « disco ». Insomma sarà il re delle discoteche per questo inverno, c'è da giurarci. Perché? Perché invece di ricalcare le linee ormai trite e ritrite della disco-musica, ha costruito un disco abbastanza vario, intelligente, dove il soul si fonde con il rock e anche con il jazz. Il tutto in un ritmo trascinante e ossessivo.



ventando uno dei cantautori più interessanti con alle spalle diverse collaborazioni con Venditti e De Gregori, ma più di questi, senz'altro più celebrati, egli è il simbolo di una coerenza personale e politica che lo ha portato anche a subire di persona nel confronti del mercato discografico, sordo ad ogni nuova proposta. Rispetto al precedente, questo secondo album per la Divergo è più completo a livello musicale, dove le composizioni di Lo Cascio sono state arrangiate da Claudio Fabi e Roberto Colombo, mentre figurano molti strumentisti, è quindi un disco più maturo dove la riflessione personale è lo spunto di partenza per coinvolgere anche chi ascolta, spesso distratto e sordo a queste proposte. Lo Cascio è perfettamente cosciente che con la sola parola non sia possibile « risolvere i problemi », tuttavia il suo impegno è certamente lodevole ed è proprio a livello testi che lo apprezziamo: incisivo e critico, stimolante e poetico.

JOAN BAEZ

Blowing away
(Portrait PRT 82011)

(D.M.) Passata recentemente alla Portrait, Joan Baez fa il debutto nella nuova casa discografica, con questo « Blowing away », un ritorno, gradito, ai suoi tempi migliori. Joan Baez è, infatti, ritornata alle dolci ballate, al soft rock, alla dolcezza dei primi piani, quelli che determinarono tutto il suo successo futuro. Successo del quale la Baez ha non poche volte approfittato, regalando prodotti mediocri. Anche la sua voce è molto più bella, più dolce, più calda. Ha smesso di tentare di fare il soprano e sviluppa in modo ottimo tutta la larga gamma di tonalità, a volte caldissime



Nel 1977
musica
e dischi
ha dato ai
suoi lettori



- Tutti i dischi editi in Italia
- Le classifiche dei dischi più venduti in Italia e all'estero
- Le recensioni dei principali artisti
- L'elenco delle sale di registrazione
- L'elenco delle sale da ballo e discoteche
- L'elenco di tutte le radio e televisioni private
- Inchieste, interviste, statistiche, commenti di tutti i protagonisti del mondo musicale internazionale
- I resoconti di tutte le principali manifestazioni
- L'Annuario « CHI E' DOVE' » con gli elenchi di tutte le case discografiche, editrici, ecc.

Nel 1978?
ABBONATI, e.... VEDRAI!

Tutti gli abbonati riceveranno nel corso dell'anno il volume « CHI E' DOVE' » 1978.
Chi si abbona entro il 30 novembre paga come per il 1977, e cioè

L.8.500 (12 numeri)

MUSICA e DISCHI - Via Carducci, 8 - Milano
Versamenti sul c/c postale 3/8738

CLASSICA

CARMINA BURANA
L'amore e il denaro
ARS NOVA/LP

Anche questo quarto album dedicato ai Carmina Burana è curato ed eseguito dal Clemencic Consort diretto da René Clemencic, e ciò assicura un'alta qualità del lavoro. Il manoscritto originale è anteriore al XIII secolo e le varie melodie erano scritte su fogli privi di rigo musicale; la ricostruzione è risultata ardua e complicata, ma ora sembra che si sia giunti ad una conclusione convincente. Il quarto canto della raccolta è « Michi confer venditor » un duetto fra Maria Maddalena e un venditore di unguenti: in questo si è vista una rappresentazione simbolica della vita terrena e della corruzione dei sensi, con l'una che impersona l'essere



sensuale, l'altro la seduzione dei piaceri del mondo. Nel « Licet Eger », così come nel « Dic Christi veritas Bulla Fulminante », l'autore si scaglia contro le malefatte della Chiesa e la corruzione imperante, la vendita delle indulgenze e perfino della Eucarestia. La melodia del secondo pezzo è sulla voce più bassa, mentre su altre tonalità si sovrappongono e si affollano commenti e commenti secondo manipolazioni effettuate durante le varie tra-

scrizioni del testo, molto noto in tempi antichi, e trovato in svariate copie in diversi monasteri. « Nomen a sollempnibus » è un canto di festa per la celebrazione della conquista di Gerusalemme e il suo inquadramento strofico è piuttosto complicato: questo pezzo fu rinvenuto nel monastero di Solignac, presso Limoges. Con vari altri frammenti si può ancora ricordare « Si vocatus ad nuptias », presentato in versione strumentale, e « Vacillantis stramine », al contrario completo, che è forse l'unico in cui la parte musicale sia vivace e artisticamente rilevante. Per concludere si può certamente elogiare la bella e suggestiva esecuzione che si avvale di strumenti d'epoca.

a cura di
Paolo Pasini

La classifica
**di musica
e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda
(Phonogram)
2. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **I remember yesterday**
Donna Summer (Durium)
4. **Rotolando respirando**
Pooh (CGD)
5. **Zerofobia**
Renato Zero (RCA)
6. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)
7. **Tecadisk**
Adriano Celentano (Cian)
8. **Star Wars**
colonna sonora (Phonogram)
9. **Moonflower**
Santana (CBS)
10. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)

45 GIRI

1. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo
(Phonogram)
2. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda
(Phonogram)
3. **Solo tu**
Matia Bazar (Ariston)
4. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)
5. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)
6. **Dammi solo un minuto**
Pooh (CGD)
7. **Moonflower**
Santana (CBS)
8. **Profeta non sarò**
Demis Roussos (Phonogram)
9. **Mi vendo**
Renato Zero (RCA)
10. **Unlimited citations**
Café Crème (EMI)

La classifica di
MUSICA JAZZ

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong
(Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

a volte metalliche, della sua voce. Gli accompagnamenti, per dare maggior spazio alle composizioni musicali e alla sua voce, sono molto scarni: una chitarra, un pianoforte, raramente l'orchestra in sottofondo, qualche percussione. L'LP si apre con un brano molto bello anche se abbastanza facile e di presa immediata, «Sailing», che verrà probabilmente stampato anche su un singolo, e «Many a mile to freedom» una ballata moderna che ricorda un po' la prima produzione della Baez. Tra i brani più belli dell'LP ricordo ancora la divertente «Time rag», «Luba the baroness» storia ironica di una famiglia americana, «Miracles» dedicato a Steve Wonder «Il cantante che amo più al mondo» come ha detto la Baez stessa, la delicata «Yellow coat» e infine «Blowin' away» che dà il titolo all'LP.

SWINGING IN A NEW MOOD
(Telefunken Decca 622997 AS)

(D.M.). Ben trentasei tra musicisti e cantanti sono gli esecutori di questo «Swinging in a new mood», una sorta di salto nel passato, nel «roaring fifties», nell'epoca dorata del rock and roll e della swinging New York. Dal titolo di questa raccolta ci si sarebbe aspettato un nuovissimo e moderno arrangiamento di questi brani, invece, forse a causa del numero così vasto di musicisti che hanno partecipato a questa registrazione, dello stile personale di ognuno di essi, ne è venuto fuori un disco che rimane abbastanza vicino alla versione originale. Inciso in America tra il '76 e il '77 (ha richiesto parecchi mesi di lavorazione anche per il fatto che tutti questi musicisti non erano così facilmente reperibili) il disco raccoglie brani famosissimi come «American Patrol» di Mother Pearl, il classico rock «In the mood» di Andy Razaf e Joe Garland, «Chatanooga choo choo», «Bandstand boogie» firmato da Albertine-Elgart-Horn sulla facciata A, e «Jumpin' at the woodside» di Count Basie, «String of pearls» di deLange-Gray, è una medley delle Andrews Sisters: «A-Tisket A-Tasket» di Ella Fitzgerald e Van Alexander, «Three little fishes» di Saxie Dowell, «Swingin on a star» di Sonny Burke e Van Heusen; infine una piacevole versione di «Two o'clock jump» di Count Basie.

DIANA ROSS
Babi, it's me
(Motown 3C 064 99571)

(D.M.). Considerata da tempo la più grande cantante di black music del mondo, in realtà Diana Ross, ormai da parecchi LP, rinuncia alla musica soft, leggera, tipicamente bianca. Perché questa scelta? Forse per avere una fetta di pubblico ancora più grande. Oggi la Ross ha un vastissimo stuolo di fans, sia tra i cultori della black music, del soul, del rhythm and blues, sia tra quelli della musica leggera di stampo americano. Perché la musica della Ross, in questo LP, ancor più che nei precedenti, è una gustosa e intelligente fusione di entrambi i generi musicali: quello bianco legato a una tradizione abbastanza recente, e quello negro, legato alla cultura del jazz, del soul, eccetera. Non manca neppure il jazz nella musica della Ross: ma come tutti gli altri generi musicali che compaiono, non ha caratteristiche prettamente sue, nel senso che si fonde perfettamente con gli altri, fino a perdere qualsiasi autonomia. Inutile dire che anche questo LP, come i precedenti, è stato molto curato sia negli arrangiamenti, sia negli impasti sonori e vocali, sia negli accompagnamenti, molto scarno, ma carichi di effetti. E' anche vero comunque che la voce di Diana Ross, non ha bisogno di contorni, di arrangiamenti particolari, di accompagnamenti per sorreggerla. E' bellissima, pura, dolce, calda e metallica allo stesso, carica di calore umano, di sentimento, di vita. I brani per la maggior parte sono lenti, accompagnati dal pianoforte o dagli archi, nei quali Diana può tirar fuori tutta la sua voce, tutta la sua personalità, tutta la sua grinta e anche tutta la sua dolcezza.

M.B.T. SOUL
Chase
(Polydor 2393 157 A)

(D.M.). A metà tra l'atmosfera della discoteca e quella degli spazi siderali, questo disco, occupato per l'intera facciata A dalla lunghissima suite «Chase» che dura 16 minuti e mezzo, è una piacevole cavalcata in spazi infiniti, dove voci di donna si intrecciano, si rincorrono, distorte, quasi inumane. Per il resto è la solita disco-musica,

abbastanza monotona nonostante alcune piacevoli trovate. Per sedici minuti infatti la musica non cambia mai, il ritornello è lo stesso, e gli arrangiamenti cambiano di poco lungo tutto il pezzo. La musica risulta comunque abbastanza compatta, omogenea, ricca di tonalità calde e grintose. Il lato B contiene quattro brani («You set me in motion», «Soni», «Deep love», «Ticket to love») che ricalcano in modo netto il lato A e cioè la lunga suite «Chase»: anche la musica, anche se a volte monotona, è abbastanza compatta, veloce, divertente, calda, e senz'altro travolgente.

LOS BRAVOS
Black is black
(Oxford 3079)

(D.M.). Il vecchio hit dei Los Bravos che anni fa invase l'Europa con la forza di un ciclone sta tentando di ritornare a una seconda, esaltante giovinezza, grazie alla riedizione dei maggiori successi del gruppo spagnolo di Mike Kennedy della «Oxford», distribuita in Italia dalla «Ariston». Il disco, al di là della riscoperta di un gruppo che stavamo un po' tutti dimenticando, è ancora molto attuale, fresco, giovanissimo. Anzi, se vogliamo, è un passo avanti di fronte a un certo punk-rock abbastanza scadente che sta invadendo le discoteche e le radio, private e non italiane. La musica dei Los Bravos è infatti estremamente spigliata, divertente, coinvolgente. Il ritmo della sua musica conquista a un primo impatto, senza il bisogno di tentativi intellettualizzanti di sottofondo. E' una musica abbastanza facile, orecchiabile, semplice, eppure limpida, cristallina, fatta apposta per essere ascoltata e ballata. Nati nel periodo d'oro della musica pop, nel periodo in cui le idee rifiorivano a destra e sinistra e prodotti ottimi vedevano la luce un po' dappertutto, i Los Bravos interruppero la loro attività dopo un successo strepitoso a causa di un incidente automobilistico che uccise parte del gruppo. Forse anche per questa fine prematura il fascino del complesso rimane inalterato nel tempo. Tra i brani contenuti in questo LP ricordo la famosissima «Black is black», «Sympathy», «Show me», «Love is a Symphony», «Individuality» e «People talking around».

TOM JONES
Say you'll stay until tomorrow
(EMI 3C 064 - 98 972)

(D.M.). Il caso di Tom Jones è abbastanza particolare. Nato come cantante «easy», non ha mai tradito questa sua etichetta, regalando canzoni carine e divertenti, ma non certo impegnate, sotto nessun punto di vista. E ha avuto successo. Un successo incredibile. Oggi Tom Jones è diventato un classico. Perché? Perché le sue cosine le ha sempre fatte molto bene fino a riuscire a trasformare una canzone mediocre in un bel brano. Ed è questa una cosa che ben pochi sanno fare. Questo suo nuovissimo LP, non esce naturalmente dai limiti della «easy listening» che Tom Jones si è autoimposto. Sono dieci brani facili e piacevoli, eseguiti con un arrangiamento orchestrale abbastanza scontato e fin troppo tradizionale, eppure risulta un disco gradevole nel suo complesso, e si lascia ascoltare molto bene. Anche questo LP, come era prevedibile fin dall'inizio, sta ottenendo un buon successo sia in Inghilterra sia nell'Europa del nord. Forse perché la gente si è stancata di cose cerebrali e incomprensibili e ha ricominciato a valutare questa musica senza pretese che deve solo divertire. E lo fa in modo ottimo. Senza mai cedere ai compromessi del rock o della disco-music, Tom Jones porta avanti un suo discorso abbastanza personale, o che almeno diventa personale, grazie alla sua interpretazione e alla sua voce, sempre molto bella, calda, virile, capace di tingersi via via di tonalità sempre nuove e diverse.

IVALDO MONTENOV
Tristeza
(Telefunken Decca 6.22986 AO)

(D.M.). Chitarrista e compositore molto stimato da una schiera di amanti della musica brasiliana, Evaldo Montenov tenta con questo suo nuovo LP di aprire il suo discorso musicale a una «audience» più vasta. Pur restando infatti il suo stile molto personale, pulito, e anche, bisogna dirlo, per iniziati, tenta questa volta di fare una musica facile, più aperta ad agganci con la tradizione musicale europea. Musicista sensibile e tecnicamente molto preparato, Montenov da tempo si è conqui-

stato la stima degli amanti della musica brasiliana, grazie al suo stile stringato, al suo gusto estetico, alla sua semplicità, una semplicità che però nasconde un lungo lavoro di studio e di prova e tutto un preciso background culturale. Questo LP comprende dodici pezzi, quasi tutti strumentali, e per la maggior parte firmati dallo stesso Montenov che ha qui la possibilità di far conoscere le sue doti musicali e soprattutto la sua abilità alla chitarra. Tra i brani migliori dell'LP ricordo «Samba Monor», la dolcissima «Funky Experience», «Tristeza» di Lobo-Gimal, «Evaldo's dream» dello stesso Montenov, «Lamento», e infine «My Crazyness» e «Amazon's Impressions».

PINO DANIELE

Terra mia
(EMI 064-18277)
(D.M.). Pino Daniele, autore sia dei testi che delle musiche nonché degli arrangiamenti di questo «Terra mia», è un giovane cantautore napoletano che già da tempo porta avanti un suo discorso musicale che affonda le sue radici nella tradizione culturale partenopea, fondendo il tutto con un arrangiamento moderno e personale. Il tema preferito da Pino Daniele è ovviamente la sua città alla quale è legato da un rapporto di odio-amore molto sofferto e intensamente vissuto: amore per quella città così splendida, odio per quelli che di lei non si interessano, che la lasciano morire, nella sporcizia, nelle speculazioni, nei traffici mai troppo puliti, nella mafia. Pino è un napoletano diverso. Tutti i napoletani vorrebbero vedere la loro città più bella, più pulita, più viva, ma nessuno si muove. Si atteggiavano a vittime della situazione, del sistema, eccetera. Pino invece lotta, con la sola arma che possiede, la sua musica. «Napoli è mille paure, Napoli è un sole amaro, Napoli è una carta sporca e nessuno se ne interessa», dicono alcuni brani di una delle sue canzoni più rappresentative «Napoli è» con cui apre questo nuovo LP. A metà tra la tradizione popolare, e la musica moderna, questo disco è molto interessante, a parte per i significati, anche per la diversa angolazione con cui Pino guarda i problemi della sua città e della sua gente. Li giudica, li condanna, ma soffre con loro, in ogni sua parola c'è una alternativa, o meglio la ricerca sofferta di questa alternativa.

45 GIRI

BETTE MIDLER
You're moving out today
(Atlantic)

(G.G. La Midler si è definitivamente conquistata un posto di «star» nella musica leggera americana, merito del suo temperamento sempre pronto a capire i gusti del pubblico assecondando con dischi di sicuro effetto. Mentre esce l'album «Song for the new depression», questo singolo sarà particolarmente apprezzato in un momento di revival tipo anni venti ed è proprio in questa direzione che la Midler si muove. Il retro, «Let me just follow behind», tratto dall'album sopranominato, con una elegante orchestrazione, è un breve excursus verso un motivo romantico, per cuori sensibili.

PATTY PRAVO
Tutto il mondo è casa mia
(Ricordi)

(D.M.). Patty Pravo è da sempre una cantante abbastanza strana, soprattutto per certi suoi atteggiamenti, divistici e non, dei quali non avrebbe proprio bisogno. Invece distrugge l'immagine di sé stessa, con una sorta di stupido masochismo che pinge i critici prima di tutto, e il pubblico degli ascoltatori, poi, a non prenderla in considerazione come cantante, ma solo personaggio pubblico. Per altro piuttosto squalido e perlomeno antipatico. Patty Pravo invece, come un fulmine a ciel sereno, pubblica questo bellissimo singolo «Tutto il mondo è casa mia» che dimostra come, nonostante le polemiche e i pettegolezzi, resti tutt'ora una delle migliori interpreti della musica leggera italiana. Lasciando da parte i gorgheggi ricercati (e truccati) di altri dischi, lasciando da parte la voce baritonale che si sforzava, senza successo, di avere, Patty Pravo qui dimostra anche di avere una bella voce, soprattutto molto personale.



Soft Machine, Genesis, libri

Caro Romagnoli, sono appassionato di musica rock e vorrei fare alcune domande riguardanti questa musica, che spero tu non troverai troppo banali. Innanzi tutto vorrei sapere la discografia del Soft Machine, uno dei gruppi che preferisco, classificando i dischi per la loro bellezza. Poi i musicisti che hanno fatto parte di questo gruppo, indicando gli strumenti che suonano. Vorrei inoltre sapere il titolo di alcuni libri che trattano la storia del rock e dei suoi gruppi. Credo che vi non abbiate mai parlato del Genesis: vi sarei grato se lo faceste in uno dei prossimi numeri. Saluto te e tutti i collaboratori di questa splendida rubrica.

Marco Mazzini - Bergamo

La discografia del Soft Machine comprende: «The Soft Machine» uscito nel 1968 (Probe ABC CPLP 4500); «Third» (Doppio album CBS S 66246) uscito nel 1970; «Volume Two» uscito nel 1969 (Probe ABC CPLP 4505); «Fifth» uscito nel 1972 (CBS S 66296); «Fourth» uscito nel 1971 (CBS S 64280); «Seven» uscito nel 1974 (CBS S 65799); «Six» doppio album uscito nel 1973 (CBS S 65374/5); «Sots» uscito nel 1976 (NEON NEN 00022); «Bundles» uscito nel 1975 (NEON NEN 00020); «Triple Echo» triplo attualmente in programmazione contenente anche brani inediti («Love Make Sweet Music» ad esempio). Del Soft Machine hanno fatto parte: Mike Ratledge (organo), Robert Wyatt (batteria), Kevin Ayers (chitarra solista), Hugh Hopper (basso elettrico), Elton Dean (sax), Rab Spall (violino), Lyn Dobson (flauto e sax), Nick Evans (trombone), Jimmy Hastings (flauto e clarinetto basso), Boy Babington (basso doppio), Bark Clarig (cornetta), Alan Skidmore (sax tenore), Phil Howard (batteria), John Marshall (batteria), Karl Jenkins (oboe, sax), Alan Holdsworth (chitarra e violino), John Etheridge (chitarra), Alan Wakeman (sax). Per i libri che trattano di pop-music ti consiglierò i seguenti titoli di facile reperibilità: «Guida alla Musica Pop» di Rolf-Ulrich Kaiser edito da Mondadori, «Storia del Rock» di Carl Beitz (Mondadori), «Pop Story» e «Un Sogno Americano» entrambi di Riccardo Bertone (Arcana), «Top Music '77» a cura di «GONG» (Arcana). Dei Genesis non abbiamo ancora parlato, ma stai sicuro che lo faremo presto: in occasione dell'imminente uscita del loro doppio «live».

I migliori

Caro Romagnoli, ho 16 anni e sono appassionato di musica Pop-Rock, e vorrei proporti alcune domande:

- 1) Quale è secondo te il miglior disco (L.P.) degli AREOSMITH? Qual è l'ultimo?
- 2) Potresti consigliarmi qualche L.P. di rock duro?
- 3) Quali sono secondo te i migliori L.P. dei seguenti gruppi: Sweet, Nazareth, Grand Funk, Lou Reed, Queen, Dr. Feelgood?
- 4) Che fine ha fatto l'estroso bassista dei Deep Purple?

Saluti e grazie.

Marco Vantini - Verona

Eccoti le risposte:

- 1) «Toys in the Attic» uscito per la CBS nel 1975; «Rocks» del '76 (CBS).
- 2) «Destroyer» dei Kiss uscito nel 1975, «Secrets Treaties» uscito nel 1974 per la CBS, ad opera dei Blue Oyster Cult, «Paranoïd» dei Black Sabbath uscito nel 1970 per la Vertigo.
- 3) Sweet: «Live in England»; Nazareth: «Rampant»; Grand Funk: «E Pluribus Funk»; Lou Reed: «Transformer»; Queen: «A Day of the Rake»; Dr. Feelgood: «Stupidity».
- 4) Su Roger Glover attualmente non si sa proprio nulla.

Parliamo di... Orme

Egregio signor Romagnoli, sono un appassionato di musica, in particolare modo del complesso le Orme, e vorrei fare alcune domande riguardanti questo complesso:

- 1) Qual è stato, secondo lei, il miglior L.P.?
- 2) Con quale nome hanno inciso il loro primo L.P. e come si chiama?
- 3) E' vero che stavano perdendo, man mano quotazioni e che si sono ripresi con il loro ultimo L.P. «Verità nascoste»?
- 4) Sa quando uscirà il loro prossimo L.P.?
- 5) Perché non avete ancora dedicato a loro nessun servizio su PS&M?

Antonio Colazzo - Carignano Salentino (LE)

Eccoti le risposte:

- 1) «Uomo di pezza» del '72.

2) Il primo L.P. delle Orme, uscito nel lontano 1968 per l'etichetta CAR-Juke Box ed oggi praticamente introvabile, s'intitola «Ad Gloriam» e già d'allora il gruppo di Pagliuca e Co. si chiamava Orme.

3) Le Orme hanno avuto un iter artistico assai particolare: partiti da basi di ricerca (sonora e testuale) si sono man mano orientati verso un tipo di musicalità di più facile impatto sul grosso pubblico e in questo senso hanno perso le simpatie dei loro primi estimatori, ma di contro, hanno acquistato una maggiore popolarità (commercialità?) che con l'ultimo L.P. «Verità nascoste» ha toccato vette incredibili.

4) Per il prossimo L.P. delle Orme ti so dire solo che il gruppo è da poco entrato in sala d'incisione (Parigi) e che, pertanto, assai presto dovremmo ascoltare loro nuove.

5) Per il servizio, non ancora uscito, devi capire che nomi più grossi e basilari per la storia del pop meritavano la... precedenza, ma ugualmente non vogliamo dimenticare Pagliuca e Co., tanto che, in occasione dell'uscita del loro nuovo L.P., uscirà un ampio servizio retrospettivo su di loro.

Ed ecco i Pooh

Egregio Romagnoli, vorrei conoscere la discografia completa dei Pooh, possibilmente con i titoli dei brani contenuti in ogni disco.

Domenico De Sanctis - Cologna Spiaggia (TE)
La discografia dei Pooh comprende: «Opera Prima», «Alessandra», «1971 i Pooh 1974», «Un po' del nostro tempo migliore», «Forse ancora poesia», «Poohlover» e il recentissimo «Rotolando e respirando». Ti diamo solo i titoli dei 33 giri: in occasione di un servizio sui Pooh

publicheremo la loro discografia completa con i brani contenuti nei vari L.P.

Punk-rock alla ribalta

Sono un ragazzo di 17 anni, prima di tutto mi congratulo con il vostro giornale. Mi interessa molto il punkrock e vorrei sapere quali sono i gruppi più autorevoli e i loro album più significativi. Vorrei anche un vostro parere sul gruppo punk «Ramones» e sul loro L.P. «Leave Home». Vi ringrazio per la vostra risposta e vi saluto cordialmente.

Fabiano Gherardini - Livorno

Di gruppi punk attualmente il mercato «trabocca»: il genere è di moda, ma, come sempre, occorre far luce sul fenomeno per trarci fuori gli spunti creativi, i momenti sonori veramente «nuovi», l'idea primaria del tutto. Ecco alcuni nomi che, a nostro avviso, meritano attenzione: «Metro» dell'omonimo gruppo inglese (Transatlantic - 1977), «Early Dawn Flyers and Electric Kids» di Larry Martin Factory (Isadora - 1977), «Damned, Damned, Damned» degli omonimi Damned (Stiff - 1977), «Leave Home» dei Ramones (Sire - 1977). Dei Ramones c'è solamente da dire che si tratta di un ottimo gruppo che, con il secondo L.P.: «Leave Home», è riuscito a focalizzare appieno le proprie tendenze sonore assai personali e non facenti capo ad altro gruppo punk.

La discografia dei Jethro Tull

Caro Luigi, sono un appassionato di tutta la musica pop, e ammiro in particolare

i Jethro Tull. Vorrei sapere la discografia completa di questo complesso e un suo parere sempre su questo gruppo. A mio avviso in questi anni sono piuttosto peggiorati, ma penso che gli L.P. usciti a cavallo degli anni '60-'70 siano veramente molto belli. Spero in una sua risposta la ringrazio vivamente.

Umberto Cicero - Reggio Emilia

I Jethro Tull di «mastro» Jan-flauto magico-Anderson hanno effettivamente rappresentato qualcosa nell'evoluzione del pop intero. Che poi, come tu stesso dici, ultimamente abbiano peggiorato è, in parte, solo in parte, un dato di fatto incontrovertibile. C'è una certa differenza di stile, di sapere «giocare col suono» tra l'«Aqualung» (1971), vero capolavoro del gruppo, e l'ultimo «Songs from the wood», per cui propendiamo per i Jethro Tull del primo periodo (1969-1972) anche se con il citato, «Songs from the wood» Anderson ha dimostrato di avere sette vite come i... gatti e, stai sicuro, che con il prossimo, imminente album i Jethro ritorneranno agli antichi fasti. La discografia del gruppo comprende: «This Was» (Island - 1969), «Stand Up» (Island - 1969), «Benefit» (Island - 1970), «Aqualung» (Chrysalis - 1971), «Thick as a brick» (Chrysalis - 1972), «Living in the past» (doppio L.P., Island - 1972), «A Passion Play» (Chrysalis - 1973), «War Child» (Chrysalis - 1974), «Minstrel in the gallery» (Chrysalis - 1975), «M.U. - The best of Jethro Tull» (Chrysalis - 1976), «To old to rock'n'roll... too young to die» (Chrysalis - 1976), «Songs from the wood» (Chrysalis - 1977).

Un po'... di tutto

Caro Romagnoli, seguo molto «PlaySport & Musica» e «Posta Pop» che mi informa sempre più sui complessi pop. Le scrivo per rivolgerle le seguenti domande:

- 1) Quali sono stati gli L.P. incisi da F. Guccini, Joe Cocker, Deep Purple, E.L.&P. e quali sono stati i loro migliori L.P.?
- 2) Dice che è meglio «Live» o «Fotrot» dei Genesis e per quale motivo?
- 3) Mi sono scordato di chiederle quali sono gli L.P. incisi da C. Lolli? Basta così. La ringrazio molto se mi risponde.

Mario Puponi - Matelica (MC)

Eccoti le discografie:

Guccini: «Folk Beat n. 1» (Voce del Padrone - 1966), «Francesco due anni dopo» (Columbia - 1970), «L'isola non trovata» (Columbia - 1971), «Radici» (Columbia - 1972), «Opera buffa» (Columbia - 1973), «Stanze di vita quotidiana» (EMI - 1974), «Via Paolo Fabbri» (EMI - 1976); miglior album: «Radici».

Joe Cocker: «With a little help from my friends» (Regal Zonophone - 1968), «Joe Cocker» (Regal Zonophone - 1970), «Mad dogs & englishmen» (2 LP A & M - 1971), «Cocker happy» (Fly - 1971), «Something to say» (Cube - 1973), «I can stand a little rain» (Cube - 1974), «Jamaica say you will» (Cube - 1974), «Stingray» (A & M - 1976), «Live in L.A.» (Cube - 1977); miglior album: «Mad dogs & englishmen».

Deep Purple: «Shades of deep Purple» (Parlophone - 1968), «The book of talisman» (Harvest - 1969), «Deep Purple» (Harvest - 1969), «In live concert at the royal Albert hall» (Harvest - 1970), «Deep purple in rock» (Harvest - 1970), «Fireball» (Harvest - 1971), «Purple passages» (Warner Bros - 1972), «Machine head» (Purple - 1972), «Made in Japan» (2 LP Live - Purple, 1972), «Who do we think we are» (Purple - 1973), «Mark I & II» (Doppio antologico - Purple, 1973), «Burn» (Purple - 1974), «Strombringer» (Purple - 1974), «24 Carats Purple» (Antologia, Purple - 1975), «Come taste the band» (Purple - 1975); miglior album: «Fireball».

E.L. & P.: «Emerson, Lake & Palmer» (Island - 1970), «Tarkus» (Island - 1971), «Pictures at an exhibition» (Island - 1971), «Trilogy» (Island - 1972), «Brain salad Surgery» (Manticore - 1973), «Welcome back my friends to the show that never ends ladies and gentlemen, Emerson Lake & Palmer» (R LP - Manticore, 1974), «Works» (2 LP, Ricordi - 1977); miglior album: «Trilogy».

Claudio Lolli: «Aspettando Godot» (Columbia - 1972), «Un uomo in crisi. Canzoni di morte, canzoni di vita» (Columbia - 1973), «Canzoni di rabbia» (Columbia - 1975), «Ho visto anche degli zingari felici» (Columbia - 1976), «Disoccupate le strade dai sogni» (Ultima spiaggia - 1977); miglior album: «Disoccupate le strade dai sogni».

2) Dei due album che tu citi, essenzialmente preferisco: «Fotrot» per quel feeling di ricerca sonora che traspare da ogni suo disco.



JEAN ANDERSON



LE ORME

Concerti e dischi: le novità

a cura di Daniela Mimmi

E' APPENA uscito in Italia, in anticipo addirittura su Inghilterra e USA, il nuovo 45 giri dei Santana, «Moonflower». Come anche il 33 omonimo, è già entrato nelle classifiche dei dischi più venduti.

RITORNA alla ribalta il grande bassista jazz Charles Mingus con un nuovissimo LP, che uscirà verso i primi di dicembre in Italia per la WEA, con titolo «Three of four shades of blues». Con questo LP Mingus ritorna al blues più puro, pur rimodernando tutto il suo discorso musicale. Tra i musicisti che hanno collaborato con lui ci sono anche i tre ottimi chitarristi, Philip Catherine, Larry Coryell e John Scofield, che si alternano lungo tutto il disco. Da informazioni avute direttamente dalla WEA pare che i brani più significativi siano «Three of four shades of blues» che riassume un po' tutto il discorso dell'LP, il vecchio affascinante classico «Nobody knows» e «Goodbye, Porky hat».

E' AVVOLTO nel più fitto mistero l'ultimo LP di De André, atteso per Natale,

che già fin da ora costituisce un avvenimento importante, nella speranza che ci dia la possibilità di capire un po' meglio questo strano e misterioso cantautore. Dell'LP, che è in corso di lavorazione nel Castello di Carimate, a due passi dal lago di Como, non si sa nulla, se non che, quasi certamente si intitolerà «Rimini». Vedremo di scoprire qualcosa nelle prossime settimane!

IN OCCASIONE del tour italiano dei Rockets, la CBS pubblica il nuovo LP del gruppo francese intitolato «Space rock» (DBR 30014) che naturalmente segue la linea del rock spaziale del precedente LP «Rockets» e dei 45 «Future woman». Ecco le tappe della tournée italiana dei Rockets: 23-11 Gualtieri (RE) Dancing 501; 28-11 Cilavegna (PV) Dancing Spazio Rosso; 27-11 Pratolesia (NV) The Piapa; 28-11 Milano, Teatro Lirico; 30-11 Napoli, Teatro Diana; 2-12 Santia (VC) Dancing Sporting; 3-12 Arqua Polesine (RO) Dancing Popsy; 4-12 Imola (BO) Dancing Piro; 6-12

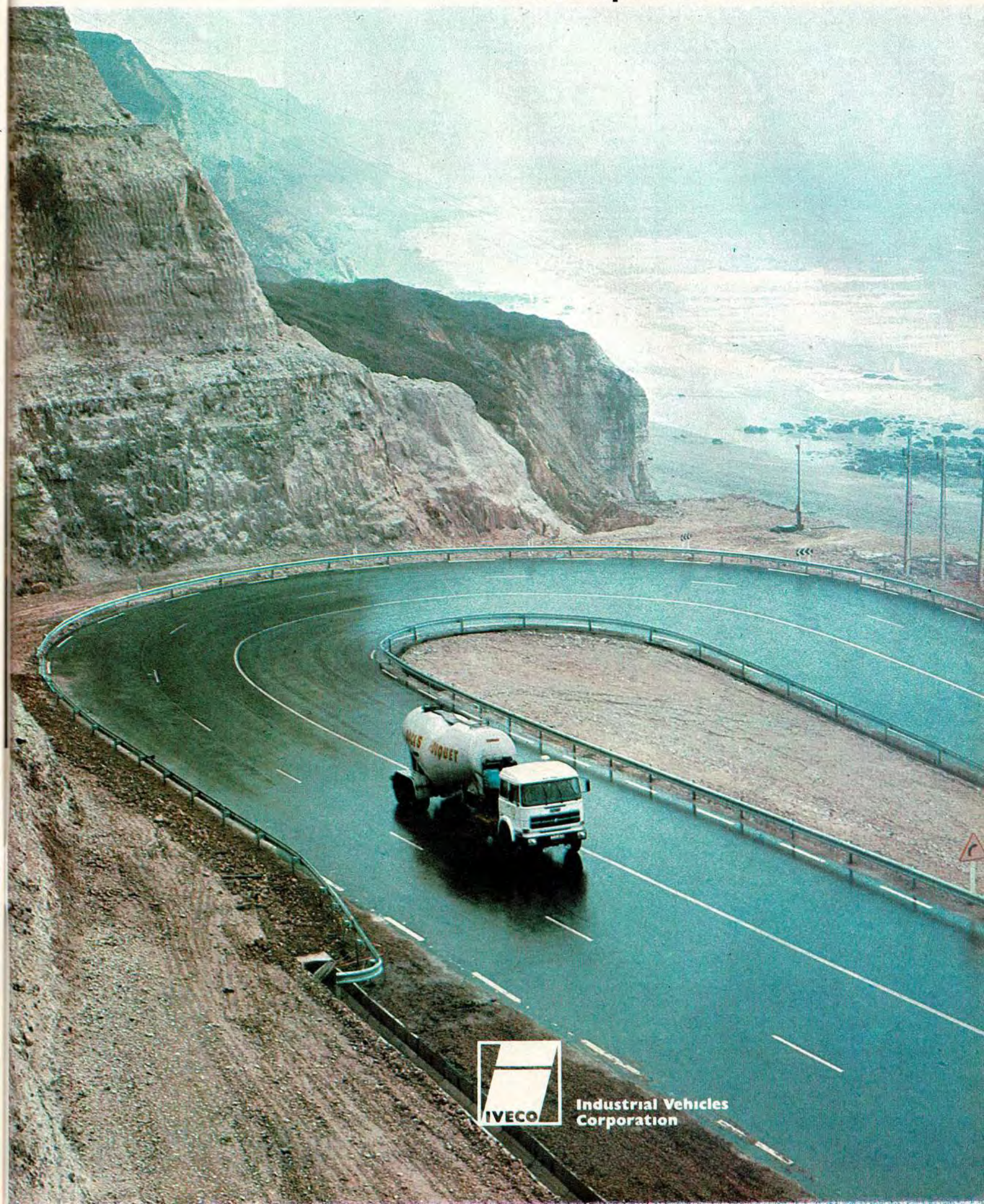
Reggio Emilia, dancing Maribù; 7-12 S. Mauro Mare, Dancing Geo Club; 8-12 Finale Emilia, (FE) Dancing Jeans; 9-12 Nonantola (MO) Dancing Belfiore; 11-12 Civita Castellana (VT) dancing Pao Pao.

IL PLURISTRUMENTISTA svedese Bo Hansson, già famoso per la sua versione di «Signore degli anelli» di J.R.R. Tolkien, ha finito di registrare, in Svezia, il suo nuovo LP, anche questo tratto da una opera letteraria. Si tratta infatti di «Waltership down» di Richard Adams.

ENTRO DICEMBRE uscirà il primo LP di Tony Esposito per la Phonogram. Il percussionista napoletano ha infatti lasciato recentemente la Numero Uno dopo tre ottimi LP («Rosso Napoletano», «Processione sul mare» e «Gente distratta»). Del nuovo LP non si conosce ancora il titolo. Si tratta di un'opera piuttosto complessa che ha richiesto parecchi mesi di lavorazione. La stessa copertina sarà composta da una serie di tre serigrafie. Cose in grande, insomma.

Un camion che viaggia sulle vecchie strade d'Europa. Un furgone nel cuore di una città. Un autobus che trasporta turisti, gente al lavoro, scolari. Veicoli che si chiamano Fiat. OM. Lancia. Unic. Magirus-Deutz- Questo è il mondo della Iveco.

Iveco: un'esperienza varia come il mondo.



**Industrial Vehicles
Corporation**

IL GIRO DELLA SETTIMANA

SETTIMANA di grandi cambiamenti, con notizie esplosive che interessano la cosiddetta sfera sentimentale, economica e discografica di noti personaggi del mondo della musica leggera

Da voci che circolano ormai con grande insistenza nei corridoi di alcune delle maggiori case discografiche parrebbe ormai certo che Antonello Venditti, già cantautore impegnato e contestatore, autore di numerosi e importanti successi, avrebbe deciso di cambiare casa discografica. Dalla RCA, che lo ha allevato e cresciuto, Venditti intenderebbe passare alla Phonogram, altra importante multinazionale.

Le voci su questo cambiamento, coinciso, pare sempre, con il duro attacco portato da Venditti alla RCA, vanno e vengono e per l'ingaggio di Venditti si parla addirittura di qualche centinaio di milioni.

Alla Phonogram storcono il naso, dicono «nì», allungano il collo, scuotono la testa e non confermano ufficialmente. Però sotto sotto affermano che sì, in effetti, c'è qualcosa e che Antonello Venditti starebbe preparando il suo nuovo microscolco, 33 giri, 30 centimetri, che segnerebbe il debutto con la Phonogram.

Antonello Venditti, nel corso di una delle ultime edizioni del premio Tecno a Sanremo prendendo la parola ha attaccato duramente la RCA dicendo che le grandi case discografiche multinazionali sfruttano i cantanti e danno loro soltanto le briciole di quello che incassano dalla vendita dei dischi.



MERSIA

Mersia se ne va

ANCHE Mersia, leggiadra fanciulla giunta in Italia dal lontano Sudamerica, avrebbe deciso di lasciare la sua casa discografica. Che, tanto per cambiare, è la Phonogram. Pare proprio che questa dinamica casa olandese, una delle maggiori sul mercato discografico nazionale, sia in questo periodo nell'occhio del ciclone. Mersia, di cognome, si chiama Trossat e il direttore generale della Phonogram italiana è Alain Trossat, suo marito. Insomma, in questo caso, si potrebbe parlare più che di conclusione del contratto, di... separazione artistica.

Sulla nuova casa discografica che accoglierebbe Mersia, ancora non è dato di sapere le cose con precisione. Comunque la cantante è stata vista a pranzo con Giovambattista Ansoldi, capo della RFI Record, la casa discografica di Iva Zanicchi.

Che alla RFI vogliano un'altra signora a far compagnia a Iva? Le probabilità pare siano del cinquanta per cento.

Ola e Marcella due storie d'amore

GIGLIOLA Cinquetti, detta «Ola» da sempre, da quando cantava che non aveva ancora l'età, è stata presa di mira dai paparazzi che le hanno affibbiato amori più o meno segreti, scappatelle misteriose, incontri col batticuore. Ora pare che «Ola», che è una «vecia alpina» essendo veronese e amante della montagna, abbia trovato l'uomo del cuore. Ma, appunto essendo di natura alpestre, la cantante avrebbe cercato nell'ambiente vinicolo.

Il fortunato «ultimo amore segreto» è un certo Edoardo Castagna ed è industriale vinicolo in quel di Verona. «Soave» e «Bardolino» da lui son di casa, per non parlare dell'«Amarone». Gigliola ha anche cambiato pettinatura e magari l'ha fatto per non essere riconosciuta. Intanto anche Marcella Bella pare abbia colpito al cuore qualche spasimante. Si tratterebbe nientemeno che di uno sceicco. L'incontro, col colpo di fulmine conseguente, sarebbe avvenuto a Parigi, dove Marcella si reca sempre più spesso per preparare un suo lancio, su scala europea.

Lo sceicco, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe perso la testa per la cantante più capellona d'Italia.

In questo periodo di crisi, con la penuria che c'è di petrolio, uno sceicco soprattutto se petrodanaroso, può rappresentare un ottimo partito. Marcella fa la spola fra Parigi e Milano; è indecisa per il momento fra i pozzi dell'Oriente e la supercortemaggiore.

MARCELLA



ANTONELLO VENDITTI

Modugno «live»

IN FONDO forse gli faceva invidia il fatto che tutti i maggiori cantanti, ultimamente, hanno lavorato «dal vivo», o, come si usa dire ora, «live». E così anche Modugno ha capitato e si è mostrato «in ripresa diretta» dalla Bussoladomani di Sergio Bernardini, in Versilia.

Ma ha anche voluto fare qualcosa di più; quello che i telespettatori forse non immaginavano. Quella stessa sera, il 3 settembre scorso, il «Mimmo» nazionale ha registrato il suo «show» e ne ha tratto un album con i pezzi più importanti della sua carriera. In pratica da «Strada 'nfosa» al «Vecchietto» fino all'ultimissimo, che a



DOMENICO MODUGNO

giorni sarà in vendita «A casa torneremo insieme». E' la storia di un incidente e di un bambino che viene accompagnato all'ospedale dal padre. Ma, alla fine, a casa torneranno insieme.

Una canzone patetica che però Modugno riesce a far vivere. Se fosse un altro a cantarla meriterebbe di essere preso a legnate. Ma a lui si può permettere anche questo.

Corrado in Giugno

ERA DATO quasi per scontato, ma si aspettava che la cosa fosse ufficiale. Ed ora lo è: Patrizia Giugno, la valletta domenicale di Corrado, è diventata ufficialmente cantante. In televisione si sentiva la sigla finale di «Domenica in», quella che si intitola «In ascensore», ma ancora non s'era visto il disco. La valletta, Patrizia Giugno, ha provveduto a colmare la lacuna e così il 45 giri che la innalza nel mondo flautato della musica leggera è uscito in circolazione. Il retro invece è «Tutto sommato».

Eh, sì, tutto sommato, anche Patrizia canta. Piuttosto pare che ci sia stata una specie di sommossa fra le altre vallette domenicali. Per esempio, quelle di Pippo Baudo non hanno ancora cantato. Ma siamo certi prima o poi anche loro potranno farlo. Come diceva quella buon'anima del re d'Italia? Un sigaro toscano, una croce di cavaliere, ed ora anche un disco, non si negano più a nessuno.



Stefania, il fascino del thrilling

Nel rispetto dei tempi nuovi, che hanno distrutto in TV antichi tabù e soprattutto l'epoca delle convenzioni e delle ipocrisie, Stefania Casini chiede strada.

Attrice verificata al suo nascere dal regista Pietro Germi, di cui conserva un ricordo struggente e un inconfessato rimpianto, («dopo "le castagne sono buone" chissà cosa avrei potuto fare d'altro con lui, ma la vita purtroppo è anche legata a circostanze e casualità...») ha avuto un cammino artistico piuttosto affannato, accidentato, salvo qualche sbocco tranquillo, in films che però hanno finito per accentuare le sue inquietudini, preferendo lei i tentativi «underground», il cinema verità, le storie di taglio giornalistico, per sentirsi libera, per spezzare in continuazione le catene di una routine da attrice-impietata, rassegnata a firmare il cartellino e a firmare gli autografi, cose che Stefania ha sempre odiato.

Bilanci? Con un sorriso quasi di scherno invita a lasciar perdere, lei che ha l'età giusta per correre in avanti, senza pensare ai consuntivi. Allora prospettive di divismo? «Macché — replica — non ho mai accettato parti da diva, perlomeno consciamente. Non ho mai avuto paura di autodistruggermi così come non ho mai avu-



to timori di mettere a repentaglio quanto avevo conquistato, passando dal cinema al teatro, dal teatro alla televisione».

Ha scelto la TV per comodità? «No, sono

ancora lontani i tempi del tirare i remi in barca. Le comodità si scelgono solo quando non si ha più la forza di lottare. Ogni volta che qualcuno dell'avanguardia culturale mi ha cercata, sono stata felice di correre. Ed è stato così anche per la TV, che reputo come un piccolo mondo finalmente cambiato, con un'atmosfera respirabile e abitato da gente diversa. Niente a che vedere con quello che era prima. Non più il solito ministero, dove è essenziale mettersi in fila ad aspettare di maturare diritti di anzianità. Non più la solita legione di raccomandati, che vengono spacciati per geni, anche se al dunque le loro iniziative sono infarcite di banalità o addirittura fasulle. Me ne sono accorta lavorando ne «Gli occhi del drago», un giallo di sapore fantascientifico,



che avete appena potuto vedere e che prese l'avvio con una serie di morti misteriose avvenute a Roma e nei dintorni. Me ne sono convinta, completando questa trilogia del brivido, intrisa da un crudo realismo mai ospitato prima dalla TV, con gli altri due origi-

Stefania Casini si definisce «antidiva». Eccola in tre belle immagini e, sotto, con Ugo Maria Morosi ne «Gli occhi del drago». (Foto Trasal Press)

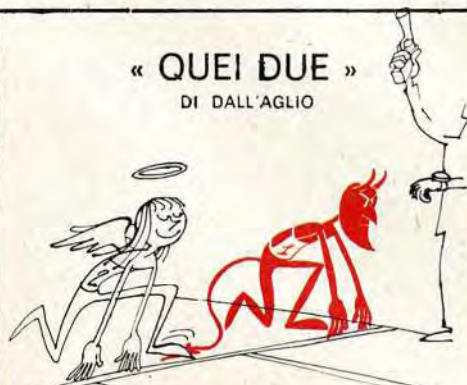
cui, registi come Piero Schivazappa, Tommaso Sherman e Mario Foglietti hanno fatto ruotare le loro storie d'amore e di morte. Lei è la bella complicata, la perversa ma con tormenti e rimorsi che mai, prima di lei, erano riusciti a rendere televisivamente altre colleghe. Meraviglia principalmente il distacco e la serena freddezza con cui giudica e si giudica, vietandosi complacimenti esteriori. «Anche sulla scena — dice — cerco di essere me stessa. Amo la vita, trovo svariati interessi intorno a me, cercando di essere sempre immediata, sincera, libera di agire e di pensare. Ecco perché, oltre a non atteggiarmi, non voglio proprio accettare ruoli da diva. Pensando in questo modo, non diventerò mai ricca, ma in compenso mi sentirò sempre ricca moralmente. E' quanto mi basta».

Sensazioni di un'antidiva, di una ragazza dalla vita privata abbastanza tranquilla e che resta schietta e animata da interiori fermenti, a dispetto del tempo.

Gianni Melli

«QUEI DUE»

DI DALL'AGLIO



Da Mandrin alla Mobile

Divenuta televisivamente nota come la donna di Mandrin, il romantico fuorilegge del Settecento francese che toglieva ai ricchi e dava ai poveri, Serena Bennato ha preferito subito dopo ritornare al teatro, per un pubblico circoscritto e ben selezionato, piuttosto che inebriarsi di vacue soddisfazioni nel cine-

conta — sono stata con Dapporto. Mi interessava l'esplorazione di un mondo teatrale che non esiste più, attraverso uno dei capocomici-guida della vecchia generazione. Mi interessa tutto ciò che può servirmi, anche un ruolo sexy potrebbe piacermi se non fosse fine a se stesso, se il personaggio a me af-



ma sexy e arricchire così il proprio conto in banca. Serena è napoletana, ha 27 anni. In teatro ha trovato la giusta collocazione. Attualmente con lo Stabile di Catania, ma è anche stata vedette di riviste musicali o di cabaret impegnati. «L'anno scorso — rac-

fidato non fosse solo un corpo ma anche un cervello». Vero fino a un certo punto. Serena Bennato riesce ad amministrarsi con ocularità, a non inflazionare il proprio personaggio: accetta due o tre impegni televisivi all'anno, un lavoro teatrale e un film a sta-

gione. «In cinema — dice — per quest'anno ho già fatto quello che mi proponevo». Ha finito di girare una storia violenta nella Roma di oggi. «Non è un ruolo entusiasmante — confessa con umiltà — ma mi accontento, perché in giro vedo solo colleghe sconsolate».

In televisione la considerano come una specialista del sexy poliziesco. Ha così recitato in «Qui Squadra Mobile», ribadendo la sua innata attitudine per il giallo, con soluzioni a sorpresa, per il thrilling di amore e di morte. Se quando lavora è precisa, puntuale, severa con gli altri e con se stessa, a casa o in privato, il suo carattere napoletano prende il sopravvento: preferisce vivere senza impegni, dimenticandosi anche degli appuntamenti. Con questa duplicità Serena Bennato si porta avanti, felice di vivere come più le aggrada, senza appartenere a mode e priva di legami sentimentali che la possano distrarre. Ritenere poi sexy e basta, sarebbe assurdo e si finirebbe per farla arrabbiare, come è già capitato verso chi ha

sbagliato nel giudicarla. Più giusto pensare a lei come alla nuova sexy-impegnata del teatro italiano, con qualche appendice in TV, tanto per non restare in esclusiva a disposizione di un solo settore.

g. m.

Dieci tigri per Sandokan

Sembra proprio che il mondo impazzisca per le classifiche, le statistiche le graduatorie di ogni genere. Nessuna meraviglia dunque, che a Londra sia stato stilato in questi giorni l'elenco delle dieci donne più «stimolanti» dell'anno. Promotrice dell'iniziativa: la società degli scapoli che è degnamente rappresentata dal suo presidente, Kabir «Sandokan» Bedi. Vista la sua fama di rubacuori, nessuno poteva essere più adatto di lui nella scelta delle dieci maliarde che sono il sogno proibito di ogni uomo di questa terra (e forse non solo degli scapoli). Ecco il risultato: Grace di Monaco, Farah Diba (il fascino discreto della... monarchia), la cantante francese Mi-reille Mathieu, Jacqueline Kennedy Onassis. E poi ancora l'attrice greca Melina Mercuri che sprigiona «tutto il fuoco e la passione di una personalità veramente magnetica»; Ali McGraw, già in classifica lo scorso anno; la scrittrice inglese Antonia Fraser, sintesi perfetta di «freddo comportamento aristocratico e forte carica sensuale»; la fantasista francese Régine; la tennista Chris Evert (e così anche lo sport è sistemato); infine, ma non ultima, Tina Turner. La popolare cantante americana è anche la preferita del presidente Sandokan: «Sul palcoscenico ha una aggressività animale e una voce così sexy che è in grado di accendere sicuramente un uomo prima che sia finita la prima canzone».

Musica senza paura

Quattro scienziati inglesi hanno scoperto una sostanza che elimina l'ansia senza annebbiare le capacità psichiche e senza ridurre le forze fisiche. La prova del nove l'hanno avuta somministrando la loro nuova pillola a

un'orchestra d'archi intera: prima di un grosso impegno, contrariamente al solito, la paura è svanita come per incanto e tutti i maestri hanno notevolmente migliorato le loro prestazioni artistiche.

FILM

di GIANNI GHERARDI

KARL E KRISTINA - Regia di Jean Troell

Interpreti: Liv Ullman, Max von Sydow

Il pubblico italiano non è mai stato molto ricettivo nei confronti del cinema svedese, che a parte Bergman, è sempre confinato nei cineclub, tuttavia lo scorso anno «Una donna chiamata moglie» di Jan Troell è stato protagonista di un inatteso successo, merito anche della coppia Liv Ullman-Gene Hackman, che ha sorpreso tutti, critici e distributori. Sull'onda precedente esce solo ora «Karl e Kristina» realizzato da Troell nel 1970, film ridotto a poco più di due ore contro le sei e più della versione originale. Nonostante preceda di cinque anni «Una donna chiamata moglie», «Karl e Kristina» presenta in fondo le stesse tematiche: la vita dei pionieri in un mondo ostile e nel quale occorre combattere contro difficoltà sia naturali che degli uomini stessi. In questo caso i due protagonisti sono una coppia di sposi svedesi che dopo aver cercato in tutti i modi di far fruttare il proprio appezzamento di terreno, decidono di emigrare in America, che una pubblicità ingenua quanto illusoria definiva «terra promessa, rigogliosa e libera», alla ricerca di un mondo dove le asperità e le difficoltà siano minori di quelle della patria. A loro si unisce un altro gruppo quanto mai eterogeneo con in testa un evangelista che è stato perseguitato dalla chiesa e costretto perciò ad emigrare, poi una prostituta che cerca nella fede di riscattare la propria esistenza, vecchi e bambini. Il viaggio è allucinante ed il destino sembra accanirsi oltre misura su questi pionieri del secolo passato, ma superate mille difficoltà, finalmente riusciranno ad arrivare in quel mondo descritto come affascinante ma dove le differenze razziali si presentano subito con tutta la loro crudeltà — gli schiavi che trovano sul traghetto che li porterà in California — e dove l'uguaglianza di classe non è che una illusione.

Troell ci guida nella vicenda tramite un giovane (il fratello di Karl) e quindi tutto è visto dagli occhi pieni di speranza e di voglia di apprendere tipici dell'adolescenza, mentre l'occhio del regista è sempre presente con un intreccio continuo di episodi dove non esistono i «cattivi» ma sono tutti parte di un unico destino. Sostanzialmente è un film ottimista, l'uomo cioè alla fine riuscirà a vincere tutte le avversità, saranno la fede e la speranza (mai abbandonata) le compagne di sventura.



Il regista

Iniziando da sinistra, trascrivete la lettera centrale del cognome di ogni personaggio dello spettacolo sopra raffigurato (due lettere se il cognome è formato da un numero pari di lettere). Al termine tali lettere, lette di seguito, daranno nome e cognome di un regista italiano.

SOLUZIONE: Medici (D), Celentano (N), Mori (OR), Farinon (I), Masina (S) = DINO RISI.

PELÉ

PRODUCED & ARRANGED BY
SERGIO MENDES
MAIN THEME COMPOSED & SUNG BY PELÉ

Do, re, mi, Pe...lè

Ricordate il film «Pelé», diretto da François Reichenbach e presentato qualche mese fa a Cannes? Bene, ora è uscita, su etichetta Atlantic distribuita dalla WEA, la colonna sonora. Si chiama «Pelé», semplicemente. Nessuna altra parola avrebbe potuto definire meglio la storia musicale e cinematografica del grande «Rey», della perla nera del calcio che ha abbandonato definitivamente l'attività agonistica lo scorso ottobre. Ma non siamo qui a parlare di Pelé calciatore: su questo argomento si sono già scritte delle enciclopedie. E' più giusto, invece, parlare di Pelé musicista. Il campione del Santos e del Cosmos ha infatti scritto due dei brani inclusi nell'LP: «Meu mundo è uma bola» (Il mio mondo è un pallone) che è il tema principale, e «Cidade grande» (Grande città). Non contento, Pelé le canta anche, affiancato da Gracinha Leporace. Le altre composizioni, e l'esecuzione, sono di Sergio Mendes. Mendes e Pelé: una coppia già collaudatissima (sono amici per la pelle e hanno anche lavorato insieme in musica) alla quale si è aggiunto in questo disco un altro «re», il sassofonista Gerry Mulligan.

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI



LA FEDERAZIONE Messicana di Football celebra quest'anno il 50. anniversario della sua fondazione avvenuta nel 1927; le Poste di quella nazione hanno ricordato l'avvenimento con l'emissione di una serie di due valori, disegnati da A. Rojas, del formato 24x40, in carta fosforescente e con tiratura di un milione di esemplari.

PASSANDO ad un'altra notizia, torna anche l'attualità. A Mogliano Veneto la tradizionale Mostra filatelica, in calendario nei giorni 3 e 4 dicembre prossimi, sarà all'insegna dello sport.

Il C.I.F.T. (Centro Italiano di Filatelia Tematica), infatti, ha messo in palio il «Premio Olympia 1977», che andrà a quella collezione sportiva che abbia conseguito il miglior punteggio complessivo alla EFIST di Salsomaggiore '77 (4-5 giugno) e alla «Tematica '77» di Mogliano Ve-

neto in programma. A quest'ultima manifestazione, che è ormai divenuta un appuntamento d'obbligo per i tematici italiani, parteciperanno i responsabili del C.I.F.T. e i soci del gruppo sport-olimpico.

Nei giorni 3 e 4 dicembre sarà allestito un ufficio postale dotato di un annullo figurato, concesso dal Ministero delle Poste e a cura del Comitato organizzatore della manifestazione sarà allestito il consueto numero unico e materiale vario a ricordo della Mostra, che certamente interesserà il filatelico sportivo.



COMICS

di GIANNI BRUNORO

IL LINGUAGGIO

DEI FUMETTI

di Fresnault-Deruelle
(Ed. Sellar - L. 5000)

Dopo anni di ostracismo verso i fumetti, cominciano ad apparire anche in Italia studi su di essi, originali o tradotti, di notevole livello. In questo volume vengono minuziosamente esaminate tutte le componenti del fumetto quale mezzo espressivo: dalle vignette ai balloons, alle reciproche relazioni, fino all'analisi dei singoli archetipi di personaggio. Il fatto che il volume si riferisca deliberatamente solo a certi filoni narrativi francesi è stimolante per il lettore, in quanto lo invita indirettamente a fare per suo conto un'analisi parallela su altri eroi a lui noti.

L'UOMO DEL TEXAS

di A. Galleppini
(Ed. Cepim - L. 3000)

L'epopea western è talmente ricca di variazioni sul tema, che esse sembrano non esaurirsi mai. Questa storia, illustrata dall'ormai celebre disegnatore di Tex, narra dell'amicizia fra due rudi uomini del west e del loro successivo dissidio, causato dall'odio per gli indiani. L'amara conclusione è tutto il racconto attingono alle inquietudini tipiche del nuovo western attento alla psicologia dei personaggi.

Il gol di Adani

Festa a Modena per l'inaugurazione del negozio di articoli sportivi di Amos Adani, il portiere del Bologna che, seguendo l'esempio di altri campioni dello sport, si è dato agli affari. Per l'occasione, Amos ha invitato nella sua nuova e bella sede tutti gli amici e compagni di squadra. E bravo Adani. Una volta tanto, il gol l'ha fatto lui.

Phantom
e Diana
oggi sposi

Una primizia. In anteprima per l'Italia ecco la vignetta «storica» dell'addio al celibato di Phantom, l'Uomo Mascherato. La cerimonia ufficiale è avvenuta sulle pagine dei giornali statunitensi il 30 ottobre. La storia completa del matrimonio del popolarissimo eroe dei fumetti sarà pubblicata presto in Italia nelle edizioni dei Fratelli Spada. Il fatto è compiuto. Le nozze più clamorose dell'anno segnano anche la fine di un mito: ve l'immaginate un Phantom casalingo fra i fornelli? Chissà, forse adesso sarà costretto a chiedere ai suoi sudditi una doppia dose di frutta esotica: gli assegni famigliari, insomma...

Sound, il pianeta a fumetti

E' nata un'altra storia, la «Saga del Pianeta Sound», e il «Guerin Sportivo» la terrà a battesimo la prossima settimana. Un ispiratore segreto (ma è quello che tira i fili e incassa il grano), un soggettista prolifico e multiforme (Beniamino Palmieri, a piede libero), un disegnatore ormai caro ai lettori (Claudio Onesti detto Clod e anche peggio). Il parto è stato difficile ma s'è capito perché:

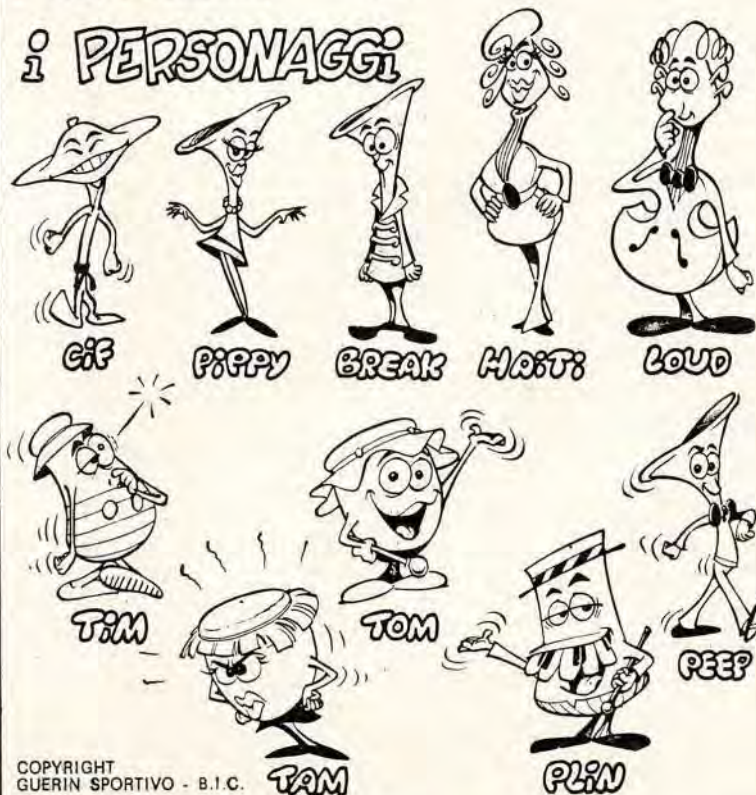
ci si aspettava un vagito, un assolo, e invece s'è sentita un'orchestra intera e subito, vispi e frenetici, si sono presentati Gif, Pippy, Loud, Peep, Plin, Break, Tim, Tom, Tam & C., tutta gente della famiglia Rataplan. Ve li presentiamo in anteprima mondiale assoluta, ma presto saranno a Hollywood, a Tokio, al Rainbow di Londra e al Drago Verde di Castelluzzo di Sotto, richiestissimi dagli im-

presari sempre alla ricerca di nuovi talenti, meglio se «astronomici». I nostri nuovi amici, però, non fanno li-scio, né rock, né tantomeno punk. Vivono la loro vita tristallegra come tutti noi, proiezione di noi, sul Pianeta Sound. Dove sta avendo successo un film di fantascienza intitolato «Pace stellare». Di che cosa si tratta? Un po' di pazienza: arriveranno su Sound tra 7 giorni.



di Clod e Beniamino

i PERSONAGGI

COPYRIGHT
GUERIN SPORTIVO - B.I.C.

BUSINESS

IL COMITATO organizzatore dei Giochi Olimpici 1980 di Mosca ha affidato all'agenzia pubblicitaria **GRUPPO SINTESI** di Milano il suo marchio olimpico con l'incarico di controllare il corretto uso del simbolo da parte di quanti lo utilizzeranno in commercio. L'agenzia milanese, che ha sede in viale Maino 31, è infatti a disposizione delle aziende italiane interessate all'utilizzazione del marchio olimpico di Mosca



«**LINEA SURF**», perché si sfiorano appena ed è subito luce. Linea Surf è infatti la serie di interruttori per l'edilizia civile che la **B. TICINO** ripropone quest'anno aggiungendovi un nuovissimo interruttore completamente elettronico. Come si vede, la «Linea Surf» può vantare uno stile e un'eleganza difficilmente eguagliabili.



E' NATA «Cachet», la prima linea di profumi femminili della **PRINCE MATCHABELLI**. «Personale su di te», dice lo slogan. Cachet è infatti un profumo creato apposta per adattarsi ed esaltare la personalità di chi lo indossa.

L'AGENZIA di pubblicità e marketing **ATA UNIVAS**, per sviluppare il settore delle nuove e più avanzate tecniche di comunicazione, si è recentemente associata alla **Response Direct Marketing s.r.l.**, intendendo in questo modo mettere a disposizione dei propri clienti una gamma di servizi sempre più vasta e professionalmente qualificata.

«**CROSS...** ed è subito gol». Con questo slogan è stata varata una simpatica iniziativa. A partire da quest'anno, la squadra di calcio campione d'Italia aggiungerà ai tanti un altro trofeo; giocatori e dirigenti riceveranno infatti una preziosa penna **CROSS** personalizzata. Quest'anno è stata premiata la Juventus: ecco Bettiga che ha appena ricevuto da Beppe Barletti la sua **CROSS**, una penna da campione (foto sotto).



IL SISTEMA modulare entra nell'alta fedeltà: è la proposta che la **IMPERIAL** ha presentato all'ultimo Salone Internazionale della Musica. I moduli del sistema Imperial sono in tutto diciotto: la praticità («e la garanzia di qualità») nasce proprio dal fatto che, passando da un impianto stereo «semplice» ad un altro via via più sofisticato, basterà aggiungere altre apparecchiature del Sistema Imperial, senza doversi sbarazzare dell'impianto precedente, come succede di norma con altri sistemi stereo.

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 23 AL 29 NOVEMBRE



ARIE 21-3/20-4. LAVORO: rischierete al massimo un rimprovero, ma, vista la posta in palio, vale la pena di tentare. Lasciate perdere un vecchio affare: è una perdita di tempo. Buone notizie da uno Scorpione. SENTIMENTO: avrete uno scontro verbale: cercate di controllare i termini. SALUTE: attenzione giovedì. Cercate di fumare di meno.



TORO 21-4/20-5. LAVORO: non sarà facile convincerlo del contrario, ma se sarete un tantino abili ci riuscite. Delusione per un affare che non si concluderà come sperato: non perdetevi d'animo: c'è aria di ripresa. SENTIMENTO: a nulla serviranno le buone parole: non cambierà idea. SALUTE: ottima. E' però il momento di un controllo medico generale.



GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: la settimana si presenta abbastanza piena di impegni e di imprevisti. Riuscite, comunque grazie ai benefici influssi di Marte e Giove a far fronte a tutto. Ma che fatica! Attenti venerdì. SENTIMENTO: l'importante è convincersi che non è successo l'irreparabile. SALUTE: attenti ai colpi di freddo!



CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: sarà proprio un familiare ad aprirvi gli occhi su una situazione che vi ha tutti impegnati negli ultimi giorni. A fine settimana dovreste poi affrontare una situazione non proprio piacevole. SENTIMENTO: potevate lasciare le cose come stavano: e adesso? Buona la situazione per i nati nella prima decade. SALUTE: buona.



LEONE 23-7/23-8. LAVORO: sarete portati al facile entusiasmo per un affare che vi sarà proposto e dal quale dovreste trarre facili guadagni. Avete pensato chi è che può, al giorno d'oggi, regalare soldi? Attenti lunedì. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: desistete da qualsiasi iniziativa. SALUTE: ottima. State attenti a non abusarne, come fate di solito.



VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: niente di meglio di qualche giorno di vacanza: in fondo ve lo siete meritato! Potrete così ripensare alla situazione generale in cui vi trovate. Mercoledì una notizia da una persona di dubbia amicizia. SENTIMENTO: i nati nella prima decade avranno la riprova di quanto pensavano. SALUTE: discreta.



BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: forse le cose stanno finalmente prendendo la piega giusta: l'importante è che non roviniate tutto con la vostra presunzione. Attenti a un Capricorno: cova del risentimento. SENTIMENTO: lasciate tutto come si trova: non è proprio il momento di fare progetti a lunga scadenza. SALUTE: ottima.



SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non sarete mai presi in seria considerazione se continuerete a giocare come dei ragazzini: cercate piuttosto di imporvi e di mostrare le vostre qualità. Attenti giovedì a non rischiare troppo. SENTIMENTO: d'accordo, non è un tipo facile, ma lo sapevate anche prima. SALUTE: avete bisogno di riposare.



SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non avete voluto credere a quanto vi hanno detto: siete convinti ora. Attenti a non spendere più di quanto non ve lo permettano attualmente le vostre finanze: rischiereste grosso. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: una proposta inattesa da una persona alla quale tenevate molto. SALUTE: ottima.



CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: non immischiatevi in affari che non vi riguardano. Giovedì potreste passare accanto alla fortuna e non accorgervene. Buon periodo per gli affari, soprattutto per la seconda decade. SENTIMENTO: non tormentatevi ancora per quella vecchia storia: se ne è già scordato. SALUTE: buona, ma attenti al fegato.



ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: Gli astri sembrano essersi dimenticati di voi, ma non è detta l'ultima parola. Attenzione ad una Bilancia: sta cercando di farvi le scarpe. Buono il fine settimana soprattutto per la prima decade. SENTIMENTO: dovrete essere voi, una volta tanto, a dimostrare qualche cosa. SALUTE: ottima.



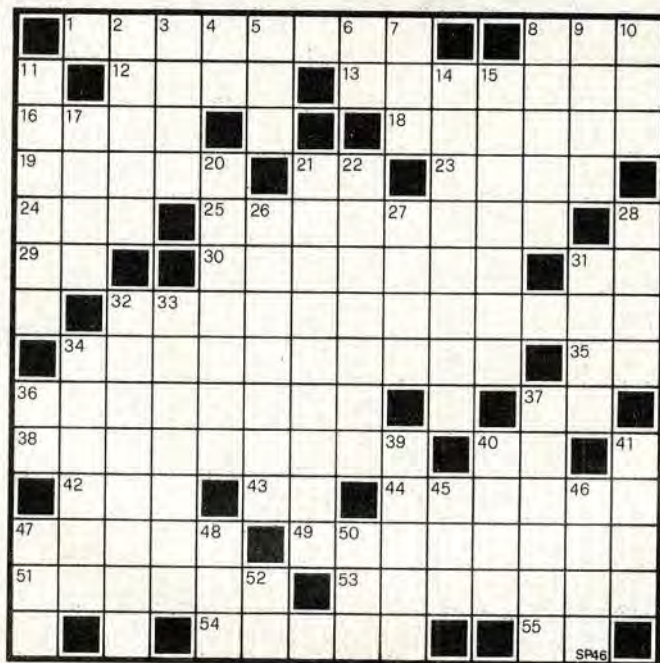
PESCI 20-2/20-3. LAVORO: non sarà facile arrivare al punto desiderato, ma la caparbia è sempre stata vostra prerogativa. Vi sarà chiesto un sacrificio: saprete farlo? Attenti i nati nella terza decade nella giornata di sabato. SENTIMENTO: il rischio è grosso, ma per sapere la verità sembra essere l'unico modo. SALUTE: discreta.

Cruciverba a chiave

A soluzione ultimata, riportare nella striscia in basso le lettere che risultano nelle caselle con gli stessi numeri: risulteranno i cognomi di due assi dello sci.

ORIZZONTALI: 1 Erwin del nostro sci. 8 La tennista Pericoli. 12 Lo stesso che sabbia. 13 Chiusi ... come fiaschi. 16 Vasta parte del mondo. 18 Porta in alto. 19 Motocicletta giapponese. 21 Le prime lettere di Bjorn. 23 Privò di industriali. 24 Può essere tornante. 25 Lo è Dio. 29 Sovrano negli scacchi. 30 Luoghi di detenzione. 31 Crollo sul ring. 32 Un asso della discesa libera (nome e cognome). 34 Giunto dopo ventinove. 35 Sigla di Napoli. 36 Sasso arrotondato. 37 Due di ottobre. 38 Piccolo recipiente in cucina. 40 Centro di Scozia. 42 Questo in breve. 43 Laggiù in fondo. 4 Uomini sposati. 47 Non andare. 49 Ingmar, asso dello sci. 51 Uomo da sposare. 53 Sono piene di sangue. 54 Più che raro. 55 Esempio in breve.

VERTICALI: 2 Pizzo, merletto. 3 Phil, asso del motociclismo. 4 Vale dentro. 5 Commissione d'Appello Federale. 6 Congiunzione latina. 7 Dignitario etiopico. 8 Turpi, immonde. 9 Un decimo di chilo. 10 Spazio per la trebbiatura. 11 Grande deserto africano. 14 Si gode dall'alto. 15 Lo stesso che multiplo. 17 L'astro diurno. 20 Si può dire per vicino. 21 Famoso chimico svedese. 22 Glenda, nota attrice. 26 Respiri affannosi. 27 Elementi della tenda. 28 Una Riparia e una Baltea. 31



28 6 36 19 43 9 49 10 14 8 45 23 31

Contea dell'Inghilterra. 32 Un tipo di ... attacco. 33 Magnifici nelle università. 34 Fratello di Atreo. 36 Codice Penale. 37 Stare con le mani in mano. 39 Il cantore di Ulisse. 40 Si lasciano per terra. 41 Il nome di Hailwood e di ... Bongiorno. 45 Antico (abbrev.). 46 Una scommessa ipica. 47 Sport sulla neve. 48 L'unione pugilistica europea (sigla). 50 Segue il tic. 52 Sigla di Enna.



JAZZ 4000

**UNA COLLANA
DIVERSA
PER LA MUSICA
AFRO-AMERICANA
DI TUTTI I TEMPI**

TEDDY BUCKNER AND THE ALL STARS

Trummy Young, *Tromb.*
Edmond Hall, *Clar.* - Billy Kyle, *Piano*
Mort Herbert, *Bass*
Danny Barcelona -
(Fonit-Cetra) Jaz 4000

EARL HINES

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4001

THE BEST OF WILLIE SMITH ALTO SAXOPHONIST SUPREME!

(Fonit-Cetra) Jaz 4002

DIZZY GILLESPIE and his BIG BAND - In concert

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4003

GERRY MULLIGAN QUARTET with Chet Baker

Gerry Mulligan, *Baritone Sax*
Chet Baker, *Trumpet*
Carson Smith, *Bass*
Larry Bunker, *Drums*

BUDDY DE FRANCO AND HIS QUARTET WITH VOICES

Buddy De Franco, *Clarinet*
Kenny Drew, *Piano*
Eugene Wright, *Bass*
Art Blakey, *Drums* - with the
Herman McCoy Swing Choir
Featuring Art Blakey and
Sam Martinez, *Drums*
(Fonit-Cetra) Jaz 4004

ART TATUM AT THE CRESCENDO - Vol. I

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4005

ART TATUM AT THE CRESCENDO - Vol. II

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4006

ERROL GARNER

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4007

CRESCENT CITY RHYTHM

New Orleans Rhythm King - Original
Melody Boys - Midway Garden Orche-
stra - New Orleans Jazz Band
(Fonit-Cetra) Jaz 4008

MAX ROACH CLIFFORD BROWN

The best of Max Roach and Clifford Brown in concert!

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4009

LOUIS ARMSTRONG IN NEW YORK 1924-1925

(Fonit-Cetra) Jaz 4010

CHARLIE PARKER Memorial - 1920-1955

(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4011

HONKY TONKY TRAIN

Cow Cow Davenport - Meade Lux Le-
wis - Will Ezell - Henry Brown -
Charles Avery - Blind Jeroy Garnett
- Wesley Wallace - Jabbo Williams -
Henry Brown blues
(Fonit-Cetra) Jaz 4012

NEW YORK JAZZ SCENE 1917-1920

Earl Fuller's Famous Band - Frisco
ass Band - Louisiana Five - Lopez &
Hamilton's Kings of Harmony Or-
chestra
(Fonit-Cetra) Jaz 4013

SCOTT JOPLIN RAGTIME PIONEER 1899-1914

Scott Joplin, *piano*
(Fonit-Cetra) Jaz & Jam 4014

NEW ORLEANS BOYS 1918-1927

Original New Orleans Jazz Band -
Husk O'Hare's Super Orchestra of Chi-
cago - Al Siegel's Orchestra - Nay-
lor's Seven Aces - Gowan's Rhapsody
Makers
(Fonit-Cetra) Jaz 4015

THELONIOUS MONK

(Fonit-Cetra) Jaz 4016

CLARENCE WILLIAMS AND HIS ORCHESTRA

(Fonit-Cetra) Jaz 4017

DIZZY GILLESPIE

(Fonit-Cetra) Jaz 4018

WILD BILL DAVISON PLAYS THE GREATEST OF THE GREATS

(Fonit-Cetra) Jaz 4019

TEDDY BUCKNER - CONCERT AT THE DIXIELAND JUBILEE

(Fonit-Cetra) Jaz 4020

DJANGO REINHARDT Django 1934

D. R. avec le quintette du Hot Club de
France
(Fonit-Cetra) Jaz 4021

FLETCHER HENDERSON ORCHESTRA 1923-1927

Earl Randolph's Orchestra, Louisiana
Stompers
(Fonit-Cetra) Jaz 4022

LOVIE AUSTIN AND HER BLUES SERENADERS

Tommy Ladnier, Jimmy O'Bryant, Lovie
Austin, W. E. Burton, Priscilla Steward,
Bob Shoffner, Natty Dominique, Kid
Ory, Johnny Dodds, Eastern Wood-
fork, Henry Williams
(Fonit-Cetra) Jaz 4023

KING OLIVER'S CREOLE JAZZ BAND 1923

(Fonit-Cetra) Jaz 4024

PHIL WOODS AND HIS EUROPEAN RHYTHM MACHINE

(Fonit-Cetra) Jaz 4025

BARNEY BIGARD & CLAUDE LUTER

Swinging clarinets
(Fonit-Cetra) Jaz 4026

JOHNNY HODGES Jumpin with Johnny Hodges

(Fonit-Cetra) Jaz 4027

CLIFFORD BROWN Historical Performances

(Fonit-Cetra) Jaz 4028

LONNIE JOHNSON Blue Lonnie

(Fonit-Cetra) Jaz 4029

CHAMPION JACK DUPRÉE Meets Mickey Baker & Hal Singer

(Fonit-Cetra) Jaz 4030



I.P.S. - Foto Marconcini



"Pacchetto" Mobiam: Ampezzana per esempio

Con Ampezzana, il marchio Mobiam presenta una serie di mobili in cui praticità, robustezza e comodità, si esprimono nelle forme e nel materiale più caro alla tradizione. Oltre a questo, Mobiam è in grado di distribuire modelli diversi che vanno dalle cucine componibili alle camere ed ai soggiorni di stile moderno. Mobiam non è soltanto un marchio che contraddistingue una produzione, è un'idea che si è realizzata attraverso la creazione di un'organizzazione produttivo-distributiva tra le più concrete ed efficaci nell'attuale mercato del mobile italiano. Mobiam è quindi il nome di un «pacchetto» di elementi e di fatti che trovano la loro origine nella consolidata esperienza di aziende produttrici leaders nel settore.

MOBIAM
mobili dell'ampezzano

Società distributrice: SIDAS S.p.A. - Majano (Udine)
Italy - Viale Europa Unita 3 - Tel. (0432) 959394/959395 - Telex 45043